

IL "DISTRETTO DEL CIBO DELL'ALTA LANGA E DEL CEBANO"

PIANO DI DISTRETTO

Parte prima – Animazione e Analisi del contesto

SOGGETTI PROMOTORI:

- *Unione Montana Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida - CAPOFILA*
- *Unione Montana Alta Langa*



A cura di:

STUDIO VASSALLO. S.R.L.
Via Vivaro 21 – 12051 Alba (CN) - IT
www.studiovassallo.com

INDICE Parte 1

01	PREMESSA	3
1.1	I distretti del cibo	3
1.2	Riferimenti normativi.....	4
1.3	Il "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano".....	5
1.4	Animazione territoriale: il percorso del territorio per la creazione del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"	6
02	ANALISI DEL CONTESTO	13
2.1	La zona dell'Alta Langa	13
2.2	La zona del Cebano (Valli Mongia e Cevetta, la Langa Cebana, l'Alta Valle Bormida)	15
2.3	Inquadramento territoriale del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano".....	18
2.4	Tessuto sociale e demografia	24
2.5	Attività produttive.....	30
2.6	Commercio estero.....	40
2.7	Agricoltura	46
2.7.1	Filiere agricole.....	66
2.7.2	Prodotti di qualità	69
2.8	Turismo	76
2.8.1	I "Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato".....	91
2.8.2	Turismo enogastronomico	94
2.8.3	Agriturismo	96
2.8.4	Turismo ed itinerari dell'Alta Langa e del Cebano.....	102
2.9	Ambiente e paesaggio.....	112
2.10	Tendenze in atto e scenari evolutivi	140
2.11	Analisi S.W.O.T. ed individuazione dei fabbisogni	147
0.3	STRATEGIA.....	148
04.	LINEE DI INDIRIZZO E ASSI DI INTERVENTO	14855
05.	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE.....	14867

01 **PREMESSA**

1.1 **I distretti del cibo**

La **legge finanziaria nazionale del 2018** ha istituito i "**Distretti del cibo**".

Essi sono definiti come sistemi produttivi territoriali caratterizzati da un fattore aggregante rispetto al sistema produttivo agricolo e agroindustriale, funzionali a perseguire lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari.

La norma prevede che siano le Regioni e le Province Autonome ad individuare i distretti del cibo, comunicandoli al Ministero delle politiche agricole alimentari forestali, presso il quale è costituito lo specifico Registro nazionale.

Per quanto riguarda la **Regione Piemonte**, la Giunta regionale ha approvato il 13 novembre 2020 il nuovo Regolamento per l'individuazione territoriale, la costituzione, il riconoscimento e il funzionamento dei nuovi distretti del cibo. Il Regolamento è stato approvato dopo aver acquisito il parere positivo delle parti sociali, del CAL Consiglio delle Autonomie Locali e della III Commissione del Consiglio regionale.

Con questo fondamentale passaggio normativo si è avviato l'iter di riconoscimento dei distretti del cibo in Piemonte, come prevede il Testo unico dell'agricoltura della Regione Piemonte, la Legge regionale n. 1 del 2019, art. 43.

Obiettivo dei distretti del cibo è favorire la valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari ed allo stesso tempo il paesaggio rurale piemontese. In questo modo verrebbero favoriti più soggetti di un determinato territorio: dalla filiera produttiva all'offerta turistica e culturale locale.

Inoltre, i distretti del cibo devono garantire la sicurezza alimentare diminuendo l'impatto ambientale delle produzioni, riducendo lo spreco alimentare e salvaguardando il territorio attraverso le attività agricole e agroalimentari.

Una volta ottenuto il **riconoscimento da parte della Regione Piemonte**, i distretti vengono iscritti nel **Registro nazionale dei Distretti del Cibo** (istituito e gestito dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste potendo così beneficiare degli interventi di sostegno previsti dalla normativa vigente in materia.

Come indicato in apertura, i distretti del cibo individuano sistemi produttivi locali, che si caratterizzano per una specifica identità storica e territoriale omogenea e integrano attività agricole e altre attività imprenditoriali, in coerenza con le tradizioni dei luoghi di coltivazione. Partecipano ai distretti del cibo enti pubblici, istituzioni ed imprese, la cui cooperazione può favorire ad esempio la promozione all'estero dei prodotti del territorio e l'offerta turistica. Inoltre, la collaborazione tra piccole e medie imprese agricole e agroalimentari è in grado di accrescere la competitività delle imprese stesse attraverso la riduzione dei costi e l'innovazione. I distretti del cibo vengono costituiti mediante un accordo tra soggetti pubblici e soggetti privati che operano in modo integrato nel sistema produttivo locale e che concordano su un Piano di Distretto di durata triennale

1.2 Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi per la disciplina dei Distretti del Cibo sono i seguenti:

- Art. 43 della L.R. 22 gennaio 2019 N. 1 "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale";
- Art. 39, comma 3, della L.R. 22 gennaio 2019 N. 1 che recita "La Regione, per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, lettere c), i), m), n), o) e p) valorizza le produzioni agricole ed agroalimentari ed il paesaggio rurale del Piemonte attraverso l'individuazione dei Distretti del cibo di cui all'articolo 43 al fine di coniugare le attività economiche con la cultura, la storia, la tradizione e l'offerta turistica locale";
- Deliberazione della Giunta regionale del 13 Novembre 2020 N. 23-2277 "Regolamento regionale recante: "Individuazione e disciplina dei distretti del cibo. Articolo 43 della legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1 Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale";
- Decreto del Presidente della Giunta regionale del Piemonte 13 novembre 2020, N. 4/R Regolamento regionale recante: "Individuazione e disciplina dei distretti del cibo. Articolo 43 della legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1 "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale" (di seguito "Decreto").

1.3 **Il "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"**

L'Alta Langa ed il Cebano sono due aree geografiche del Piemonte; la prima è situata nella fascia collinare del basso Piemonte alla destra del fiume Tanaro caratterizzata da una forte identità territoriale. La vocazione agricola del territorio è storicamente riconosciuta con un indice di specializzazione estremamente alto ed una specifica incidenza del settore vitivinicolo.

L'area del Cebano, Valli Mongia e Cevetta ed Alta Valle Bormida (per sintesi Cebano), è ubicata nella parte orientale della provincia di Cuneo nella zona più pianeggiante – alla confluenza delle valli che la compongono; si distingue per un territorio ancora "non addomesticato" con una natura generosa ed impegnativa. La conformazione stessa del territorio si presenta caratterizzato da un ampio patrimonio botanico ed ambientale turisticamente molto attraente.

Le due Unioni Montane: Alta Langa e Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida, sono attive in modo preponderante sul territorio al fine di valorizzare, tutelare e promuovere lo sviluppo delle aree di riferimento dei comuni di appartenenza.

Vista l'opportunità costituita dagli sforzi normativi della Regione Piemonte, il territorio dell'Unione dell'Alta Langa e del Cebano si sono attivate per la costituzione del nuovo Distretto del Cibo, al fine di dare struttura e continuità al territorio in primis e ad un insieme di iniziative che stanno già da tempo creando sul territorio valore aggiunto e competitività del settore agricolo.

L'obiettivo ultimo è quello di promuovere in modo omogeneo, organico ed efficace l'intero territorio di riferimento per migliorare la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari con ricadute positive sul territorio di riferimento rendendo le aziende presenti sul territorio maggiormente competitive ed efficienti.

1.4 Animazione territoriale: il percorso del territorio per la creazione del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"

Il percorso di creazione del Distretto del Cibo dell'Alta Langa e del Cebano si è avviato formalmente il 13/02/2023 con la trasmissione di una comunicazione agli Uffici regionali competenti della volontà di formalizzare la costruzione del Distretto.

L'attività di animazione territoriale ha previsto il progressivo coinvolgimento di tutti gli attori territoriali: Amministratori locali (Comuni del territorio), Organizzazioni di categoria (del settore agricolo e non) e operatori economici attivi.

La finalità è sempre stata quella di **coinvolgere l'intero settore produttivo** di entrambi i territori senza limitare l'azione del distretto al singolo comparto agricolo ed agroalimentare per favorire la massima confluenza possibile di idee e necessità.

La partecipazione ampia e diversificata è stata di fondamentale importanza per definire al meglio gli ambiti prioritari e di intervento. Infatti, se da un lato il settore agricolo è il fulcro del Distretto del cibo, dall'altro è indubbio che la valorizzazione del territorio si innesta laddove vi è la collaborazione e la cooperazione tra tutti i settori cooperanti sul tema; dalla trasformazione alla commercializzazione dei prodotti, fino alla ricettività e l'ospitalità turistica.

Complessivamente nel corso delle attività di animazione territoriale sono stati organizzati n. 10 incontri, come di seguito riportato



Data	Luogo	Gruppo target	Argomento
15_02_2023	Regione Piemonte	Enti istituzionali	Incontro di presentazione del Progetto ai referenti regionali
04_05_2023	Bossolasco	Soggetti promotori	Condivisione tra i soggetti promotori delle modalità di coinvolgimento delle aziende e dei portatori di interesse per gli incontri di animazione territoriale
16_05_2023	Ceva	Operatori economici – aziende	Presentazione del progetto
05_06_2023	Regione Piemonte	Enti istituzionali e soggetti promotori	Incontro di aggiornamento con i referenti regionali

04_07_2023	Ceva	Soggetti promotori	Incontro di aggiornamento sugli incontri di animazione territoriale
08_09_2023	Bossolasco	Organizzazioni di categoria	Presentazione del progetto e sottoscrizione dell'accordo di Distretto
10_10_2023	Call Zoom	Soggetti promotori	Call di aggiornamento sull'avanzamento del Piano di Distretto
07_11_2023	Bossolasco	Soggetti promotori	Call di aggiornamento sugli incontri di animazione territoriale
14_11_2023	Bossolasco	Operatori economici – aziende	Presentazione dell'avanzamento del Piano di Distretto e condivisione delle linee strategiche

L'iniziativa ha suscitato grande interesse nei territori di riferimento con ampia partecipazione sia delle organizzazioni di categoria che degli operatori economici.

La realizzazione di una fase di concertazione ed incontri territoriali con i soggetti sopra definiti, è stata funzionale alla definizione sia degli obiettivi di sviluppo verso cui il Distretto protende che le normative che disciplinano la materia dei Distretti del Cibo e dei principi per il loro funzionamento.

I promotori del Distretto del Cibo in accordo con il GAL Langhe Roero ed il GAL Mongioie nel corso dei mesi di agosto – settembre 2023 hanno collaborato per la raccolta dei questionari che i GAL avevano predisposto e divulgato per la redazione della SSL 2024-2027. Si è deciso di utilizzare lo stesso questionario che è stato ideato e pensato per raccogliere opinioni e fabbisogni su tematiche comuni ai GAL e ai Distretti del Cibo. Il questionario è stato trasmesso ai portatori di interesse e alle aziende del territorio per l'individuazione delle direttrici strategiche redatte attraverso un'analisi bottom-up derivanti dalle reali esigenze espresse dal territorio.

Il questionario, suddiviso in diverse sezioni, è stato strutturato per raccogliere il punto di vista su punti di forza, debolezze, fattori di attrattività e priorità per il futuro e indagare possibili intenzioni di investimento.

In particolare le linee analizzate per la redazione del presente Piano di Distretto sono state le seguenti:

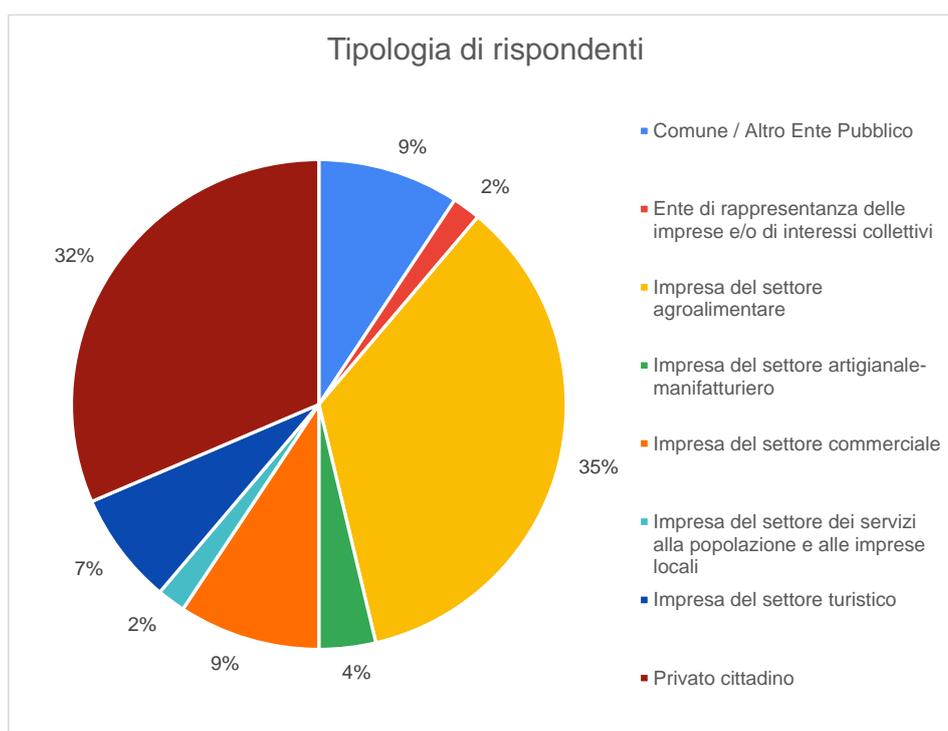
- Analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio;
- Priorità ambientali, in coerenza con i regolamenti Europei e in particolare il Reg. 852/2020;
- Tematiche prioritarie di intervento sul territorio di riferimento

La somministrazione si è svolta in via telematica tramite una compilazione guidata su piattaforma online (Google Forms).

La raccolta ha interessato i mesi di Agosto e Settembre 2023, mentre il mese di Ottobre è stato dedicato alla rielaborazione dei dati raccolti.

Al termine della campagna di indagine, risultavano raccolte 54 risposte complessive, provenienti da 23 Comuni del territorio di riferimento, con la maggior concentrazione di risposte provenienti dal territorio dell'Unione Montana Alta Langa.

È interessante segnalare come il questionario abbia registrato una partecipazione quasi paritaria da parte delle imprese attive nel settore agroalimentare (35%) e dai privati cittadini (32%), seguiti da Comuni o altri Enti Pubblici (9%) e imprese attive nel settore turistico (7%).



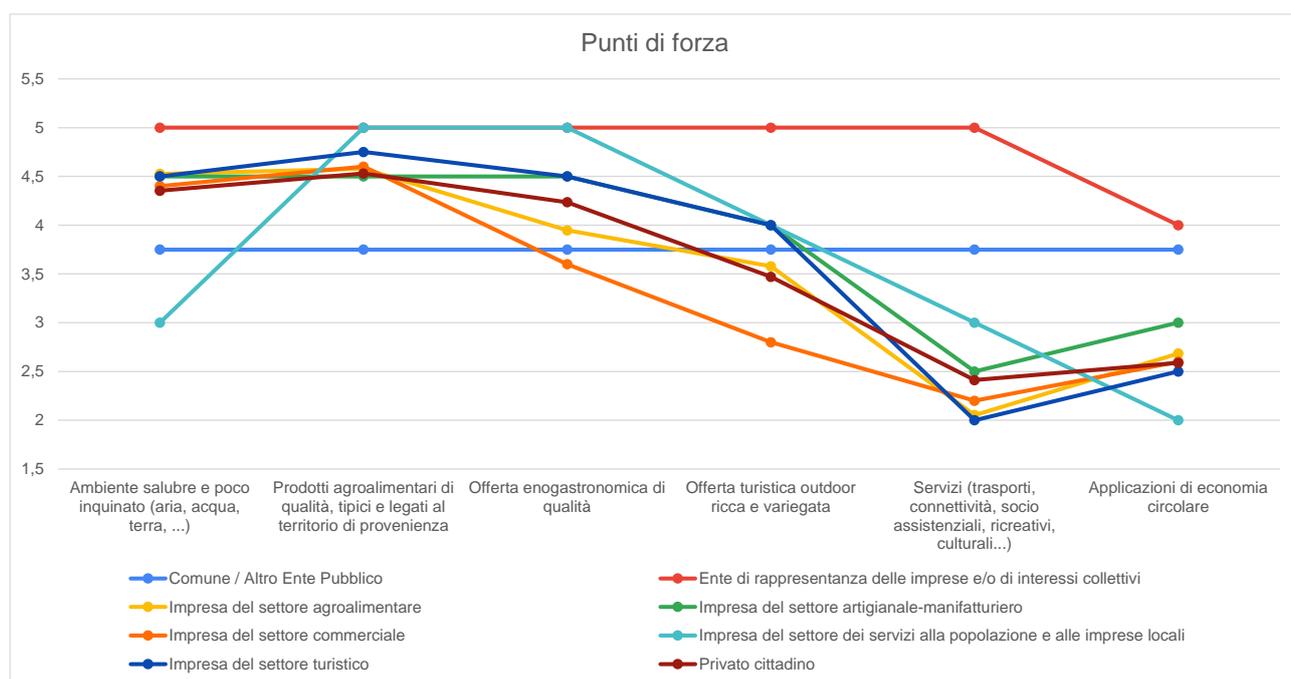
La prima area di indagine è stata quella dei punti di forza del territorio, con la richiesta di porre in un ordine di priorità (da 1 a 5, con 5 che esprime la priorità massima) i seguenti elementi:

1. Ambiente salubre e poco inquinato (aria, acqua, terra...)
2. Prodotti agroalimentari di qualità, tipici e legati al territorio di provenienza
3. Offerta enogastronomica di qualità
4. Offerta turistica outdoor ricca e variegata
5. Servizi (trasporti, connettività, socio-assistenziali, ricreativi, culturali...)
6. Applicazioni di economia circolare

Le risposte sono state analizzate in forma aggregata e per tipologia di rispondente, calcolando il valore medio raggiunto, anch'esso espresso su una scala da 1 a 5. A livello aggregato, gli elementi ritenuti maggiori punti di forza sono risultati i prodotti agroalimentari di qualità (4,57), l'ambiente salubre e poco inquinato (4,41) e l'offerta enogastronomica di qualità (4,13).

Ambiente salubre e poco inquinato (aria, acqua, terra, ...)	Prodotti agroalimentari di qualità, tipici e legati al territorio di provenienza	Offerta enogastronomica di qualità	Offerta turistica outdoor ricca e variegata	Servizi (trasporti, connettività, socio assistenziali, ricreativi, culturali...)	Applicazioni di economia circolare
4,41	4,57	4,13	3,65	2,37	2,65

Dall'analisi disaggregata per categoria di rispondenti non sono emerse grosse divergenze nelle risposte, con l'eccezione dell'offerta turistica, che registra pareri contrastanti. Percezioni condivise invece su comparto agroalimentare ed enogastronomico, indicato da tutti i rispondenti come principale punto di forza, e su servizi ed economia circolare, unanimemente indicati come elementi meno rilevanti.



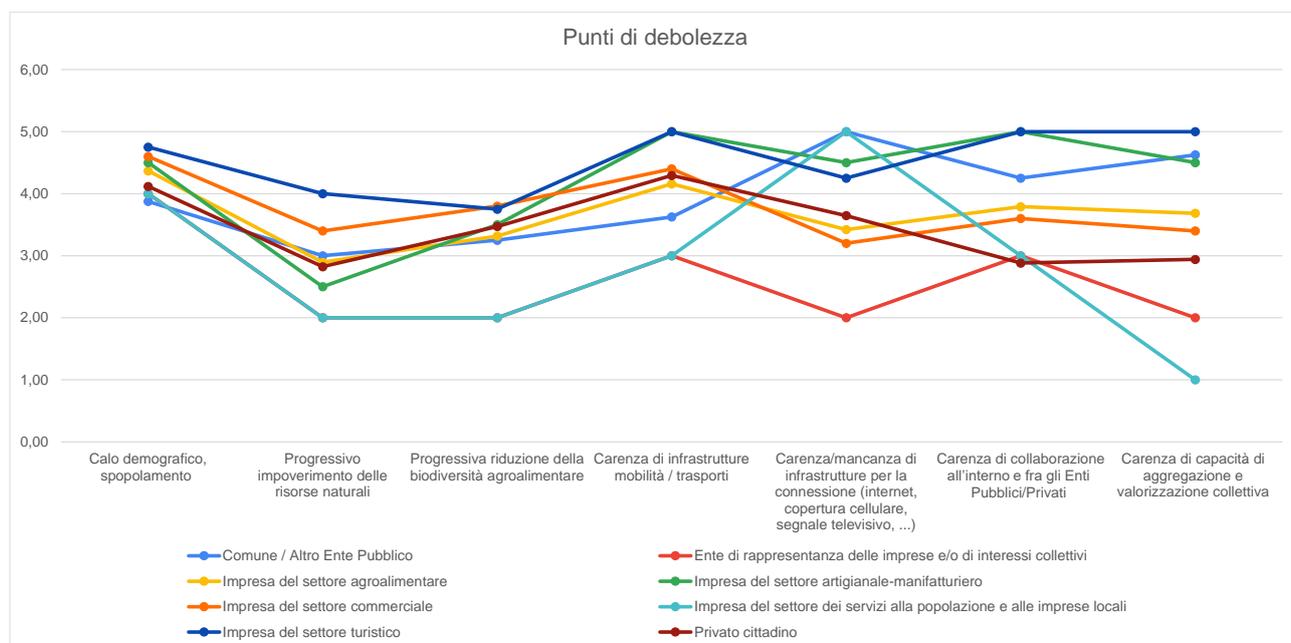
La prima area di indagine ha poi riguardato punti di debolezza del territorio, con la richiesta di porre in un ordine di priorità (da 1 a 5, con 5 che esprime la priorità massima) i seguenti elementi:

1. Calo demografico, spopolamento e abbandono del territorio
2. Progressivo impoverimento delle risorse naturali, degrado del paesaggio e perdita di biodiversità naturale
3. Progressiva riduzione della biodiversità agroalimentare e tendenza alla monocultura
4. Carezza/mancanza di infrastrutture per mobilità e trasporti
5. Carezza/mancanza di infrastrutture per la connessione
6. Carezza/mancanza di coordinamento e collaborazione all'interno e fra Enti pubblici e privati dei diversi settori economici
7. Carezza/mancanza di capacità di aggregazione e valorizzazione collettiva

Anche in questo caso risposte sono state analizzate in forma aggregata e per tipologia di rispondente, calcolando il valore medio raggiunto, anch'esso espresso su una scala da 1 a 5. A livello aggregato, gli elementi ritenuti maggiori punti di debolezza sono risultati calo demografico e spopolamento (4,28) e la carenza o mancanza di infrastrutture per mobilità e trasporti (4,26).

Calo demografico, spopolamento e abbandono del territorio	Progressivo impoverimento delle risorse naturali, degrado del paesaggio e perdita di biodiversità naturale	Progressiva riduzione della biodiversità agroalimentare e tendenza alla monocoltura	Carenza/mancanza di infrastrutture per la mobilità e i trasporti	Carenza/mancanza di infrastrutture per la connessione (internet, copertura cellulare, segnale televisivo, ...)	Carenza/mancanza di coordinamento/collaborazione all'interno e fra gli Enti Pubblici/Privati dei diversi settori economici (Comuni, Unioni di Comuni, Organizzazioni di imprenditori, ecc...)	Carenza/mancanza di capacità di aggregazione e valorizzazione collettiva (marchi di qualità, promocommercializzazione dei prodotti, iniziative turistiche, ...)
4,28	2,96	3,41	4,26	3,72	3,59	3,54

Dall'analisi disaggregata per categoria di rispondenti sono emerse risposte abbastanza disomogenee, con calo demografico, carenza di infrastrutture e scarsa collaborazione tra gli enti come problemi più sentiti.



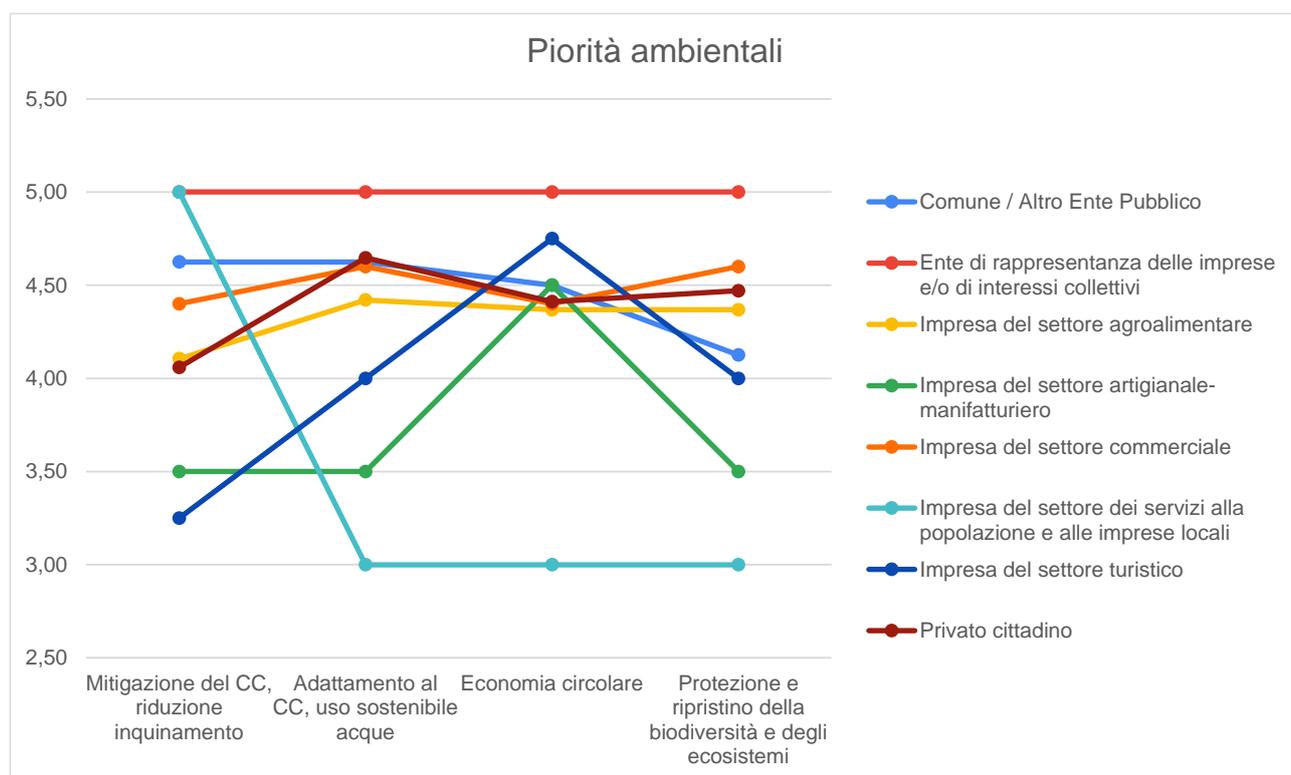
Successivamente, si è indagato l'orientamento verso le tematiche ambientali e di transizione ecologica che sono ormai oggetti di grande attenzione da parte delle politiche comunitarie. Si è pertanto chiesto di indicare quanto sia importante (su una scala da 1 a 5) lavorare sulle seguenti azioni ambientali per contribuire alla tutela del territorio:

1. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, prevenzione e riduzione dell'inquinamento
2. Adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque
3. Transizione verso un'economia circolare
4. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi

Come emerge dalla tabella sottostante, nessuna priorità spicca sulle altre, ma tutte raggiungono punteggi medi molto elevanti, superiori al 4. Il valore massimo (4,43) è raggiunto dalla priorità dell'adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque.

Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, prevenzione e riduzione dell'inquinamento	Adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque	Transizione verso un'economia circolare (es. riutilizzo sottoprodotti di lavorazione, riciclo, riuso, ...)	Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi
4,09	4,43	4,39	4,33

Dall'analisi disaggregata per categoria di rispondenti emerge convergenza solamente sull'esigenza di lavorare verso un'economia circolare, mentre sulle altre priorità le risposte sono disomogenee.



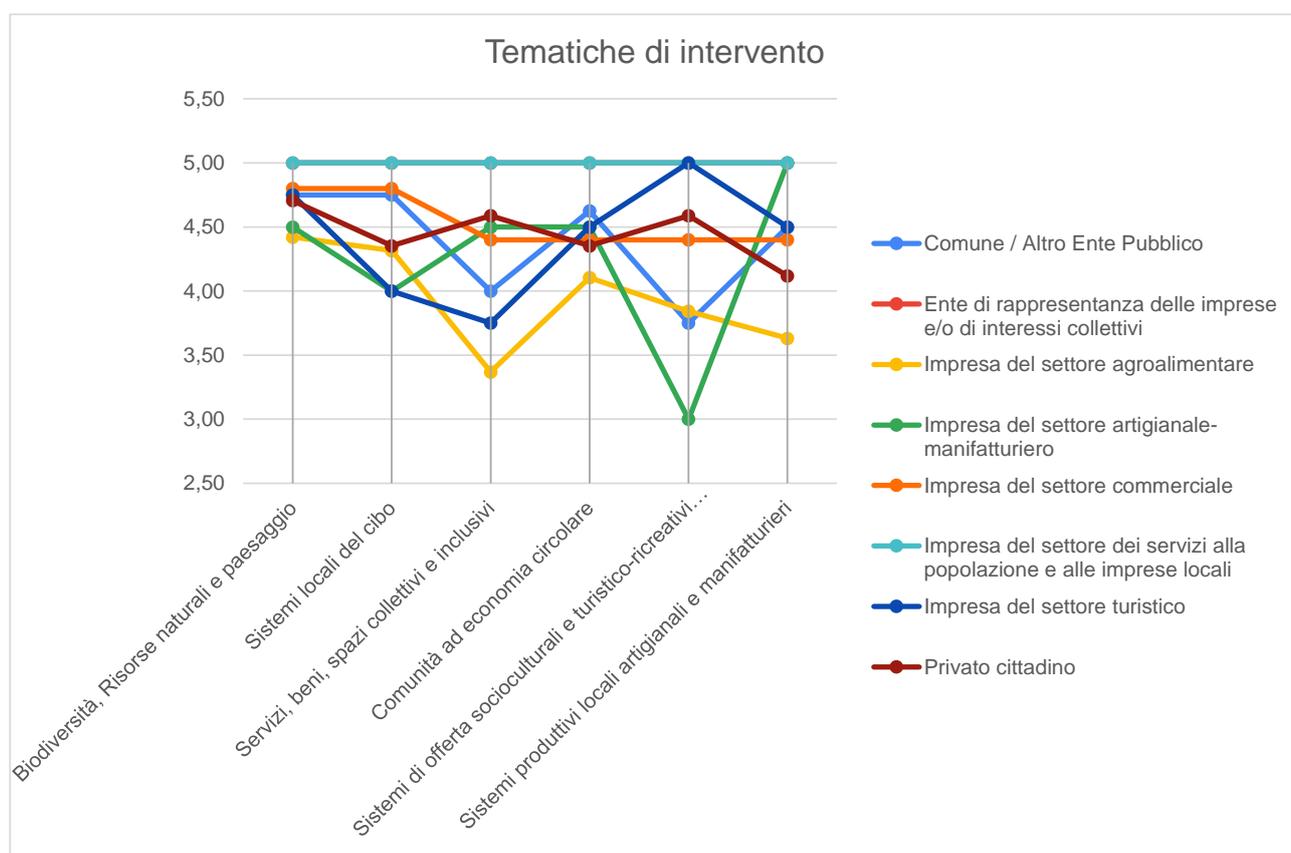
Da ultimo, è stato chiesto ai rispondenti di indicare la tematica su cui lavorare in priorità nei prossimi anni sul territorio di riferimento, sempre con un giudizio su una scala da 1 a 5:

1. Biodiversità, risorse naturali e paesaggio
2. Sistemi locali del cibo
3. Servizi, beni, spazi collettivi e inclusivi
4. Comunità ed economia circolare
5. Sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali
6. Sistemi produttivi locali artigianali e manifatturieri

La salvaguardia e il ripristino della biodiversità, insieme alle risorse naturali e al paesaggio sono considerate direttrici prioritarie (4,61), seguiti dal consolidamento delle produzioni agroalimentari (4,39) e dall'attenzione alla comunità locale e all'economia circolare (4,31).

Biodiversità, Risorse naturali e paesaggio	Sistemi locali del cibo	Servizi, beni, spazi collettivi e inclusivi	Comunità ad economia circolare	Sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali	Sistemi produttivi locali artigianali e manifatturieri
4,61	4,39	4,09	4,31	4,26	4,07

Dall'analisi disaggregata per categoria di rispondenti emerge convergenza sull'importanza di tutelare la biodiversità e le risorse naturali, mentre sulle altre priorità le risposte sono disomogenee e segnalano come ciascuna categoria di rispondenti abbia indicato come prioritaria la propria area di competenza.



La presente indagine sui fabbisogni espressi dal tessuto produttivo ha costituito il primo importante tassello nell'individuazione di alcune priorità strategiche per il Distretto del Cibo, da cui conseguiranno linee di indirizzo e obiettivi di sviluppo.

Questi dati sono stati presentati nel corso dei successivi incontri territoriali con Amministrazioni Locali, Organizzazioni di categoria e operatori economici, riscontrando un elevato livello di interesse.

02 ANALISI DEL CONTESTO

Oggetto specifico del presente capitolo è lo studio del **contesto territoriale di riferimento del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"**, il quale è identificabile nelle seguenti aree:

- zona dell'**Alta Langa** → **38 Comuni** dell'Unione Montana Alta Langa;
- zona del **Cebano** → **19 Comuni** dell'Unione Montana Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida.

Tale ambito spaziale rappresenta l'area di studio e il territorio oggetto di indagine.

Inoltre, l'analisi è articolata per tematiche e verranno indagate le diverse componenti che costituiscono gli aspetti socioeconomici generali dell'area di studio, con un particolare approfondimento rivolto verso i temi collegati all'agricoltura (economia, filiere e prodotti, turismo enogastronomico, ambiente, etc.).

2.1 La zona dell'Alta Langa

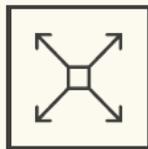
All'interno del presente studio, il territorio considerato e denominato come "zona dell'Alta Langa" fa riferimento all'insieme dei **territori comunali appartenenti all'Unione Montana Alta Langa**, che si estende completamente in **provincia di Cuneo** ed è formato dai seguenti **38 Comuni**: Albaretto della Torre, Arguello, Belvedere Langhe, Benevello, Bergolo, Bonvicino, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Camerana, Castelletto Uzzone, Castino, Cerretto Langhe, Cissone, Cortemilia, Cossano Belbo, Cravanzana, Feisoglio, Gorzegno, Gottasecca, Igliano, Lequio Berria, Levice, Mombarcaro, Monesiglio, Murazzano, Niella Belbo, Paroldo, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Prunetto, Rocchetta Belbo, San Benedetto Belbo, Santo Stefano Belbo, Serravalle Langhe, Somano, Torre Bormida e Trezzo Tinella.

L'area si trova nella parte nord-orientale della provincia, ai confini con i territori delle province di Alessandria, Asti e Savona.

Il territorio delle Langhe, è anche **nota meta turistica in ambito eno-gastronomico e culturale** per i tanti castelli e antichi borghi che costellano il suo piccolo territorio. Il 22 giugno 2014, durante la 38ª sessione del comitato UNESCO a Doha, **le Langhe sono state ufficialmente incluse, assieme a Roero e Monferrato, nella lista dei beni del Patrimonio dell'Umanità.**

Il territorio dell'Unione Montana Alta Langa fa parte anche del **GAL Langhe Roero**, i cui principali dati sono riportati nella successiva infografica.

GAL LANGHE ROERO LEADER



SUPERFICIE
1.040 km²



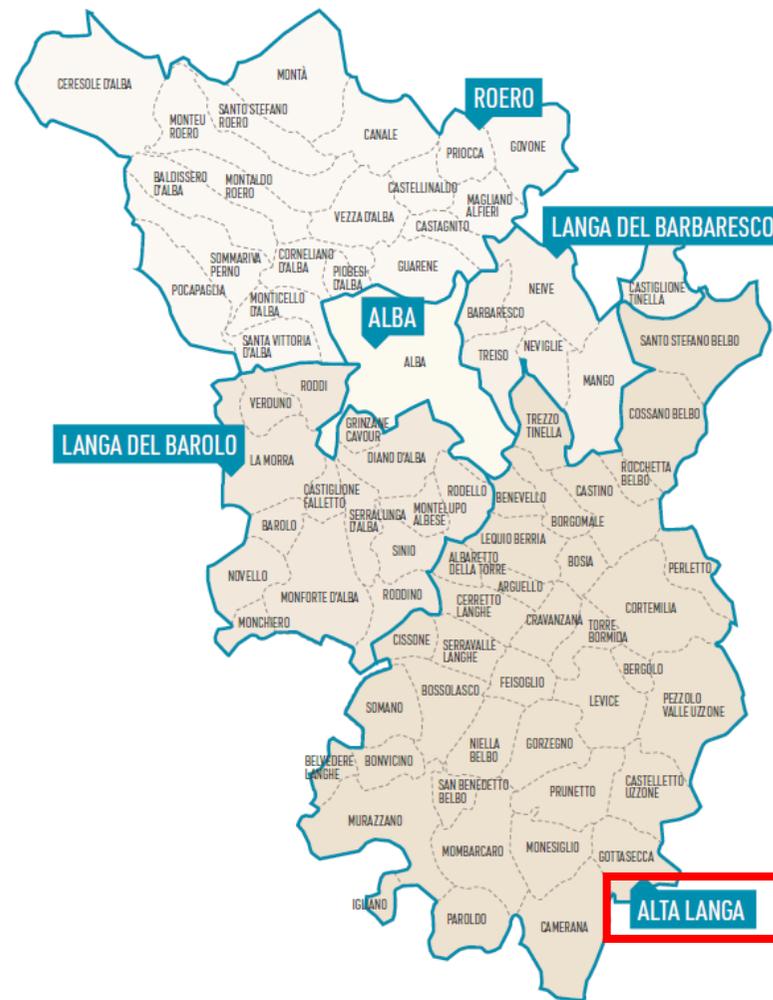
N° COMUNI
80



N° ABITANTI
123.708



8.929.504 €
di contributo Mis. 19 LEADER
14.548.870 €
di investimento generato



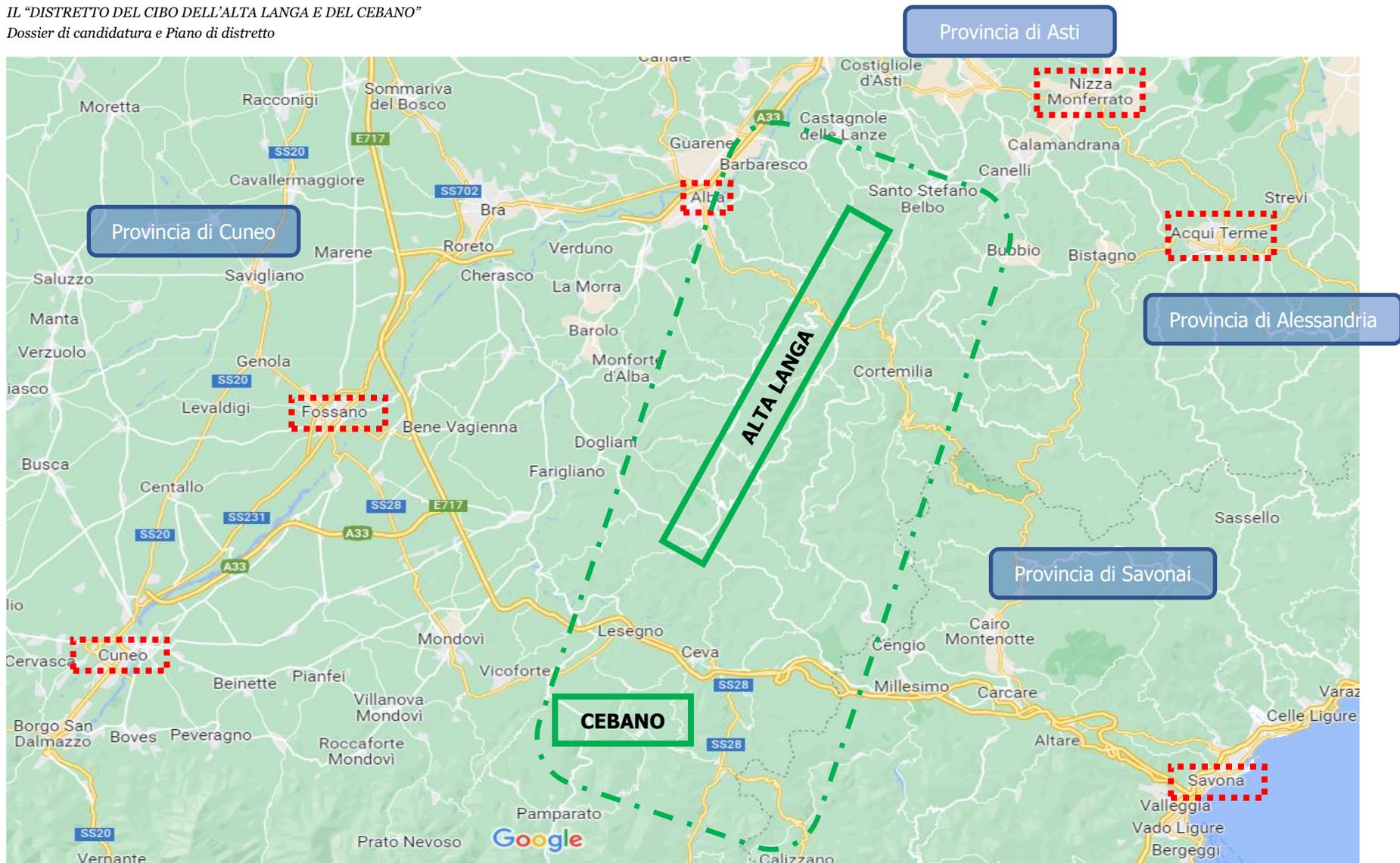
Zona dell'Alta Langa rispetto al territorio del GAL Langhe Roero e della provincia di Cuneo

2.2 **La zona del Cebano (Valli Mongia e Cevetta, la Langa Cebana, l'Alta Valle Bormida)**

All'interno del presente studio, il territorio considerato e denominato come "zona del Cebano" fa riferimento all'insieme dei **territori comunali appartenenti all'Unione Montana Valli Mongia e Cevetta, la Langa Cebana, l'Alta Valle Bormida e l'Alta Langa**, che si estende completamente in **provincia di Cuneo** ed è formato dai seguenti **19 Comuni**: Battifollo, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, Ceva, Cigliè, Lesegno, Lisio, Mombasiglio, Montezemolo, Niella Tanaro, Priero, Roascio, Roburent, Rocca Cigliè, Sale San Giovanni, Saliceto, Scagnello, Torresina, Viola.

L'area si trova nella parte sud-orientale della provincia, ai confini con i territori della provincia di Savona.

Il territorio dell'Unione Montana Alta Langa fa parte anche del **GAL Mongioie**, i cui principali dati sono riportati nella successiva infografica.



Inquadramento territoriale del "Distretto del cibo dell'Alta langa e del Cebano" rispetto ai territori della provincia di Asti, Alessandria, Savona e Cuneo

2.3 Inquadramento territoriale del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"

L'area geografia di riferimento del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" è composta dal territorio di **57 Comuni piemontesi**, localizzati nella **parte nord-orientale e orientale della provincia di Cuneo**, ai confini ai confini con i territori delle province di Alessandria, Asti e Savona.

La tabella successiva presenta l'elenco dei Comuni, il cui territorio è interessato dalla creazione del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano".

Id	N.	Comune	Unione Montana	Provincia	Quota (s.l.m.)	Superficie (kmq)	Classificazione CSR 2023-2027 Regione Piemonte		Classificazione "Aree interne"	
1	1	Albaretto della Torre	UM Alta Langa	Cuneo	672	4,35	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri
2	2	Arguello	UM Alta Langa	Cuneo	661	5,04	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
3	3	Belvedere Langhe	UM Alta Langa	Cuneo	639	4,96	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
4	4	Benevello	UM Alta Langa	Cuneo	671	5,44	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri
5	5	Bergolo	UM Alta Langa	Cuneo	616	3,01	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri
6	6	Bonvicino	UM Alta Langa	Cuneo	502	7,23	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
7	7	Borgomale	UM Alta Langa	Cuneo	471	8,45	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri
8	8	Bosia	UM Alta Langa	Cuneo	484	5,64	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
9	9	Bossolasco	UM Alta Langa	Cuneo	757	14,35	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
10	10	Camerana	UM Alta Langa	Cuneo	525	23,97	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
11	11	Castelletto Uzzone	UM Alta Langa	Cuneo	425	15,13	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	E - Periferico	Aree interne
12	12	Castino	UM Alta Langa	Cuneo	540	15,52	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
13	13	Cerreto Langhe	UM Alta Langa	Cuneo	687	10,13	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
14	14	Cissone	UM Alta Langa	Cuneo	661	5,79	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
15	15	Cortemilia	UM Alta Langa	Cuneo	247	24,73	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
16	16	Cossano Belbo	UM Alta Langa	Cuneo	244	20,83	C1	Aree rurali intermedie	D - Intermedio	Aree interne
17	17	Cravanzana	UM Alta Langa	Cuneo	585	8,18	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
18	18	Feisoglio	UM Alta Langa	Cuneo	706	7,41	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
19	19	Gorzegno	UM Alta Langa	Cuneo	319	13,78	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	E - Periferico	Aree interne
20	20	Gottasecca	UM Alta Langa	Cuneo	710	13,48	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	E - Periferico	Aree interne
21	21	Igliano	UM Alta Langa	Cuneo	532	3,38	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
22	22	Lequio Berria	UM Alta Langa	Cuneo	715	11,88	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri
23	23	Levice	UM Alta Langa	Cuneo	547	15,44	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	E - Periferico	Aree interne

Id	N.	Comune	Unione Montana	Provincia	Quota (s.l.m.)	Superficie (kmq)	Classificazione CSR 2023-2027 Regione Piemonte		Classificazione "Aree interne"	
24	24	Mombarcaro	UM Alta Langa	Cuneo	896	20,38	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
25	25	Monesiglio	UM Alta Langa	Cuneo	372	12,83	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	E - Periferico	Aree interne
26	26	Murazzano	UM Alta Langa	Cuneo	739	27,74	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
27	27	Niella Belbo	UM Alta Langa	Cuneo	785	11,50	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	E - Periferico	Aree interne
28	28	Paroldo	UM Alta Langa	Cuneo	640	12,55	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
29	29	Perletto	UM Alta Langa	Cuneo	446	10,55	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	E - Periferico	Aree interne
30	30	Pezzolo Valle Uzzone	UM Alta Langa	Cuneo	321	27,46	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	E - Periferico	Aree interne
31	31	Prunetto	UM Alta Langa	Cuneo	750	14,51	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	E - Periferico	Aree interne
32	32	Rocchetta Belbo	UM Alta Langa	Cuneo	273	4,58	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
33	33	San Benedetto Belbo	UM Alta Langa	Cuneo	637	4,97	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
34	34	Santo Stefano Belbo	UM Alta Langa	Cuneo	170	23,63	C1	Aree rurali intermedie	D - Intermedio	Aree interne
35	35	Serravalle Langhe	UM Alta Langa	Cuneo	762	9,09	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
36	36	Somano	UM Alta Langa	Cuneo	516	11,81	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
37	37	Torre Bormida	UM Alta Langa	Cuneo	391	7,65	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne
38	38	Trezzo Tinella	UM Alta Langa	Cuneo	341	10,44	C1	Aree rurali intermedie	C - Cintura	Centri
					551,45*1	457,81				

Id	N.	Comune	Unione Montana	Provincia	Quota (s.l.m.)	Superficie (kmq)	Classificazione CSR 2023-2027 Regione Piemonte		Classificazione "Aree interne"	
39	1	Battifollo	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	846	11,12	D	Aree rurali con problemi di sviluppo	D - Intermedio	Aree interne
40	2	Castellino Tanaro	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	613	11,52	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri
41	3	Castelnuovo di Ceva	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	743	6,26	D	Aree rurali con problemi di sviluppo	D - Intermedio	Aree interne
42	4	Ceva	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	376	43,17	C1	Aree rurali intermedie	C - Cintura	Centri
43	5	Cigliè	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	549	6,12	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri
44	6	Lesegno	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	422	14,24	C1	Aree rurali intermedie	C - Cintura	Centri

45	7	Lisio	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	575	8,23	D	Aree rurali con problemi di sviluppo	C - Cintura	Centri	
46	8	Mombasiglio	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	454	17	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri	
47	9	Montezemolo	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	741	6,94	D	Aree rurali con problemi di sviluppo	D - Intermedio	Aree interne	
48	10	Niella Tanaro	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	371	15,71	C1	Aree rurali intermedie	C - Cintura	Centri	
49	11	Priero	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	475	20,01	D	Aree rurali con problemi di sviluppo	C - Cintura	Centri	
50	12	Roascio	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	458	6,42	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri	
51	13	Roburent	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	788	29,81	D	Aree rurali con problemi di sviluppo	C - Cintura	Centri	
52	14	Rocca Cigliè	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	604	7,02	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri	
53	15	Sale San Giovanni	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	615	8	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	C - Cintura	Centri	
54	16	Saliceto	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	389	24,33	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne	
55	17	Scagnello	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	748	9,39	D	Aree rurali con problemi di sviluppo	C - Cintura	Centri	
56	18	Torresina	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	704	3,82	C2	Aree rurali intermedie con vincoli naturali	D - Intermedio	Aree interne	
57	19	Viola	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	827	21,07	D	Aree rurali con problemi di sviluppo	D - Intermedio	Aree interne	
					594,63*1	270,18					

Elenco dei Comuni inseriti all'interno del Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano (fonte: Piemonteincifre)

*1 Il valore è la media delle quote altimetriche dei territori comunali della zona di riferimento.

L'area oggetto di studio presenta una **superficie pari a 727,99 Km²** ed è costituita da un **territorio prevalentemente collinare** (la quota altimetrica media è pari a 551,45 s.l.m. per la zona dell'Alta Langa e a 594,63 s.l.m. per la zona del Cebano), il quale si estende a nord verso il comune di Santo Stefano Belbo e la provincia di Asti e di Torino, a sud confina con la valle Tanaro (comune di Garessio, Ormea, etc.), ad est è delimitato ancora dal territorio della provincia di Asti, Alessandria e Savona, mentre ad ovest è demarcato dalle direttrici stradali E717 e SS12dir e dai territori comunali che si sviluppano lungo tali direttrici.

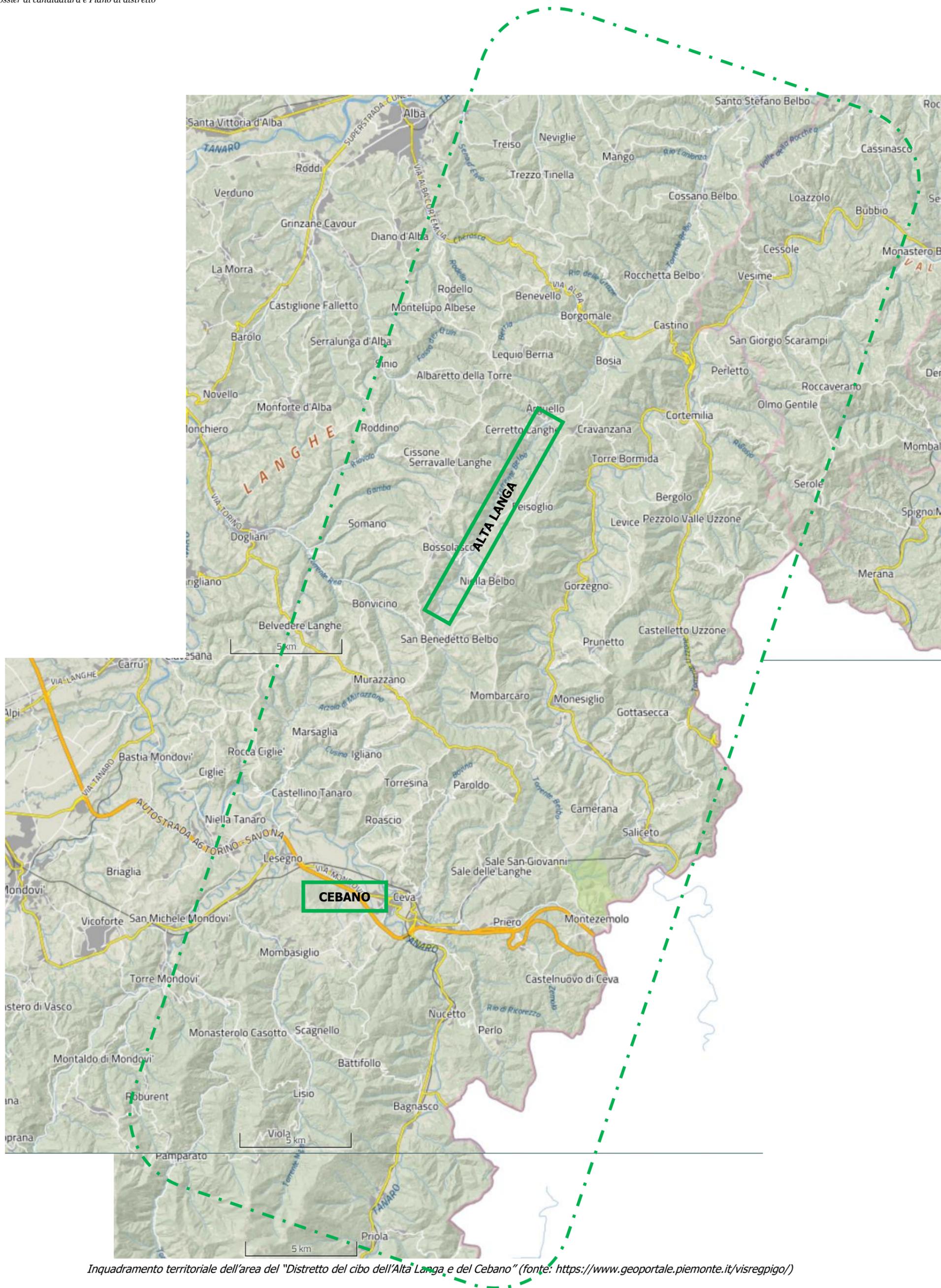
Secondo la **classificazione adottata dal Programma di Sviluppo Rurale** 2014-2020 della Regione Piemonte, il territorio piemontese si divide in 5 tipologie di area, di cui 4 "rurali". Ne rimangono escluse solo le aree urbane (A), che corrispondono ai capoluoghi di provincia. Le aree rurali corrispondono alla pianura (B), alla fascia collinare suddivisa tra le aree intermedie (C1) e quelle con vincoli naturali (C2) e alla fascia dei territori montani, definiti "con problemi di sviluppo" (D). **L'area in esame**, secondo il CSR 2023-2027 della Regione Piemonte, **è classificata** in parte come **area C1**, in parte come **area C2** ed alcuni territori comunali appartengono all'**area D**.

Invece, in base alla **classificazione delle "Aree interne"**, i territori dei Comuni della **zona dell'Alta Langa** sono classificati prevalentemente come **"Comune intermedio – Area D"**, mentre i **Comuni della zona del Cebano** sono classificati prevalentemente come **"Comuni cintura – Area C"** (fonte: <https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

Una parte preponderante del territorio italiano si connota per un'organizzazione spaziale fondata su **"centri minori"**, spesso di **piccole dimensioni che, in molti casi, sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali**. Le specificità di questo territorio possono essere riassunte utilizzando l'espressione **"Aree Interne"**.

La **Mappa delle Aree Interne** è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio – salute, istruzione e mobilità – denominati **Poli/Poli intercomunali**. Rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza da questi Poli (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli **in quattro fasce a crescente distanza relativa** – Cintura, Intermedi, Periferici, Ultraperiferici – e, quindi, con **un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi**. I Comuni classificati come Intermedi, Periferici e Ultraperiferici rappresentano l'insieme delle Aree Interne italiane.

Di seguito, si riporta una cartografia dei Comuni dell'area del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano".



Inquadramento territoriale dell'area del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" (fonte: <https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>)

2.4 Tessuto sociale e demografia

La seguente infografica sintetizza i principali dati della **situazione demografica del territorio della provincia di Cuneo** nell'anno 2022.

La popolazione residente



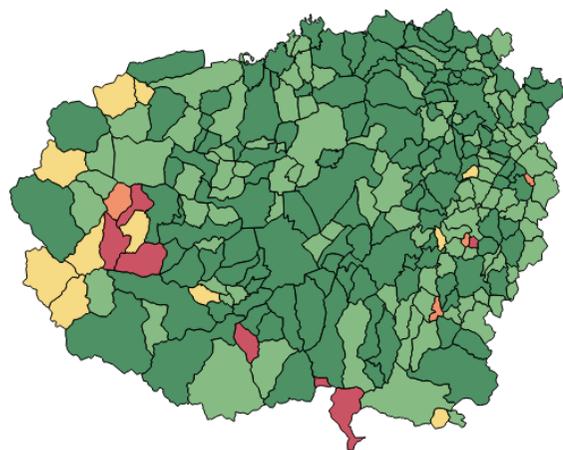
Anno 2022

Comune Tutti

Genere Tutti

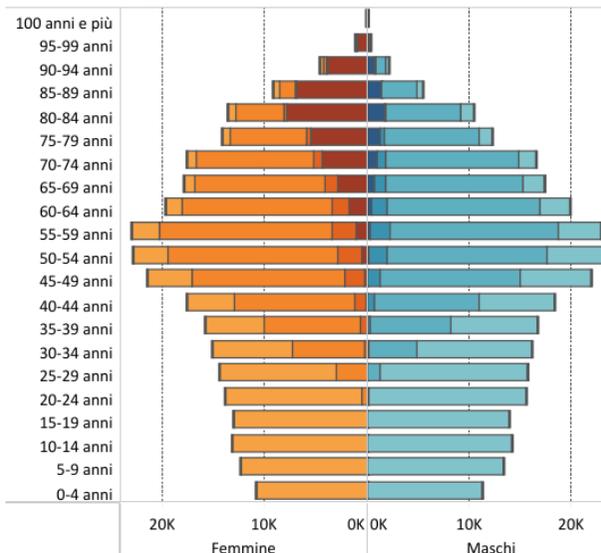
Classe età Tutti

Dinamica territoriale



4,26 8,87

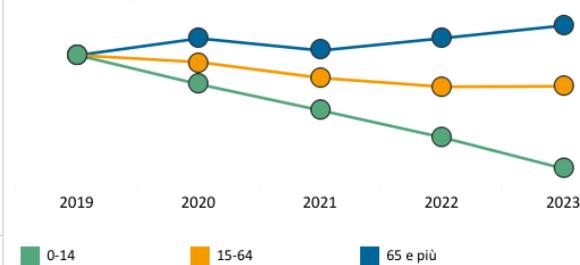
Piramide demografica



Distribuzione per genere e classe di età



Trend demografico



I principali dati della popolazione della provincia di Cuneo (fonte: <https://www.infocamera.it/economicuneo>)

Inoltre, la **situazione della popolazione della zona dell'Alta Langa** (territorio dell'Unione Montana Alta Langa) nell'anno 2022, è sintetizzata dalla successiva infografica (fonte: CCIAA Cuneo, Dashboard Economia Cuneo).

La popolazione residente



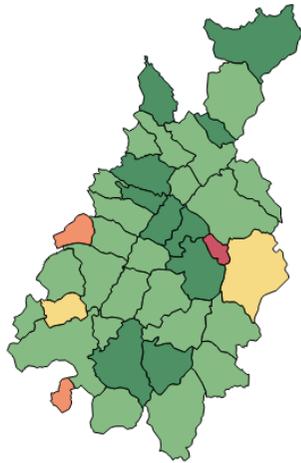
Anno 2022

Comune Valori multipli

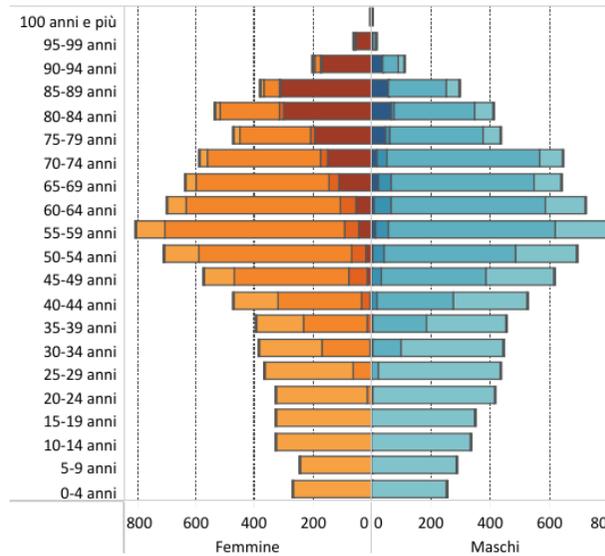
Genere Tutti

Classe età Tutti

Dinamica territoriale



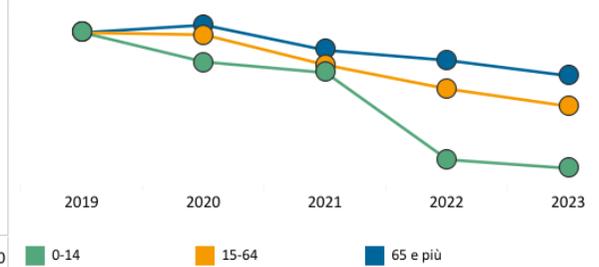
Piramide demografica



Distribuzione per genere e classe di età



Trend demografico



La situazione della popolazione della zona dell'Alta Langa (fonte: <https://www.infocamera.it/economicuneo>)

Invece, la **situazione della popolazione della zona del Cebano** (territorio dell'Unione Montana Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida) nell'anno 2022, è riepilogata dalla successiva infografica (fonte: CCIAA Cuneo, Dashboard Economia Cuneo).

La popolazione residente



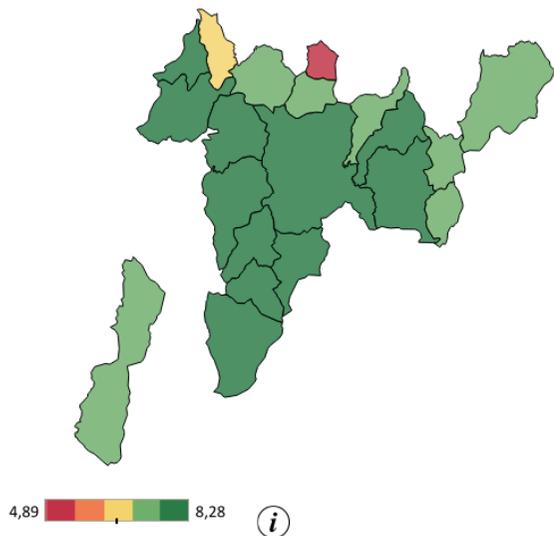
Anno 2022

Comune Valori multipli

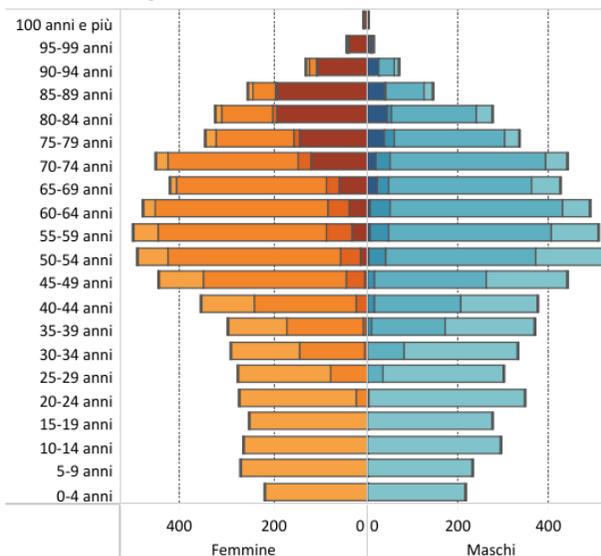
Genere Tutti

Classe età Tutti

Dinamica territoriale



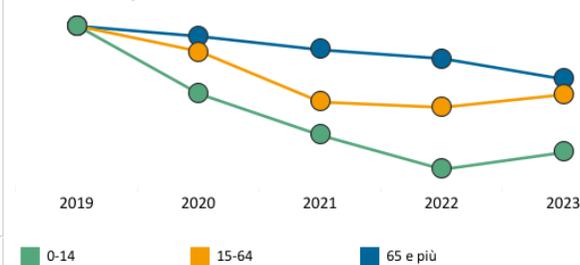
Piramide demografica



Distribuzione per genere e classe di età



Trend demografico



La situazione della popolazione della zona del Cebano (fonte: <https://www.infocamere.it/economicacuneo>)

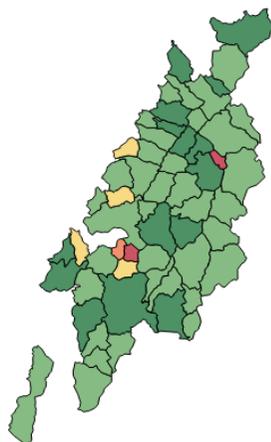
Infine, la successiva infografica presenta a **situazione della popolazione dell'area di riferimento del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"** (territori dell'Unione Montana Alta Langa e dell'Unione Montana Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida) nell'anno 2022.

La popolazione residente



Anno 2022

Dinamica territoriale

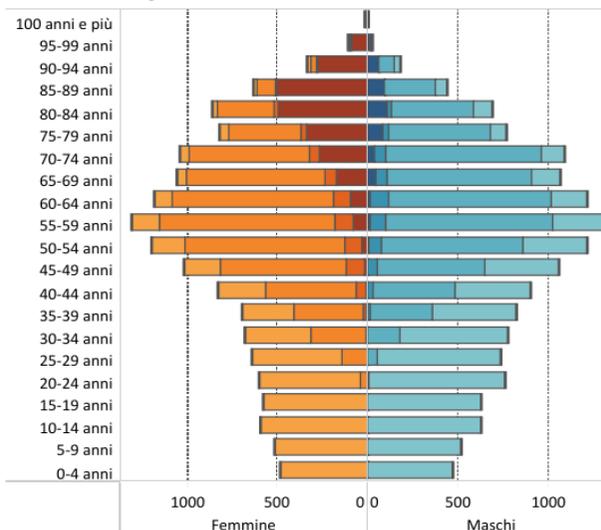


Comune Valori multipli

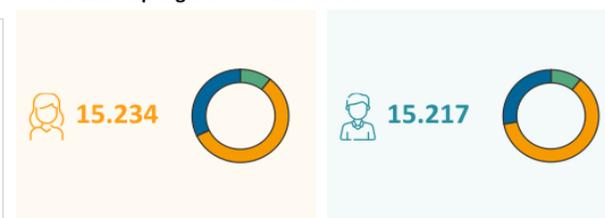
Genere Tutti

Classe età Tutti

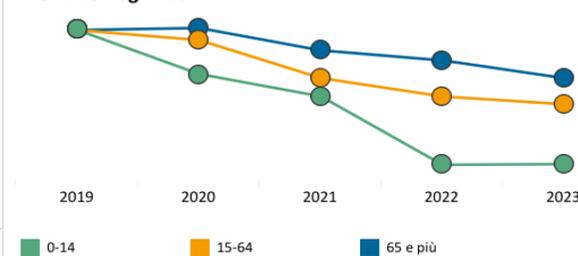
Piramide demografica



Distribuzione per genere e classe di età



Trend demografico



La situazione della popolazione dell'area di riferimento del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" (fonte: <https://www.infocamere.it/economicuneo>)

Ponendo a confronto i principali indicatori della popolazione della provincia di Cuneo e di quella del territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" si può evidenziare che, in relazione al 2022, **la popolazione è in calo in entrambi i territori** (-0,28% e -0,91%) e **l'area del distretto** presenta dei dati relativi alla **popolazione anziana e giovanile** che sono decisamente **peggiori** rispetto ai dati provinciali.

Le successive tabelle presentano i **principali dati socio-demografici** del territorio oggetto di analisi.

Id	N.	Comune	Unione Montana	Provincia	Quota (s.l.m.)	Superficie (kmq)	Densità demografica	Popolazione residente		Andamento popolazione residente (2011-2021)	Popolazione 2021 < 15 anni		Popolazione 2021 = o > 65 anni		Popolazione residente straniera				Andamento popolazione straniera (2011-2021)		
								Istat	Regione Piemonte		Regione Piemonte		Regione Piemonte		Regione Piemonte		Regione Piemonte			Regione Piemonte	
								31/12/2021	2011		2021			31/12/2011		31/12/2021					
					n°	n°	Pop./sup.	n°	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%			
1	1	Albaretto della Torre	UM Alta Langa	Cuneo	672	4,35	50,8	261	221	-15,33%	23	10,41%	69	31,22%	30	11,49%	9	4,07%	-70,00%		
2	2	Arguello		Cuneo	661	5,04	39,48	202	199	-1,49%	22	11,06%	59	29,65%	11	5,45%	15	7,54%	36,36%		
3	3	Belvedere Langhe		Cuneo	639	4,96	67,94	358	337	-5,87%	45	13,35%	84	24,93%	41	11,45%	24	7,12%	-41,46%		
4	4	Benevello		Cuneo	671	5,44	85,85	464	467	0,65%	67	14,35%	116	24,84%	42	9,05%	30	6,42%	-28,57%		
5	5	Bergolo		Cuneo	616	3,01	18,27	65	55	-15,38%	4	7,27%	23	41,82%	7	10,77%	4	7,27%	-42,86%		
6	6	Bonvicino		Cuneo	502	7,23	13,83	105	100	-4,76%	8	8,00%	32	32,00%	12	11,43%	12	12,00%	0,00%		
7	7	Borgomale		Cuneo	471	8,45	45,68	389	386	-0,77%	48	12,44%	82	21,24%	14	3,60%	24	6,22%	71,43%		
8	8	Bosia		Cuneo	484	5,64	30,14	177	170	-3,95%	12	7,06%	59	34,71%	20	11,30%	21	12,35%	5,00%		
9	9	Bossolasco		Cuneo	757	14,35	44,53	680	639	-6,03%	59	9,23%	195	30,52%	74	10,88%	89	13,93%	20,27%		
10	10	Camerana		Cuneo	525	23,97	23,99	652	575	-11,81%	47	8,17%	195	33,91%	23	3,53%	36	6,26%	56,52%		
11	11	Castelletto Uzzone		Cuneo	425	15,13	20,49	366	310	-15,30%	19	6,13%	98	31,61%	34	9,29%	31	10,00%	-8,82%		
12	12	Castino		Cuneo	540	15,52	29,51	496	458	-7,66%	44	9,61%	128	27,95%	63	12,70%	60	13,10%	-4,76%		
13	13	Cerretto Langhe		Cuneo	687	10,13	39,68	453	402	-11,26%	26	6,47%	115	28,61%	40	8,83%	39	9,70%	-2,50%		
14	14	Cissone		Cuneo	661	5,79	13,82	83	80	-3,61%	9	11,25%	25	31,25%	10	12,05%	6	7,50%	-40,00%		
15	15	Cortemilia		Cuneo	247	24,73	88,48	2.386	2.188	-8,30%	230	10,51%	645	29,48%	274	11,48%	283	12,93%	3,28%		
16	16	Cossano Belbo		Cuneo	244	20,83	43,25	1.021	901	-11,75%	91	10,10%	280	31,08%	128	12,54%	124	13,76%	-3,13%		
17	17	Cravanzana		Cuneo	585	8,18	46,09	415	377	-9,16%	43	11,41%	114	30,24%	54	13,01%	49	13,00%	-9,26%		
18	18	Feisoglio		Cuneo	706	7,41	39,81	340	295	-13,24%	26	8,81%	118	40,00%	10	2,94%	26	8,81%	160,00%		
19	19	Gorzegno		Cuneo	319	13,78	18,51	316	255	-19,30%	24	9,41%	89	34,90%	12	3,80%	17	6,67%	41,67%		
20	20	Gottasecca		Cuneo	710	13,48	9,64	169	130	-23,08%	6	4,62%	34	26,15%	4	2,37%	3	2,31%	-25,00%		
21	21	Igliano		Cuneo	532	3,38	19,82	84	67	-20,24%	7	10,45%	30	44,78%	11	13,10%	13	19,40%	18,18%		
22	22	Lequio Berria		Cuneo	715	11,88	36,36	491	432	-12,02%	38	8,80%	157	36,34%	28	5,70%	33	7,64%	17,86%		
23	23	Levice		Cuneo	547	15,44	13,21	244	204	-16,39%	17	8,33%	77	37,75%	37	15,16%	21	10,29%	-43,24%		
24	24	Mombarcaro		Cuneo	896	20,38	12,27	274	250	-8,76%	23	9,20%	108	43,20%	20	7,30%	35	14,00%	75,00%		
25	25	Monesiglio		Cuneo	372	12,83	46,38	711	595	-16,32%	46	7,73%	218	36,64%	75	10,55%	86	14,45%	14,67%		
26	26	Murazzano		Cuneo	739	27,74	29,92	840	830	-1,19%	104	12,53%	241	29,04%	116	13,81%	177	21,33%	52,59%		
27	27	Niella Belbo		Cuneo	785	11,5	30,17	399	347	-13,03%	28	8,07%	109	31,41%	26	6,52%	31	8,93%	19,23%		
28	28	Paroldo		Cuneo	640	12,55	15,54	226	195	-13,72%	19	9,74%	64	32,82%	19	8,41%	10	5,13%	-47,37%		
29	29	Perletto		Cuneo	446	10,55	24,64	305	260	-14,75%	20	7,69%	84	32,31%	23	7,54%	19	7,31%	-17,39%		
30	30	Pezzolo Valle Uzzone		Cuneo	321	27,46	11,29	352	310	-11,93%	29	9,35%	110	35,48%	36	10,23%	28	9,03%	-22,22%		
31	31	Prunetto		Cuneo	750	14,51	28,19	468	409	-12,61%	38	9,29%	153	37,41%	20	4,27%	47	11,49%	135,00%		
32	32	Rocchetta Belbo		Cuneo	273	4,58	33,84	181	155	-14,36%	10	6,45%	44	28,39%	9	4,97%	13	8,39%	44,44%		
33	33	San Benedetto Belbo		Cuneo	637	4,97	30,38	192	151	-21,35%	13	8,61%	45	29,80%	13	6,77%	6	3,97%	-53,85%		
34	34	Santo Stefano Belbo		Cuneo	170	23,63	161,79	4.266	3.823	-10,38%	13	0,34%	45	1,18%	507	11,88%	484	12,66%	-4,54%		
35	35	Serravalle Langhe		Cuneo	762	9,09	33	324	300	-7,41%	20	6,67%	104	34,67%	12	3,70%	23	7,67%	91,67%		
36	36	Somano		Cuneo	516	11,81	26,25	356	310	-12,92%	25	8,06%	86	27,74%	14	3,93%	21	6,77%	50,00%		
37	37	Torre Bormida		Cuneo	391	7,65	21,18	212	162	-23,58%	16	9,88%	68	41,98%	14	6,60%	7	4,32%	-50,00%		
38	38	Trezzo Tinella		Cuneo	341	10,44	29,02	342	303	-11,40%	30	9,90%	96	31,68%	9	2,63%	20	6,60%	122,22%		
Totale area UM Alta Langa					551,45	457,81	36,13	19.665	17.648	-10,26%	1.349	8,97%	4.399	31,81%	1.892	9,62%	1.976	11,20%	4,44%		
39	1	Battifollo	UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Cuneo	846	11,12	18,98	234	211	-9,83%	10	4,74%	75	35,55%	10	4,27%	28	13,27%	180,00%		
40	2	Castellino Tanaro		Cuneo	613	11,52	24,4	337	281	-16,62%	33	11,74%	80	28,47%	12	3,56%	12	4,27%	0,00%		
41	3	Castelnuovo di Ceva		Cuneo	743	6,26	16,29	139	102	-26,62%	12	11,76%	32	31,37%	14	10,07%	4	3,92%	-71,43%		
42	4	Ceva		Cuneo	376	43,17	130,68	5757	5641	-2,01%	749	13,28%	1470	26,06%	840	14,59%	1068	18,93%	27,14%		
43	5	Cigliè		Cuneo	549	6,12	29,89	196	183	-6,63%	25	13,66%	44	24,04%	6	3,06%	6	3,28%	0,00%		
44	6	Lesegno		Cuneo	422	14,24	55,33	854	788	-7,73%	90	11,42%	205	26,02%	80	9,37%	97	12,31%	21,25%		
45	7	Lisio		Cuneo	575	8,23	23,21	214	191	-10,75%	21	10,99%	63	32,98%	13	6,07%	9	4,71%	-30,77%		
46	8	Mombasiglio		Cuneo	454	17	36,29	616	617	0,16%	82	13,29%	184	29,82%	15	2,44%	25	4,05%	66,67%		
47	9	Montezemolo		Cuneo	741	6,94	32,44	270	225	-16,67%	17	7,56%	79	35,11%	13	4,81%	17	7,56%	30,77%		
48	10	Niella Tanaro		Cuneo	371	15,71	60,86	1035	956	-7,63%	116	12,13%	275	28,77%	82	7,92%	93	9,73%	13,41%		
49	11	Priero		Cuneo	475	20,01	26,24	487	525	7,80%	80	15,24%	125	23,81%	76	15,61%	60	11,43%	-21,05%		
50	12	Roascio		Cuneo	458	6,42	14,17	83	91	9,64%	11	12,09%	26	28,57%	1	1,20%	6	6,59%	500,00%		

51	13	Roburent	Cuneo	788	29,81	15,97	513	476	-7,21%	42	8,82%	176	36,97%	13	2,53%	23	4,83%	76,92%
52	14	Rocca Cigliè	Cuneo	604	7,02	17,82	154	125	-18,83%	6	4,80%	49	39,20%	9	5,84%	7	5,60%	-22,22%
53	15	Sale San Giovanni	Cuneo	615	8	19,25	178	154	-13,48%	15	9,74%	43	27,92%	13	7,30%	8	5,19%	-38,46%
54	16	Saliceto	Cuneo	389	24,33	48,67	1382	1184	-14,33%	109	9,21%	372	31,42%	103	7,45%	78	6,59%	-24,27%
55	17	Scagnello	Cuneo	748	9,39	18,53	207	174	-15,94%	20	11,49%	56	32,18%	0	0,00%	4	2,30%	/
56	18	Torresina	Cuneo	704	3,82	12,56	65	48	-26,15%	4	8,33%	19	39,58%	4	6,15%	5	10,42%	25,00%
57	19	Viola	Cuneo	827	21,07	17,04	425	359	-15,53%	29	8,08%	135	37,60%	11	2,59%	12	3,34%	9,09%
Totale area Cebano				594,6	270,18	32,5	13.146	12.331	-6,20%	1.471	11,90%	3.508	28,45%	1.315	10,00%	1.562	12,67%	18,78%
TOTALE AREA DISTRETTO DEL CIBO ALTA LANGA E CEBANO				573,05	727,99	68,63*²	32.811	29.979	-8,23%	2.820	10,44%	7.907	30,13%	3.207	9,81%	3.538	11,93%	11,61%

Le principali caratteristiche socio-demografiche della popolazione dei territori del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"

*² Il presente valore rappresenta la media dei valori "Totale area".

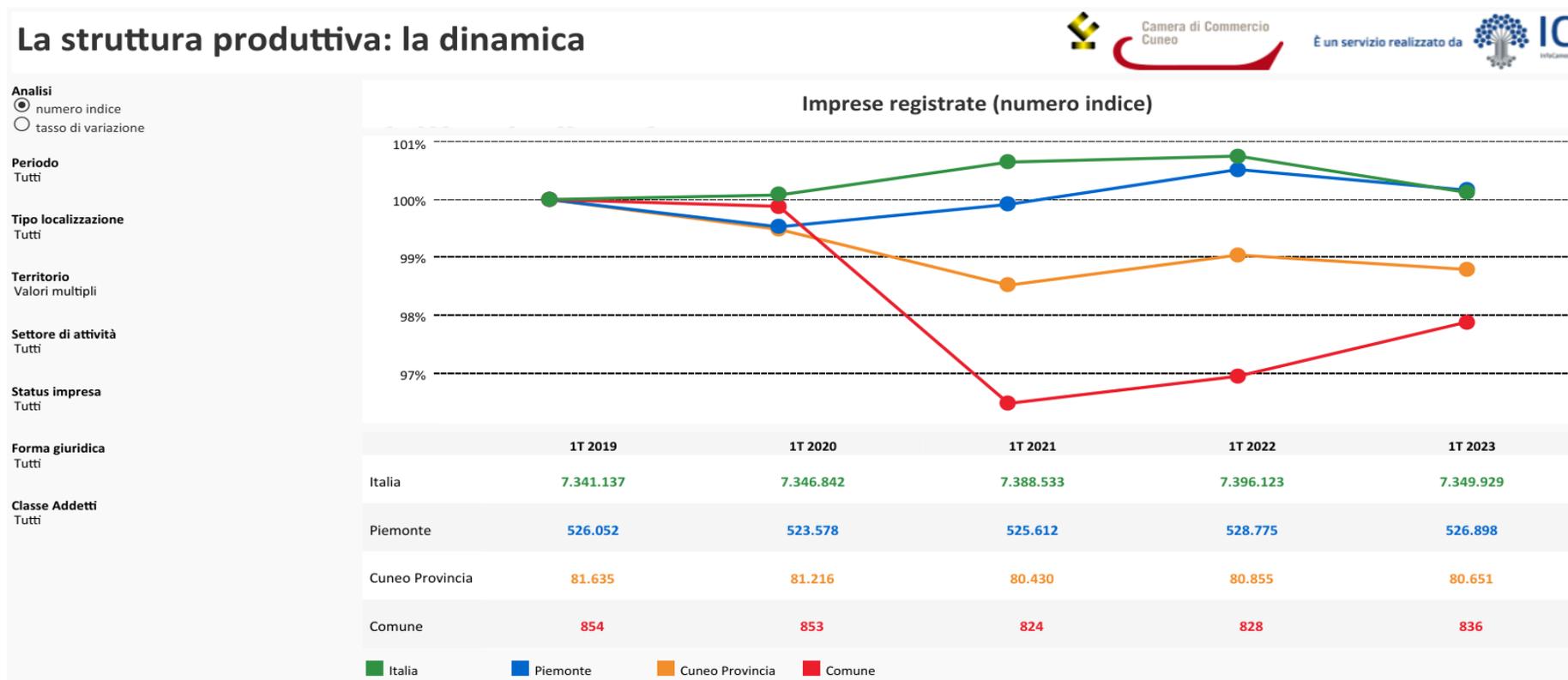
Sotto il profilo demografico, i dati riportati nella tabella precedente evidenziano i seguenti andamenti:

- nel periodo 2011-2021, la **popolazione residente dell'area di riferimento** (57 Comuni) **è diminuita dell'8,23%**, arrivando complessivamente a **29.979** unità (la tendenza è simile nei territori dell'Alta Langa e del Cebano);
- nel periodo 2011-2020, la **popolazione residente straniera dell'area di riferimento** (57 Comuni) **è aumentata dell'11,61%**, arrivando complessivamente a **3.538** unità (la tendenza presenta alcune differenze nei territori dell'Alta Langa e del Cebano: infatti, in Alta Langa la popolazione straniera è cresciuta solo del 4,4% tra 2011 e 2021, mentre nel Cebano è aumentata del 17,20% nello stesso periodo);
- nel 2021, i residenti con meno di 15 anni rappresentavano il 10,44% della popolazione, mentre **i residenti con più di 65 anni rappresentavano il 30,13% della popolazione.**

I dati comunali si riflettono sui dati dell'area del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", causando **la crescita dei dati relativi all'indice di dipendenza e di vecchiaia** (vedere figure precedenti).

2.5 Attività produttive

Al fine di introdurre l'analisi della struttura produttiva del territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", si riportano alcuni dati relativi all'andamento della struttura produttiva del territorio provinciale.



Andamento della struttura produttiva della provincia di Cuneo e del comune di Ceva (fonte: <https://www.infocamere.it/economicuneo>)

Il grafico precedente mostra come in provincia di Cuneo, nel periodo 2019-2023, **il numero di aziende registrate alla CCIAA di Cuneo segue una tendenza decrescente**; tale tendenza si conferma anche nei dati del comune di Ceva con una leggera ripresa nel corso del 2022 e del 2023.

**Riepilogo delle sedi d'impresa registrate in provincia di Cuneo per forma giuridica (imprese registrate, iscrizioni, cessazioni non d'ufficio)
Anni 2018-2022**

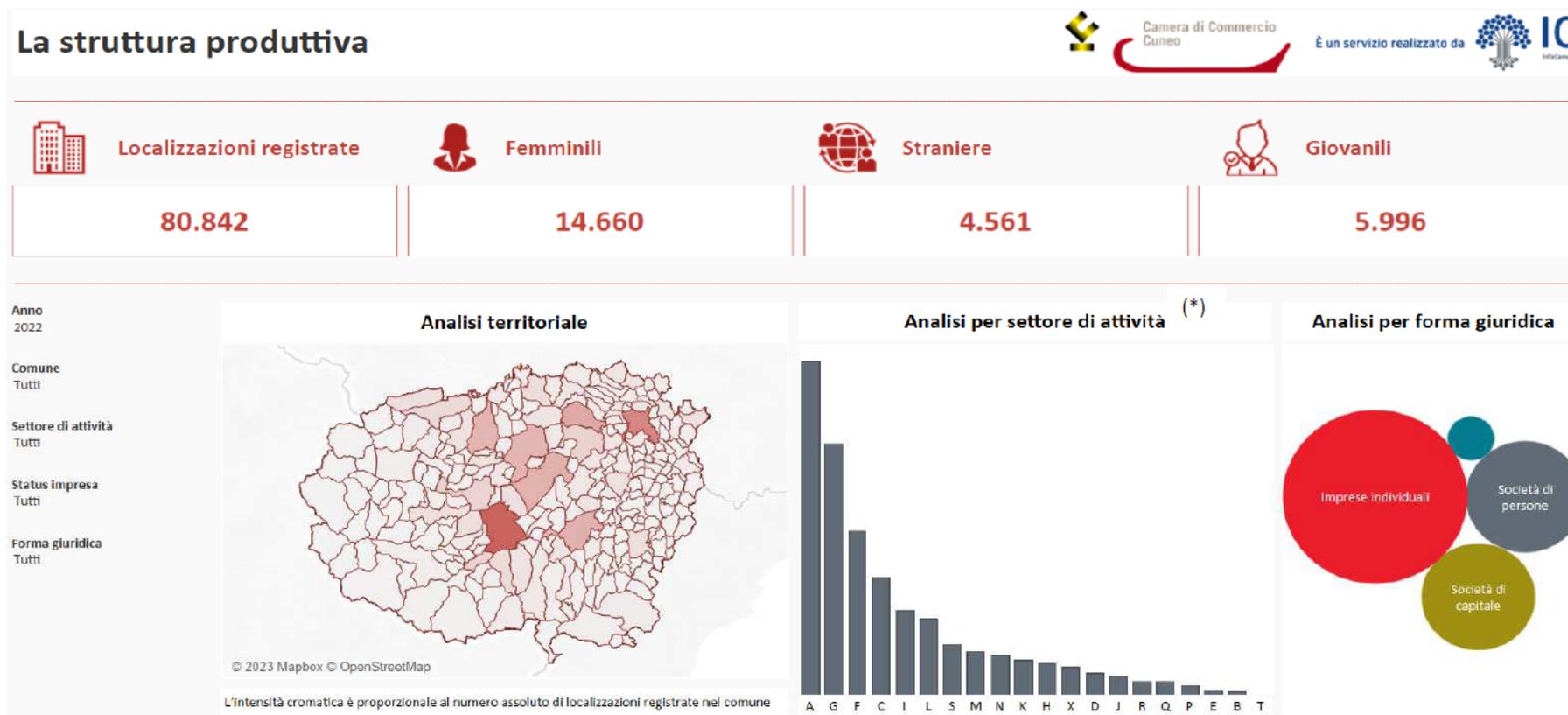
Sezioni di attività	2018				2019				2020				2021				2022			
	Regis.al 31.12	Iscr.	Cess. non d'ufficio	Saldo	Regis.al 31.12	Iscr.	Cess. non d'ufficio	Saldo	Regis.al 31.12	Iscr.	Cess. non d'ufficio	Saldo	Regis.al 31.12	Iscr.	Cess. non d'ufficio	Saldo	Regis.al 31.12	Iscr.	Cess. non d'ufficio	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	19.818	501	822	-321	19.444	532	937	-405	19.108	468	763	-295	18.831	612	873	-261	18.306	472	936	-464
Estrazione di minerali da cave e miniere	59	2	1	1	56	0	1	-1	59	2	1	1	55	1	5	-4	56	0	2	-2
Attività manifatturiere	5.742	198	306	-108	5.669	225	325	-100	5.505	178	299	-121	5.414	208	271	-63	5.356	183	249	-66
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	388	5	14	-9	405	11	6	5	431	9	8	1	433	9	10	-1	448	9	2	7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	113	2	7	-5	108	2	5	-3	109	3	3	0	110	2	5	-3	114	2	1	1
Costruzioni	9.173	408	558	-150	9.025	442	630	-188	8.804	403	472	-69	8.807	546	427	119	8.905	579	440	139
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12.412	450	770	-320	12.043	497	949	-452	11.732	419	700	-281	11.518	429	642	-213	11.270	398	677	-279
Trasporto e magazzinaggio	1.247	9	71	-62	1.222	20	56	-36	1.179	8	58	-50	1.148	12	61	-49	1.126	8	41	-33
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.938	146	261	-115	3.916	163	322	-159	3.969	114	257	-143	3.968	115	207	-92	3.954	132	269	-137
Servizi di informazione e comunicazione	792	54	62	-8	805	54	49	5	822	58	41	17	842	66	36	30	854	53	49	4
Attività finanziarie e assicurative	1.285	104	76	28	1.309	84	78	6	1.322	90	85	5	1.359	105	90	15	1.371	81	81	0
Attività immobiliari	4.191	69	143	-74	4.219	65	129	-64	4.207	44	128	-84	4.272	91	107	-16	4.306	79	132	-53
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.874	149	115	34	1.897	154	149	5	1.916	131	116	15	1.977	174	115	59	2.029	176	136	40
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.659	178	136	42	1.740	197	161	36	1.821	191	118	73	1.856	203	151	52	1.893	202	177	25
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	273	23	19	4	291	35	16	19	301	29	16	13	315	14	11	3	336	22	11	11
Sanità e assistenza sociale	389	18	19	-1	408	28	23	5	403	17	28	-11	407	20	19	1	405	14	21	-7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	579	35	35	0	592	29	42	-13	614	25	20	5	630	37	25	12	641	40	36	4
Altre attività di servizi	2.668	114	145	-31	2.696	132	161	-29	2.692	91	150	-59	2.714	99	118	-19	2.728	116	138	-22
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	1	0	1	1	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0
Imprese non classificate	1.518	795	104	691	1.499	858	109	749	1.428	664	89	575	1.429	761	67	694	1.432	781	80	701
Totale	68.119	3.261	3.664	-403	67.345	3.528	4.148	-620	66.423	2.944	3.352	-408	66.086	3.504	3.240	264	65.531	3.347	3.478	-131

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

Andamento del numero di sedi di impresa sul territorio della provincia di Cuneo (fonte: RAPPORTO CUNEO 2023 – CCIAA Cuneo)

Tali dati sono confermati anche dalla precedente tabella, che riepiloga l'andamento, nel periodo 2018-2022, del numero di sedi di impresa in provincia di Cuneo. Anche in questo caso, **il numero di sedi d'impresa registrate alla CCIAA di Cuneo segue una tendenza decrescente**, passando da 68.119 unità nel 2018, a 65.531 unità nel 2022.

La successiva infografica riassume la **struttura produttiva** e le principali caratteristiche delle **imprese localizzate sul territorio della provincia di Cuneo**.



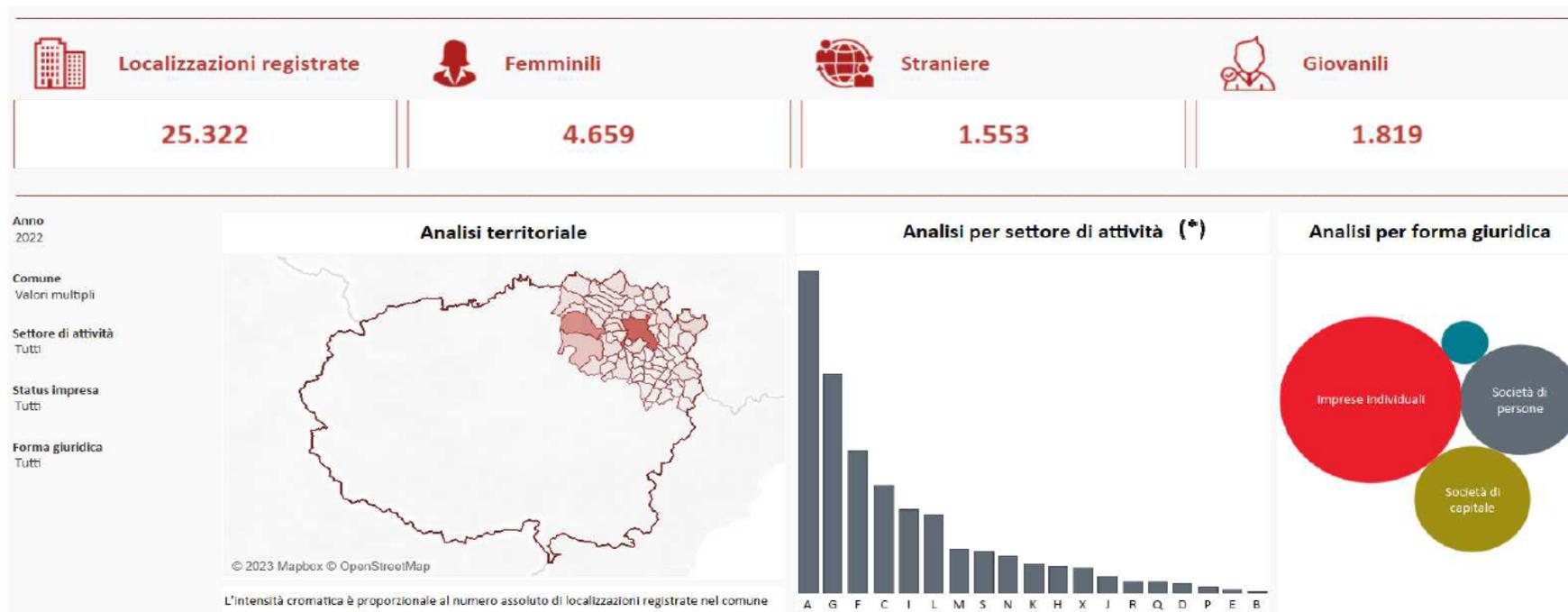
(*) A - agricoltura, silvicoltura pesca / B - estrazione di minerali da cave e miniere / C - attività manifatturiere / D - fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condiz. / E - fornitura di acqua, reti fognarie... / F - costruzioni / G - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli / H - trasporto e magazzinaggio / I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione / J - servizi di informazione comunicazione / K - attività finanziarie e assicurative / L - attività immobiliari / M - attività professionali, scientifiche e tecniche / N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese / P - istruzione / Q - sanità e assistenza sociale / R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento... / S - altre attività di servizi / X - imprese non classificate

Fonte: InfoCamere su dati Registro Imprese, Dashboard Economia Cuneo

Invece, la successiva infografica presenta **le principali informazioni sulle imprese localizzate sul territorio del Centro per l'impiego della zona di Alba**, all'interno della quale sono considerati e ricompresi anche **i territori dei Comuni della zona dell'Alta Langa**.

Localizzazioni registrate nei Centri per l'impiego della provincia di Cuneo. Anno 2022

CPI ALBA: comprende i seguenti comuni: Alba, Albaretto della Torre, Arguello, Baldissero d'Alba, Barbaresco, Barolo, Benevello, Bergolo, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Bra, Canale, Castagnito, Castelletto Uzzone, Castellinaldo, Castiglione Falletto, Castiglione Tinella, Castino, Ceresole Alba, Cerreto Langhe, Cherasco, Cissone, Corneliano d'Alba, Cortemilia, Cossano Belbo, Cravanzana, Diano d'Alba, Feisoglio, Gorzegno, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, La Morra, Lequio Berria, Levice, Magliano Alfieri, Mango, Monchiero, Monforte d'Alba, Monta', Montaldo Roero, Montelupo Albese, Monteu Roero, Monticello d'Alba, Narzole, Neive, Neviglie, Niella Belbo, Novello, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Piobesi d'Alba, Pocapaglia, Priocca, Rocchetta Belbo, Roddi, Roddino, Rodello, San Benedetto Belbo, Sanfre', Santa Vittoria d'Alba, Santo Stefano Belbo, Santo Stefano Roero, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Sommariva del Bosco, Sommariva Perno, Torre Bormida, Treiso, Trezzo Tinella, Verduno, Vezza d'Alba



(*) A - agricoltura, silvicoltura pesca / B - estrazione di minerali da cave e miniere / C - attività manifatturiere / D - fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condiz. / E - fornitura di acqua, reti fognarie... / F - costruzioni / G - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli / H - trasporto e magazzinaggio / I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione / J - servizi di informazione comunicazione / K - attività finanziarie e assicurative / L - attività immobiliari / M - attività professionali, scientifiche e tecniche / N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese / P - istruzione / Q - sanità e assistenza sociale / R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento... / S - altre attività di servizi / X - imprese non classificate

Infine, la successiva infografica sintetizza **le principali informazioni sulle imprese localizzate sul territorio del Centro per l'impiego della zona di Mondovì**, all'interno del quale sono considerati e ricompresi anche **i Comuni dell'Unione Montana Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida**.

Localizzazioni registrate nei Centri per l'impiego della provincia di Cuneo. Anno 2022

CPI MONDOVI': comprende i seguenti comuni: Alto, Bagnasco, Bastia Mondovì, Battifollo, Belvedere Langhe, Bonvicino, Briaglia, Briga Alta, Camerana, Caprauna, Carru', Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, Ceva, Ciglie', Clavesana, Dogliani, Farigliano, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Garessio, Gottasecca, Igliano, Lequio Tanaro, Leseugno, Lisio, Magliano Alpi, Marsaglia, Mombarcaro, Mombasiglio, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Mondovì, Monesiglio, Montaldo di Mondovì, Montezemolo, Murazzano, Niella Tanaro, Nucetto, Ormea, Pamparato, Paroldo, Perlo, Pianfei, Piozzo, Priero, Priola, Prunetto, Roascio, Roburent, Rocca Ciglie', Rocca de' Baldi, Roccaforte Mondovì, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Saliceto, San Michele Mondovì, Scagnello, Somano, Torre Mondovì, Torresina, Vicoforte, Villanova Mondovì, Viola



(*) A - agricoltura, silvicoltura pesca / B - estrazione di minerali da cave e miniere / C - attività manifatturiere / D - fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condiz. / E - fornitura di acqua, reti fognarie... / F - costruzioni / G - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli / H - trasporto e magazzinaggio / I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione / J - servizi di informazione comunicazione / K - attività finanziarie e assicurative / L - attività immobiliari / M - attività professionali, scientifiche e tecniche / N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese / P - istruzione / Q - sanità e assistenza sociale / R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento... / S - altre attività di servizi / X - imprese non classificate

Fonte: InfoCamere su dati Registro Imprese, Dashboard Economia Cuneo

La seguente tabella confronta alcuni parametri, dati e **caratteristiche del tessuto imprenditoriale** a livello provinciale (Cuneo) ed a livello di CPI (Alba e Mondovì) (fonte: RAPPORTO CUNEO 2023 – CCIAA Cuneo) in relazione all'anno 2022.

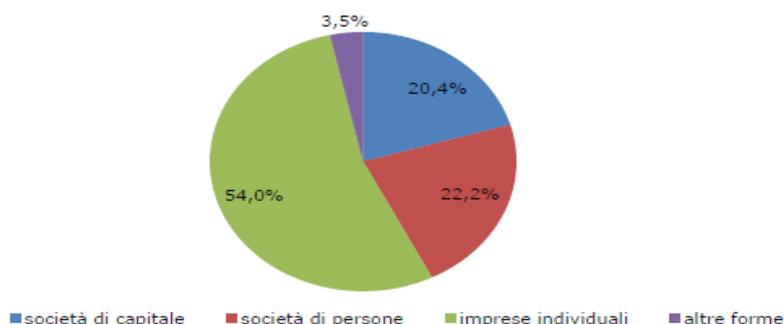
Indicatore	Provincia di Cuneo	%	CPI Alba	%	CPI Mondovì	%
Localizzazione registrate	80.842		25.322		11.898	
Imprese femminili	14.660	18,13%	4.659	18,40%	2.202	18,51%
Imprese straniere	4.561	5,64%	1.553	6,13%	706	5,93%
Imprese giovanili	5.996	7,42%	1.819	7,18%	906	7,61%

Localizzazioni in provincia di Cuneo - Anni 2021-2022

Settore economico	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura pesca	20.712	20.271
Estrazione di minerali da cave e miniere	145	146
Attività manifatturiere	7.199	7.164
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.196	1.239
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	208	216
Costruzioni	9.844	9.958
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.483	15.242
Trasporto e magazzinaggio	1.959	1.937
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.064	5.109
Servizi di informazione e comunicazione	1.080	1.101
Attività finanziarie e assicurative	2.092	2.088
Attività immobiliari	4.517	4.574
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.501	2.570
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.342	2.387
Istruzione	486	517
Sanità e assistenza sociale	763	780
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	806	824
Altre attività di servizi	3.024	3.047
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	1
Imprese non classificate	1.627	1.671
Totale	81.049	80.842

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

Localizzazioni in provincia di Cuneo per forma giuridica al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

Le tabelle precedenti mostrano che **i territori che fanno riferimento ai CPI di Alba e di Mondovì**, presentano percentuali superiori di imprese femminili e straniere rispetto ai dati provinciali; al contrario, la percentuale di imprese giovanili è inferiore rispetto al dato della provincia di Cuneo.

Inoltre, evidenziano che i 5 settori con **il maggior numero di aziende registrate alla CCIAA di Cuneo sono rappresentati dal settore agricolo (1°), dal commercio (2°), dalle costruzioni (3°), dalle attività manifatturiere (4°) e dalle attività immobiliari (5°)**.

Settore di attività economica	Riepilogo delle sedi d'impresa registrate in provincia di Cuneo per forma giuridica Anni 2018-2022											
	2018	% settore su totale	2019	% settore su totale	2020	% settore su totale	2021	% settore su totale	2022	% settore su totale	Var. 2018-2022 (unità)	Var. 2018-2022 (%)
Agricoltura, silvicoltura pesca	19.818	29,09%	19.444	28,87%	19.108	28,77%	18.831	28,49%	18.306	27,93%	-1.512	-7,63%
Estrazione di minerali da cave e miniere	59	0,09%	56	0,08%	59	0,09%	55	0,08%	56	0,09%	-3	-5,08%
Attività manifatturiere	5.742	8,43%	5.669	8,42%	5.505	8,29%	5.414	8,19%	5.356	8,17%	-386	-6,72%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	388	0,57%	405	0,60%	431	0,65%	433	0,66%	448	0,68%	60	15,46%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	113	0,17%	108	0,16%	109	0,16%	110	0,17%	114	0,17%	1	0,88%
Costruzioni	9.173	13,47%	9.025	13,40%	8.804	13,25%	8.807	13,33%	8.905	13,59%	-268	-2,92%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12.412	18,22%	12.043	17,88%	11.732	17,66%	11.518	17,43%	11.270	17,20%	-1.142	-9,20%
Trasporto e magazzinaggio	1.247	1,83%	1.222	1,81%	1.179	1,77%	1.148	1,74%	1.126	1,72%	-121	-9,70%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.938	5,78%	3.916	5,81%	3.969	5,98%	3.968	6,00%	3.954	6,03%	16	0,41%
Servizi di informazione e comunicazione	792	1,16%	805	1,20%	822	1,24%	842	1,27%	854	1,30%	62	7,83%
Attività finanziarie e assicurative	1.285	1,89%	1.309	1,94%	1.322	1,99%	1.359	2,06%	1.371	2,09%	86	6,69%
Attività immobiliari	4.191	6,15%	4.219	6,26%	4.207	6,33%	4.272	6,46%	4.306	6,57%	115	2,74%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.874	2,75%	1.897	2,82%	1.916	2,88%	1.977	2,99%	2.029	3,10%	155	8,27%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.659	2,44%	1.740	2,58%	1.821	2,74%	1.856	2,81%	1.893	2,89%	234	14,10%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	/
Istruzione	273	0,40%	291	0,43%	301	0,45%	315	0,48%	336	0,51%	63	23,08%
Sanità e assistenza sociale	389	0,57%	408	0,61%	403	0,61%	407	0,62%	405	0,62%	16	4,11%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	579	0,85%	592	0,88%	614	0,92%	630	0,95%	641	0,98%	62	10,71%
Altre attività di servizi	2.668	3,92%	2.696	4,00%	2.692	4,05%	2.714	4,11%	2.728	4,16%	60	2,25%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	0	0,00%
Imprese non classificate	1.518	2,23%	1.499	2,23%	1.428	2,15%	1.429	2,16%	1.432	2,19%	-86	-5,67%
Totale	68.119		67.345		66.423		66.086		65.531		-2.588	-3,80%

Sedi d'impresa registrate in provincia di Cuneo per forma giuridica - Anni 2018-2022 (fonte: RAPPORTO CUNEO 2023 – CCIAA Cuneo)

La precedente tabella presenta l'andamento delle aziende registrate alla CCIAA di Cuneo in relazione ai diversi settori di attività ed evidenzia i seguenti elementi:

- nel periodo 2018-2022, **il numero totale di imprese iscritte è diminuito di -3,80%**;
- nel periodo 2018-2022, **il numero di imprese iscritte operanti nel settore "Agricoltura, silvicoltura pesca" è diminuito di -7,63%**;
- nel periodo 2018-2022, i settori economici che hanno visto le maggiori **crescite** di iscrizioni sono stati: "Istruzione" (+23,08%), "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (+15,46%) e "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+14,10%); quelli in cui si sono registrate le maggiori **diminuzioni** di imprese iscritte, sono stati: "Trasporto e magazzinaggio" (-9,70%), "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli" (-9,20%) e "Agricoltura, silvicoltura pesca (-7,63%)"

Le successive tabelle presentano gli andamenti **del numero delle imprese e degli addetti** in relazione al **territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" nel periodo 2013-2022.**

Settore	2013	2022	Variazione 2013-2022 (n.)	Variazione 2013-2022 (%)
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2.493	2.188	-305	-12,23%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	3	1	50,00%
C Attività manifatturiere	359	292	-67	-18,66%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	17	27	10	58,82%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	5	6	1	20,00%
F Costruzioni	613	510	-103	-16,80%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	663	509	-154	-23,23%
H Trasporto e magazzinaggio	61	51	-10	-16,39%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	262	253	-9	-3,44%
J Servizi di informazione e comunicazione	36	35	-1	-2,78%
K Attività finanziarie e assicurative	48	45	-3	-6,25%
L Attività immobiliari	145	146	1	0,69%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	57	93	36	63,16%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	51	89	38	74,51%
P Istruzione	9	18	9	100,00%
Q Sanità e assistenza sociale	15	17	2	13,33%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	31	36	5	16,13%
S Altre attività di servizi	111	113	2	1,80%
X Imprese non classificate	98	90	-8	-8,16%
Totale	5.076	4.521	-555	-10,93%

Andamento del numero di imprese sul territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" - Anni 2013-2022

(fonte: elaborazione Camera commercio Cuneo su banca dati Stock View)

Dai dati contenuti nella tabella precedente, si evidenzia che il **numero di imprese registrate alla CCIAA di Cuneo è in calo nel periodo 2013-2022** (-555 imprese e -10,93%) sul **territorio dei 57 Comuni** facenti parte del **"Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"**.

I **settori produttivi** che hanno subito le **riduzioni maggiori nel numero di imprese** sono stati quelli del Commercio (-23,23%), delle Attività manifatturiere (-18,66%), delle Costruzioni (-16,80%), del Trasporto (-16,39%) e **dell'Agricoltura (-12,23%)**; mentre quelli che hanno registrato i **maggiori aumenti** sono stati i settori dell'Istruzione (+100,0%), del Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+74,51%) e dell'Attività professionali (+63,16%).

Comune	2013		2022		Variazione 2013-2022			
	Imprese registrate	Addetti totali	Imprese registrate	Addetti totali	Imprese registrate (variazione n.)	Imprese registrate (variazione %)	Addetti totali (variazione n.)	Addetti totali (variazione %)
Albaretto della Torre	56	70	50	66	-6	-10,71%	-4	-5,71%
Arguello	23	21	17	21	-6	-26,09%	0	0,00%
Belvedere Langhe	70	170	47	139	-23	-32,86%	-31	-18,24%
Benevello	68	139	65	157	-3	-4,41%	18	12,95%
Bergolo	15	19	11	15	-4	-26,67%	-4	-21,05%
Bonvicino	42	84	33	35	-9	-21,43%	-49	-58,33%
Borgomale	75	100	68	88	-7	-9,33%	-12	-12,00%
Bosia	39	48	39	41	0	0,00%	-7	-14,58%
Bossolasco	90	240	83	305	-7	-7,78%	65	27,08%
Camerana	99	329	76	455	-23	-23,23%	126	38,30%
Castelletto Uzzone	48	110	46	119	-2	-4,17%	9	8,18%
Castino	102	154	86	143	-16	-15,69%	-11	-7,14%
Cerretto Langhe	/	/	54	84	/	/	/	/
Cissone	28	35	31	40	3	10,71%	5	14,29%
Cortemilia	372	906	319	957	-53	-14,25%	51	5,63%
Cossano Belbo	219	472	193	478	-26	-11,87%	6	1,27%
Cravanzana	77	118	76	109	-1	-1,30%	-9	-7,63%
Feisoglio	73	77	66	70	-7	-9,59%	-7	-9,09%
Gorzegno	59	83	43	54	-16	-27,12%	-29	-34,94%
Gottasecca	26	14	15	12	-11	-42,31%	-2	-14,29%
Igliano	12	14	14	19	2	16,67%	5	35,71%
Lequio Berria	84	202	76	201	-8	-9,52%	-1	-0,50%
Levice	70	72	49	63	-21	-30,00%	-9	-12,50%
Mombarcaro	56	37	56	39	0	0,00%	2	5,41%
Monesiglio	87	152	67	151	-20	-22,99%	-1	-0,66%
Murazzano	130	190	90	202	-40	-30,77%	12	6,32%
Niella Belbo	68	75	56	82	-12	-17,65%	7	9,33%
Paroldo	37	121	37	153	0	0,00%	32	26,45%
Perletto	74	79	69	93	-5	-6,76%	14	17,72%
Pezzolo Valle Uzzone	68	103	68	74	0	0,00%	-29	-28,16%
Prunetto	82	82	65	63	-17	-20,73%	-19	-23,17%
Rocchetta Belbo	35	87	40	121	5	14,29%	34	39,08%
San Benedetto Belbo	26	30	21	20	-5	-19,23%	-10	-33,33%
Santo Stefano Belbo	677	1.517	663	1.629	-14	-2,07%	112	7,38%
Serravalle Langhe	43	69	42	66	-1	-2,33%	-3	-4,35%
Somano	73	86	72	89	-1	-1,37%	3	3,49%
Torre Bormida	40	62	34	41	-6	-15,00%	-21	-33,87%
Trezzo Tinella	81	111	69	106	-12	-14,81%	-5	-4,50%
Subtotale Alta Langa	3.324	6.278	3.006	6.600	-318	-9,57%	322	5,13%

IL "DISTRETTO DEL CIBO DELL'ALTA LANGA E DEL CEBANO"

Dossier di candidatura e Piano di distretto

Battifollo	27	51	20	68	-7	-25,93%	17	33,33%
Castellino Tanaro	35	47	36	37	1	2,86%	-10	-21,28%
Castelnuovo di Ceva	14	10	11	6	-3	-21,43%	-4	-40,00%
Ceva	741	1.866	658	1.711	-83	-11,20%	-155	-8,31%
Cigliè	32	45	27	36	-5	-15,63%	-9	-20,00%
Lesegno	92	268	67	246	-25	-27,17%	-22	-8,21%
Lisio	34	39	27	34	-7	-20,59%	-5	-12,82%
Mombasiglio	72	114	61	108	-11	-15,28%	-6	-5,26%
Montezemolo	50	115	38	158	-12	-24,00%	43	37,39%
Niella Tanaro	113	450	100	459	-13	-11,50%	9	2,00%
Priero	65	174	52	162	-13	-20,00%	-12	-6,90%
Roascio	17	15	17	11	0	0,00%	-4	-26,67%
Roburent	108	184	93	135	-15	-13,89%	-49	-26,63%
Rocca Cigliè	35	29	27	31	-8	-22,86%	2	6,90%
Sale San Giovanni	22	20	21	17	-1	-4,55%	-3	-15,00%
Saliceto	130	195	116	206	-14	-10,77%	11	5,64%
Scagnello	32	40	20	30	-12	-37,50%	-10	-25,00%
Torresina	10	6	8	9	-2	-20,00%	3	50,00%
Viola	69	100	68	87	-1	-1,45%	-13	-13,00%
Subtotale Cebano	1.698	3.768	1.467	3.551	-237	-13,60%	-224	-5,76%
Totale	5.076	10.163	4.521	10.261	-555	-11,55%	98	-0,32%

Andamento del numero delle imprese e degli addetti sul territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" - Anni 2013-2022

(fonte: elaborazione Camera commercio Cuneo su banca dati Stock View)

La tabella precedente mostra che nella maggior parte dei 57 Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", si è ridotto sia il **numero complessivo di imprese registrate alla CCIAA di Cuneo nel periodo 2013-2022** che il **numero di addetti** durante lo stesso periodo.

Analizzando le due aree di riferimento si può evidenziare che, in **Alta Langa** il numero delle imprese è diminuito, ma il numero di addetti è cresciuto, mentre nel **Cebano**, è diminuito sia il numero di aziende, che il numero di addetti.

2.6 Commercio estero

Il presente capitolo illustra brevemente la situazione delle esportazioni della provincia di Cuneo, al fine di rilevare di riflesso, anche le dinamiche dell'export del territorio dell'Alta Langa e del Cebano (i dati e le informazioni sono stati estratti da "RAPPORTO CUNEO 2023 – CCIAA Cuneo").

Benché le ricadute negative generate dal conflitto russo-ucraino abbiano inciso sul sistema imprenditoriale, **l'export cuneese prosegue nella sua crescita**, rallentata soltanto nel 2020 dalla pandemia.

Nel 2022 le esportazioni cuneesi hanno sfiorato i 10 miliardi di euro, con una crescita del 7,1% rispetto al 2021, quando superarono per la prima volta il simbolico muro dei 9 miliardi. È opportuno rilevare che l'aumento è stato spinto in misura prevalente dalla crescita dei prezzi, piuttosto che da un'impennata dei volumi. Le singole performance trimestrali rilevano risultati positivi in tutti i trimestri dell'anno (rispettivamente +7,4% nel primo, +4,1% nel secondo, +7,9% nel terzo e +8,8% nel quarto).

Il valore delle importazioni, pari a 6,1 miliardi di euro, risulta in forte aumento rispetto all'anno precedente (+18,0%). Anche tale crescita, per quanto inferiore a quella delle importazioni piemontesi (+29,4%) e italiane (+36,4%), è stata **determinata dall'aumento del costo delle materie prime**.

Il saldo della bilancia commerciale resta positivo e pari a 3,7 miliardi di euro, risultato analogo rispetto a quello realizzato nel 2020. L'impennata delle importazioni ne ha determinato una contrazione rispetto al saldo 2021 e 2019 (4 miliardi). La crescita delle esportazioni cuneesi è dunque il risultato di andamenti abbastanza omogenei e positivi nei vari settori di specializzazione, ad esclusione del **comparto agricolo** che riporta una **variazione negativa** del 14,7%, determinata dalle pesanti ricadute del conflitto russo in Ucraina e dal conseguente significativo calo delle vendite di frutta verso questi mercati. Questi numeri sono sostenuti da un sistema produttivo capace di reggere le sfide della concorrenza internazionale e le mutevoli richieste dei mercati. Le imprese cuneesi, anche di fronte alle ricadute negative generate dal conflitto russo-ucraino, hanno dimostrato una buona tenuta unendo l'esperienza della tradizione all'innovazione, binomio apprezzato sui mercati internazionali.

Per quanto concerne i mercati di sbocco il **bacino dell'Ue-27 post Brexit assorbe il 61,4%** delle **vendite all'estero** e si conferma, anche per il 2022, l'area di destinazione principale delle esportazioni cuneesi. Ai mercati situati al di fuori dell'area comunitaria è destinato il restante 38,6%. Entrambi i bacini chiudono con una variazione tendenziale positiva pari al 5,5% per i mercati comunitari e del 9,7% per i restanti Paesi.

I **più importanti mercati dell'area Ue 27** si confermano essere quello **francese e tedesco**, con quote pari al 18,6% e 14,1%. Per il **bacino Extra Ue-27** i mercati di maggior sbocco sono **gli Stati Uniti e il Regno Unito** che rappresentano il 7,0% e il 5,5% dell'export complessivo e che hanno fatto segnare una crescita dell'1,2% e del 9,1%. È da registrare, in controtendenza rispetto a tutti gli altri mercati, **la contrazione delle esportazioni verso la Cina con una flessione del 5,3%**, che segue quella del 3,8% dello scorso anno, mentre l'import da questo Paese registra un significativo aumento (+15,6%). Dopo due anni di rallentamento, nel 2023, con la previsione di una ripresa dell'economia cinese, è attesa una crescita delle nostre esportazioni verso la Cina.

Import-export in Piemonte per provincia. Anni 2020-2022 (dati in euro) e var. % 2022/2021

TERRITORIO	importazioni			
	2020	2021	2022	Var.% 22/21
Alessandria	2.782.085.392	3.638.352.167	4.471.071.534	22,9%
Asti	1.095.675.254	1.491.726.051	1.870.816.539	25,4%
Biella	991.158.807	1.305.968.914	2.531.837.928	93,9%
Cuneo	4.190.084.481	5.163.247.528	6.091.730.131	18,0%
Novara	2.542.782.722	3.000.350.573	3.679.749.404	22,6%
Torino	14.836.634.013	19.001.473.649	24.790.382.953	30,5%
Verbano C.O.	404.451.041	527.440.574	696.320.590	32,0%
Vercelli	1.083.584.881	1.280.166.880	1.698.942.713	32,7%
Piemonte	27.926.456.591	35.408.726.336	45.830.851.792	29,4%
Nord-Ovest	156.958.649.691	199.223.451.148	248.641.054.699	24,8%
Italia	373.428.349.381	480.437.388.286	655.428.697.207	36,4%
TERRITORIO	esportazioni			
	2020	2021	2022	Var.% 22/21
Alessandria	4.829.524.911	5.994.587.498	6.788.892.282	13,3%
Asti	2.718.073.180	3.464.144.763	3.737.609.266	7,9%
Biella	1.412.653.458	1.640.917.231	2.036.046.257	24,1%
Cuneo	7.889.115.340	9.167.810.447	9.816.963.191	7,1%
Novara	4.818.967.045	5.364.276.151	6.348.341.035	18,3%
Torino	16.522.452.793	20.746.440.633	26.444.331.309	27,5%
Verbano C.O.	593.463.761	790.331.556	917.953.608	16,1%
Vercelli	2.323.144.014	2.648.616.501	2.935.176.797	10,8%
Piemonte	41.107.394.502	49.817.124.780	59.025.313.745	18,5%
Nord-Ovest	162.811.073.031	194.999.195.399	233.150.657.972	19,6%
Italia	436.717.838.010	520.771.098.751	624.710.196.999	20,0%

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat
 I dati relativi a import - export anno 2022 sono provvisori

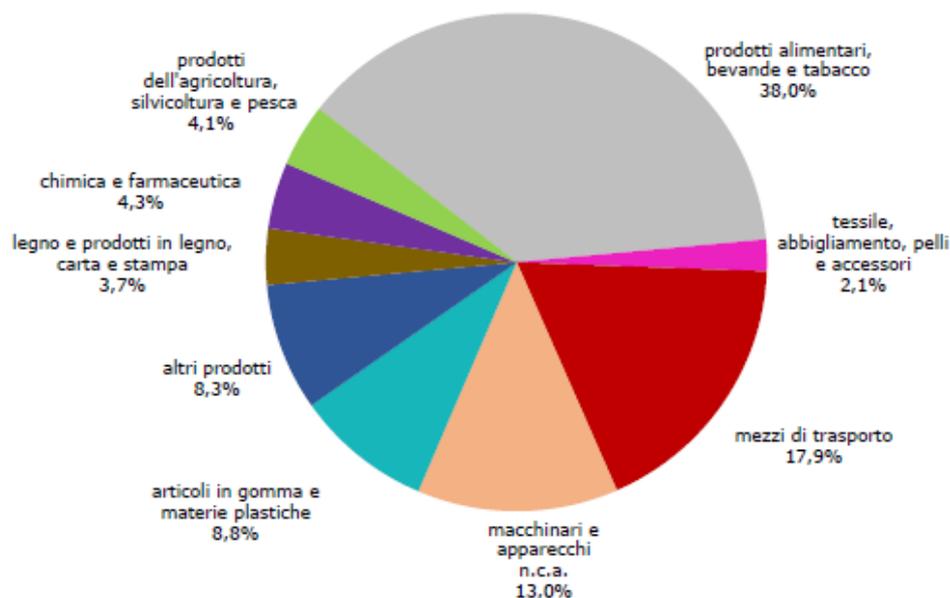
I dati della precedente tabella evidenziano come **la provincia di Cuneo sia la 2° provincia piemontese per export dopo quella di Torino**; la provincia cuneese ha una bilancia commerciale nettamente in positivo e nel 2022 le esportazioni cuneesi hanno registrato un aumento pari al 7,1%.

Interscambio commerciale cuneese per prodotti (dati in euro)
Anni 2021-2022

MERCE	2021		2022	
	import	export	import	export
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	750.792.419	466.902.836	1.011.120.315	398.182.523
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	28.094.118	11.007.946	28.704.796	12.385.542
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.282.809.544	8.656.783.255	4.925.476.052	9.341.135.510
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	778.096.973	3.391.911.326	993.049.329	3.727.317.837
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	229.987.694	180.597.426	309.867.496	201.789.897
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	250.244.175	264.748.449	356.434.598	358.711.115
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	13.251.642	8.969.799	35.015.670	13.470.511
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	415.947.437	326.743.822	456.415.796	402.191.737
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	29.970.748	8.404.808	34.028.353	6.916.052
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	451.605.138	1.098.594.886	510.594.402	868.719.203
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	223.003.893	347.851.850	272.442.794	405.902.944
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	91.162.769	33.768.056	132.661.464	40.764.363
<i>Apparecchi elettrici</i>	146.068.879	177.482.001	179.117.181	194.821.677
<i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	519.311.200	1.168.399.303	592.005.719	1.272.345.723
<i>Mezzi di trasporto</i>	972.204.748	1.562.571.432	859.503.514	1.754.977.252
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	161.954.248	86.740.097	194.339.736	93.207.199
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E RISANAMENTO DEI RIFIUTI	56.645.513	5.184.451	45.026.921	7.149.042
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	3.179.265	7.660.930	3.979.936	6.118.575
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	115	220.847	150	0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	2.289.499	404.253	2.234.317	634.065
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	39.437.055	19.645.929	75.187.644	51.357.934
TOTALE	5.163.247.528	9.167.810.447	6.091.730.131	9.816.963.191

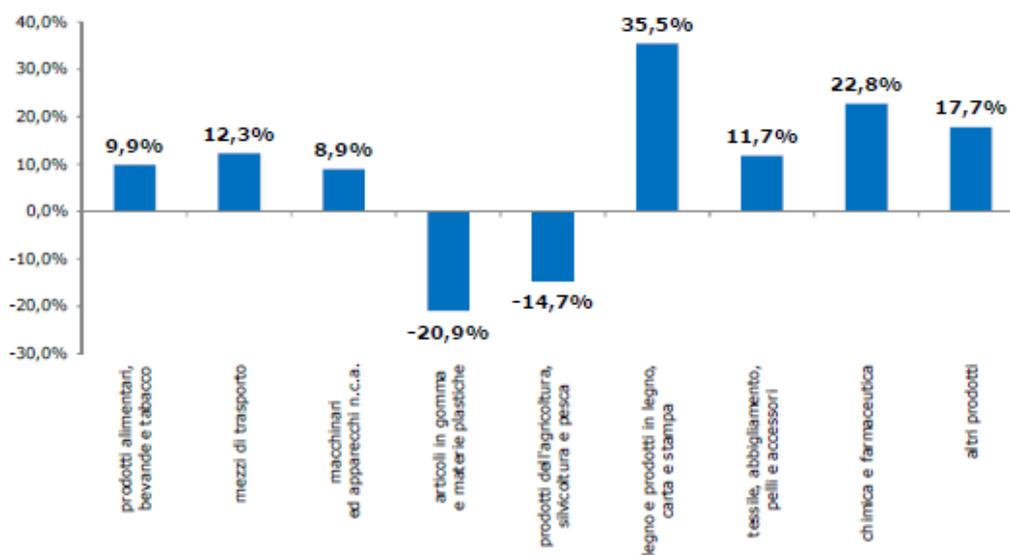
Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat.

Composizione settoriale delle esportazioni cuneesi
 Anno 2022



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

Esportazioni cuneesi per prodotti
 Var. % 2022/2021



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

I precedenti grafici evidenziano come la **categoria "Prodotti alimentari, bevande e tabacco"** rappresenti il **38,0% delle esportazioni cuneesi** e costituisca il **primo settore dell'export**. Le esportazioni di tali prodotti sono cresciute dal 9,9% nel corso del 2022.

Prodotti dell'agricoltura e silvicoltura, agroalimentari e bevande

Merce	Export		Var%
	2021	2022	
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	466.902.836	398.182.523	-14,7%
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	12.679.379	15.832.423	24,9%
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	445.738.038	373.397.732	-16,2%
<i>Piante vive</i>	2.124.364	3.142.278	47,9%
<i>Animali vivi e prodotti di origine animale</i>	4.572.421	4.319.269	-5,5%
<i>Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura</i>	558.902	656.292	17,4%
<i>Legno grezzo</i>	478.161	340.857	-28,7%
<i>Prodotti vegetali di bosco non legnosi</i>	484.257	333.140	-31,2%
<i>Pesci e altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura</i>	267.314	160.532	-39,9%
Prodotti alimentari	2.178.669.601	2.461.375.340	13,0%
<i>Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne</i>	97.770.085	115.380.311	18,0%
<i>Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati</i>	753.112	1.297.743	72,3%
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	56.238.454	61.797.955	9,9%
<i>Oli e grassi vegetali e animali</i>	129.645.383	148.975.943	14,9%
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	94.249.206	108.581.935	15,2%
<i>Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei</i>	89.214.798	120.331.745	34,9%
<i>Prodotti da forno e farinacei</i>	356.797.036	399.611.777	12,0%
<i>Altri prodotti alimentari</i>	1.245.250.242	1.344.581.109	8,0%
<i>Prodotti per l'alimentazione degli animali</i>	108.751.285	160.816.822	47,9%
Bevande	1.213.241.725	1.265.935.570	4,3%

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

Le informazioni settoriali mostrano **la crescita dell'export cuneese dell'agricoltura e silvicoltura, agroalimentari e bevande nel periodo 2021-2022** nelle macrocategorie "Prodotti agroalimentari" (+13%) e nella categoria "Bevande" (+4,3%), mentre calano le esportazioni a riguardo della macrocategoria "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca".

Graduatoria dei primi 20 Paesi di destinazione delle esportazioni cuneesi di *Prodotti alimentari, bevande e tabacco*
Anni 2021-2022 (dati in euro)

PAESI	Export 2021	Export 2022
Francia	520.680.381	599.488.013
Germania	400.754.760	433.183.788
Stati Uniti	401.670.098	392.982.903
Regno Unito	240.561.099	242.597.652
Belgio	142.471.524	153.550.090
Spagna	133.505.131	150.422.356
Russia	85.894.463	113.629.829
Polonia	112.792.825	112.273.056
Canada	79.999.047	95.539.538
Svizzera	83.565.911	93.087.879
Paesi Bassi	66.778.303	88.379.441
Grecia	58.778.660	71.455.620
Australia	54.162.394	60.671.249
Arabia Saudita	57.527.741	57.092.622
Israele	48.294.669	54.700.725
Hong Kong	46.308.273	47.368.476
Svezia	38.138.427	44.503.280
Austria	44.668.386	42.138.646
Giappone	30.160.893	41.102.790
Portogallo	33.724.883	40.901.211
Altri Paesi	711.473.458	792.248.673
Mondo	3.391.911.326	3.727.317.837

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat.

Inoltre, i dati dell'export del settore agroalimentare evidenziano **che i primi Paesi di esportazione dei prodotti cuneesi del settore dell'agricoltura e silvicoltura, agroalimentari e bevande**, nel periodo 2021-2022, sono stati **la Francia, la Germania, gli Stati Uniti ed il Regno Unito**. Tali Paesi hanno rappresentato circa il **46%** dell'export cuneese di prodotti agricoli ed agroindustriali.

2.7 Agricoltura

Al fine di introdurre l'analisi della dell'agricoltura del territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", si riportano alcuni dati a livello nazionale, regionale e provinciale dell'andamento e della struttura del settore agricolo italiano.

Nel giugno 2022, l'Istituto Nazionale di Statistica ha diffuso i primi risultati del 7° Censimento generale dell'agricoltura, svolto tra gennaio e luglio 2021, con riferimento all'annata agraria 2019-2020, dopo il posticipo imposto dal perdurare della pandemia da COVID-19.

I principali aspetti emersi dal 7° Censimento si possono così riassumere:

- un sensibile **calo del numero di aziende agricole** (-30%), con un dato **per il Piemonte di -23%**;
- risultano più stabili **le superfici**, con un **calo in Piemonte** superiore alla media nazionale (-7% contro il -3% a livello nazionale). **Il Piemonte rappresenta il 4,6% del totale nazionale in termini di numero di aziende e il 7,9% in termini di SAU.**
- **è aumentata la dimensione media delle aziende regionali**: il valore nazionale in termini di SAU è di 11,1 ettari medi, **in Piemonte è di circa 18,2 ettari**;
- è sostanzialmente invariato l'utilizzo dei terreni agricoli. **Il Piemonte** è in testa per il **maggior numero di aziende che coltiva il nocciolo** (oltre 8mila);
- sono in calo le aziende zootecniche: la flessione più rilevante ha caratterizzato il Nord-Ovest, ma il contributo maggiore di animali allevati spetta comunque a quest'area. **Le aziende agricole piemontesi che hanno dichiarato di possedere capi di bestiame sono 17.378, pari al 33,6% delle aziende regionali e rappresentano l'8,1% del totale nazionale**;
- cresce l'importanza della manodopera non familiare (aziende a conduzione individuale o familiare - 32%) con un forte aumento delle società di capitali (+ 42,4%); le prime rappresentano comunque il profilo giuridico più diffuso nell'agricoltura italiana (93,5%);
- le attività connesse sono in crescita (5,7% nel 2020 rispetto al 4,7% del 2010 a livello italiano);
- in dieci anni è quadruplicata l'informatizzazione delle aziende agricole (+137,3% nel Nord-Ovest);
- almeno un **investimento innovativo per una azienda agricola** su dieci, con riferimento agli ambiti dell'agricoltura di precisione, della ricerca e sviluppo, dell'acquisizione di macchinari, attrezzature, hardware e software tecnologicamente avanzati. A livello nazionale l'11% delle aziende agricole ha dichiarato di aver effettuato almeno un investimento innovativo nel triennio precedente e **il Piemonte con il 23,2% si colloca decisamente sopra la media nazionale**;
- la resilienza del settore agricolo, relativamente agli **effetti della pandemia da COVID-19**. Nel complesso il settore agricolo è risultato piuttosto resiliente: in Italia le aziende che hanno dichiarato di aver subito degli effetti sono state il 17,8%. In particolare, tale quota è stata maggiore tra le aziende di più grandi dimensioni rispetto alle aziende più piccole, e ha riguardato soprattutto quelle del Nord-ovest (31,7%) (fonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/primi-dati-7deg-censimento-agricoltura-livello-nazionale>).

Di seguito si riportano alcuni dati del settore agricolo a livello nazionale e regionale.

Aziende e SAU per forma giuridica e regione. Anno 2020 (fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT)

Regione / Ripartizione	Numero di aziende agricole							SAU (ettari)						
	Imprenditore o azienda individuale o familiare	Società di persone	Società di capitali	Società Cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma giuridica	Totale	Imprenditore o azienda individuale o familiare	Società di persone	Società di capitali	Società Cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma giuridica	Totale
Piemonte	46.803	4.261	340	117	106	76	51.703	693.041	202.149	10.362	3.621	31.873	465	941.511
ITALIA	1.059.204	54.927	11.011	3.160	2.495	2.226	1.133.023	9.110.602	2.282.879	457.037	119.315	482.316	83.208	12.535.357
Nord	263.863	31.538	3.216	755	1.295	734	301.401	2.732.376	1.322.894	169.272	47.733	184.657	27.784	4.484.716
Nord-ovest	98.789	12.880	1.412	325	255	311	113.972	1.304.996	614.262	51.242	7.979	68.738	6.808	2.054.025
Nord-est	165.074	18.658	1.804	430	1.040	423	187.429	1.427.380	708.632	118.030	39.754	115.919	20.976	2.430.691
Centro	163.672	11.278	3.132	450	258	440	179.230	1.379.193	423.663	158.012	19.519	62.597	23.776	2.066.760
Mezzogiorno	631.669	12.111	4.663	1.955	942	1.052	652.392	4.999.033	536.322	129.753	52.063	235.062	31.648	5.983.881
Sud	451.599	5.813	3.156	973	644	714	462.899	2.910.529	208.538	87.098	22.656	161.725	16.525	3.407.071
Isole	180.070	6.298	1.507	982	298	338	189.493	2.088.504	327.784	42.655	29.407	73.337	15.123	2.576.810

Aziende e SAU per regione. Anni 2020 e 2010 (fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT)

Regione / Ripartizione	Aziende agricole					Superficie agricola utilizzata (migliaia di ettari)				
	Numero		Composizioni %		Variazioni %	SAU		Composizioni %		Variazioni %
	2020	2010	2020	2010	2020/2010	2020	2010	2020	2010	2020/2010
Piemonte	51.703	67.148	4,6	4,1	-23,0	942	1.011	7,5	7,9	-6,9
ITALIA	1.133.023	1.620.884	100,0	100,0	-30,1	12.535	12.856	100,0	100,0	-2,5
Nord	301.401	397.102	26,6	24,5	-24,1	4.485	4.569	35,8	35,5	-1,8
Nord-ovest	113.972	145.243	10,1	9,0	-21,5	2.054	2.097	16,4	16,3	-2,0
Nord-est	187.429	251.859	16,5	15,5	-25,6	2.431	2.472	19,4	19,2	-1,7
Centro	179.230	252.012	15,8	15,5	-28,9	2.067	2.192	16,5	17,0	-5,7
Mezzogiorno	652.392	971.770	57,6	60,0	-32,9	5.984	6.096	47,7	47,4	-1,8
Sud	462.899	691.281	40,9	42,6	-33,0	3.407	3.554	27,2	27,6	-4,1
Isole	189.493	280.489	16,7	17,3	-32,4	2.577	2.541	20,6	19,8	1,4

Aziende e SAU per classi di SAU e regione. Anno 2020 (fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT)

Regione / Ripartizione	Numero di aziende agricole												SAU (ettari)										
	SAU=0	Fino a 0,99	Da 1 a 1,99	Da 2 a 2,99	Da 3 a 4,99	Da 5 a 9,99	Da 10 a 19,99	Da 20 a 29,99	Da 30 a 49,99	Da 50 a 99,99	Da 100 in poi	Totale	Fino a 0,99	Da 1 a 1,99	Da 2 a 2,99	Da 3 a 4,99	Da 5 a 9,99	Da 10 a 19,99	Da 20 a 29,99	Da 30 a 49,99	Da 50 a 99,99	Da 100 in poi	Totale
Piemonte	1.429	6.595	5.996	4.609	6.660	8.477	7.128	3.287	3.083	2.751	1.688	51.703	3.264	8.535	11.090	25.592	59.778	99.619	79.628	117.936	188.548	347.523	941.513
ITALIA	12.499	228.481	209.662	128.381	147.320	160.133	109.545	45.118	41.167	32.487	18.230	1.133.023	128.353	292.099	306.803	561.103	1.118.795	1.521.215	1.090.518	1.569.338	2.225.610	3.721.529	12.535.363
Nord	6.798	43.147	46.352	31.830	40.471	48.220	36.050	15.030	14.045	11.874	7.584	301.401	22.494	65.242	76.250	154.802	338.921	502.478	363.403	535.681	817.783	1.607.669	4.484.723
Nord-ovest	3.561	19.617	15.126	9.956	12.975	15.878	13.731	6.605	6.474	5.999	4.050	113.972	9.658	21.001	23.703	49.504	111.860	192.115	159.830	247.561	414.459	824.339	2.054.030
Nord-est	3.237	23.530	31.226	21.874	27.496	32.342	22.319	8.425	7.571	5.875	3.534	187.429	12.836	44.241	52.547	105.298	227.061	310.363	203.573	288.120	403.324	783.330	2.430.693
Centro	2.108	32.065	29.115	20.984	25.862	28.638	18.654	7.349	6.516	4.941	2.998	179.230	16.725	40.423	49.863	98.193	199.476	257.800	177.666	248.095	339.665	638.851	2.066.757
Mezzogiorno	3.593	153.269	134.195	75.567	80.987	83.275	54.841	22.739	20.606	15.672	7.648	652.392	89.134	186.434	180.690	308.108	580.398	760.937	549.449	785.562	1.068.162	1.475.009	5.983.883
Sud	1.203	119.216	103.314	55.213	56.663	57.038	35.322	13.405	10.864	7.167	3.494	462.899	70.347	143.330	131.929	215.306	396.425	487.220	323.028	412.199	485.671	741.620	3.407.075
Isole	2.390	34.053	30.881	20.354	24.324	26.237	19.519	9.334	9.742	8.505	4.154	189.493	18.787	43.104	48.761	92.802	183.973	273.717	226.421	373.363	582.491	733.389	2.576.808

Aziende e superfici per utilizzazione del terreno e regione. Anno 2020 (1) (fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT)

Regione / Ripartizione	Numero di aziende agricole										Superficie (ettari)									
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Superficie agricola utilizzata (SAU)	Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agricola non utilizzata	Altra superficie	Superficie totale (SAT)	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Superficie agricola utilizzata (SAU)	Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agricola non utilizzata	Altra superficie	Superficie totale (SAT)
Piemonte	36.413	25.758	9.818	17.064	50.274	2.852	25.267	14.383	22.464	51.703	574.904	103.675	697	262.236	941.512	10.922	154.517	34.575	49.274	1.190.802
ITALIA	721.618	800.596	162.230	284.786	1.120.524	20.073	268.532	191.625	433.192	1.133.023	7.199.414	2.185.156	14.231	3.136.555	12.535.360	85.710	2.864.889	317.989	670.010	16.474.157
Nord	207.537	134.880	50.105	80.096	294.603	9.069	94.461	62.019	136.491	301.401	2.969.221	498.205	3.379	1.013.912	4.484.719	38.462	1.270.992	136.147	388.227	6.318.611
Nord-ovest	76.922	48.864	19.595	37.072	110.411	4.657	41.882	21.124	47.067	113.972	1.348.311	159.658	1.425	544.631	2.054.027	24.478	362.803	58.743	132.952	2.633.008
Nord-est	130.615	86.016	30.510	43.024	184.192	4.412	52.579	40.895	89.424	187.429	1.620.910	338.547	1.954	469.281	2.430.692	13.984	908.189	77.404	255.275	3.685.603
Centro	124.555	131.728	40.421	36.465	177.122	3.589	63.685	32.860	68.535	179.230	1.382.607	352.680	3.414	328.057	2.066.758	16.902	729.126	68.380	107.010	2.988.224
Mezzogiorno	389.526	533.988	71.704	168.225	648.799	7.415	110.386	96.746	228.166	652.392	2.847.586	1.334.271	7.438	1.794.586	5.983.883	30.346	864.771	113.462	174.773	7.167.322
Sud	267.267	392.552	57.517	100.445	461.696	3.946	90.480	60.153	148.647	462.899	1.680.279	950.021	5.967	770.804	3.407.073	13.983	645.626	56.911	90.943	4.214.599
Isole	122.259	141.436	14.187	67.780	187.103	3.469	19.906	36.593	79.519	189.493	1.167.307	384.250	1.471	1.023.782	2.576.810	16.363	219.145	56.551	83.830	2.952.723

(1) La SAU è la somma di seminativi, coltivazioni legnose, orti familiari e prati permanente e pascoli. La SAT aggiunge alla SAU l'arboricoltura da legno, i boschi, la superficie agricola non utilizzata e le altre superfici

Aziende con seminativi per regione. Anno 2020 (fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT)

Regione / Ripartizione	Numero di aziende agricole																Totale aziende con seminativi
	Frumento duro	Mais	Totale cereali	Legumi	Patata	Barbabietola da zucchero	Altre piante da radice	Piante industriali	Ortaggi	Fiori e piante ornamentali	Foraggiere avvicendate	Sementi e piantine	Terreni a riposo	Altri seminativi	Serre		
Piemonte	1.115	15.167	21.460	2.187	2.713	68	106	3.630	4.747	457	21.410	214	8.368	1.752	1.671	36.413	
ITALIA	136.043	85.556	325.313	52.615	23.357	4.644	1.868	62.064	81.324	8.373	304.442	6.660	184.317	45.289	22.447	721.618	
Nord	10.784	70.754	115.551	8.185	10.834	4.443	775	42.890	24.455	4.511	93.996	2.258	31.975	7.210	8.198	207.537	
Nord-ovest	3.134	29.302	42.279	3.906	5.094	1.461	201	8.576	9.851	3.488	40.259	576	15.032	3.052	4.542	76.922	
Nord-est	7.650	41.452	73.272	4.279	5.740	2.982	574	34.314	14.604	1.023	53.737	1.682	16.943	4.158	3.656	130.615	
Centro	19.961	7.487	49.418	11.689	3.816	104	284	11.891	13.606	1.597	66.167	1.483	34.629	4.430	4.333	124.555	
Mezzogiorno	105.298	7.315	160.344	32.741	8.707	97	809	7.283	43.263	2.265	144.279	2.919	117.713	33.649	9.916	389.526	
Sud	69.331	6.966	112.901	22.600	7.599	92	603	5.730	31.097	1.561	90.922	2.225	78.624	25.783	5.113	267.267	
Isole	35.967	349	47.443	10.141	1.108	5	206	1.553	12.166	704	53.357	694	39.089	7.866	4.803	122.259	

Aziende con legnose agrarie, frutta fresca, frutta a guscio e altre legnose per regione. Anno 2020 (fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT)

Regione / Ripartizione	Totale aziende con legnose agrarie	Numero di aziende agricole																								
		Melo	Pero	Altre pomacee	Pesco	Nettarina	Albicocco	Ciliegio	Susino	Altre drupacee	Fico	Altra frutta di origine temperata	Actinidia	Altra frutta di origine tropicale	Mandorlo	Nocciolo	Castagno	Noce	Pistacchio	Altra Frutta Guscio	Frutta a bacche	Vivai	Alberi di natale	Tartufo	Altre legnose agrarie	Legnose in serra
Piemonte	25.758	3.798	1.957	158	2.709	527	1.471	1.539	1.783	131	356	299	1.979	53	269	8.325	2.738	736	11	51	1.650	804	26	110	972	39
ITALIA	800.596	38.148	20.819	3.387	25.895	6.171	21.134	28.422	16.574	2.800	10.134	7.897	9.693	2.630	25.462	25.761	15.456	10.163	1.411	2.451	7.124	9.356	332	2.569	7.367	1.125
Nord	134.880	23.834	10.297	1.066	9.735	3.101	8.286	11.318	7.683	1.041	1.795	3.501	5.811	407	899	9.943	5.477	2.671	28	124	5.683	4.453	132	397	2.530	263
Nord-ovest	48.864	6.645	3.365	392	4.175	725	2.674	2.920	2.851	332	988	778	2.600	295	506	8.928	3.615	1.251	20	73	3.212	2.274	52	190	1.268	72
Nord-est	86.016	17.189	6.932	674	5.560	2.376	5.612	8.398	4.832	709	807	2.723	3.211	112	393	1.015	1.862	1.420	8	51	2.471	2.179	80	207	1.262	191
Centro	131.728	5.870	3.896	815	4.694	709	3.815	4.343	4.018	589	2.050	1.077	2.135	214	890	6.054	3.413	2.517	25	98	803	2.667	144	1.715	1.721	357
Mezzogiorno	533.988	8.444	6.626	1.506	11.466	2.361	9.033	12.761	4.873	1.170	6.289	3.319	1.747	2.009	23.673	9.764	6.566	4.975	1.358	2.229	638	2.236	56	457	3.116	505
Sud	392.552	5.999	3.880	964	8.080	1.858	6.605	11.306	3.286	721	4.941	1.911	1.621	1.879	11.138	6.771	6.052	4.083	84	340	414	1.416	45	437	1.701	117
Isole	141.436	2.445	2.746	542	3.386	503	2.428	1.455	1.587	449	1.348	1.408	126	130	12.535	2.993	514	892	1.274	1.889	224	820	11	20	1.415	388

Aziende con vite, olivo, agrumi per regione. Anno 2020 (fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT)

Regione / Ripartizione	Numero di aziende agricole													Totale aziende con agrumi
	Vite per la produzione di vini DOP e IGP	Vite per la produzione di altri vini	Uva da tavola	Vite per la produzione di uva passa	Totale aziende con vite	Olivo da tavola	Olivo per olio	Totale aziende con olivo	Arancio	Clementina	Mandarino e altri agrumi a piccoli frutti	Limone	Altri agrumi	
Piemonte	8.810	4.311	1.099	20	12.718	91	1.863	1.939	88	18	22	45	23	133
ITALIA	111.756	128.943	24.004	242	255.520	7.743	614.350	619.378	33.995	8.622	6.059	12.743	6.715	49.087
Nord	53.301	25.222	4.602	72	79.783	751	27.125	27.599	738	142	167	570	197	1.159
Nord-ovest	14.271	7.272	1.948	31	21.689	498	13.826	14.082	609	112	145	499	148	935
Nord-est	39.030	17.950	2.654	41	58.094	253	13.299	13.517	129	30	22	71	49	224
Centro	13.588	27.842	2.728	46	43.699	1.379	113.442	114.401	1.021	248	247	572	260	1.420
Mezzogiorno	44.867	75.879	16.674	124	132.038	5.613	473.783	477.378	32.236	8.232	5.645	11.601	6.258	46.508
Sud	26.609	56.706	10.458	78	89.912	3.432	358.655	360.820	14.301	6.468	2.859	4.182	3.735	22.370
Isole	18.258	19.173	6.216	46	42.126	2.181	115.128	116.558	17.935	1.764	2.786	7.419	2.523	24.138

Aziende con capi di bestiame al 1° dicembre 2020 per specie e regione (1) (fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT)

Regione / Ripartizione	Aziende con capi al 1° dicembre 2020	Numero di aziende										Alveari	
		Bovini	di cui vacche da latte	Bufalini	Caprini	Ovini	Suini	Equini	Conigli	Struzzi	Avicoli (polli, tacchini, galline, oche, anatre, faraone, altri)		
Piemonte	17.378	9.917	2.348	17	3.162	2.119	1.484	2.584	880	14		2.802	2.878
ITALIA	213.984	95.020	34.794	1.906	30.724	56.456	38.149	26.882	18.517	145		57.035	22.609
Nord	84.922	44.802	22.459	129	12.300	10.350	9.864	12.773	6.092	67		21.520	13.176
Nord-ovest	41.284	22.222	9.222	62	7.544	5.507	4.923	6.946	2.802	40		7.872	6.595
Nord-est	43.638	22.580	13.237	67	4.756	4.843	4.941	5.827	3.290	27		13.648	6.581
Centro	41.133	13.148	2.195	577	4.159	10.391	7.131	5.186	6.904	36		16.307	5.421
Mezzogiorno	87.929	37.070	10.140	1.209	14.265	35.715	21.154	8.923	5.521	42		19.208	4.012
Sud	49.152	20.365	7.195	1.182	8.500	16.454	11.006	4.052	4.907	30		16.252	2.440
Isole	38.777	16.705	2.945	27	5.765	19.261	10.148	4.871	614	12		2.956	1.572

(1) Per gli avicoli è stata considerata la presenza media nell'annata agraria 2019-2020.

Numero di capi di bestiame al 1° dicembre 2020 per specie e regione (fonte: 7° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT)

Regione / Ripartizione	Specie											
	UBA (1)	Bovini	Di cui vacche da latte	Bufalini	Caprini	Ovini	Suini	Equini	Conigli	Struzzi	Avicoli (2)	Alveari
Piemonte	983.389	816.669	141.203	2.971	70.606	135.390	1.138.566	12.976	675.733	192	9.390.725	171.224
ITALIA	9.333.020	5.693.451	1.636.623	415.502	953.117	6.994.897	8.727.449	154.955	5.436.524	2.272	173.380.544	1.035.083
Nord	6.332.755	4.059.088	1.298.358	13.052	236.883	532.390	7.559.222	68.418	4.528.169	1.645	131.324.578	518.584
Nord-ovest	3.636.425	2.443.216	751.999	8.781	164.431	276.094	5.634.848	38.567	1.049.604	596	35.934.079	306.615
Nord-est	2.696.330	1.615.872	546.359	4.271	72.452	256.296	1.924.374	29.851	3.478.565	1.049	95.390.499	211.969
Centro	797.625	385.875	72.381	82.764	74.205	1.263.551	599.221	33.268	342.886	303	14.583.270	203.370
Mezzogiorno	2.202.640	1.248.488	265.884	319.686	642.029	5.198.956	569.006	53.269	565.469	324	27.472.696	313.129
Sud	1.182.049	632.856	178.984	317.463	258.740	1.063.479	369.772	25.326	463.677	213	22.591.804	183.271
Isole	1.020.591	615.632	86.900	2.223	383.289	4.135.477	199.234	27.943	101.792	111	4.880.892	129.858

(1) Unità di misura standard determinata in base ai coefficienti di calcolo per le singole categorie di bestiame che figurano nell'allegato I del Regolamento (UE) 2018/1091.

(2) Per gli avicoli è stata considerata la presenza media nell'annata agraria 2019-2020.

La successiva tabella sintetizza i principali dati strutturali ed i principali indici tecnici delle aziende agricole piemontesi in base all'Orientamento Tecnico Economico (OTE).

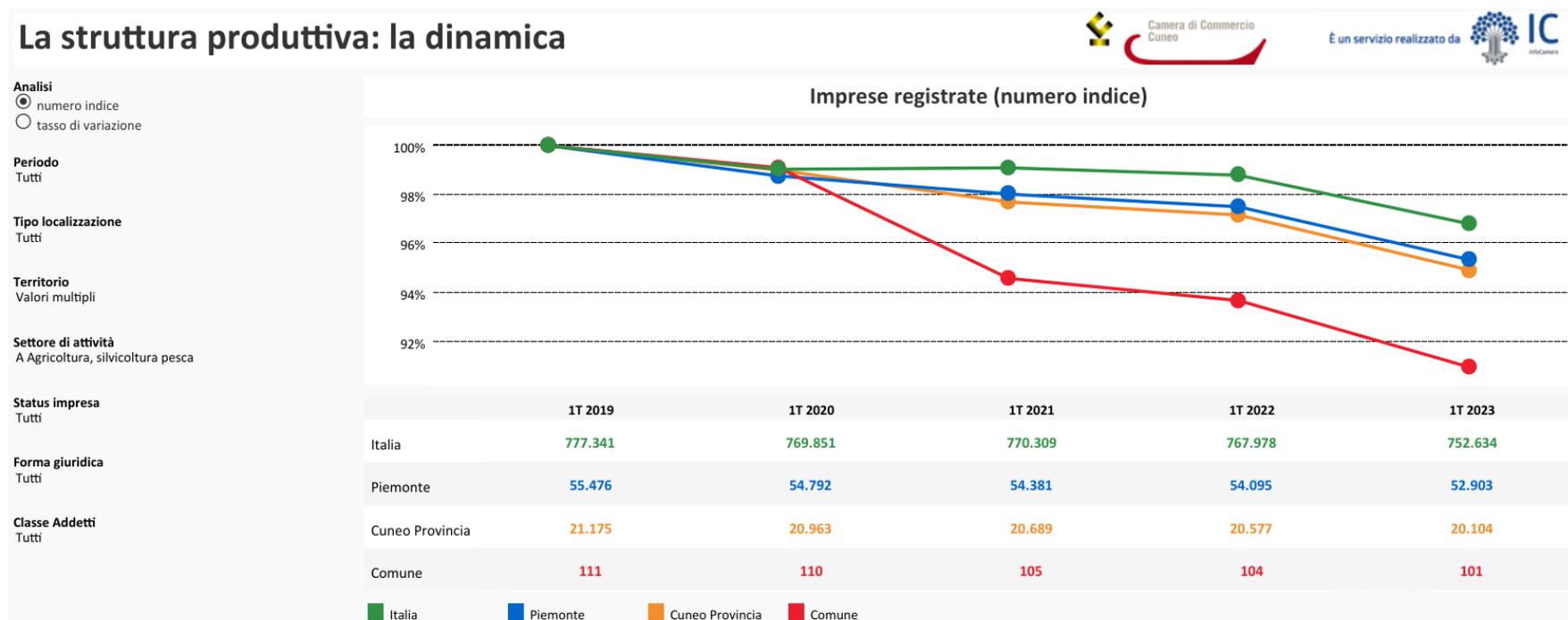
Indici di redditività delle aziende agricole piemontesi per OTE, 2020

	UM	Aziende specializzate									Media
		altri seminativi	cereali-coltura	ortoflori-coltura	viti-coltura	frutti-coltura	allevam. di altri erbivori	allevam. di bovini da latte	allevam. di granivori	Az. miste coltivazioni e allevamenti	
Aziende rappresentate	n.	2.834	4.752	1.146	5.719	4.240	6.124	781	633	3.700	
Redditività netta del lavoro (RN/ULT)	euro	18.111	48.198	19.084	30.325	20.161	17.993	42.592	54.512	11.996	26.178
Redditività lavoro familiare (RN/ULF)	euro	19.374	54.273	27.587	38.683	26.422	19.492	44.965	56.250	12.201	30.502
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	euro	17.387	46.305	19.381	28.619	17.515	17.081	41.728	52.693	11.561	24.818
Valore aggiunto netto del lavoro (FNVA/ULT)	euro	27.634	64.826	29.599	36.607	30.693	26.228	49.125	62.854	18.695	35.676
Valore aggiunto netto della terra (FNVA/SAU)	euro	1.186	1.514	3.402	7.378	5.633	1.031	2.752	4.863	1.194	3.224
Redditività netta della terra (RN/SAU)	euro	777	1.126	2.193	6.112	3.700	708	2.386	4.217	766	2.419
Redditività lorda della terra (RO/SAU)	euro	746	1.081	2.228	5.768	3.215	672	2.338	4.077	738	2.261
Redditività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	46,7	50,1	51,2	67,1	62,3	33,8	45,4	28,8	40,3	49,7
Indice della gestione straordinaria (RN/RO)	n.	1,04	1,04	0,98	1,06	1,15	1,05	1,02	1,03	1,04	1,06
Redditività del capitale investito (ROI)	n.	0,07	0,07	0,11	0,16	0,09	0,07	0,17	0,11	0,05	0,09
Redditività del capitale netto (ROE)	n.	0,07	0,07	0,12	0,19	0,10	0,07	0,19	0,13	0,05	0,10

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - dati al 25/05/2022

(fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2022, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

A riguardo dei dati a livello provinciale, il grafico successivo riporta **l'andamento della struttura produttiva del settore agricolo della provincia di Cuneo**.



Andamento della struttura produttiva del settore agricolo della provincia di Cuneo e del comune di Ceva (fonte: <https://www.infocamera.it/economicacuneo>)

Il grafico precedente evidenzia come in provincia di Cuneo e nel comune di Ceva, nel periodo 2018-2022, **il numero di aziende agricole registrate alla CCIAA di Cuneo sia in diminuzione**. Lo stesso andamento si nota anche a livello nazionale e regionale. La successiva tabella conferma tale andamento a livello provinciale.

Settore di attività economica	Riepilogo delle sedi d'impresa registrate in provincia di Cuneo per forma giuridica Anni 2018-2022											
	2018	% settore su totale	2019	% settore su totale	2020	% settore su totale	2021	% settore su totale	2022	% settore su totale	Var. 2018-2022 (unità)	Var. 2018-2022 (%)
Agricoltura, silvicoltura pesca	19.818	29,09%	19.444	28,87%	19.108	28,77%	18.831	28,49%	18.306	27,93%	-1.512	-7,63

Sedi d'impresa registrate in provincia di Cuneo per forma giuridica - Anni 2018-2022 (fonte: RAPPORTO CUNEO 2023 – CCIAA Cuneo)

L'agricoltura rappresenta, per il tessuto economico provinciale cuneese, **un settore di primaria importanza**. Infatti, come riportato nel precedente capitolo 2.4 Attività produttive, **il settore agricolo costituisce quello con il più alto numero di aziende iscritte alla CCIAA di Cuneo** e con **18.306 aziende iscritte al 31/12/2022** al Registro Imprese, il settore agricolo cuneese raggruppava **il 27,93% del numero totale di imprese registrate alla CCIAA di Cuneo** (65.531). A fine 2011, le imprese agricole registrate erano 22.600.

Nello specifico, i dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT (2011) e della CCIAA di Cuneo tracciano l'immagine di un settore, eterogeneo al suo interno e che ha affrontato le difficoltà degli ultimi anni in maniera migliore rispetto ad altri settori economici.

Emerge in questo senso una buona varietà di indirizzi, suddivisa prevalentemente per fasce territoriali: **nell'area di pianura prevale l'attività zootecnica**: la provincia di Cuneo, nel confronto con la realtà regionale, ha un peso superiore al 50% rispetto al numero di allevamenti in tutto il Piemonte, primeggiando in tale frangente. A livello produttivo l'allevamento bovino continua a rappresentare il comparto zootecnico più importante, nonostante sia il settore suinicolo ad aver registrato i tassi di crescita più elevati.

Per quanto concerne la **fascia collinare e pedemontana** dominano **la viticoltura** (produzione standard oltre il 15% del totale provinciale), **la frutticoltura** (quasi il 15%) e **cerealicoltura** (poco meno del 5%).

Nelle **zone montane** torna a **prevalere l'attività zootecnica**, ma con caratteristiche ben differenti dagli allevamenti di pianura: in alta quota, oltre ai bovini da latte, ricoprono importanza gli allevamenti ovicaprini.

Secondo i dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT (2011), l'agricoltura cuneese presentava i seguenti dati:

- la **SAU** (Superficie Agricola Utilizzata) della provincia di Cuneo corrispondeva a **313.071,45 ettari** (1.010.779,67 ettari quella complessiva piemontese);
- le **aziende agricole** erano **24.847** (67.148 erano quelle in Piemonte).

Quindi, secondo i dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura – ISTAT (2011), sia in termini di **superficie agricola**, che di **numero di realtà imprenditoriali rurali**, la **provincia di Cuneo** si collocava come la **prima realtà agricola piemontese**. Mentre sul territorio nazionale la SAU aveva subito negli ultimi decenni una consistente riduzione, in provincia di Cuneo – in linea con il territorio piemontese – la superficie agricola aveva tenuto senza riscontrare una pesante diminuzione. Inoltre, tali dati evidenziavano che le aziende agricole erano diminuite nel tempo, ma avevano aumentato la dimensione media e, soprattutto, erano andate incontro a una progressiva specializzazione dell'attività condotta (fonte: <https://terraoggi.it/lagricoltura-e-il-motore-della-provincia-di-cuneo/>).

Di seguito, si presentano alcune tabelle di sintesi relative all'utilizzo della superficie agricola ed alle coltivazioni relative al territorio della provincia di Cuneo (anno 2021).

Anno		2021						
		Aziende con SAU (n.)	SAU (ha)	Aziende con terreni (n.)	Superficie totale (ha)	Aziende con allevamenti (n.)	Capi (n.)	UBA Eurostat (n.)
Provincia di Cuneo	Altre imprese ed enti	2	0,05	210	14.326,04	0	0	0
	Aziende agricole a fini statistici	16.783	286.546,94	16.815	393.670,39	5.684	10.073.397	608.537
	Totale	16.785	286.549,99	17.025	407.996	5.684	10.073.397	608.537

Anno		2021		
		Superficie (ha)	Superficie (%)	Produzione Stimata Media (q)
Provincia di Cuneo	Cereali	62.666,23	23,52%	5.267.535,23
	Coltivazioni industriali	2.019,34	0,76%	58.811,08
	Fiori e piante ornamentali	118,74	0,04%	26.820,26
	Foraggiere permanenti	85.210,60	31,99%	5.448.966,62
	Foraggiere temporanee	60.883,65	22,85%	12.715.308,95
	Fruttiferi	35.001,50	13,14%	3.917.170,88
	Funghi coltivati	0,02	0,00%	6,69
	Legumi secchi	645,91	0,24%	14.897,60
	Olivo	25,79	0,01%	1.031,62
	Orticole	2.494,93	0,94%	497.920,89
	Piante da tubero	262,27	0,10%	69.147,53
	Sementi	84,99	0,03%	1.274,81
	Vite	16.411,71	6,16%	1.470.244,01
	Vivai	566,53	0,21%	168.706,42
	Totale	266.392,19	100,00%	29.657.842,59

Dai precedenti dati, si ricava che, rispetto al 2011, **la SAU della provincia di Cuneo è diminuita di circa l'8,5%** arrivando a 286.549,99 ha nel corso del 2021. Inoltre, in relazione alle coltivazioni agricole principali, in provincia di Cuneo, le foraggiere (permanenti e temporanee) rappresentavano più del 50% della superficie, mentre i cereali ne costituivano quasi il 24%, **i fruttiferi il 13% e la vite il 6% della superficie agricola.**

Occupati totali e agricoli per sesso, 2019

	Occupati		Occupati agricoli	
	unità	% femmine	unità	% femmine
Piemonte	1.829.471	44,4	64.450	28,0
Italia - Nord	12.190.013	43,9	324.286	25,8
Italia	23.359.867	42,3	908.779	25,9

Fonte: ISTAT

(Fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

Gli **occupati nel settore dell'agricoltura, selvicoltura e pesca in Piemonte nel 2019 sono stati 64.450**, di cui circa 18.000 donne (28% del totale, ben superiore alla media italiana che è del 25,9%). **Il settore primario assorbe in Piemonte il 3,5% degli occupati**, dato inferiore sia alla media italiana (3,9%) che europea (pari a 4,3%). Mentre il numero degli occupati nell'industria e nei servizi è, seppure lievemente, calato nel biennio 2018-2019, **per il comparto primario le statistiche ufficiali documentavano un incremento considerevole di occupati**, pari a oltre 5.000 unità (+8,8%) e, come

notato nel Rapporto annuale dell'Osservatorio Rurale curato da IRES Piemonte, il **Piemonte è tra le poche regioni italiane** – insieme a Veneto e Lazio – in cui **l'occupazione nel settore primario è aumentata nel periodo 2009-2018**, in quanto **gli addetti sono passati da circa 32.000 a oltre 43.000 addetti (+36%)**.

Occupati agricoli a tempo indeterminato e relative giornate lavorate in Piemonte per provenienza, sesso e provincia (anno 2019)

	Totale			Femmine			Maschi		
	Comunitari	Extracomunitari	Italiani	Comunitari	Extracomunitari	Italiani	Comunitari	Extracomunitari	Italiani
	Numero								
Torino	194	193	971	34	20	229	160	173	742
Vercelli	23	43	404	2	2	22	21	41	382
Novara	12	122	445	2	7	40	10	115	405
Cuneo	256	555	1.218	46	61	222	210	494	996
Asti	52	90	279	13	15	59	39	75	220
Alessandria	109	125	439	16	14	62	93	111	377
Biella	13	23	123	2	4	19	11	19	104
Verbano-Cusio-Ossola	3	21	184	0	3	23	3	18	161
Piemonte	662	1.172	4.063	115	126	676	547	1.046	3.387
var.% 2018-2019	0,8	4,6	3,3	-5,0	15,6	5,0	2,1	3,5	2,9
	Giornate								
Torino	51.298	48.056	257.189	8.439	4.701	59.975	42.859	43.355	197.214
Vercelli	6.533	9.150	112.117	624	611	4.839	5.909	8.539	107.278
Novara	2.544	33.038	117.519	260	1.949	10.298	2.284	31.089	107.221
Cuneo	68.199	142.675	323.216	11.192	14.348	56.159	57.007	128.327	267.057
Asti	12.731	22.305	73.514	2.974	2.299	14.042	9.757	20.006	59.472
Alessandria	31.177	31.571	117.495	4.420	2.638	16.301	26.757	28.933	101.194
Biella	2.923	4.823	31.508	624	648	4.841	2.299	4.175	26.667
Verbano-Cusio-Ossola	660	5.383	50.261	0	688	6.502	660	4.695	43.759
Piemonte	176.065	297.001	1.082.819	28.533	27.882	172.957	147.532	269.119	909.862
var.% 2018-2019	0,4	6,1	3,2	-0,4	9,1	3,8	0,6	5,8	3,0

Fonte: INPS, elaborazioni a cura di Domenico Casella (CREA, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

(Fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

Occupati agricoli a tempo determinato e relative giornate lavorate in Piemonte per provenienza, sesso e provincia (anno 2019)

	Totale			Femmine			Maschi		
	Comunitari	Extracomunitari	Italiani	Comunitari	Extracomunitari	Italiani	Comunitari	Extracomunitari	Italiani
	Numero								
Torino	797	1.748	3.077	193	219	1.031	604	1.529	2.046
Vercelli	126	264	971	29	29	218	97	235	753
Novara	102	400	880	18	51	242	84	349	638
Cuneo	2.802	9.355	5.114	920	2.089	1.818	1.882	7.266	3.296
Asti	1.148	2.483	2.085	396	728	693	752	1.755	1.392
Alessandria	874	1.875	2.464	301	289	699	573	1.586	1.765
Biella	46	175	588	12	16	155	34	159	433
Verbano-Cusio-Ossola	21	80	373	3	6	99	18	74	274
Piemonte	5.916	16.380	15.552	1.872	3.427	4.955	4.044	12.953	10.597
var.% 2018-2019	-6,8	5,1	-0,3	-2,9	2,5	0,7	-8,5	5,8	-0,7
	Giornate								
Torino	79.266	131.879	219.382	13.061	14.515	63.244	66.205	117.364	156.138
Vercelli	9.987	17.962	80.128	1.763	1.575	14.714	8.224	16.387	65.414
Novara	12.497	38.709	79.354	1.564	3.102	20.550	10.933	35.607	58.804
Cuneo	212.659	785.500	315.575	67.047	180.831	117.497	145.612	604.669	198.078
Asti	59.705	190.669	108.268	18.372	54.976	35.196	41.333	135.693	73.072
Alessandria	64.015	118.885	129.254	19.221	17.162	33.914	44.794	101.723	95.340
Biella	3.910	16.419	52.747	492	655	10.373	3.418	15.764	42.374
Verbano-Cusio-Ossola	1.995	7.435	38.365	295	344	7.520	1.700	7.091	30.845
Piemonte	444.034	1.307.458	1.023.073	121.815	273.160	303.008	322.219	1.034.298	720.065
var.% 2018-2019	-4,5	13,3	5,4	0,7	13,6	5,3	-6,3	13,2	5,5

Fonte: INPS, elaborazioni a cura di Domenico Casella (CREA, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

(Fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

In tale contesto, nel 2019, la provincia di Cuneo era la provincia piemontese con il maggior numero di occupati agricoli (sia a tempo determinato, che a tempo indeterminato).

La successiva parte del capitolo focalizza l'analisi sull'agricoltura del territorio dei 57 Comuni che andranno a costituire il "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano".

Secondo l'analisi di "LANGHE E ROERO – Tradizione e innovazione – I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO, n. 22, luglio 2014", in termini di rilievo sul tessuto produttivo locale, quella cuneese si confermava come la provincia piemontese con la maggiore vocazione agricola, con oltre un terzo delle imprese agricole attive in regione. Anche in termini di rilievo sul tessuto produttivo complessivo, la provincia di Cuneo era al primo posto in Piemonte, con le imprese agricole che rappresentano il 30,5% delle imprese registrate, precedendo la provincia di Asti (29,7%). Negli ultimi anni, tuttavia, si è registrata una contrazione del numero di imprese agricole (-5%), per altro in linea con la diminuzione media piemontese (-4,9%): la perdita assoluta è stata pari a -1.199 imprese tra il 2009 e il 2011, con una contrazione occupazionale significativa.

	2009		2010		2011		Variazione % 2009-11	% agricole su TOT imprese 2011
	N° imprese	%	N° imprese	%	N° imprese	%		
Alessandria	11.002	17,1	10.601	16,8	10.186	16,6	-7,4	21,9
Asti	8.236	12,8	8.000	12,7	7.698	12,6	-6,5	29,7
Biella	1.561	2,4	1.550	2,5	1.544	2,5	-1,1	7,8
Cuneo	23.822	36,9	23.159	36,8	22.623	36,9	-5,0	30,5
Novara	2.386	3,7	2.357	3,7	2.298	3,7	-3,7	7,2
Torino	14.008	21,7	13.897	22,1	13.623	22,2	-2,7	5,7
V.C.O.	776	1,2	762	1,2	757	1,2	-2,4	5,4
Vercelli	2.684	4,2	2.627	4,2	2.590	4,2	-3,5	14,4
Piemonte	64.475	100	62.953	100	61.319	100	-4,9	13,1

Fonte: CCIAA di Cuneo, 2012

Ripartizione delle imprese agricole del Piemonte (2009-2011)

(fonte: I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO, n. 22, luglio 2014)

In provincia di Cuneo il maggior numero assoluto di imprese agricole era attivo soprattutto nel triangolo pedemontano compreso tra la pianura (lungo l'asse Cuneo-Fossano) e le colline del Saluzzese. Le massime concentrazioni di imprese agricole si registravano, nel 2011, nei Comuni di Cuneo (828), Fossano (741), Savigliano (573), Barge (514), Saluzzo (500), Busca (468). Immediatamente dopo segue Alba, con 426 imprese, polo principale di Langhe e Roero, seguita in quest'area da Santo Stefano Belbo (con 344 imprese agricole), La Morra (280), Dogliani (270), Neive (236), Diano (201).

In termini di caratterizzazione agricola del tessuto imprenditoriale locale, è soprattutto l'Alta Langa a emergere, con un indice di specializzazione pari al 58,7% sul totale delle imprese attive

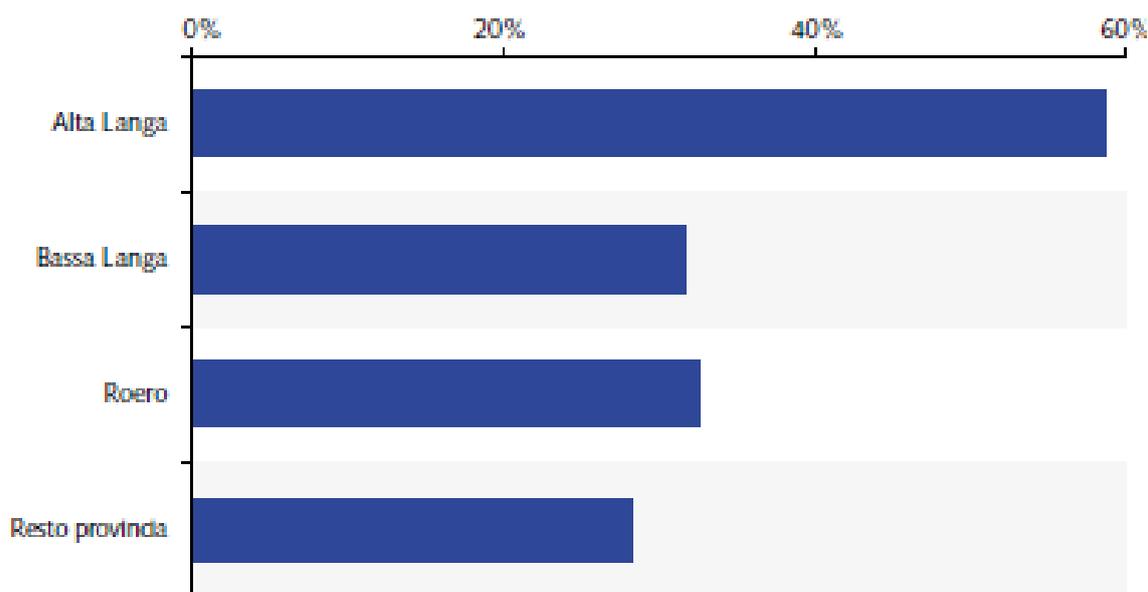
in quest'area, un valore all'incirca doppio rispetto alla Bassa Langa, al Roero e al resto del territorio provinciale.

	Alta Langa	Bassa Langa	Roero	Resto prov. CN	TOT prov. CN
Agro-silvicoltura	58,7	31,6	32,6	28,2	30,5
Cave miniere	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1
Manifatture	6,7	8,0	9,7	8,9	8,7
Energia	0,1	0,3	0,1	0,4	0,3
Acqua rifiuti	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Costruzioni	9,4	11,9	17,8	15,8	15,2
Commercio	10,5	17,2	18,4	19,3	18,5
Trasporti magazzini	1,1	1,5	2,1	2,1	2,0
Alberghi ristoranti	4,3	5,6	4,3	5,2	5,1
Informazione comunicaz.	0,7	1,1	0,7	1,1	1,0
Finanza assicurazioni	0,7	2,0	1,2	1,6	1,6
Immobiliare	2,0	7,9	4,3	5,6	5,6
Studi prof. Ricerca	0,9	3,3	2,0	2,4	2,4
Noleggio agenzie viaggi	0,7	2,2	1,2	1,7	1,7
Istruzione	0,1	0,4	0,2	0,3	0,3
Sanità assistenza	0,2	0,5	0,3	0,4	0,4
Cultura tempo libero	0,5	0,6	0,4	0,7	0,7
Altri servizi	1,7	3,2	2,8	3,6	3,4
Non classificate	1,7	2,6	1,8	2,5	2,4
TOT	100	100	100	100	100

Fonte: banca dati Stock View – CCIAA Cuneo

Peso percentuale delle imprese, per settori di attività economica (2011)
 (fonte: I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO, n. 22, luglio 2014)

Tra i primi venti Comuni della provincia di Cuneo il cui tessuto imprenditoriale è fortemente caratterizzato dall'agricoltura, ben nove appartengono all'area dell'Alta Langa. Infatti, in Alta Langa, dove la specializzazione nella manifattura è bassa e il turismo è ancora poco valorizzato, **l'attività più importante rimane l'agricoltura.**



Fonte: Infocamere, 2012

Incidenza del settore agricolo (2011)

(fonte: I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO, n. 22, luglio 2014)

Comune	Area	N° Imprese agricole	% agricole su TOT Imprese
Torresina	Resto provincia	9	90,0
Camo	Bassa Langa	48	88,9
Rocca Cigliè	Resto provincia	32	88,9
Perlo	Resto provincia	15	88,2
Perletto	Alta Langa	65	84,4
Marsaglia	Resto provincia	48	84,2
Oncino	Resto provincia	15	83,3
Monasterolo	Resto provincia	19	82,6
Trezzo	Alta Langa	66	82,5
Mombarcaro	Alta Langa	49	80,3
Cravanzana	Alta Langa	63	78,8
Arguello	Alta Langa	18	78,3
Levice	Alta Langa	56	77,8
Somano	Alta Langa	58	77,3
Isasca	Resto provincia	17	77,3
Igliano	Alta Langa	10	76,9
Castelnuovo	Resto provincia	10	76,9
Gottasecca	Alta Langa	23	76,7
Bellino	Resto provincia	29	76,3
Sale	Resto provincia	16	76,2

Fonte: Infocamere

Primi Comuni della provincia di Cuneo per incidenza delle imprese agricole sul totale delle imprese (2011)

(fonte: I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO, n. 22, luglio 2014)

Dal **Censimento dell'agricoltura del 2010**, la **provincia di Cuneo** nel suo complesso risultava al secondo posto – dopo Foggia e prima di Potenza – per **quantità assoluta di superficie agricola utilizzata** (SAU; 308.211 ettari), ma, contemporaneamente, al secondo posto (dopo Aosta) anche per estensione dei terreni agricoli inutilizzati (50.425 ettari); in dettaglio, la provincia di Cuneo era al quinto posto tra le province italiane per estensione della superficie coltivata a prato o pascolo, al tredicesimo posto per la vite, al sedicesimo per i seminativi, al diciassettesimo posto per le coltivazioni di legname (fonte: ISTAT). Per quanto riguarda le superfici produttive della provincia, nel 2011 la maggiore produzione era quella di cereali (pari a 82.000 ettari, perlopiù coltivati a mais e a frumento) e la frutticoltura (40.000 ettari, specialmente mele, uva e pesche).

Il 44,7% dell'intera superficie del Cuneese risultava utilizzato a fini agricoli, un valore che colloca la provincia al cinquantesimo posto tra le 110 province italiane (ai primi posti risultano Cremona, col 76,1%, Mantova e Foggia, entrambe col 71%). In **Piemonte** – sempre in termini di quota percentuale di superficie coltivata – la provincia di Cuneo si collocava in una posizione intermedia, con un livello inferiore a Vercelli (52%), Novara (47,8%), Alessandria (45%) e superiore rispetto ad Asti (42,8%), Torino (34,1%), Biella (26,6%) e al Verbano-Cusio-Ossola (20,3%).

Con riferimento all'area di Langhe e Roero, le maggiori concentrazioni assolute di superficie agricola utilizzata si hanno in Bassa Langa nel caso dei vigneti, nel Roero per i seminativi, mentre **nell'Alta Langa sostanzialmente si equivalgono le coltivazioni legnose e i seminativi**; in quest'area permangono anche le maggiori quote di **prati e pascoli** (più di quelli della Bassa Langa e del Roero messi assieme) e di **boschi annessi ad aziende agricole**.

	Superficie agricola utilizzata (SAU)					Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola NON utilizzata
	Seminativi	Vite	Coltivaz. legnose	Orti familiari	Prati e pascoli		
Alta Langa	4.222	2.446	4.401	82	2.885	7.016	2.267
Bassa Langa	3.106	9.287	3.630	97	1.063	2.878	1.964
Roero	8.575	2.734	2.729	86	1.389	2.803	1.429
Resto provincia	104.132	1.441	23.046	317	132.545	40.494	44.792
TOT prov. CN	120.035	15.908	33.806	582	137.882	53.191	50.452

Fonte: ISTAT, Censimento Agricoltura del 2010

Superficie agricola per tipo di coltivazione in ettari (2010)

(fonte: I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO, n. 22, luglio 2014)

Le produzioni enologiche di qualità (**vini DOC e DOP**), **la nocciola** e **i formaggi** erano e sono le produzioni agroalimentari che contraddistinguono l'agricoltura dell'Alta Langa.

Relativamente alla **zona dell'Unione Montana Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida**, secondo i dati riportati dal PSL GAL Mongioie – PSR 2014-2020, la struttura del settore agricolo e primario è caratterizzata da **una grande frammentazione** in linea con i dati regionali: si tratta perlopiù di aziende a conduzione familiare, con estensioni territoriali modeste e distanti tra loro (polarizzazione) e che operano a regime di sussistenza con una notevole presenza, per alcuni settori (miele) di agricoltori attivi. La

produzione è perlopiù BIOLOGICA, anche se non tutti i produttori hanno avviato la certificazione (nell'allevamento 309 aziende biologiche con 2.541ha, 1972 capi; nell'ortofrutta 266 fruttifere e 8 ortive; nei cereali 18 aziende; nel vino 20 aziende). **La richiesta di prodotti biologici è oggi in forte crescita** (fonte: PSL GAL Mongioie – PSR 2014-2020).

La filiera con maggiore SAU è quella dell'ALLEVAMENTO (lattiero casearia e carne): elemento di debolezza il crollo del mercato del latte e della carne, elementi di forza la qualità (Consorzio per la tutela del Formaggio Murazzano DOP e del Raschera, Consorzio CON.SA.TI. Consorzio per la tutela e la valorizzazione della produzione suinicola e della salumeria tipica cuneese, Consorzio Co.al.vi) e alcune realtà cooperative interessanti (Bovinlanga a Dogliani e Fattorie Monregalesi a Ceva e Mondovì). Il **settore lattiero-caseario** assume sul territorio, un significato che esula il semplice dato quantitativo per coinvolgere dinamiche complesse di difesa del tessuto sociale e di presidio del territorio e dell'ambiente: infatti, l'abbandono delle superfici a pascolo determinerebbe una rapida trasformazione del paesaggio e della biodiversità dell'ambiente naturale che questo settore salvaguarda, accentuando la marginalizzazione economica e sociale delle aree montane.

La **FILIERA VITIVINICOLA** è quella storicamente più strutturata e si concentra attorno alle cantine sociali di Clavesana (circa 350 soci) e di Dogliani (circa 150 soci) ed è la meglio inserita nel mercato locale: in corso iniziative di apertura ai mercati esteri e di diversificazione delle uve.

La più numerosa è la FILIERA ORTOFRUTTICOLA (1.354 imprese solo fruttifere) che si concentra in particolare in **Alta Val Tanaro**, una vera "valle degli orti" (fagiolo di Cuneo PAT, fagiolo bianco di Bagnasco, cece di Nucetto, rapa di Caprauna, patata di Alta Montagna a Quarzina). Caratterizzata da un'offerta di qualità, la filiera è penalizzata dalla dimensione molto piccola delle imprese (SAU media 2,3 ha). Attivo dal 2004, il **Consorzio (Volontario) per la Tutela e la Valorizzazione dei Prodotti Tipici dell'Alta Val Tanaro**. L'area attorno a Villanova e Roccaforte di Mondovì vocata alla produzione di fragole e piccoli frutti la cui produzione è ancora insufficiente a soddisfare la domanda (ad esempio la società San Bernardo è interessata alla produzione di acque aromatizzate con frutti biologici del territorio). Caratteristiche analoghe si ritrovano nella **produzione di CASTAGNE essicate**, una tradizione produttiva molto radicata sia nel sistema economico (774 imprese) che nel paesaggio: si trovano qui le maggiori estensioni di castagneti da frutto del Piemonte e le più belle testimonianze dell'architettura rurale legata a questa attività (essicatoi), confermata dall'interesse del Centro Regionale di Castanicoltura (manif. interesse).

La FILIERA CEREALICOLA, molto penalizzata per il basso Valore Aggiunto della materia prima, che i produttori conferiscono all'esterno del territorio, ha potenzialità di sviluppo legate ai cereali tradizionali di qualità che riscuotono un crescente interesse da parte del mercato (enkir Alta Langa - Cooperativa "Le sette vie del Belbo", grano saraceno PAT Val Casotto e Alta Val Tanaro e mais ottofile).

ERBE OFFICINALI E AROMATICHE: coltivazione biodinamica che ha permesso il recupero di numerose superfici abbandonate attorno all'area di Sale San Giovanni; buona integrazione tra enti locali, produttori ed imprese turistiche (ristoranti), che già collaborano all'interno dell'Associazione "Arboreto Prandi". Filiera in grado di produrre un importante impatto positivo sul paesaggio, con titolari giovani e dinamici che intendono valorizzare i prodotti attraverso la distillazione e la promozione di itinerari turistici di riscoperta dei manufatti tradizionali e di conoscenza delle produzioni.

MIELE: comparto in forte crescita ma poco strutturato. L'apicoltura risulta essere molto diffusa soprattutto nelle Valli Monregalesi.

Una volta analizzate le caratteristiche principali dell'agricoltura nei territori dell'Alta Langa e delle Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Alta Valle Bormida, le seguenti tabelle riassumono **gli aspetti più significativi dell'agricoltura dei 57 Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"**.

Id	N.	Comune	Settore	2013		2022		Variazione 2013-2022			
				Imprese registrate	Addetti totali	Imprese registrate	Addetti totali	Imprese registrate (variazione n.)	Imprese registrate (variazione %)	Addetti totali (variazione n.)	Addetti totali (variazione %)
1	1	Albaretto della Torre	A Agricoltura, silvicoltura pesca	37	32	32	30	-5	-13,51%	-2	-6,25%
2	2	Arguello		19	20	14	18	-5	-26,32%	-2	-10,00%
3	3	Belvedere Langhe		34	38	22	27	-12	-35,29%	-11	-28,95%
4	4	Benevello		32	47	29	43	-3	-9,38%	-4	-8,51%
5	5	Bergolo		10	6	6	5	-4	-40,00%	-1	-16,67%
6	6	Bonvicino		20	21	18	17	-2	-10,00%	-4	-19,05%
7	7	Borgomale		53	65	49	60	-4	-7,55%	-5	-7,69%
8	8	Bosia		22	22	25	22	3	13,64%	0	0,00%
9	9	Bossolasco		40	40	28	35	-12	-30,00%	-5	-12,50%
10	10	Camerana		66	45	48	35	-18	-27,27%	-10	-22,22%
11	11	Castelletto Uzzone		27	23	23	23	-4	-14,81%	0	0,00%
12	12	Castino		71	92	67	105	-4	-5,63%	13	14,13%
13	13	Cerretto Langhe				40	53	40	/	53	/!
14	14	Cissone		19	22	15	23	-4	-21,05%	1	4,55%
15	15	Cortemilia		114	120	104	117	-10	-8,77%	-3	-2,50%
16	16	Cossano Belbo		161	200	137	188	-24	-14,91%	-12	-6,00%
17	17	Cravanzana		63	81	62	76	-1	-1,59%	-5	-6,17%
18	18	Feisoglio		52	47	51	33	-1	-1,92%	-14	-29,79%
19	19	Gorzegno		37	29	25	20	-12	-32,43%	-9	-31,03%
20	20	Gottasecca		23	11	13	9	-10	-43,48%	-2	-18,18%
21	21	Igiano		10	11	8	10	-2	-20,00%	-1	-9,09%
22	22	Lequio Berria		62	156	53	162	-9	-14,52%	6	3,85%
23	23	Levice		55	46	37	35	-18	-32,73%	-11	-23,91%
24	24	Mombarcaro		46	29	44	26	-2	-4,35%	-3	-10,34%
25	25	Monesiglio		42	21	27	14	-15	-35,71%	-7	-33,33%
26	26	Murazzano		78	76	50	55	-28	-35,90%	-21	-27,63%
27	27	Niella Belbo		39	40	33	56	-6	-15,38%	16	40,00%
28	28	Paroldo		22	25	21	24	-1	-4,55%	-1	-4,00%
29	29	Perletto		63	61	58	66	-5	-7,94%	5	8,20%
30	30	Pezzolo Valle Uzzone		52	63	42	45	-10	-19,23%	-18	-28,57%
31	31	Prunetto		51	41	35	28	-16	-31,37%	-13	-31,71%
32	32	Rocchetta Belbo		17	21	22	39	5	29,41%	18	85,71%
33	33	San Benedetto Belbo		15	13	10	11	-5	-33,33%	-2	-15,38%
34	34	Santo Stefano Belbo		330	442	330	506	0	0,00%	64	14,48%
35	35	Serravalle Langhe		30	31	29	24	-1	-3,33%	-7	-22,58%
36	36	Somano		58	59	57	58	-1	-1,72%	-1	-1,69%
37	37	Torre Bormida		21	24	21	21	0	0,00%	-3	-12,50%
38	38	Trezzo Tinella		68	90	55	80	-13	-19,12%	-10	-11,11%

		Subtotale Alta Langa		1.959	2.210	1.740	2.199	-219	-11,18%	-11	-0,50%
39	1	Battifollo	A Agricoltura, silvicoltura pesca	16	12	12	8	-4	-25,00%	-4	-33,33%
40	2	Castellino Tanaro		23	19	24	17	1	4,35%	-2	-10,53%
41	3	Castelnuovo di Ceva		10	8	8	4	-2	-20,00%	-4	-50,00%
42	4	Ceva		107	88	90	104	-17	-15,89%	16	18,18%
43	5	Cigliè		21	24	14	17	-7	-33,33%	-7	-29,17%
44	6	Lesegno		19	12	14	8	-5	-26,32%	-4	-33,33%
45	7	Lisio		23	24	16	16	-7	-30,43%	-8	-33,33%
46	8	Mombasiglio		40	39	39	36	-1	-2,50%	-3	-7,69%
47	9	Montezemolo		15	6	12	6	-3	-20,00%	0	0,00%
48	10	Niella Tanaro		30	33	23	24	-7	-23,33%	-9	-27,27%
49	11	Priero		26	23	21	20	-5	-19,23%	-3	-13,04%
50	12	Roascio		11	9	12	8	1	9,09%	-1	-11,11%
51	13	Roburent		16	19	16	14	0	0,00%	-5	-26,32%
52	14	Rocca Cigliè		30	23	21	14	-9	-30,00%	-9	-39,13%
53	15	Sale San Giovanni		16	10	14	10	-2	-12,50%	0	0,00%
54	16	Saliceto		55	45	46	36	-9	-16,36%	-9	-20,00%
55	17	Scagnello		18	19	15	16	-3	-16,67%	-3	-15,79%
56	18	Torresina		9	5	7	5	-2	-22,22%	0	0,00%
57	19	Viola		32	38	31	28	-1	-3,13%	-10	-26,32%
		Subtotale Cebano		517	456	435	391	-82	-15,86%	-65	-14,25%
		Totale		2.476	2.666	2.175	2.590	-301	-12,16%	-76	-2,85%

Settore A) Agricoltura, silvicoltura, pesca: numero delle imprese e degli addetti sul territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" - Anni 2013-2022

(fonte: elaborazione Camera commercio Cuneo su banca dati Stock View)

La tabella precedente evidenzia che sul territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", nel periodo 2013-2022, vi è stata **una generale riduzione del numero di imprese e del numero di addetti nel settore agricolo**: infatti, su 57 Comuni, solo 4 Comuni hanno visto aumentare il numero di imprese e solo in 7 Comuni è cresciuta l'occupazione in ambito agricolo.

Settore	Sottocategoria	2013	2022	Variazione 2013-2022	
		Imprese registrate	Imprese registrate	Imprese registrate (variazione n.)	Imprese registrate (variazione %)
A Agricoltura, silvicoltura pesca	01 COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	5	3	-2	-40,00%
	011 COLTIVAZIONE DI COLTURE AGRICOLE NON PERMANENTI	173	84	-89	-51,45%
	0113 Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	22	12	-10	-45,45%
	0121 Coltivazione di uva	560	538	-22	-3,93%
	0124 Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	2	17	15	750,00%
	0125 Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	128	390	262	204,69%
	014 ALLEVAMENTO DI ANIMALI	11	5	-6	-54,55%
	01493 Apicoltura	16	34	18	112,50%
	021 SILVICOLTURA ED ALTRE ATTIVITÀ FORESTALI	20	19	-1	-5,00%
C Attività manifatturiere	103 LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI FRUTTA E ORTAGGI	1	1	0	0,00%
Totale		938	1.103	165	17,59%

Settore A) Agricoltura, silvicoltura, pesca: andamento del numero delle imprese sul territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" per specifici codici ATECO e sottocategorie - Anni 2013-2022 (fonte: elaborazione Camera commercio Cuneo su banca dati Stock View)

Analizzando nello specifico l'andamento delle imprese all'interno di alcune sottocategorie economiche agricole ed agroindustriali, si può riscontrare che vi sono **alcuni settori agricoli specifici che nel periodo 2013-2022 hanno visto crescere il numero delle imprese**; in particolare, è cresciuto il numero delle imprese operanti nei settori della **coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo, in quello della coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio e in quello dell'apicoltura.**

Id	N.	Anno Comune	2013							2022						
			Aziende con SAU (n.)	SAU (ha)	Aziende con terreni (n.)	Superficie totale (ha)	Aziende con allevamenti (n.)	Capi (n.)	UBA Eurostat (n.)	Aziende con SAU (n.)	SAU (ha)	Aziende con terreni (n.)	Superficie totale (ha)	Aziende con allevamenti (n.)	Capi (n.)	UBA Eurostat (n.)
1	1	ALBARETTO DELLA TORRE	29	134,63	29	218,42	5	35.043	165,7	30	204,24	30	306,13	4	25.056	209,8
2	2	ARGUELLO	17	123,7	18	242,89	6	124	62,5	15	129,93	15	250,85	2	101	53
3	3	BELVEDERE LANGHE	35	364,32	35	490,01	10	9.022	356,7	20	366,65	20	468,85	6	42.459	551
4	4	BENEVELLO	26	220,39	27	368,56	8	382	201,8	30	316,44	30	461,43	6	242	113
5	5	BERGOLO	7	25,8	7	44,67	2	7	3,6	9	62,38	9	99,53	1	7	0
6	6	BONVICINO	19	97,12	19	218,24	2	22	5,4	15	118,03	15	225,24	3	9	3
7	7	BORGOMALE	53	306,07	53	553,06	15	20.291	289,7	46	324,56	46	542,4	6	30.054	227
8	8	BOSIA	20	175,04	20	249,31	7	27.213	597,18	22	179,34	22	274	6	26.587	438
9	9	BOSSOLASCO	31	272,16	31	471	11	803	214	30	334,51	30	564,62	9	1.037	275
10	10	CAMERANA	62	590,01	62	1.088,29	20	734	332,7	49	803,54	49	1.335,73	19	1.128	533
11	11	CASTELLETTO UZZONE	23	164,42	23	367,57	7	155	96,4	26	216,65	26	592,47	7	179	43
12	12	CASTINO	59	435,64	60	810,74	20	56.008	701,9	58	525,39	58	932,93	11	46.626	698
13	13	CERRETTO LANGHE	43	184,22	43	448,09	4	16.028	130,4	28	189,14	28	359,1	6	20.246	158
14	14	CISSONE	19	143,69	20	242,77	3	14	9,1	16	128,76	16	236,37	2	6	3
15	15	CORTEMILIA	94	556,7	98	1.135,63	22	630	314,4	85	620,24	85	1.183,48	21	644	241
16	16	COSSANO BELBO	157	924,7	160	1.486,49	17	40.274	623,815	131	995,38	131	1.524,17	12	8.575	598
17	17	CRAVANZANA	55	422,67	55	631,78	2	5	3,8	56	551,36	56	839,99	6	831	7
18	18	FEISOGGIO	47	261,75	47	456,47	5	4.126	79,681	43	306,38	43	480,91	6	104	41
19	19	GORZEGNO	33	145,38	33	343,59	7	163	61,4	20	96,34	20	212,91	4	38	8
20	20	GOTTASECCA	17	122,19	17	379,32	3	119	52,4	12	125,64	12	340,71	2	49	22
21	21	IGLIANO	10	167,5	10	269,04	5	1.116	347,75	8	194,18	8	272,52	5	1.114	381
22	22	LEQUIO BERRIA	56	432,69	56	718,22	10	319	83,3	51	456,15	51	723,66	5	77	25
23	23	LEVICE	42	347,98	44	598,91	10	27.311	320,5	38	382,51	38	653,09	11	15.510	232
24	24	MOMBARCARO	45	478,55	46	678,48	9	506	212,7	40	403,18	40	596,56	10	301	101
25	25	MONESIGLIO	37	190,51	38	360,1	10	12.355	153,3	26	243,97	26	429,94	5	121	67,9
26	26	MURAZZANO	69	771,16	70	1.182,71	30	2.024	671,3	55	855,09	55	1.278,68	30	2.936	689
27	27	NIELLA BELBO	37	270,31	37	493,52	6	302	197,5	33	330,87	33	616,94	7	598	184
28	28	PAROLDO	23	251,5	25	399,65	11	581	116	22	289,03	22	446,31	12	769	103
29	29	PERLETTO	59	345,96	59	642,31	11	309	158,1	52	369,54	52	646,14	10	357	183
30	30	PEZZOLO VALLE UZZONE	42	279,29	44	808,76	15	30.294	174,3	36	287,93	36	698,91	14	20.233	218
31	31	PRUNETTO	47	243,94	49	476,39	8	229	82,64	35	272,14	35	443,49	8	46.762	429
32	32	ROCCHETTA BELBO	16	96,13	19	164,23	2	506	0	19	136,06	20	234,01	2	654	0
33	33	SAN BENEDETTO BELBO	19	150,48	20	246,48	6	247	144	9	121,75	9	173,41	3	221	27
34	34	SANTO STEFANO BELBO	360	1.532,46	366	2.143,45	7	27.032	209,3	317	1.722,35	317	2.390,55	10	44.016	318
35	35	SERRAVALLE LANGHE	29	316,01	29	486,73	7	9767	244,8	27	295,36	27	466,46	5	10.157	146
36	36	SOMANO	57	410,61	57	648,72	11	113.625	922,7	55	555,26	55	817,87	13	86.452	917
37	37	TORRE BORMIDA	19	102,23	19	205,52	3	188	18,3	23	194,66	23	343,57	4	84	17,1
38	38	TREZZO TINELLA	59	403,99	59	592,07	5	106	61,7	55	474,41	55	670,4	6	277	10,9
		Subtotale Alta Langa	1.872	12.461,88	1.904	21.362,16	342	437.980	8.421	1.642	14.179,32	1.643	23.134,30	299	434.617	8.270
		Variazione 2013-2022 (n.)								-12,29%	13,78%	-13,71%	8,30%	-12,57%	-0,77%	-1,79%
39	1	BATTIFOLLO	9	42,78	10	102,27	2	17	1,5	10	57,08	10	124,59	2	48	4,7
40	2	CASTELLINO TANARO	28	214,79	30	365,3	11	292	175,8	20	229,32	20	349,35	7	312	203,5
41	3	CASTELNUOVO DI CEVA	9	33,38	10	72,15	1	22	4,3	5	42,93	5	92,94	2	195	16,8
42	4	CEVA	114	1.340,44	126	2.985,18	33	4.504	2246,1	83	1.485,15	83	2.161,46	46	9.308	5139,8
43	5	CIGLIE'	26	177,14	26	262,55	7	377	218,9	17	310,93	17	413,37	9	759	452,3
44	6	LESEGNO	16	75,11	16	115,01	6	186	53,5	17	248,7	17	570,43	8	435	275,2
45	7	LISIO	16	114,89	17	208,48	3	143	94,7	12	119,74	12	238,9	2	131	91,1
46	8	MOMBASTIGLIO	38	300,29	38	503,71	12	310	159,3	25	469,18	26	793,7	8	432	128,8
47	9	MONTEZEMOLO	13	131,87	13	240,67	4	243	147,2	10	155,93	10	262,71	4	387	238,3
48	10	NIELLA TANARO	25	321,73	25	430,89	12	4.248	1432,9	20	315,92	20	424,49	8	3.833	1268,5
49	11	PRIERO	23	160,26	24	386,29	6	46	17	15	170,3	15	306,73	7	302	96,69
50	12	ROASCIO	14	104,91	14	181,3	5	80	52,2	11	83,48	11	132,87	3	131	28,2
51	13	ROBURENT	8	232,61	8	400,67	1	166	77,9	8	190,7	8	563,48	1	162	81
52	14	ROCCA CIGLIE'	33	167,48	33	279,49	8	182	56,6	24	167,14	24	256,52	5	55	10,8
53	15	SALE SAN GIOVANNI	16	133,62	16	189,68	4	88	51	8	265,8	8	343,24	3	109	63,8
54	16	SALICETO	50	302,95	51	587,45	14	215	93,1	41	385,69	41	700,86	21	11.327	179
55	17	SCAGNELLO	18	505,68	18	817,4	7	619	314,1	12	448,23	12	832,49	8	704	379,6
56	18	TORRESINA	9	28,29	9	60,61	1	6	3,8	7	25,93	7	51,05	1	4	2,4
57	19	VIOLA	30	181,67	30	274,8	12	142	77,3	25	158,82	25	270,65	15	228	84,4
		Subtotale Cebano	495	4569,89	514	8463,9	149	11.886	5.277	370	5.331	371	8.890	160	28.862	8.745
		Variazione 2013-2022 (n.)								-25,25%	16,94%	-27,82%	5,03%	7,38%	142,82%	66%
		Totale	2.367	17.032	2.418	29.826	491	449.866	13.698	2.012	19.510	2.014	32.024	459	463.479	17.015

	Variazione 2013-2022 (n.)									-15,00%	16,94%	-16,71%	7,37%	-6,52%	3,03%	24%
	Provincia di Cuneo	19745	277.727,26	20.116	345.932,60	6.318	7.460.799	525.062	16.347	288.117,48	16.386	389.148,84	5.573	10.921.187	613.701	
	Regione Piemonte	52.344	872.557,65	53.575	1.049.686,19	14.757	12.287.397	918.719	42.043	907.730,16	42.152	#####	13.315	26.455.579	1.029.916	

L'andamento della consistenza dell'aziende agricole e della SAU nell'area dei territori del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", in provincia di Cuneo ed in Regione Piemonte (2012-2021)

(fonte: Regione Piemonte, servizi online, Anagrafe agricola unica - <https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/anagrafe-agricola-data-warehouse>)

I dati della precedente tabella confermano le tendenze del settore agricolo in corso a livello provinciale e del territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" (iniziate anche alcuni decenni fa).

Infatti, per il periodo 2013-2022, a livello di territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", si è verificata una **riduzione del numero delle aziende agricole con SAU** (-15,00%), **con terreni** (-16,71%) e **con allevamenti** (-6,52%) e si è assistito ad un **aumento della SAU** (+24%). Nello specifico, a livello locale, sono aumentate le aziende con allevamenti sul territorio del Cebano (+7,37%), si è verificata una leggera riduzione del **numero di capi allevati** (-0,77%) sul territorio dell'Alta Langa e un piccolo aumento sul territorio del Cebano (+2,76%).

In sintesi, nel periodo 2013-2022, l'agricoltura del territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" ha visto ridurre il numero operatori ed aziende (sia le aziende con terreni, sia le aziende con allevamenti) trasformando la propria struttura secondo uno schema di **concentrazione della SAU nella disponibilità di un numero minore di aziende agricole**. Però, solo **nel Cebano, le aziende con allevamenti e il numero di capi sono cresciuti**.

Di seguito si riporta un quadro di sintesi dei dati **relativi all'andamento delle principali colture, nel periodo 2013-2022**, all'interno dei diversi territori comunali del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano".

Anno		2013		2022					
Area (ubicazione delle coltivazioni)	Tipologia coltivazioni	Aziende con terreni (n.)	Superficie totale (ha)	Aziende con terreni (n.)	Superficie totale (ha)	Variazione aziende 2013-2022 (n.)	Variazione aziende 2013-2022 (%)	Variazione superficie 2013-2022 (ha)	Variazione superficie 2013-2022 (%)
UM Alta Langa	Altra superficie	2.947	3.419,82	2.895	3.061,18	-52	-1,76%	-358,65	-10,49%
	Arboricoltura da legno e boschi	2.729	6.624,34	2.959	7.604,87	230	8,43%	980,54	14,80%
	Cereali	559	1.326,71	329	810,46	-230	-41,14%	-516,26	-38,91%
	Coltivazioni industriali	23	78,65	43	47,92	20	86,96%	-30,74	-39,08%
	Fiori e piante ornamentali	2	0,18	28	50,61	26	1300,00%	50,44	28.756,78%
	Foraggere permanenti	1.445	3.432,98	959	679,80	-486	-33,63%	-2.753,18	-80,20%
	Foraggere temporanee	380	738,54	1.141	3.210,31	761	200,26%	2.471,77	334,68%
	Fruttiferi	1.711	4.113,36	1.695	5.378,16	-16	-0,94%	1.264,79	30,75%
	Funghi coltivati	4	7,74	0	0,00	-4	-100,00%	-7,74	-100,00%
	Olivo	17	3,84	13	2,61	-4	-23,53%	-1,23	-31,94%
	Legumi secchi	17	13,65	23	34,47	6	35,29%	20,83	152,62%
	Orticole	526	50,99	440	46,40	-86	-16,35%	-4,59	-9,00%
	Patata	122	34,46	0	0,00	-122	-100,00%	-34,46	-100,00%
	Piante da tubero	0	0,00	117	37,84	117		37,84	
	Sementi	2	0,15	3	3,16	1	50,00%	3,01	1.963,88%
Vite	1.178	2.521,44	948	2.660,35	-230	-19,52%	138,91	5,51%	
Vivai	20	13,21	23	19,15	3	15,00%	5,94	44,95%	
Subtotale Alta Langa		11.682	22.380	11.616	23.647	-66	-0,56%	1.267,23	5,66%
UM Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	Altra superficie	882	1.083,05	847	625,22	-35	-3,97%	-457,82	-42,27%
	Arboricoltura da legno e boschi	751	2.344,10	882	3.111,54	131	17,44%	767,44	32,74%
	Cereali	274	696,80	215	600,13	-59	-21,53%	-96,68	-13,87%
	Coltivazioni industriali	13	45,23	34	94,08	21	161,54%	48,84	107,99%
	Fiori e piante ornamentali	0	0,00	15	26,21	15	/	26,21	/
	Foraggere permanenti	814	3.361,94	567	771,79	-247	-30,34%	-2.590,15	-77,04%
	Foraggere temporanee	114	180,84	714	2.933,33	600	526,32%	2.752,50	1.522,07%
	Fruttiferi	328	512,34	321	579,72	-7	-2,13%	67,39	13,15%
	Funghi coltivati	2	3,30	0	0,00	-2	-100,00%	-3,30	-100,00%
	Olivo	1	0,03	1	0,02	0	0,00%	-0,01	-33,33%
	Legumi secchi	11	24,16	20	36,83	9	81,82%	12,67	52,43%
	Orticole	181	18,10	160	16,55	-21	-11,60%	-1,55	-8,56%
	Patata	100	9,77	0	0,00	-100	-100,00%	-9,77	-100,00%
	Piante da tubero	0	0,00	98	14,17	98	/	/	/
	Sementi	0	0,00	1	0,24	1	/	/	/
Vite	178	68,13	75	50,64	-103	-57,87%	-17,49	-25,67%	
Vivai	1	1,35	4	1,71	3	300,00%	0,36	26,84%	
Subtotale Cebano		3.650	8.349	3.954	8.862	304	8,33%	513,05	6,14%
Territorio dei Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"	Altra superficie	3.829	4.502,87	3.742	3.686,40	-87	-2,27%	-816,47	-18,13%
	Arboricoltura da legno e boschi	3.480	8.968,43	3.841	10.716,41	361	10,37%	1.747,98	19,49%
	Cereali	833	2.023,52	544	1.410,58	-289	-34,69%	-612,93	-30,29%
	Coltivazioni industriali	36	123,88	77	141,99	41	113,89%	18,11	14,62%
	Fiori e piante ornamentali	2	0,18	43	76,82	41	2050,00%	76,65	43.698,52%
	Foraggere permanenti	2.259	6.794,92	1.526	1.451,59	-733	-32,45%	-5.343,33	-78,64%
	Foraggere temporanee	494	919,38	1.855	6.143,64	1.361	275,51%	5.224,26	568,24%
	Fruttiferi	2.039	4.625,70	2.016	5.957,88	-23	-1,13%	1.332,18	28,80%
	Funghi coltivati	6	11,04	0	0,00	-6	-100,00%	-11,04	-100,00%
	Olivo	18	3,87	14	2,63	-4	-22,22%	-1,24	-31,95%
	Legumi secchi	28	37,81	43	71,30	15	53,57%	33,49	88,59%
	Orticole	707	69,09	600	62,95	-107	-15,13%	-6,14	-8,89%
	Patata	222	44,23	0	0,00	-222	-100,00%	-44,23	-100,00%
	Piante da tubero	0	0,00	215	52,01	215	/	52,01	/
	Sementi	2	0,15	4	3,40	2	100,00%	3,24	2.118,94%
Vite	1.356	2.589,57	1.023	2.710,99	-333	-24,56%	121,42	4,69%	
Vivai	21	14,56	27	20,86	6	28,57%	6,30	43,27%	
Totale		15.332	30.729	15.570	32.509	238	1,55%	1.780,27	5,79%

L'andamento della consistenza dell'aziende agricole e delle superfici delle coltivazioni nell'area dei territori del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" (2013-2022)
(fonte: Regione Piemonte, servizi online, Anagrafe agricola unica - <https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/anagrafe-agricola-data-warehouse>)

In sintesi, nel periodo 2013-2022, nell'area del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", **la superficie coltivata è aumentata di 1.780,27 ha (+5,79%)**. In particolare, fra le colture più rilevanti, sono aumentate le coltivazioni collegate **all'arboricoltura e alle foraggere temporanee**. In **Alta Langa** si evidenzia anche l'aumento della coltivazione dei **fruttiferi**.

2.7.1 Filiere agricole

Il settore agricolo e agroalimentare è uno dei settori trainanti per l'economia dell'area albese e langarola, in cui si ritrovano a lavorare fianco a fianco alcune realtà multinazionali (Ferrero S.p.A. su tutte) e centinaia di microaziende agricole ed artigianali.

I **prodotti agricoli delle Langhe** sono divenuti ormai famosi nel mondo (le uve, la nocciola, etc.) e costituiscono i **prodotti primari di filiere agroalimentari affermate e di altissima qualità**, oppure **di nicchie di prodotti ancora poco conosciute, ma di assoluta eccellenza**. **Il territorio** ricco di vigneti, nocciolieti, pascoli, boschi e terrazzamenti offre frutti che hanno reso il territorio un patrimonio di tutta l'umanità e che **attrae visitatori da tutto il mondo per gustarne i prodotti e goderne del paesaggio**.

Sul tema delle filiere agricole, ossia l'insieme articolato (anche detto "rete" o "sistema") che comprende le principali attività (ed i loro principali flussi materiali e informativi), le tecnologie, le risorse e le organizzazioni che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto finito, si segnalano alcune filiere principali, alcune delle quali valorizzate anche dal GAL Langhe Roero leader nell'ambito della sua azione di sviluppo territoriale:

- **vitivinicola**, con espressione di numerose DOC e DOCG;
- **cereali**, tra cui alcune varietà di mais e grano autoctone;
- **frutta e orticole minori**, limitatamente ai piccoli frutti, Nocciola Piemonte I.G.P., e alle varietà autoctone/tipiche della patata, del miele e prodotti dell'apicoltura, della Nocciola Piemonte IGP, ortofrutticola, della carne e degli insaccati, delle erbe officinali, dello zafferano, etc.;
- **artigianato locale** (legno, metallo, birra, Pietra di Langa, Gessi).

Volendo analizzare in maniera più approfondita le tipologie e le caratteristiche dei prodotti agroalimentari del territorio delle Langhe, si riscontra il forte legame con il territorio di provenienza e si vede la passione dell'uomo che li cresce e li trasforma con sapienza e passione:

- i vigneti fra i più famosi al mondo, che oltre ai vini più apprezzati e diffusi (Nebbiolo, Barolo, Barbaresco, Barbera d'Alba, Moscato, etc.) producono anche vini di nicchia come **l'Alta Langa D.O.C.G., il Dolcetto dei Terrazzamenti e la Nascetta** (nuova D.O.C. a bacca bianca);
- la **Nocciola Piemonte I.G.P.** che rappresenta l'eccellenza della pasticceria piemontese essendo la base di moltissime preparazioni artigianali (gelati, creme, torrone, dolci col cioccolato, etc.);
- gli splendidi formaggi, tra cui la **Toma (o Robiola) di Langa e di Bossolasco ed il Murazzano D.O.P.** (che prende nome dal Comune di maggiore produzione), formaggio di latte ovino (anche con aggiunta di vaccino) proveniente principalmente dalla razza autoctona della Pecora di Langa;
- i pregiati **Cereali locali e le relative Farine macinate a pietra** tra cui quattro varietà: marano, pignolet, quarantino e il mais ottofile (meliga del re);
- il **Tartufo Bianco d'Alba e quello Nero Pregiato**, emblemi universali della gastronomia piemontese;
- la **Patata dell'Alta Valle Belbo**, espressione della più alta qualità del prodotto, compatta e di lunga conservabilità;
- **l'Ortofrutta in "Burnia"**, frutta e verdura di Langa e Roero lavorata fresca e conservata in barattoli di vetro;

- i **Bovini di razza autoctona piemontese** dalla carne di elevata qualità, povera di grassi e particolarmente tenera ed i **Suini** cresciuti con erba e cereali locali secondo rigidi disciplinari che danno carni e salumi famosi;
- la **Pecora di Langa** altrettanto povera di grasso e dal gusto particolarmente delicato.

In totale, **le aziende artigiane che si occupano di prodotti legati all'agroalimentare tipico** nel territorio del GAL LANGHE ROERO LEADER **sono circa 60**. Il settore agroalimentare locale conta, inoltre, tutte le aziende agricole che si occupano della trasformazione dei prodotti (es. marmellate, dolci, formaggi, carni, salami, etc.) e tutto il mondo del vino di Langa e Roero.

Volendo focalizzare l'attenzione sull'areale dei **38 Comuni** che formano la zona dell'**Alta Langa**, le **filiera agricole più rilevanti** possono essere individuate nelle seguenti:

- ortofrutticola (frutta e verdura);
- vitivinicola (vite);
- corilicola (nocciola) e frutta a guscio (es. castagna);
- miele;
- lattiero-casearia (formaggi dell'Alta Langa);
- altre minori.

Per quanto riguarda la **zona del Cebano**, a differenza delle vicine Langhe dove la morfologia e gli usi del suolo hanno disegnato negli anni un paesaggio colturale più uniforme e riconoscibile dal visitatore, emerge **una grande varietà di paesaggi che si traduce in un'evidente frammentazione delle produzioni**. Infatti, il territorio del GAL Mongioie (di cui l'area del Cebano fa parte), è connotato da un numero elevato di comparti produttivi agricoli (numerose filiere ugualmente importanti) ed anche da un alto indice di distribuzione territoriale delle aziende agricole (estensioni territoriali ridotte diffuse in maniera omogenea su tutta l'area GAL).

Sul territorio del GAL Mongioie, **la filiera con maggiore SAU** è quella **dell'allevamento (lattiero casearia e carne)**: elemento di debolezza sono il crollo del mercato del latte e della carne, mentre elementi di forza sono la qualità (Consorzio per la tutela del Formaggio Murazzano DOP e del Raschera, Consorzio CON.SA.TI. Consorzio per la tutela e la valorizzazione della produzione suinicola e della salumeria tipica cuneese, Consorzio Co.al.vi) e alcune realtà cooperative interessanti (Bovinlanga a Dogliani e Fattorie Monregalesi a Ceva e Mondovì). Il settore lattiero-caseario assume, nel GAL, un significato che esula il semplice dato quantitativo per coinvolgere dinamiche complesse di **difesa del tessuto sociale e di presidio del territorio e dell'ambiente**: l'abbandono delle superfici a pascolo infatti determinerebbe una rapida trasformazione del paesaggio e della biodiversità dell'ambiente naturale che questo settore salvaguarda, accentuando la marginalizzazione economica e sociale delle aree montane.

La **filiera vitivinicola** è quella storicamente più strutturata e si concentra attorno alle cantine sociali di Clavesana (circa 350 soci) e di Dogliani (circa 150 soci) ed è la meglio inserita nel mercato locale: in corso iniziative di apertura ai mercati esteri e di diversificazione delle uve.

La più numerosa è la **filiera ortofrutticola** (1.354 imprese solo fruttifere) che si concentra, in particolare, in Alta Val Tanaro, una vera "valle degli orti" (fagiolo di Cuneo PAT, fagiolo bianco di Bagnasco, cece di Nucetto, rapa di Caprauna, patata di Alta Montagna a Quarzina). Caratterizzata da un'offerta di qualità, la filiera è penalizzata dalla dimensione molto piccola delle imprese (SAU media 2,3 ha). Attivo dal 2004, il Consorzio (Volontario) per la Tutela e la Valorizzazione dei Prodotti Tipici dell'Alta Val Tanaro. L'area attorno a Villanova e Roccaforte di Mondovì vocata alla produzione di fragole e piccoli frutti la cui produzione è ancora insufficiente a soddisfare la domanda (ad esempio la società San Bernardo è interessata alla produzione di acque aromatizzate con frutti biologici del territorio). Caratteristiche analoghe si ritrovano nella produzione di **castagne essicate**, una tradizione produttiva molto radicata sia nel sistema economico (774 imprese) che nel paesaggio: si trovano qui le maggiori estensioni di castagneti da frutto del Piemonte e le più belle testimonianze dell'architettura rurale legata a questa attività (essicatoio).

La **filiera cerealicola**, molto penalizzata per il basso Valore Aggiunto della materia prima, che i produttori conferiscono all'esterno del territorio, ha potenzialità di sviluppo legate ai cereali tradizionali di qualità che riscuotono un crescente interesse da parte del mercato (enkir Alta Langa - Cooperativa "Le sette vie del Belbo", grano saraceno PAT Val Casotto e Alta Val Tanaro e mais ottofile) (dettaglio 2.5 delle filiere).

Erbe officinali e aromatiche: coltivazione biodinamica che ha permesso il recupero di numerose superfici abbandonate attorno all'area di Sale San Giovanni; buona integrazione tra enti locali, produttori ed imprese turistiche (ristoranti), che già collaborano all'interno dell'Associazione "Arboreto Prandi". Filiera in grado di produrre un importante impatto positivo sul paesaggio, con titolari giovani e dinamici che intendono valorizzare i prodotti attraverso la distillazione e la promozione di itinerari turistici di riscoperta dei manufatti tradizionali e di conoscenza delle produzioni.

Miele: comparto in forte crescita ma poco strutturato (agricoltori attivi: sostegno al reddito e alla residenzialità). La principale esigenza del settore è quella di disporre di locali collettivi per la trasformazione localizzati in un luogo facilmente accessibile (eventuale possibilità di subentro nella gestione della Mieloteca presso il centro polifunzionale di Montezemolo, precedentemente gestita dalla Cooperativa Gustanatura). L'apicoltura risulta essere molto diffusa soprattutto nelle Valli Monregalesi.

Volendo focalizzare l'attenzione sull'areale dei **19 Comuni dell'Unione Montana Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida**, le **filieri agricole più rilevanti** possono essere individuate nelle seguenti:

- lattiero-casearia e carne;
- vitivinicola (vite);
- ortofrutta;
- frutta a guscio (es. castagna);
- miele;
- altre minori.

Si rimanda alle successive sezioni per una trattazione più dettagliata dei prodotti testimonial.

2.7.2 Prodotti di qualità

Secondo il Rapporto Ismea-Qualivita 2021, in Italia vi sono 841 produzioni agroalimentari italiane di qualità DOP, IGP e STG riconosciute dall'Unione Europea (Regolamento UE n.1151/2012) e iscritte nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette o nel registro delle specialità tradizionali garantite (MIPAAF). L'analisi del XIX Rapporto Ismea-Qualivita evidenzia che **settore italiano dei prodotti DOP IGP nel 2020 ha raggiunto 16,6 miliardi di euro di valore alla produzione (-2,0%)**, pari al 19% del fatturato totale dell'agroalimentare italiano, e **un export da 9,5 miliardi di euro (-0,1%)** pari al 20% delle esportazioni nazionali di settore.



DOP ECONOMY: un euro su cinque dell'agroalimentare italiano da prodotti DOP IGP

La produzione certificata DOP IGP agroalimentare e vinicola nel 2020 esprime un valore di **16,6 miliardi di euro**, un dato in calo del **-2,0%** rispetto all'anno precedente; ma se da una parte si interrompe il trend di crescita del settore, ininterrotto negli ultimi dieci anni, dall'altra in un passaggio di difficoltà straordinaria si conferma la capacità di tenuta di un sistema di qualità diffuso in tutto il territorio nazionale. La **Dop economy vale il 19%** del fatturato complessivo del settore agroalimentare nazionale, grazie soprattutto al contributo delle grandi produzioni certificate, ma non mancano elementi che confermano un forte dinamismo del sistema delle Indicazioni Geografiche italiane, fra cui l'affermarsi di categorie come le Paste alimentari o i Prodotti della panetteria e pasticceria. Il comparto agroalimentare DOP IGP vale **7,3 miliardi di euro** alla produzione e il vitivinicolo imbottigliato raggiunge **9,3 miliardi di euro**.



EXPORT DOP IGP: variano le dinamiche ma si conferma il valore delle esportazioni IG

Le esportazioni delle DOP e IGP agroalimentari e vitivinicole nel 2020 registrano un valore stabile su base annua raggiungendo i **9,5 miliardi di euro** (-0,1%) per un peso del **20%** nell'export agroalimentare italiano. Si tratta di un risultato importante, con chiari effetti collegati alla pandemia sui mercati extra-UE, il cui calo è compensato da una crescita delle esportazioni verso destinazioni europee. Il valore complessivo è frutto anche di un andamento diverso fra i due comparti, con il cibo che con **3,92 miliardi di euro** registra un incremento del valore esportato del +1,6% e il vino che con **5,57 miliardi di euro** mostra un calo del -1,3%.



IMPATTO TERRITORIALE: traina il Nord Italia, ma le crescite sono nelle regioni del Sud e Isole

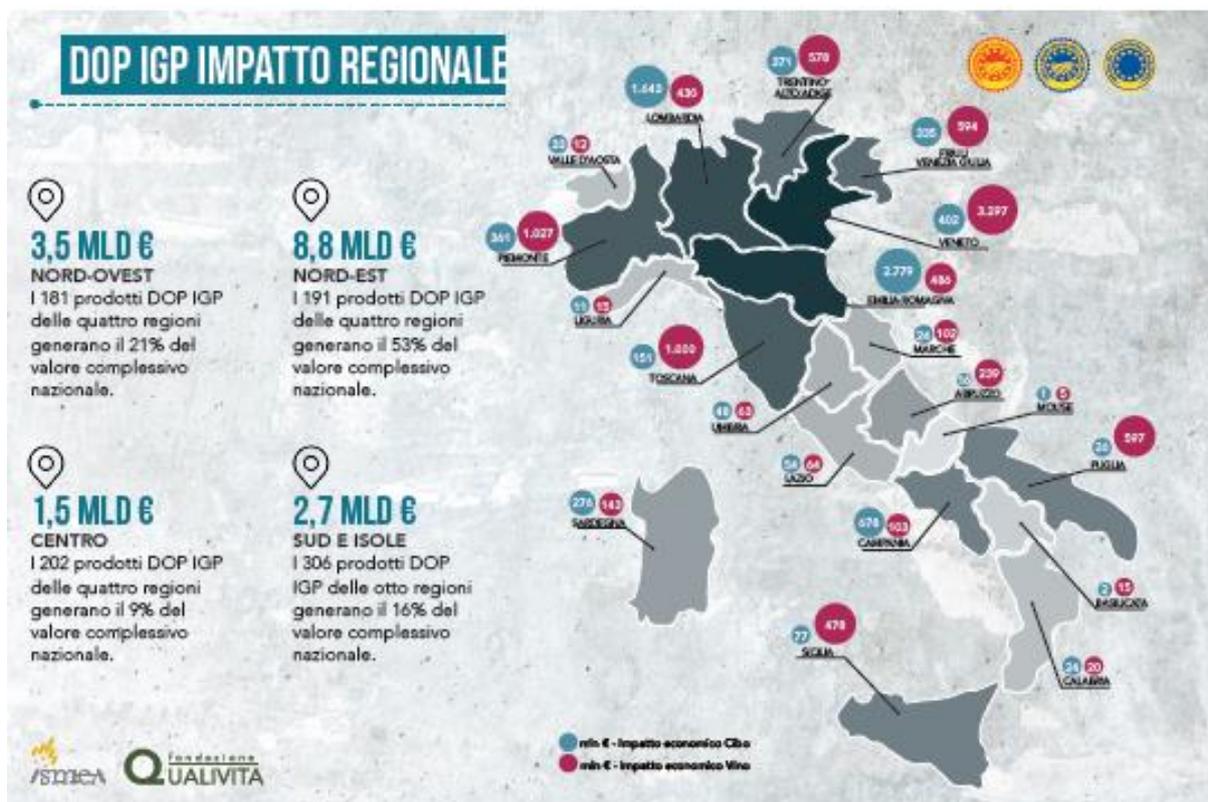
Tutte le regioni e le province italiane registrano un impatto economico delle filiere DOP IGP, anche se si conferma la concentrazione del valore nel Nord Italia. Fra le prime venti province per valore, ben undici sono delle regioni del **Nord-Est**, a partire dalle prime tre – Treviso, Parma e Verona – che registrano un impatto territoriale oltre il miliardo di euro. Nel 2020 solo l'area "**Sud e Isole**" mostra un incremento complessivo del valore rispetto all'anno precedente (+7,5%), con crescite importanti soprattutto per Puglia e Sardegna.

Una sintesi dei principali dati del settore italiano dei prodotti DOP IGP (2020) (fonte: Rapporto Ismea-Qualivita 2021)

Dai principali dati del Rapporto Ismea-Qualivita 2021 si può notare l'importante impatto economico delle filiere DOP IGP sui territori italiani, tanto che in Piemonte, la ricaduta economica di tale settore vale circa 1,4 mld di euro. In tale ambito, **il Piemonte si presenta come la 4° Regione italiana per impatto economico**, mentre **la provincia di Cuneo è la 4° Provincia italiana**.

DOP IGP, TRAINA IL NORD MA A CRESCERE SONO SUD E ISOLE AL +7,5% 10 PROVINCE OLTRE 500 MILIONI € DI IMPATTO ECONOMICO, 7 SONO NEL NORD-EST

Veneto a 3,7 miliardi, Emilia-Romagna a 3,3 miliardi e Lombardia a 2,1; sopra 1 miliardo anche Piemonte e Toscana



L'analisi dell'impatto territoriale delle filiere DOP IGP del XIX Rapporto Ismea-Qualivita evidenzia ancora una volta l'aspetto principale che caratterizza in maniera specifica il settore: **tutte le regioni e le province italiane** hanno una ricaduta economica dovuta alle filiere dei prodotti DOP IGP, che esprimono un patrimonio dei territori per loro natura non delocalizzabile. Le prime cinque regioni che superano 1 miliardo di valore economico delle filiere IG sono **Veneto (3,7 mld €), Emilia-Romagna (3,3 mld €), Lombardia (2,1 mld€), Piemonte (1,4 mld€) e Toscana (1,15 mld €).**

Dopo un 2019 che aveva mostrato una crescita per ben 17 regioni su 20, nel 2020 il calo del -2,0% del valore complessivo del comparto si spalma su oltre la metà delle regioni e solo in sette si registra una variazione di segno positivo. Interessante è il dato per aree territoriali: se le quattro regioni del **Nord-Est** si confermano traino rappresentando oltre la metà del valore complessivo nazionale del settore DOP IGP (53%), solo l'area "**Sud e Isole**" mostra un incremento complessivo del valore rispetto all'anno precedente (+7,5%), con crescita importanti soprattutto per **Puglia (+24%) e Sardegna (+12%)**. Buoni risultati anche in **Trentino-Alto Adige (+8,4%) e Piemonte (+2,7%)**, mentre le prime tre regioni in assoluto per valore segnano tutte un calo.

Fra le **prime 20 province per valore 11 sono del Nord-Est**, a partire dalle prime tre che registrano un impatto territoriale che supera il miliardo di euro: **Treviso (1,6 mld €), Parma (1,3 mld €) e Verona (1,2 mld €)**. Come crescita annuale, fra le prime province i risultati migliori son quelli di **Trento (+10,7%) e Bolzano (+6,4%), Asti (+10,2%) e Napoli (+15,8%)**. La crescita che si registra in alcune province, soprattutto del Sud Italia, conferma lo sviluppo di alcuni poli economici nati intorno ai Consorzi di tutela che, sebbene non appartenenti ai grandi distretti produttivi, sanno porsi al centro di sistemi territoriali di qualità sostenibile.

*L'impatto economico dei prodotti DOP IGP a livello delle diverse regioni italiane (2020)
 (fonte: Rapporto Ismea-Qualivita 2021)*

REGIONI - IMPATTO ECONOMICO IG

Il Veneto si conferma la prima regione con 3,70 miliardi di euro, seguito da Emilia-Romagna con 3,26 miliardi e Lombardia con 2,07 miliardi; con oltre 1 miliardo di euro di valore generato dalle IG anche Piemonte e Toscana. Nel comparto Cibo Emilia Romagna e Lombardia guidano e la Campania si conferma terza regione con buoni risultati su base annua. Nel comparto Vino il Veneto traina, seguito da Piemonte e Toscana; grande crescita per la Puglia.

Prime 10 Regioni per impatto economico IG (Cibo e Vino)

REGIONE	CIBO		VINO*		TOTALE		
	2019 (M€)	2020 (M€)	2019 (M€)	2020 (M€)	2019 (M€)	2020 (M€)	VAR. 20/19
1° Veneto	447	402	3.400	3.297	3.847	3.699	-3,8%
2° Emilia-Romagna	3.058	2.779	464	486	3.522	3.265	-7,3%
3° Lombardia	1.770	1.643	436	430	2.206	2.073	-6,0%
4° Piemonte	337	361	1.014	1.027	1.351	1.387	+2,7%
5° Toscana	152	151	1.038	1.000	1.191	1.151	-3,3%
6° Trentino-Alto Adige	318	371	558	578	876	949	+8,4%
7° Friuli Venezia Giulia	337	335	627	594	964	929	-3,6%
8° Campania	643	678	109	103	753	782	+3,9%
9° Puglia	34	26	468	597	502	623	+24,0%
10° Sicilia	67	77	486	478	553	554	+0,2%

Prime 10 Regioni per impatto economico IG Cibo

REGIONE	2019 (M€)	2020 (M€)	VAR. 20/19
1° Emilia-Romagna	3.058	2.779	-9,1%
2° Lombardia	1.770	1.643	-7,2%
3° Campania	643	678	+5,5%
4° Veneto	447	402	-10,1%
5° Trentino-Alto Adige	318	371	+16,7%
6° Piemonte	337	361	+6,9%
7° Friuli Venezia Giulia	337	335	-0,6%
8° Sardegna	217	276	+27,3%
9° Toscana	152	151	-1,0%
10° Sicilia	67	77	+14,3%

Prime 10 Regioni per impatto economico IG Vino*

REGIONE	2019 (M€)	2020 (M€)	VAR. 20/19
1° Veneto	3.400	3.297	-3,0%
2° Piemonte	1.014	1.027	+1,3%
3° Toscana	1.038	1.000	-3,7%
4° Puglia	468	597	+27,6%
5° Friuli Venezia Giulia	627	594	-5,3%
6° Trentino-Alto Adige	558	578	+3,7%
7° Emilia-Romagna	464	486	+4,7%
8° Sicilia	486	478	-1,7%
9° Lombardia	436	430	-1,3%
10° Abruzzo	246	239	-2,9%

* valore vino imbotigliato

PROVINCE - IMPATTO ECONOMICO IG

Treviso, Parma e Verona guidano la classifica provinciale con valori superiori al miliardo di euro. Nel comparto Cibo le prime tre province, seppure in calo, si confermano quelle della "Food Valley" emiliana, mentre crescite significative si registrano per Napoli e Bolzano. Nel Vino trainano Treviso e Verona (oltre un miliardo), cui seguono Cuneo e Siena (oltre mezzo miliardo).

Prime 10 Province per impatto economico IG (Cibo e Vino)

PROVINCIA	REGIONE	CIBO		VINO*		TOTALE		
		2019 (M€)	2020 (M€)	2019 (M€)	2020 (M€)	2019 (M€)	2020 (M€)	VAR. 20/19
1° Treviso	Veneto	31	30	1.621	1.539	1.652	1.569	-5,0%
2° Parma	Emilia-Romagna	1.398	1.283	6,2	6,3	1.404	1.289	-8,2%
3° Verona	Veneto	95	72	1.127	1.125	1.222	1.197	-2,0%
4° Cuneo	Piemonte	231	238	553	518	784	755	-3,6%
5° Modena	Emilia-Romagna	677	605	108	112	785	717	-8,6%
6° Brescia	Lombardia	501	440	251	257	752	697	-7,3%
7° Reggio nell'Emilia	Emilia-Romagna	627	535	69	71	696	606	-13,0%
8° Udine	Friuli Venezia Giulia	329	327	264	249	594	576	-3,0%
9° Siena	Toscana	34	33	525	508	559	540	-3,3%
10° Bolzano/Bozen	Trentino-Alto Adige	218	247	256	258	474	505	+6,4%

Prime 10 Province per impatto economico IG Cibo

PROVINCIA	REGIONE	2019 (M€)	2020 (M€)	VAR. 20/19
1° Parma	Emilia-Romagna	1.398	1.283	-8,2%
2° Modena	Emilia-Romagna	677	605	-10,6%
3° Reggio nell'Emilia	Emilia-Romagna	627	535	-14,7%
4° Brescia	Lombardia	501	440	-12,3%
5° Mantova	Lombardia	476	438	-8,0%
6° Udine	Friuli Venezia Giulia	329	327	-0,6%
7° Caserta	Campania	274	272	-0,7%
8° Napoli	Campania	223	261	+16,9%
9° Bolzano/Bozen	Trentino-Alto Adige	218	247	+13,2%
10° Cremona	Lombardia	258	240	-6,9%

Prime 10 Province per impatto economico IG Vino*

PROVINCIA	REGIONE	2019 (M€)	2020 (M€)	VAR. 20/19
1° Treviso	Veneto	1.621	1.539	-5,0%
2° Verona	Veneto	1.127	1.125	-0,1%
3° Cuneo	Piemonte	553	518	-6,4%
4° Siena	Toscana	525	508	-3,2%
5° Trento	Trentino-Alto Adige	301	320	+6,3%
6° Asti	Piemonte	269	296	+9,8%
7° Bolzano/Bozen	Trentino-Alto Adige	256	258	+0,7%
8° Brescia	Lombardia	251	257	+2,6%
9° Trapani	Sicilia	265	252	-5,0%
10° Udine	Friuli Venezia Giulia	264	249	-5,9%

* valore vino imbotigliato

L'impatto economico dei prodotti DOP IGP a livello delle diverse regioni e province italiane (2020)

(fonte: Rapporto Ismea-Qualivita 2021)

A livello di **categorie di prodotti** di qualità, il **Piemonte risulta tra i primi territori italiani, sia a livello di prodotto vitivinicolo, che ortofrutticolo.**



L'impatto economico dei prodotti DOP IGP a livello delle diverse regioni e province italiane – Settore ortofrutticolo (2020)
(fonte: Rapporto Ismea-Qualivita 2021)

Secondo l'IRES Piemonte, il settore che maggiormente si fonda su una produzione certificata e tutelata è il vitivinicolo. **In Piemonte l'89,4% del vino prodotto ricade sotto una delle 59 Denominazioni di Origine.** Si tratta di 42 DOC (Denominazione di Origine Controllata) e 17 DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita), sparse su quasi tutto il territorio regionale. **Un altro settore importante è quello caseario in cui il Piemonte può vantare 7 DOP** (Denominazione di Origine Protetta) esclusive ma con volumi limitati **e 3 DOP condivise con altre regioni del Nord.** Tra queste l'unica prodotta principalmente in regione Piemonte è il Gorgonzola (oltre il 50%). Nei restanti settori, ad eccezione della Nocciola Piemonte IGP (Indicazione Geografica Protetta), che sta attraversando un vero e proprio boom produttivo, **si trovano una pluralità di produzioni tutelate (82 in totale)** ma di impatto minimo sull'economia agricola regionale. La ricchezza del territorio piemontese, con le sue frammentazioni e peculiarità, è anche riconosciuta in **una moltitudine di produzioni tipiche (ben 332) regolamentate sotto la dicitura PAT (Prodotto Agroalimentare Tradizionale)** (fonte: 10 NUMERI PER CAPIRE L'AGRICOLTURA PIEMONTESE - Note brevi sul Piemonte - N. 17/2019 – IRES Piemonte).

D seguito si riportano alcune informazioni sul settore dei prodotti agroalimentari di qualità e tradizionali del Piemonte.

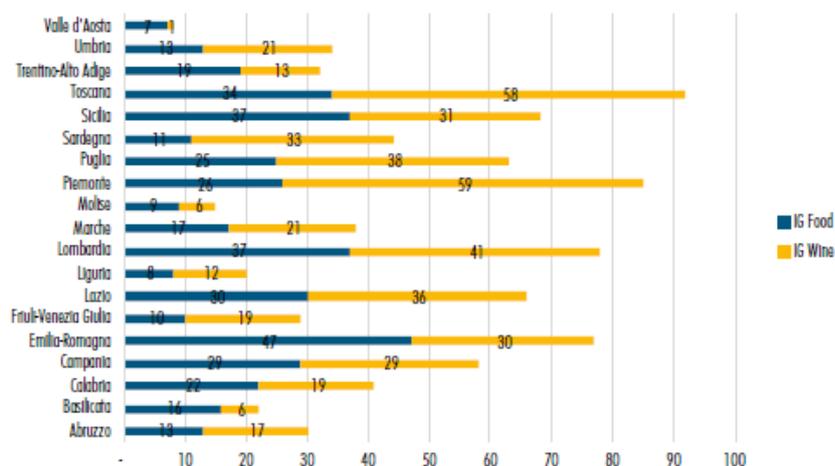


L'impatto economico dei prodotti DOP IGP in Regione Piemonte (fonte: Rapporto Ismea-Qualivita 2021)

PRODOTTI A DENOMINAZIONE E TRADIZIONALI

Nel 2019 il valore delle produzioni agroalimentari e vinicole certificate DOP e IGP in Italia¹ è stimato in 16,9 miliardi di euro (+4,2% rispetto all'anno precedente) e rappresenta poco meno di un quinto del fatturato complessivo del settore agroalimentare nazionale. Queste produzioni – che coinvolgono 180.000 operatori e 286 Consorzi di Tutela – rappresentano l'eccellenza del comparto agricolo e alimentare nazionale e danno vita a importanti flussi, in costante crescita, verso l'estero. Aumenta (+8,1%) il valore delle esportazioni delle DOP e IGP fino a toccare i 9,5 miliardi di euro, per un peso del 21% nell'export agroalimentare italiano. Il Piemonte conta 26 prodotti Food (14 DOP, 9 IGP e 3 STG) e 59 vini DOP; i prodotti a denominazione hanno un impatto

Prodotti Food e Wine DOP IGP STG italiani, per regione



Fonte: Rapporto 2020 ISMEA Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP, STG

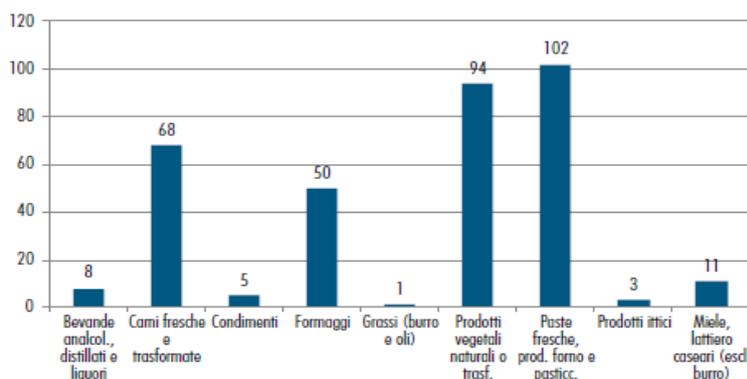
economico significativo visto che nel 2019 la regione subalpina si posiziona al terzo e al quinto posto, rispettivamente, per il valore del vino e del comparto cibo (Food). Segnatamente, le 69 produzioni vinicole di qualità piemontesi valgono 980 milioni di euro (+6,4% rispetto al 2018) mentre i 28 prodotti agroalimentari DOP e IGP valgono 587 milioni di euro (+10%) per un ammontare complessivo che nel 2019 risulta superiore a 1,8 miliardi di euro. Per quanto concerne i vini a denominazione, se ne sono ottenuti oltre 2,86 milioni di ettolitri (-4,7% rispetto al 2018); la qualità è stata giudicata ottima, a dispetto degli eventi climatici piuttosto anomali: un inverno caldo e asciutto che ha favorito il germogliamento anticipato della vite e una forte escursione termica nei mesi successivi, con temperature dapprima fredde e poi con punte estreme di temperature massime di fine giugno. Alle produzioni a indicazione geografica si aggiungono i prodotti agroalimentari

Prodotti a denominazione

Tipologia	Denominazione	Categoria
Formaggi	Bra	DOP
	Castelmagno	DOP
	Gorgonzola	DOP
	Grana Padano	DOP
	Murazzano	DOP
	Raschera	DOP
	Robiola di Roccaverano	DOP
	Taleggio	DOP
	Toma Piemontese	DOP
	Ossolano	DOP
Carni fresche (e frattaglie)	Vitelloni Piemontesi della coscia	IGP
Prodotti a base di carne	Crudo di Cuneo	DOP
	Mortadella Bologna	IGP
	Salame Cremona	IGP
	Salame Piemonte	IGP
Pesci, molluschi, crostacei freschi	Salamini italiani alla cacciatora	DOP
	Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino	DOP
Ortofrutticoli e cereali	Castagna Cuneo	IGP
	Fagiolo Cuneo	IGP
	Marrone della Valle di Susa	IGP
	Mela Rossa Cuneo	IGP
	Nocciola del Piemonte o Nocciola Piemonte	IGP
	Riso di Baraggia Biellese e Vercellese	DOP

Fonte: MiPAAF - Elenco dei Prodotti DOP, IGP e STG (aggiornato al 27 novembre 2020)

Prodotti agro-alimentari tradizionali per categoria in Piemonte



Fonte: MiPAAF, Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, XXª edizione (febbraio 2020)

tradizionali (PAT) ottenuti con tecniche di produzione consolidate nel tempo, per un periodo non inferiore a 28 anni, in base a usi locali uniformi e costanti. L'elenco predisposto dal MiPAAF e aggiornato a febbraio 2020 contempla ben 542 prodotti, pari al 6,6% del totale nazionale; particolarmente numerosi (oltre 100) sono i prodotti della panetteria e della pasticceria, così come i formaggi e i prodotti carnei (rispettivamente, 60 e 68) oltre a una lunga lista di prodotti vegetali (più di 90) in massima parte comprendente ecotipi locali di specie orticole e frutticole.

Impatto economico dei prodotti agroalimentari DOP e IGP (FOOD) nel 2019 (mio. euro)

Regione	DOP IGP	2018	2019	Var. % 2019/2018
1° Emilia-Romagna	44	3.020	3.071	+1,7%
2° Lombardia	34	1.543	1.773	+14,9%
3° Campania	26	605	682	+12,7%
4° Veneto	36	397	446	+12,5%
5° Piemonte	23	307	337	+10,0%
6° Friuli Venezia Giulia	7	332	337	+1,5%
7° Trentino Alto Adige	16	307	319	+4,1%
8° Sardegna	8	272	217	-19,9%
9° Toscana	31	144	152	+5,7%
10° Sicilia	34	53	65	+21,8%
11° Lazio	27	63	61	-2,8%
12° Umbria	10	54	46	-13,6%
13° Puglia	22	35	32	-6,4%
14° Valle d'Aosta	4	30	31	+4,8%
15° Calabria	19	20	24	+20,7%
16° Marche	14	24	22	-6,7%
17° Abruzzo	10	15	15	+1,1%
18° Liguria	5	14	13	-3,0%
19° Basilicata	13	1	2	+10,4%
20° Molise	6	1	1	+7,6%
Italia	309	7.233	7.647	+5,7%

Fonte: Rapporto 2020 ISMEA Qualità sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP, STG

Impatto economico dei prodotti agroalimentari DOP e IGP (WINE) nel 2019 (mio. euro)

Regione	DOP IGP	2018	2019	Var. % 2019/2018
1° Veneto	53	3.501	3.500	-0,0%
2° Toscana	58	961	1.004	+4,4%
3° Piemonte	59	921	980	+6,4%
4° Friuli Venezia Giulia	19	594	647	+8,9%
5° Trentino Alto Adige	13	560	544	-2,9%
6° Sicilia	31	522	470	-10,0%
7° Emilia Romagna	30	394	448	+13,8%
8° Lombardia	41	416	422	+1,4%
9° Puglia	38	359	407	+13,4%
10° Abruzzo	17	231	237	+2,6%
11° Sardegna	33	137	151	+9,9%
12° Marche	21	97	106	+9,8%
13° Campania	29	100	106	+5,7%
14° Lazio	36	55	69	+24,6%
15° Umbria	21	56	64	+14,4%
16° Liguria	12	20	22	+13,3%
17° Calabria	19	19	22	+16,5%
18° Basilicata	6	12	12	+6,0%
19° Valle d'Aosta	1	8	12	+46,0%
20° Molise	6	4	5	+23,7%
Italia	526	8.968	9.229	+2,9%

Fonte: Rapporto 2020 ISMEA Qualità sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP, STG

I prodotti a denominazione e tradizionali in Piemonte

(fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

Secondo il portale sui prodotti di qualità della Regione Piemonte (PIEMONTEAGRI), sul **territorio delle Alte Langhe** sono identificabili **131 prodotti agroalimentari di qualità e tradizionali** (fonte: <http://www.piemonteagri.it/qualita/it/territori/il-sud-piemonte-delle-valli-appenniniche/63-alte-langhe>).

Oltre al fascino dei paesaggi e alla magnificenza di monumenti e antichi castelli, **sono le eccellenze enogastronomiche a fare delle Langhe un patrimonio unico al mondo**: vero e proprio paradiso per i palati più esigenti, questo territorio sa offrire in ogni periodo dell'anno un connubio di colori, profumi e sapori a cui è difficile rimanere indifferenti.

Eccellenza è la parola d'ordine che contraddistingue non solo i **grandi vini di Langa**, ma anche gli altri prodotti di questa terra mitica, molti dei quali sono protetti e garantiti da severi disciplinari che ne tutelano la qualità, la genuinità e la costanza nel tempo: il **Tartufo Bianco d'Alba** innanzitutto, tubero raffinato e ricercato, sinonimo di gusto e di lusso in tutto il mondo, la **Nocciola Tonda Gentile**, varietà fra le migliori al mondo, ingrediente principale di molti **dolci artigianali della cucina locale, i formaggi Dop, e poi ancora la pasta fresca, i salumi e le salse**, che sono alla base delle straordinarie ricette di Langa. La gastronomia langarola è robusta e saporita, ma semplice e genuina allo stesso tempo, proprio perché legata ai prodotti di un territorio che cambia col mutare delle stagioni: ereditate dalla tradizione contadina, le ricette tipiche di Langa richiamano una cucina povera, ma ricchissima di gusto e genuinità: **dai tajarin agli agnolotti con sughi di carne, dal fritto misto alla lepre al "civet", e poi i dolci naturalmente, come la torta di nocciole, lo zabaione e il bônnet** (fonte: <https://www.stradadelbarolo.it/territorio/vino-e-prodotti/prodotti/>).

Sempre, secondo il portale sui prodotti di qualità della Regione Piemonte (PIEMONTEAGRI), sul **territorio delle Alta Valle Tanaro e Cebano** sono identificabili **113 prodotti agroalimentari di qualità e tradizionali** (fonte: <http://www.piemonteagri.it/qualita/it/territori/il-sud-piemonte-delle-valli-appenniniche/62-alta-valle-tanaro-e-cebano>).

Su tale territorio, a proposito di valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali, è utile evidenziare la presenza del Consorzio Prodotti Tipici Alta Val Tanaro. Nato nel 2004, il Consorzio propone la tutela, la valorizzazione e l'incremento delle produzioni agricole e zootecniche tradizionalmente presenti sul territorio e, in particolare, dei prodotti e delle varietà sottoelencate:

- Fagiolo "Bianco di Bagnasco";
- Castagna "Garessina";
- Rapa "di Caprauna";
- Cece "di Nucetto";
- Grano saraceno "Furmentin";
- Vitigno "Ormeasco";
- Fagiolo "Maomese";
- Patate di Montagna dell'Alta Val Tanaro;
- Farina di Mais Ottofile e altre varietà pregiate;
- Formaggio "Ormea" e altri formaggi e derivati vaccini e ovicaprini;
- Miele;
- Ortaggi e piccoli frutti;
- Erbe aromatiche e Officinali spontanee (fonte: <https://www.alpiliguri.com/it/consorzio-prodotti-alta-val-tanaro/>).

2.8 Turismo

Il **settore turistico**, con la sua **complementarità con il settore agricolo**, rappresenta **un comparto importante dell'economia del territorio dell'Alta Langa e del Cebano**.

L'analisi dei dati turistici parte dal livello provinciale e dai suoi andamenti per poi focalizzarsi sui dati relativi alle imprese ed all'offerta ed alla domanda turistica dell'area di riferimento (57 Comuni).

Alla fine del 2021, in provincia di Cuneo, le **imprese operanti nel settore turistico** ammontavano a **4.131**, con una variazione pari al +1,59% rispetto al 2019 ed un andamento in costante aumento negli ultimi tre anni.

Inoltre, nel 2021, **le imprese turistiche rappresentavano il 6,25% del totale delle imprese cuneesi** con un'incidenza inferiore alla media regionale (7,33%) nonostante si vada affermando una discreta vocazione turistica territoriale, come evidenziato dall'incremento degli esercizi ricettivi (i dati e le informazioni sono stati estratti da "RAPPORTO CUNEO 2022 – CCIAA Cuneo").

Riepilogo delle imprese del settore turistico in provincia di Cuneo Anni 2019-2021

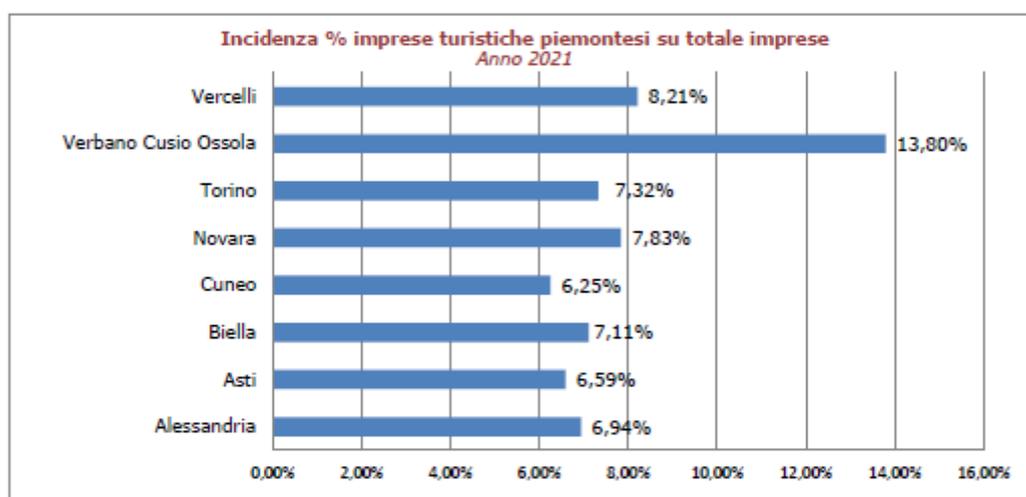
imprese turistiche	2019			2020			2021		
	Imprese registrate al 31.12	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Imprese registrate al 31.12	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Imprese registrate al 31.12	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio
alberghi	227	-	13	208	2	8	203	4	8
campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni	355	18	26	353	19	31	370	21	18
ristoranti	1.992	93	164	2.102	63	126	2.138	62	100
bar	1.317	51	116	1.279	28	91	1.231	27	80
mense e catering	25	1	3	27	2	1	26	1	1
attività delle agenzie di viaggi e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica	150	14	9	156	8	6	163	9	2
TOTALE	4.066	177	331	4.125	122	263	4.131	124	209

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Stock View - Ateco 2007

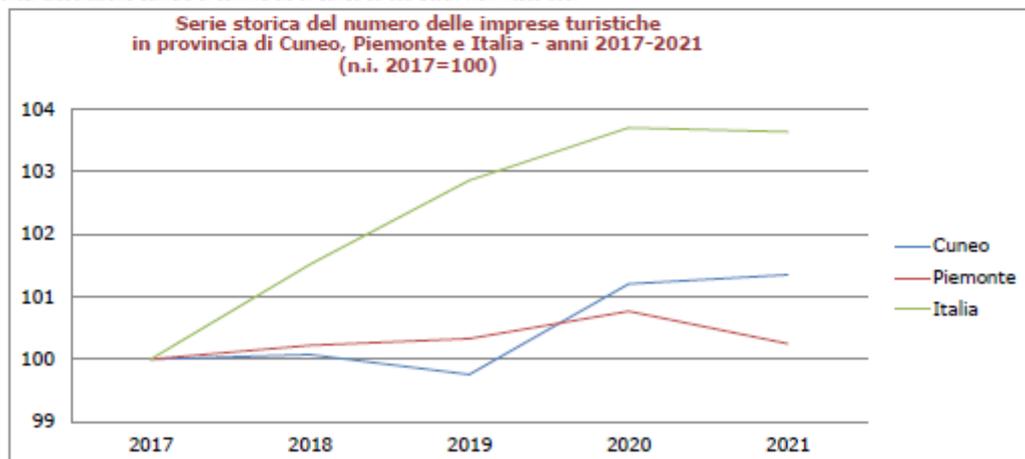
**Consistenza delle imprese del settore turistico nelle province piemontesi
 Anni 2017-2021**

territorio	imprese					Var. % di stock 21/20	incidenza % imprese turistiche su imprese totali (2021)
	2017	2018	2019	2020	2021		
Alessandria	2.904	2.883	2.903	2.911	2.914	0,10%	6,94%
Asti	1.484	1.485	1.504	1.521	1.530	0,59%	6,59%
Biella	1.274	1.258	1.253	1.256	1.206	0,16%	7,11%
Cuneo	4.076	4.079	4.066	4.125	4.131	0,99%	6,25%
Novara	2.362	2.359	2.345	2.326	2.301	-0,13%	7,83%
Torino	16.193	16.284	16.285	16.360	16.291	-0,09%	7,32%
Verbano Cusio Ossola	1.737	1.750	1.767	1.756	1.749	0,97%	13,80%
Vercelli	1.292	1.293	1.302	1.307	1.278	-0,61%	8,21%
Piemonte	31.322	31.391	31.425	31.562	31.400	0,15%	7,33%

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Stock View Ateco 2007



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Stock View Ateco 2007



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Stock View Ateco 2007

Nel 2021, con 4.131 unità, **la provincia di Cuneo si presentava come il 2° territorio regionale per numero di imprese operanti nel settore turistico** dopo il torinese (16.291).

La successiva tabella mostra i dati relativi all'offerta turistica della provincia di Cuneo.

**Offerta turistica: consistenza degli esercizi ricettivi nella provincia di Cuneo
 Anni 2019-2021**

ESERCIZI ALBERGHIERI				
Tipologia	2019	2020	2021	Var.% 2021/2020
Alberghi				
esercizi	296	291	282	-3,09%
camere	6.451	6.305	6.121	-2,92%
letti	12.912	12.999	12.634	-2,81%
bagni	6.330	6.200	nd	-
Residenze turistico alberghiere				
esercizi	6	5	5	0,00%
camere	135	124	111	-10,48%
letti	328	286	235	-17,83%
bagni	125	115	nd	-
Totale				
esercizi	302	296	287	-3,04%
camere	6.586	6.429	6.232	-3,06%
letti	13.240	13.285	12.869	-3,13%
bagni	6.455	6.315	nd	-

N.B. Gli esercizi alberghieri comprendono gli Alberghi e le residenze turistico-alberghiere (RTA). Le Aziende Alberghiere offrono alloggio prevalentemente in camere, e in Residenze Turistico-Alberghiere, quando offrono alloggio in appartamenti costituiti da uno o più locali, dotati di servizio autonomo di cucina.

ESERCIZI EXTRALBERGHIERI				
Tipologia	2019	2020	2021	Var.% 2021/2020
Esercizi agrituristici				
consistenza	349	359	355	-1,11%
letti	4.354	4.554	4.515	-0,86%
Campeggi				
consistenza	40	42	39	-7,14%
letti	8.040	8.082	7.900	-2,25%
Appartamenti per vacanze, bed & breakfast e affittacamere (1)				
consistenza	817	901	890	-1,22%
letti	5.555	6.054	6.002	-0,86%
Altri esercizi (2)				
consistenza	295	1.320	1.614	22,27%
letti	8.812	13.696	15.259	11,41%
Totale				
consistenza	1.501	2.622	2.898	10,53%
letti	26.761	32.386	33.676	3,98%

(1) comprendono: camere, case e appartamenti affittati da imprese immobiliari, alloggi - bed & breakfast.

(2) comprendono: bivacchi fisal, case per ferie, rifugi alpini, rifugi escursionistici, rifugi non gestiti, ostelli per la gioventù, villaggi turistici, CAV (case e appartamenti per vacanza) Residence, country house, locazioni turistiche e strutture ricettive innovative.

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Osservatorio Turistico della Regione Piemonte

Al 31 dicembre 2021, **gli esercizi turistici cuneesi erano 3.185** (erano 2.918 nel 2020) per un totale di **46.545 posti letto**. In **flessione le strutture alberghiere** (-3,04% rispetto al 2020), mentre si registrava un **aumento degli esercizi extralberghieri** (+10,53% rispetto al 2020) attestatisi su 2.898 unità con un'offerta di 33.676 posti letto (fonte: "RAPPORTO CUNEO 2022 – CCIAA Cuneo").

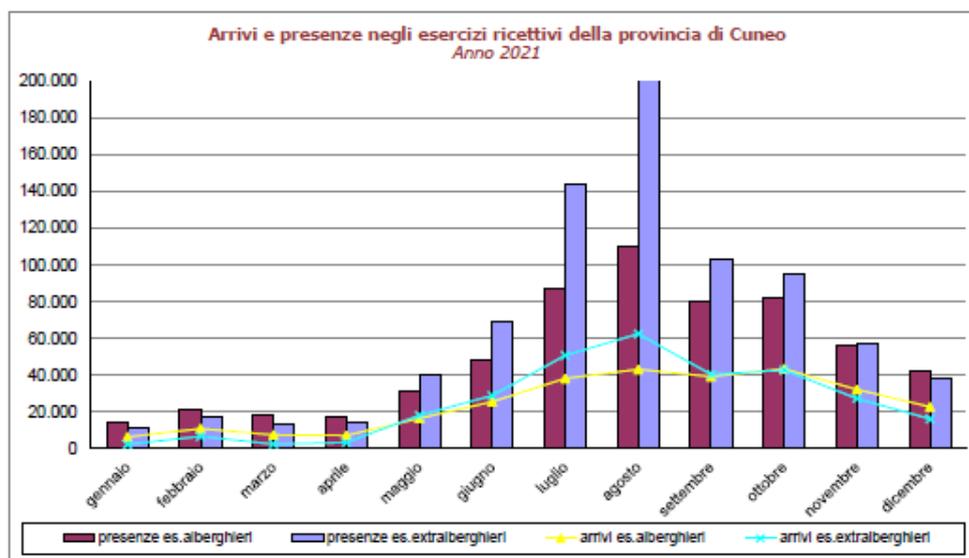
Inoltre, la successiva tabella mostra i dati relativi alla **domanda turistica (arrivi e presenze), in relazione a territorio della provincia di Cuneo**, per l'anno 2021.

**Arrivi e presenze(*) negli esercizi ricettivi della provincia di Cuneo
 Anno 2021**

MESE	ESERCIZI ALBERGHIERI		ESERCIZI EXTRALBERGHIERI		TOTALE	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
gennaio	6.373	14.703	2.363	11.059	8.736	25.762
febbraio	10.934	21.275	6.719	16.859	17.653	38.134
marzo	7.518	18.436	2.480	13.527	9.998	31.963
aprile	7.213	16.942	3.377	13.943	10.590	30.885
maggio	16.562	31.561	18.212	40.645	34.774	72.206
giugno	25.627	47.988	28.933	68.775	54.560	116.763
luglio	38.321	87.419	50.863	144.265	89.184	231.684
agosto	43.197	109.943	62.622	215.564	105.819	325.507
settembre	39.371	80.322	40.492	103.536	79.863	183.858
ottobre	43.446	82.046	42.819	95.066	86.265	177.112
novembre	32.272	56.630	27.300	57.391	59.572	114.021
dicembre	22.833	42.096	16.240	37.935	39.073	80.031
Totale	293.667	609.361	302.420	818.565	596.087	1.427.926

(*) Arrivi: numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato
 Presenze: numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, negli esercizi ricettivi.

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Osservatorio Turistico della Regione Piemonte

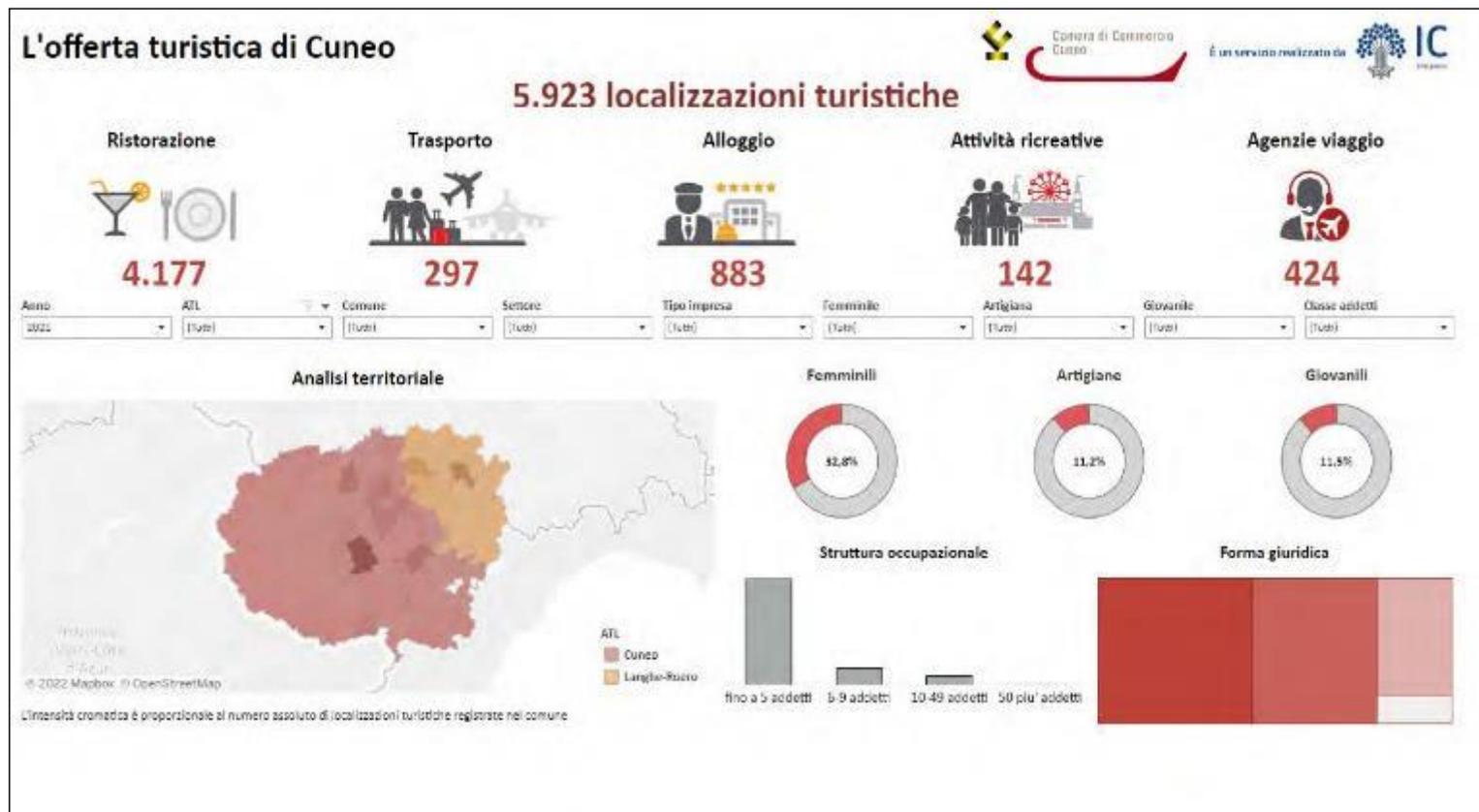


Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Osservatorio Turistico della Regione Piemonte

Nel 2021, pur non riportando il settore ai livelli pre-pandemici, il **Piemonte** ha registrato un incremento dei movimenti turistici pari a 42,0% dei pernottamenti e 53,0% degli arrivi rispetto al 2020. In particolare, il periodo luglio-settembre, ha registrato un incremento del +38% di arrivi e +43% di presenze rispetto allo stesso periodo del 2020, riducendo la flessione verso l'analogo periodo del 2019 al -8,0%.

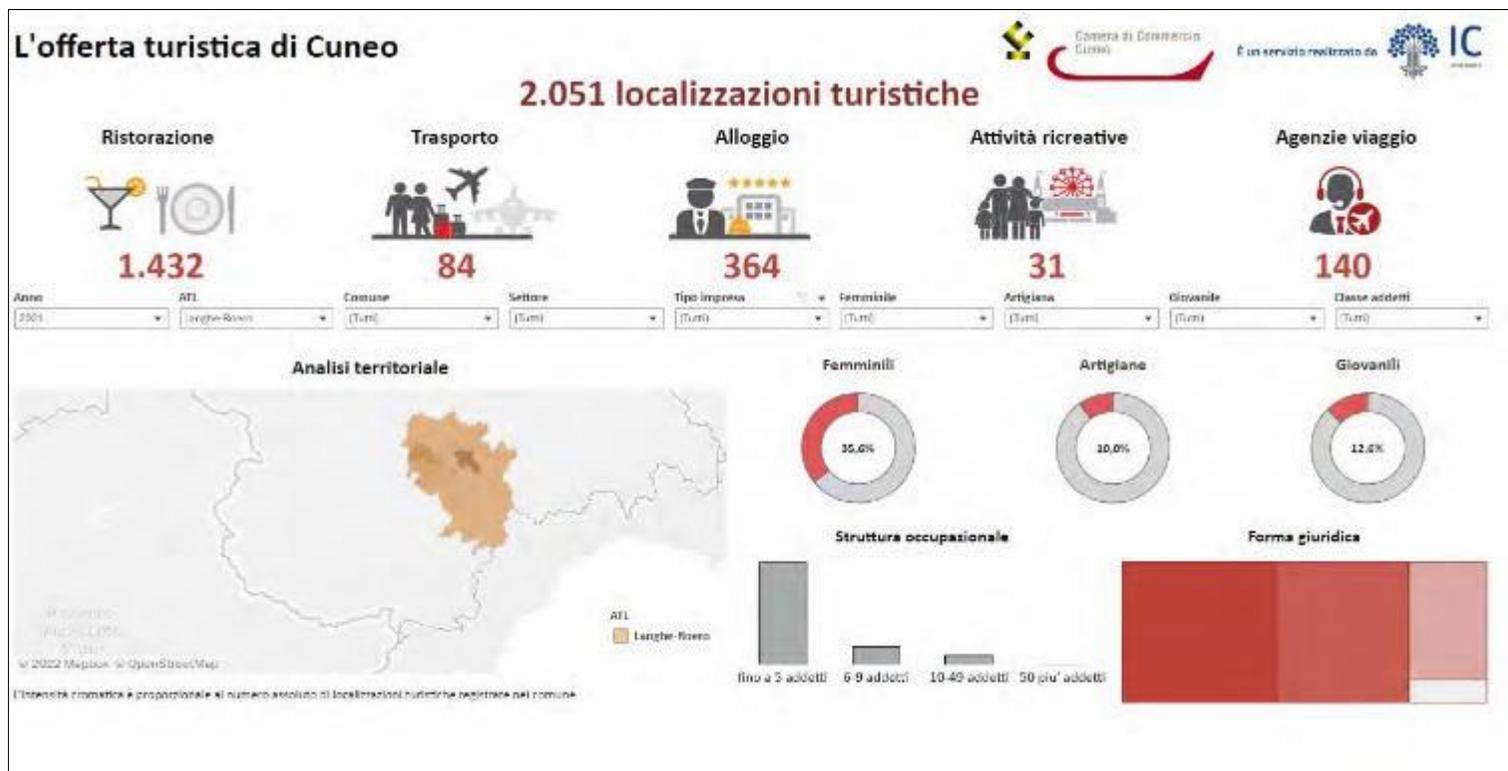
Nello stesso anno, in **provincia di Cuneo, si sono registrate 1.427.926 presenze**, contro le 1.079.825 dell'anno precedente, con un aumento del 32,24%. Anche gli **arrivi** riportano un incremento rispetto al 2020, passando da 409.168 a **596.087** (fonte: "RAPPORTO CUNEO 2022 – CCIAA Cuneo").

Le successive infografiche confrontano i dati turistici provinciali e quelli dell'ATL Langhe e Roero (ATL a cui fanno riferimento i 38 Comuni dell'Unione Montana Alta Langa).



Offerta turistica della provincia di Cuneo (2021) (fonte: "RAPPORTO CUNEO 2022 – CCIAA Cuneo")

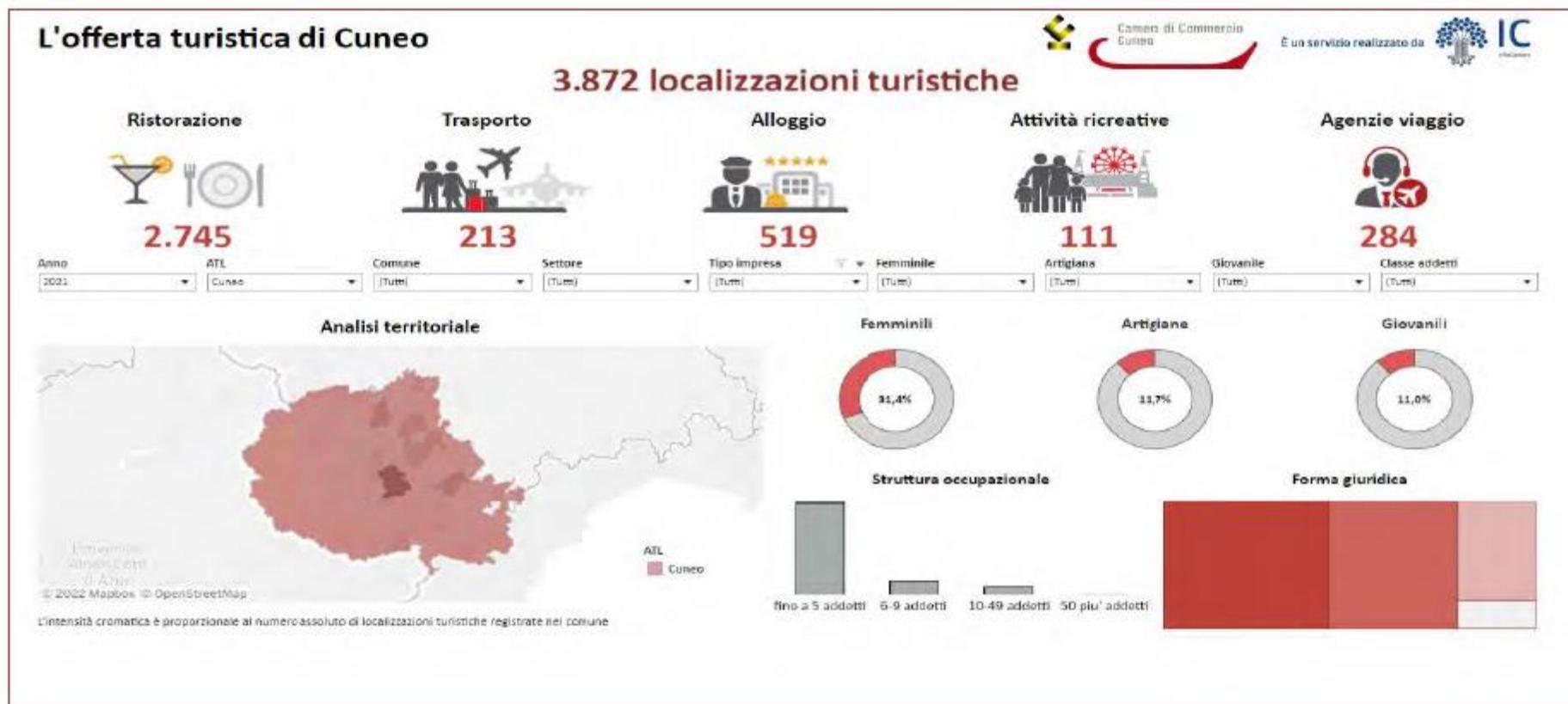
Per il 2021, le **localizzazioni turistiche dell'area dell'ATL Langhe e Roero (2.051)** rappresentavano il **34,6% del totale provinciale (5.923)**.



Offerta turistica dell'ATL Langhe e Roero (2021) (fonte: "RAPPORTO CUNEO 2022 – CCIAA Cuneo")

Nel 2021, a **livello provinciale**, il 97,5% degli arrivi era di origine europea. Prendendo in esame la nazionalità, si rileva come i viaggiatori italiani abbiano rappresentato il 69,0% del totale mentre il 7,0% provenga da Svizzera, il 5,7% dalla Francia e il 5,4% dalla Germania. Rispetto al 2019, ultimo anno pre-pandemia, si rileva un calo del 26,2% delle presenze e del 22,0% degli arrivi ma, malgrado il persistere dell'emergenza sanitaria, il sistema turistico ha dimostrato di reggere e di saper intercettare i nuovi trend e le richieste di una clientela sempre più mutevole.

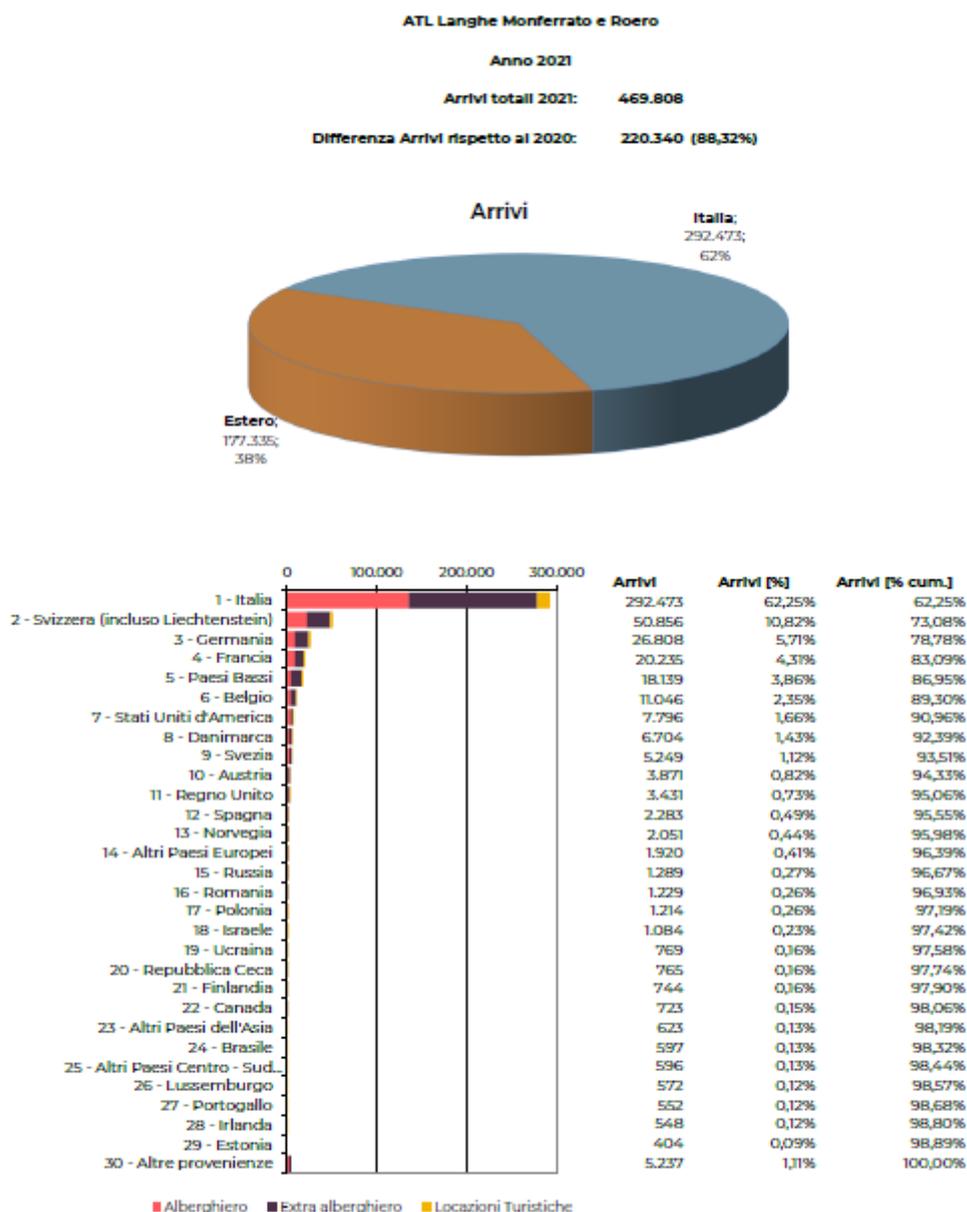
L'ATL del territorio di Langhe e Roero, rafforzata dal prestigioso riconoscimento UNESCO dei paesaggi vitivinicoli, nel 2021, ha registrato un aumento dell'88,32% rispetto all'anno precedente per quanto riguarda gli arrivi, pari ad un totale di 469.808 turisti (fonte: "RAPPORTO CUNEO 2022 – CCIAA Cuneo").



Offerta turistica dell'ATL Cuneo (2021) (fonte: "RAPPORTO CUNEO 2022 – CCIAA Cuneo")

Il **territorio dell'ATL del Cuneese**, che nel 2020 ha subito in misura minore gli effetti della pandemia rispetto all'area albese, nel 2021, ha registrato un aumento nel numero di arrivi più contenuto, del 17,84%.

Si riportano di seguito i principali dati turistici per l'annualità **2021 dell'ATL Langhe Monferrato Roero**, a cui fanno riferimento i 38 Comuni dell'Unione Montana Alta Langa.

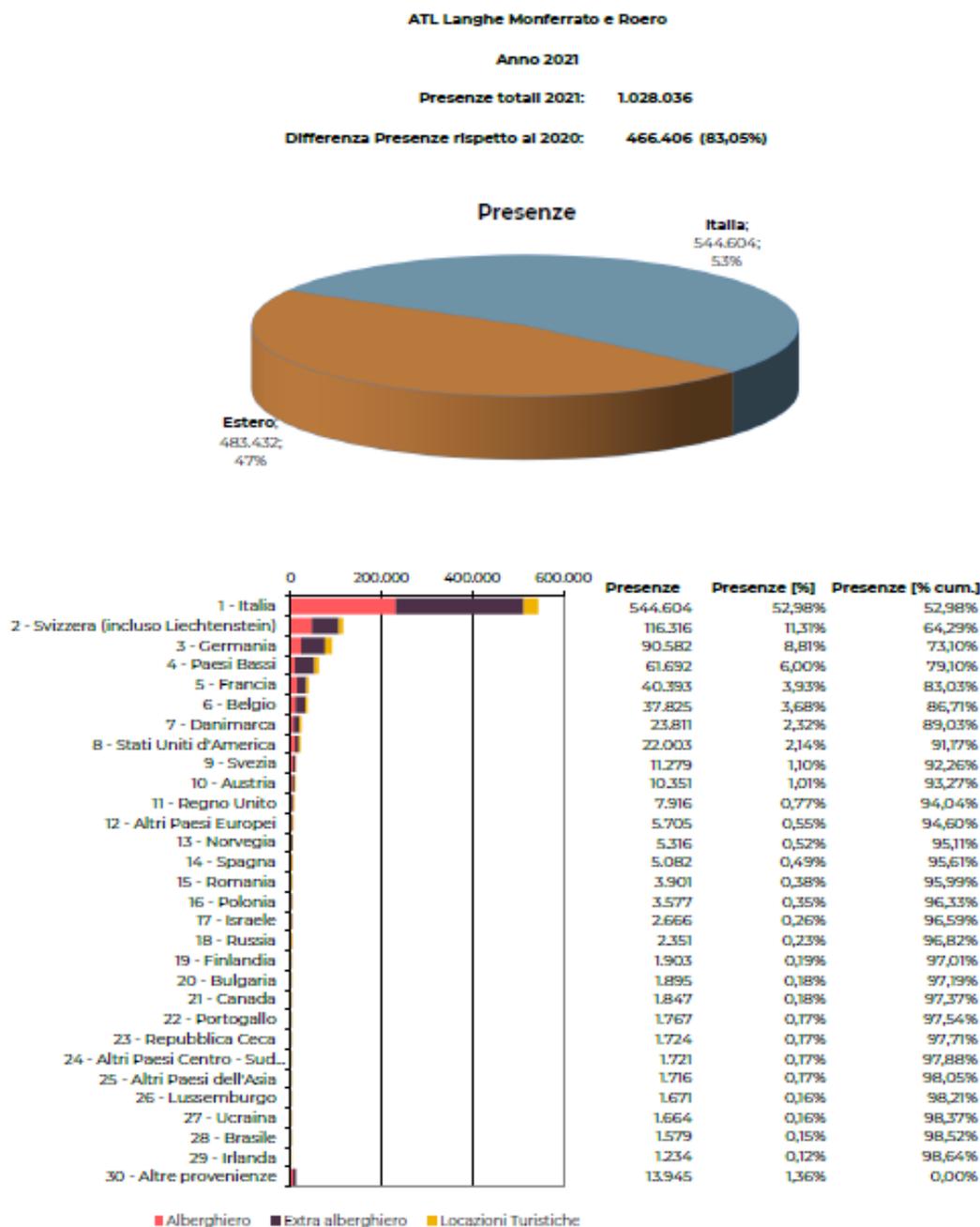


Gli arrivi sul territorio dell'ATL Langhe e Roero (2021)

(fonte: Rapporto Statistico del Turismo, Anno 2021, Edizione 2022 – Osservatorio turistico della Regione Piemonte)

I dati turistici relativi al territorio dell'ATL Langhe Monferrato Roero evidenziano **la crescita costante degli arrivi e delle presenze turistiche dal 2011, al 2019**; tale crescita è stata interrotta nel corso del 2020 dalle restrizioni sanitarie collegate alla pandemia di COVID-19. Gli arrivi e le presenze in strutture turistiche localizzate sul territorio dell'ATL Langhe Monferrato Roero sono di nuovo aumentati, nel corso del 2021.

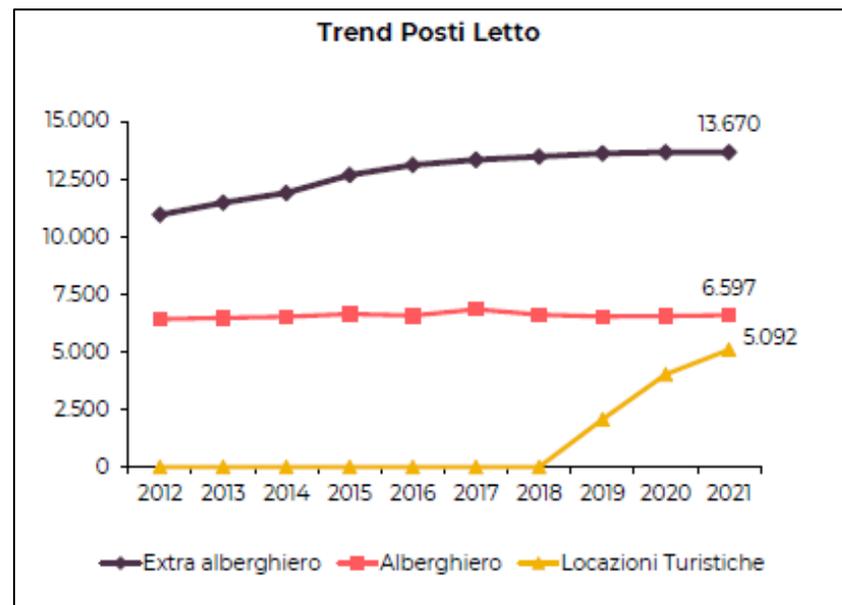
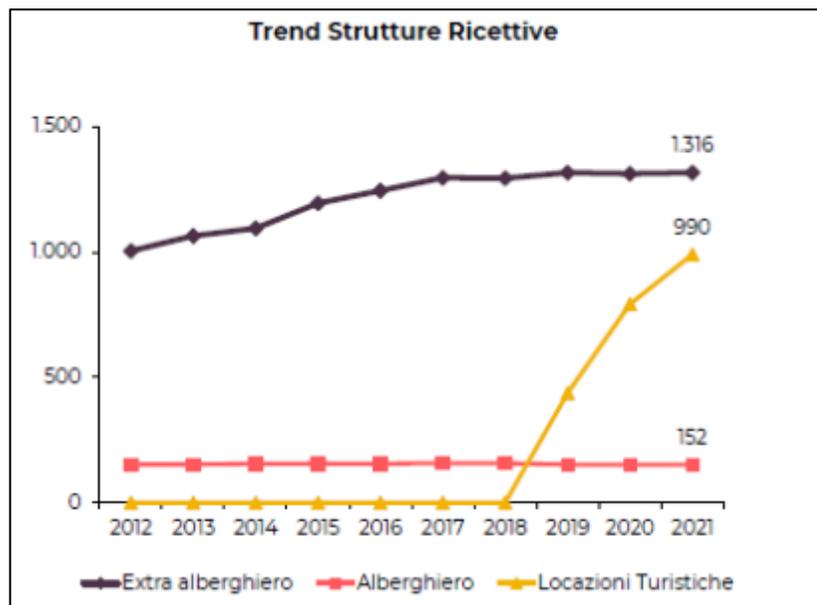
Gli stessi dati turistici del 2021 indicavano che **quasi 2/3 degli arrivi era costituito da italiani**, mentre le **presenze di stranieri rappresentavano il 47% del totale**.



Le presenze turistiche sul territorio dell'ATL Langhe e Roero (2021)

(fonte: Rapporto Statistico del Turismo, Anno 2021, Edizione 2022 – Osservatorio turistico della Regione Piemonte)

Svizzera, Liechtenstein, Germania e Francia rappresentavano le prime Nazioni straniere, sia in termini di arrivi, che di presenze e costituivano circa il 25-30% in termini di arrivi e anche in termini di presenze.



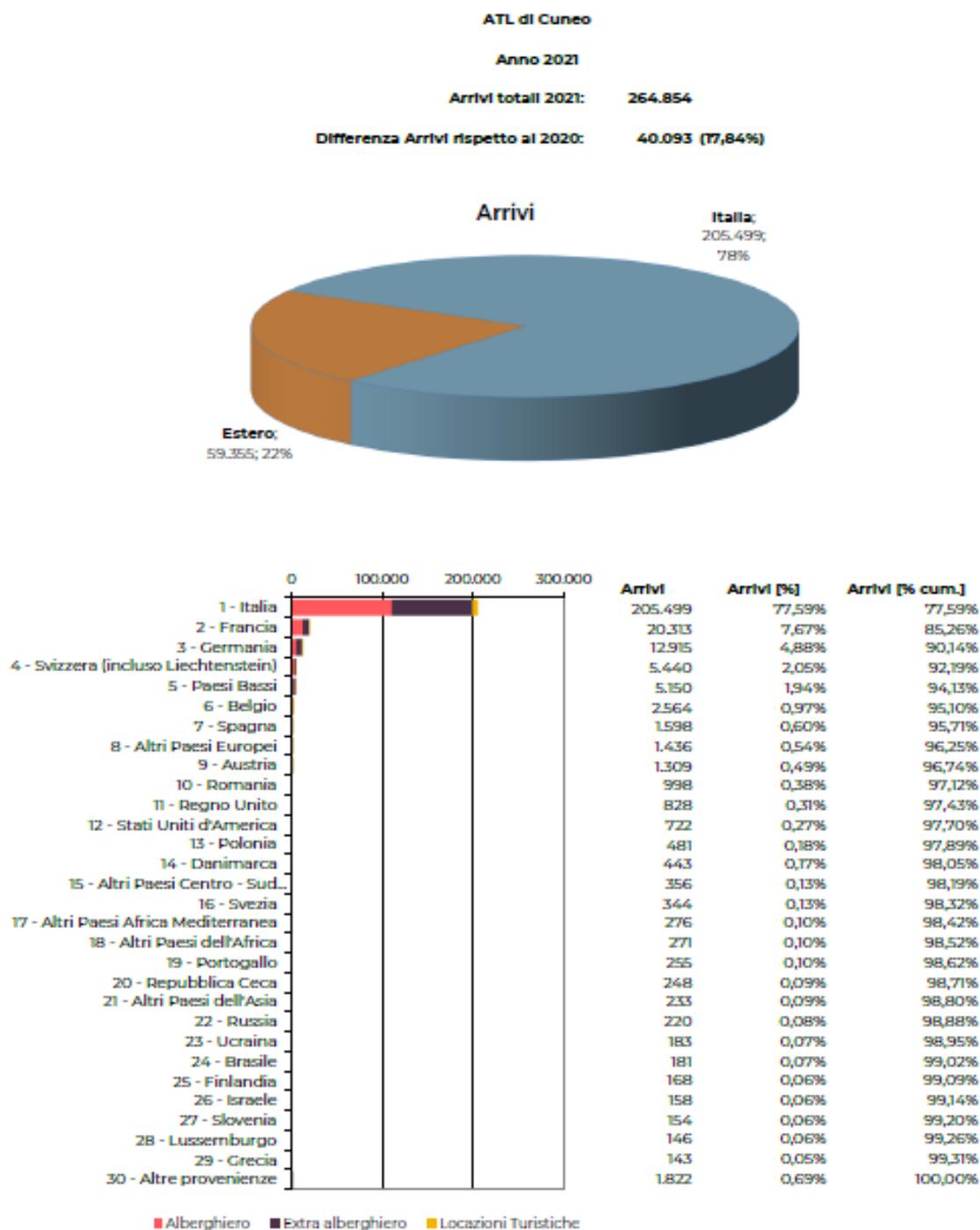
Offerta ricettiva – ATL Langhe Monferrato Roero (2012-2021)

(fonte: Rapporto Statistico del Turismo, Anno 2021, Edizione 2022 – Osservatorio turistico della Regione Piemonte)

I dati relativi all'offerta ricettiva del territorio dell'ATL Langhe Monferrato Roero presentavano i seguenti aspetti:

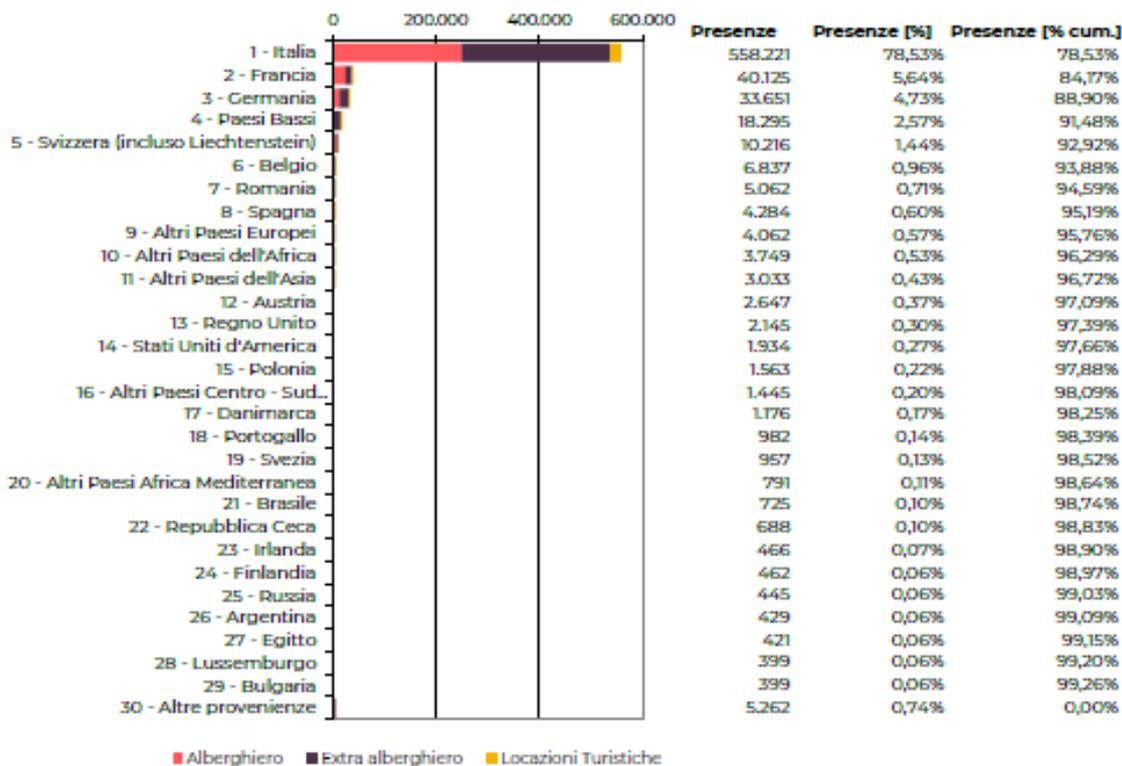
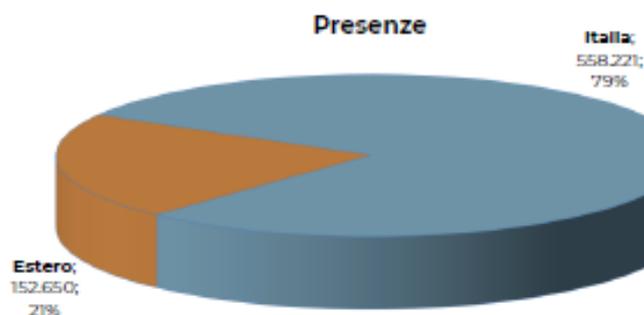
- dal 2012 al 2021, il numero delle **strutture ricettive extra alberghiere** è stato in costante crescita, così come il relativo numero di posti letto;
- dal 2012 al 2021, il numero delle **strutture ricettive alberghiere** è rimasto pressoché costante, così come il relativo numero di posti letto;
- dal 2018 al 2021, il numero delle **locazioni turistiche** è cresciuto molto, così come il relativo numero di posti letto.

Si riportano di seguito i principali dati turistici per l'annualità **2021 dell'ATL Cuneo**, a cui fanno riferimento i 19 Comuni dell'Unione Montana Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida.

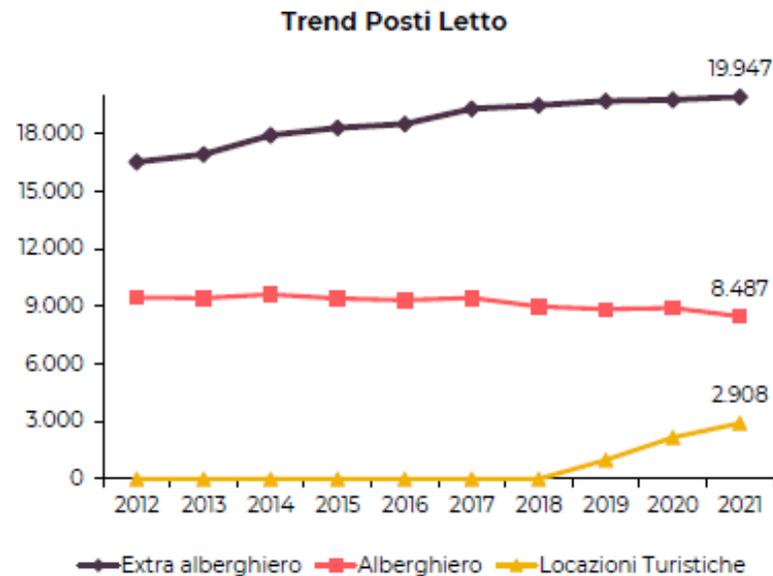
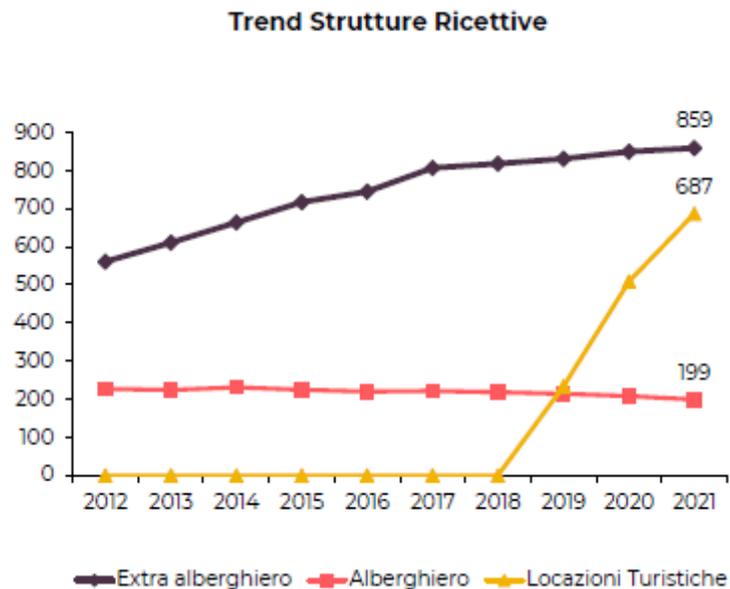


I dati turistici del 2021 indicano che, sul territorio dell'ATL di Cuneo **quasi l'80% degli arrivi era costituito da italiani** e anche le **presenze di stranieri rappresentavano poco più del 20% del totale**.

ATL di Cuneo
 Anno 2021
 Presenze totali 2021: 710.871
 Differenza Presenze rispetto al 2020: 37.037 (5,5%)



Francia, Germania, Paesi Bassi, Svizzera e Liechtenstein rappresentavano le prime Nazioni straniere, sia in termini di arrivi, che di presenze e costituivano circa il 25-30% in termini di arrivi e anche in termini di presenze.



Offerta ricettiva – ATL Cuneo (2012-2021)

(fonte: Rapporto Statistico del Turismo, Anno 2021, Edizione 2022 – Osservatorio turistico della Regione Piemonte)

I dati relativi all'offerta ricettiva del territorio dell'ATL Cuneo presentavano i seguenti aspetti:

- dal 2012 al 2021, il numero delle **strutture ricettive extra alberghiere** è stato in costante crescita, così come il relativo numero di posti letto;
- dal 2012 al 2021, il numero delle **strutture ricettive alberghiere** è leggermente diminuito, così come il relativo numero di posti letto;
- dal 2018 al 2021, il numero delle **locazioni turistiche** è cresciuto molto, così come il relativo numero di posti letto.

La successiva tabella presenta i principali dati relativi all'offerta e alla domanda turistica dei territori dei 57 Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", negli anni 2012, 2016 e 2021. Il quadro riporta i dati dei movimenti turistici dei Comuni aventi almeno 4 esercizi turistici, poiché, per motivi di riservatezza e per garantire il segreto statistico, i movimenti nei Comuni con meno di 4 esercizi (5 esercizi dal 2020) non vengono forniti dalla Regione Piemonte.

Id	Comune	2012									2016									2021																		
		Esercizi ricettivi	Letti	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE			Esercizi ricettivi	Letti	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE			Esercizi ricettivi	Letti	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE						
				Arrivi	Presenze	T.M.P.*	Arrivi	Presenze	T.M.P.*	Arrivi	Presenze	T.M.P.*			Arrivi	Presenze	T.M.P.*	Arrivi	Presenze	T.M.P.*	Arrivi	Presenze	T.M.P.*			Arrivi	Presenze	T.M.P.*	Arrivi	Presenze	T.M.P.*	Arrivi	Presenze	T.M.P.*				
1	Albaretto della Torre	4	38	702	1.302	324	953	1.026	2.255	2,2	3	31	-	-	-	-	-	-	3	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Arguello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
3	Belvedere Langhe	3	45	-	-	-	-	-	-	-	5	58	254	818	115	585	369	1.403	3,8	4	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Benevello	3	89	-	-	-	-	-	-	-	2	83	-	-	-	-	-	-	2	83	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Bergolo	4	110	398	675	168	217	566	892	1,58	5	116	143	171	373	714	516	885	1,72	2	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Bonvicino	5	44	-	-	224	1.637	224	1.637	7,31	7	70	423	699	404	1.129	827	1.828	2,21	6	72	9	29	90	845	99	874	8,83	-	-	-	-	-	-	-	-		
7	Borgomale	2	66	-	-	-	-	-	-	-	3	78	-	-	-	-	-	-	4	98	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Bosia	2	23	-	-	-	-	-	-	-	3	27	-	-	-	-	-	-	4	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Bossolasco	10	145	611	1.530	428	1.146	1.039	2.676	2,58	10	147	532	1.585	284	753	816	2.338	2,87	13	171	755	1.431	400	1.001	1.155	2.432	2,11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Camerana	2	50	-	-	-	-	-	-	-	1	9	-	-	-	-	-	-	3	67	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Castelletto Uzzone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	Castino	3	28	-	-	-	-	-	-	-	3	28	-	-	-	-	-	-	6	44	169	496	42	176	211	672	3,18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Cerretto Langhe	8	69	541	778	290	632	831	1.410	1,7	8	67	323	809	495	2.130	818	2.939	3,59	7	130	1.429	2.436	1.963	5.447	3.392	7.883	2,32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
14	Cissone	5	56	132	249	261	749	393	998	2,54	5	56	88	163	295	747	383	910	2,38	5	52	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
15	Cortemilia	11	233	873	1.390	2.277	10.422	3.150	11.812	3,75	10	209	906	1.299	2.377	9.603	3.283	10.902	3,32	9	191	1.217	2.804	1.653	7.395	2.870	10.199	3,55	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
16	Cossano Belbo	6	67	230	473	331	2.379	561	2.852	5,08	7	71	268	523	544	2.824	812	3.347	4,12	7	87	420	803	668	3.260	1.088	4.063	3,73	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
17	Cravanzana	6	87	264	638	575	1.093	839	1.731	2,06	6	86	317	547	658	1.087	975	1.634	1,68	5	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
18	Feisoglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	14	-	-	-	-	-	-	1	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
19	Gorzegno	1	12	-	-	-	-	-	-	-	2	16	-	-	-	-	-	-	3	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
20	Gottasecca	1	9	-	-	-	-	-	-	-	1	9	-	-	-	-	-	-	1	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
21	Igliano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	20	-	-	-	-	-	-	1	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
22	Lequio Berria	3	44	-	-	-	-	-	-	-	3	44	-	-	-	-	-	-	3	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
23	Levice	3	18	-	-	-	-	-	-	-	3	19	-	-	-	-	-	-	5	57	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
24	Mombarcaro	2	35	-	-	-	-	-	-	-	4	74	78	114	76	196	154	310	2,01	2	64	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
25	Monesiglio	1	10	-	-	-	-	-	-	-	2	20	-	-	-	-	-	-	4	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
26	Murazzano	8	60	87	95	144	521	231	616	2,67	7	58	95	123	257	1.068	352	1.191	3,38	7	40	157	267	326	1.765	483	2.032	4,21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
27	Niella Belbo	2	20	-	-	-	-	-	-	-	3	26	-	-	-	-	-	-	2	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
28	Paroldo	4	45	65	92	56	336	121	428	3,54	4	39	29	55	29	143	58	198	3,41	6	77	298	367	312	1.628	610	1.995	3,27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
29	Perletto	3	24	-	-	-	-	-	-	-	3	24	-	-	-	-	-	-	2	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
30	Pezzolo Valle Uzzone	2	26	-	-	-	-	-	-	-	3	32	-	-	-	-	-	-	3	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
31	Prunetto	4	39	21	32	32	116	53	148	2,79	3	21	-	-	-	-	-	-	3	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
32	Rocchetta Belbo	2	22	-	-	-	-	-	-	-	1	9	-	-	-	-	-	-	2	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
33	San Benedetto Belbo	1	15	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
34	Santo Stefano Belbo	14	212	2.940	6.083	3.598	8.035	6.538	14.118	2,16	13	227	4.004	6.790	5.032	11.470	9.036	18.260	2,02	14	239	4.738	7.636	3.604	9.259	8.342	16.895	2,03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
35	Serravalle Langhe	5	35	41	51	118	394	159	445	2,8	4	32	15	24	57	324	72	348	4,83	4	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
36	Somano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	19	-	-	-	-	-	-	2	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
37	Torre Bormida	3	53	-	-	-	-	-	-	-	4	59	133	260	237	633	370	893	2,41	4	59	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	Trezzo Tinella	8	76	278	609	366	1.141	644	1.750	2,72	7	70	423	699	404	1.129	827	1.828	2,21	8	79	410	702	423	1.722	833	2.424	2,91	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Subtotale Alta Langa	133	1.829	6.905	13.388	8.826	28.630	15.731	42.018	2,25	143	1.900	7.608	13.980	11.233	33.406	18.841	47.386	2,57	152	2.056	9.192	16.269	9.058	30.776	18.250	47.045	3,02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Battifollo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	130	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Castellino Tanaro	1	12	-	-	-	-	-	-	-	1	12	-	-	-	-	-	-	1	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Castelnuovo di Ceva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	Ceva	6	141	3.501	12.798	559	1.750	4.060	14.548	3,58	4	104	4.261	12.304	829	2.107	5.090	14.411	2,83	5	127	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Cigliè	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	10	-	-	-	-	-	-	1	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Lesegno	2	24	-	-	-	-	-	-	-	1	12	-	-	-	-	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Lisio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Mombasiglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	6	-	-	-	-	-	-	5	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Montezemolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	39	-	-	-	-	-	-	3	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Niella Tanaro	4	61	23	30	1	1	24	31	1,29	3	41	-	-	-	-	-	-	-	3	43	-	-	-	-	-	-	-
Priero	1	3	-	-	-	-	-	-	-	3	37	-	-	-	-	-	-	-	4	61	-	-	-	-	-	-	-
Roascio		0	0	0	0	0	0	0	0	1	6	-	-	-	-	-	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	-
Roburent	6	490	1.322	5.461	18	28	1.340	5.489	4,1	6	490	1.339	4.458	103	160	1.442	4.618	3,2	7	491	2.260	7.009	113	319	2.373	7.328	3,09
Rocca Cigliè	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	12	-	-	-	-	-	-	-	2	16	-	-	-	-	-	-	-
Sale San Giovanni	2	21	-	-	-	-	-	-	-	3	43	-	-	-	-	-	-	-	3	43	-	-	-	-	-	-	-
Saliceto		5	44	20	5	23	25	43	1,72	4	38	1	1	4	6	5	7	1,4	4	41	-	-	-	-	-	-	-
Scagnello		2	24	-	-	-	-	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	-	2	38	-	-	-	-	-	-	-
Torresina	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	9	-	-	-	-	-	-	-
Viola	6	86	23	299	19	19	42	318	7,57	4	70	-	-	-	-	-	-	-	4	61	-	-	-	-	-	-	-
Subtotale Cebano	28	845	4937	18608	602	1821	5491	20429	18,26	38	1056	5601	16763	936	2273	6537	19036	7,43	48	1053	2260	7009	113	319	2373	7328	3,09
TOTALE area Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano	161	2674	11842	31996	9428	30451	21222	62447	20,51	181	2956	13209	30743	12169	35679	25378	66422	10	200	3109	11452	23278	9171	31095	20623	54373	3,05
Var. 2012-2021 (n.)																			39	435	-390	-8718	-257	644	-599	-8074	0,51
Var. 2012-2021 (%)																			24,22%	16,27%	-3,29%	-27,25%	-2,73%	2,11%	-2,82%	-12,93%	28,44%
Var. 2016-2021 (n.)																			19	153	-1757	-7465	-2998	-4584	-4755	-12049	0,38
Var. 2016-2021 (%)																			10,50%	5,18%	-13,30%	-24,28%	-24,64%	-12,85%	-18,74%	-18,14%	19,78%

* T.M.P. = Tempo medio di permanenza (Totale Presenze / Totale Arrivi)

Il successivo prospetto riporta i **dati aggregati dei movimenti turistici dei 57 Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"**.

	Movimenti Turistici - Aggregato Comuni " Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" - Provenienza Italia-Estero - 2012, 2016 e 2021																				
	2012							2016							2021						
	Estero		Italia		Totale			Estero		Italia		Totale			Estero		Italia		Totale		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	TMP*	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	TMP*	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	TMP*
Totale	118.296	313.663	90.352	190.063	208.648	503.726	2,41	139.827	360.436	110.835	211.402	250.662	571.838	2,28	112.452	303.913	163.490	306.470	275.942	610.383	2,21
Variazione 2012-2021 (n.)															-5.844	-9.750	73.138	116.407	67.294	106.657	-0,20
Variazione 2012-2021 (%)															-4,94%	-3,11%	80,95%	61,25%	32,25%	21,17%	-8,38%
Variazione 2016-2021 (n.)															-27.375	-56.523	52.655	95.068	25.280	38.545	-0,07
Variazione 2016-2021 (%)															-19,58%	-15,68%	47,51%	44,97%	10,09%	6,74%	-3,04%

Dai precedenti dati, si possono ricavare le seguenti considerazioni:

- nel periodo 2012-2021, gli **esercizi turistici sono aumentati** (+23,31%), anche in virtù delle nuove forme di locazione turistica e i letti sono aumentati del 14,79%;
- nel periodo 2012-2021, gli **arrivi sono aumentati** del 32,25% e anche **le presenze sono aumentate** del 21,17%; però **si è ridotto il TMP** (-0,20) passando da 2,41 giorni a 2,21 giorni.

2.8.1 I "Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato"

I territori di alcuni dei **57 Comuni** che costituiscono in "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" fa parte dei "**Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato**" che sono **iscritti dall'Unesco nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità**. Si tratta del 50° sito italiano che ottiene questo ambitissimo riconoscimento.

Il via libera definitivo è arrivato il 22 giugno 2014 durante la riunione del comitato dell'Unesco riunito a Doha, nel Qatar, per la sua 38ª sessione, che ha così confermato i contenuti del parere espresso da Icomos, organo tecnico che, su incarico dell'Unesco, ha analizzato il dossier di candidatura.

La motivazione sostiene che "i paesaggi culturali vitivinicoli del Piemonte di Langhe-Roero e Monferrato sono una eccezionale testimonianza vivente della tradizione storica della coltivazione della vite, dei processi di vinificazione, di un contesto sociale, rurale e di un tessuto economico basati sulla cultura del vino. La loro storia è testimoniata dalla presenza di una grande varietà di manufatti e architetture legate alla coltivazione della vite e alla commercializzazione del vino. I vigneti di Langhe-Roero e Monferrato costituiscono, inoltre, un esempio eccezionale di interazione dell'uomo con il suo ambiente naturale: grazie ad una lunga e costante evoluzione delle tecniche e della conoscenza sulla viticoltura si è realizzato il miglior adattamento possibile dei vitigni alle caratteristiche del suolo e del clima, tanto da diventare un punto di riferimento internazionale. I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato incarnano l'archetipo di paesaggio vitivinicolo europeo per la loro grande qualità estetica" (fonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/promozione-qualita-educazione-alimentare/paesaggi-vitivinicoli-langhe-roero-monferrato-patrimonio-unesco>).

Il sito si sviluppa lungo **dolci colline coperte da vigneti** a perdita d'occhio, inframmezzati da piccoli villaggi di altura e pregevoli castelli medievali, dove da secoli la viticoltura costituisce il fulcro della vita economica e sociale.

Il sito è di tipo seriale, ovvero costituito da **sei aree** (chiamate "**componenti**") articolate all'interno dei confini delle **Province di Alessandria, Asti e Cuneo e di ventinove Comuni**, per un'estensione complessiva pari a 10.789 ettari (**core zone**). Dal punto di vista geografico, tre aree si trovano nel comprensorio delle Langhe, due in quello dell'Alto Monferrato e una nel Basso Monferrato. Nel loro insieme le zone selezionate rappresentano la qualità eccezionale del paesaggio vitivinicolo piemontese e della sua profonda e viva cultura del vino.

Le componenti sono state selezionate con particolare riferimento alle produzioni vinicole associate ai territori, alla rilevanza in ambito nazionale e internazionale, all'esigenza di rappresentare con completezza luoghi importanti per la filiera del vino (dalla coltivazione, alla produzione, conservazione e distribuzione) e gli elementi storico-insediativi e architettonici (reticolo stradale, città, borghi, nuclei rurali, castelli, chiese). Le componenti 1, 3, 4, 5 sono quindi rappresentative dei quattro sistemi produttivi più rilevanti in Piemonte, ognuno generato da un particolare legame tra vitigno, terroir (suolo e clima) e tecnica di vinificazione. Il risultato di ogni sistema è un vino di altissima qualità, tutelato da una specifica Denominazione d'Origine Controllata e Garantita, quali Barolo, Barbaresco, Barbera d'Asti, Asti Spumante.

Il sito è caratterizzato da un ricco e diversificato sistema di cascine, aziende vitivinicole, industrie enologiche, cantine sociali, enoteche pubbliche e private, che in alcuni casi costituiscono luoghi simbolo per la storia e lo sviluppo della viticoltura e dell'enologia nazionale e internazionale (Castello di Grinzane Cavour, componente 2). Il ciclo del vino è infine completato dalla presenza di manufatti di natura "vernacolare", quali gli infernot scavati nella Pietra da Cantoni, destinati alla conservazione domestica dei vini più pregiati (componente 6).

È stata inoltre **definita un'ampia area tampone di circa 76.000 ettari** (detta **buffer zone**) che racchiude le sei componenti e coinvolge oltre 100 territori comunali. Essa ha lo scopo di garantire una maggiore protezione del sito candidato e permette di dare continuità al paesaggio delle singole aree.

Il progetto, avviato nel 2009 e rivisto alla luce delle osservazioni fatte dall'Unesco, comprende **sei aree di eccellenza (core zone)**, ossia cinque aree vinicole distinte e un castello: la Langa del Barolo, le colline del Barbaresco, Nizza Monferrato e il Barbera, Canelli e l'Asti Spumante, il Monferrato degli Infernot, il Castello di Grinzane Cavour.

Il sito ha un'estensione di 10.789 ettari su 29 Comuni all'interno di una più vasta area di protezione che **interessa 101 Comuni (buffer zone)** (<https://www.paesaggivitivinicoliunesco.it/patrimonio/>).

Il riconoscimento del **territorio di Langhe-Roero e del Monferrato** quale **sito Unesco** ha contribuito ad **aumentare l'attrattività turistica dell'area e l'interesse verso i suoi prodotti enogastronomici di qualità.**

Di seguito si propone **l'elenco dei Comuni** facenti parte del sito Unesco dei **"Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato"**.

29 comuni in core zone o divisi tra core e buffer - 72 comuni in buffer zone, completamente o in parte

Comp.	buffer	Comuni in core zone	Prov.	buffer	Comuni	Prov.	Buffer	Comuni	Prov.
1	1	Barolo	CN	1	Acqui Terme	AL	1	Vigliano d'Asti	AT
1	1	Castiglione Falletto	CN	1	Alice Bel Colle	AL	1	Alba	CN
1	1	Diano d'Alba	CN	1	Bergamasco	AL	1	Castiglione Tinella	CN
1	1	La Morra	CN	1	Bistagno	AL	1	Cherasco	CN
1	1	Monforte d'Alba	CN	1	Cassine	AL	1	Dogliani	CN
1	1	Novello	CN	1	Masio	AL	1	Mango	CN
1	1	Serralunga d'Alba	CN	1	Occimiano	AL	1	Monchiero	CN
2	1	Grinzane Cavour	CN	1	Ricaldone	AL	1	Montelupo Albese	CN
3	1	Barbaresco	CN	1	Strevi	AL	1	Monticello d'Alba	CN
3	1	Neive	CN	1	Terzo	AL	1	Narzole	CN
4	1	Agliano	AT	1	ASTI	AT	1	Neviglie	CN
4	1	Castelnuovo Calcea	AT	1	Belveglio	AT	1	Roddi	CN
4	1	Mombercelli	AT	1	Calamandrana	AT	1	Roddino	CN
4	1	Montegrosso d'Asti	AT	1	Cassinasco	AT	1	Rodello	CN
4	1	Nizza M.to	AT	1	Castagnole Lanze	AT	1	S.Vittoria d'Alba	CN
4	1	Vaglio Serra	AT	1	Castel Boglione	AT	1	Sinio	CN
4	1	Vinchio	AT	1	Castel Rocchero	AT	1	Treiso	CN
5	1	Calosso	AT	1	Castelletto Molina	AT	1	Trezzo Tinella	CN
5	1	Canelli	AT	1	Castelnuovo Belbo	AT	1	Verduno	CN
5	1	S.Stefano Belbo	CN	1	Coazzolo	AT	2	Altavilla M.to	AL
6	2	Camagna M.to	AL	1	Cortiglione	AT	2	Casale M.to	AL
6	2	Cella Monte	AL	1	Costigliole d'Asti	AT	2	Castelletto Merli	AL
6	2	Frassinello M.to	AL	1	Fontanile	AT	2	Cereseto	AL
6	2	Olivola	AL	1	Incisa Scapaccino	AT	2	Conzano	AL
6	2	Ottiglio	AL	1	Isola d'Asti	AT	2	Cuccaro M.to	AL
6	2	Ozzano M.to	AL	1	Maranzana	AT	2	Fubine	AL
6	2	Rosignano M.to	AL	1	Moasca	AT	2	Lu	AL
6	2	Sala M.to	AL	1	Mombaruzzo	AT	2	Ponzano M.to	AL
6	2	Vignale M.to	AL	1	Mongardino	AT	2	Serralunga di Crea	AL
Totale 29				1	Montabone	AT	2	Terruggia	AL
				1	Montaldo Scarampi	AT	2	Treville	AL
				1	Quaranti	AT	2	Casorzo	AT
				1	Rocca d'Arazzo	AT	2	Grana	AT
				1	Rocchetta Palafea	AT	2	Grazzano Badoglio	AT
				1	Rocchetta Tanaro	AT	2	Moncalvo	AT
				1	S.Marzano Oliveto	AT	2	Penango	AT
				<i>(continua) -></i>			Totale 72		

I Comuni facenti parte dei "Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato"

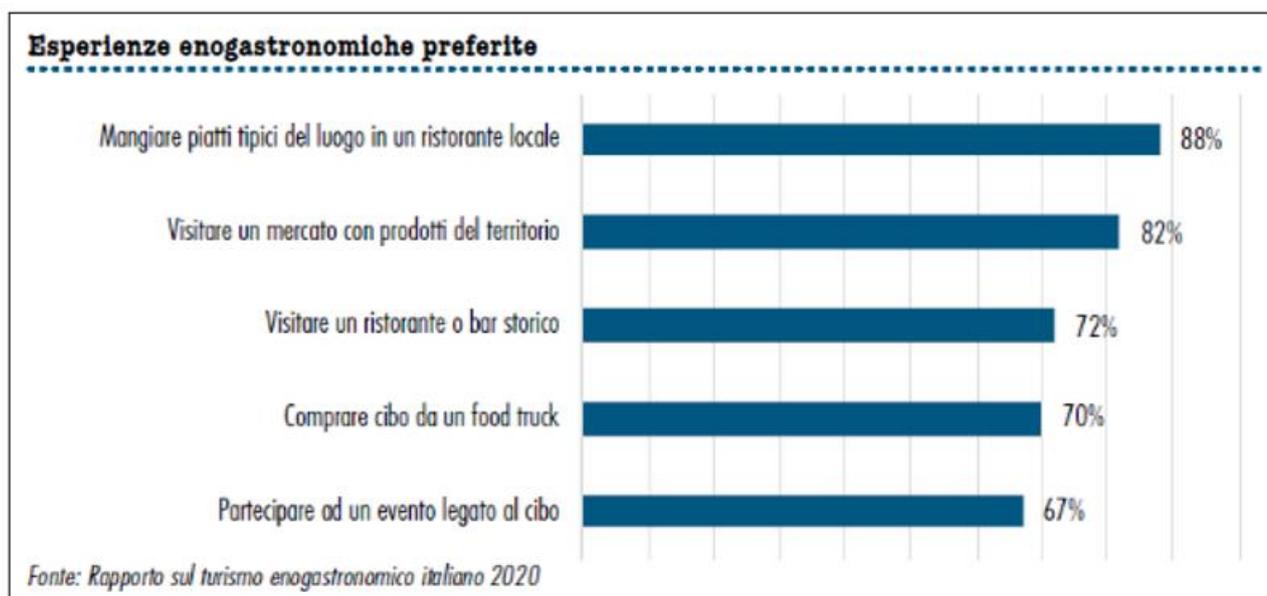
(fonte: SITO UNESCO I PAESAGGI VITIVINICOLI DEL PIEMONTE: LANGHE-ROERO E MONFERRATO - LINEE GUIDA PER L'ADEGUAMENTO DEI PIANI REGOLATORI E DEI REGOLAMENTI EDILIZI ALLE INDICAZIONI DI TUTELA PER IL SITO UNESCO – Regione Piemonte)

2.8.2 Turismo enogastronomico

Il turismo costituisce un importante asset economico per l'Italia in quanto rappresenta il 13% del PIL con 4,2 milioni di occupati e, secondo l'ISTAT, nel 2019 negli esercizi ricettivi si sono registrate 131,4 milioni di arrivi e 436,7 milioni di presenze (+1,0% rispetto al 2018) circa la metà delle quali riferite a stranieri (fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia).

Nella **zona dell'Alta Langa e del Cebano** oltre ai **prodotti dell'enogastronomia locale**, anche la natura ed il paesaggio rappresentano i principali attrattori turistici.

Dal **Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano 2020**, edito dall'Associazione Italiana Turismo Enogastronomico, si evince che per il 53% dei turisti nel mondo (di un panel che comprende Francia, Regno Unito, Canada, Stati Uniti d'America, Messico e Cina) **vivere un'esperienza enogastronomica è il motivo primario per intraprendere un viaggio** e, dal confronto con i maggiori Paesi europei competitor, l'Italia risulta primeggiare per numero di produzioni agroalimentari d'eccellenza, imprese di ristorazione, aziende vitivinicole e olearie, beni e Città creative UNESCO legate all'enogastronomia e si colloca al quarto posto per numero di birrifici artigianali.



(Fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

Tra le esperienze enogastronomiche preferite dai turisti vi sono mangiare **piatti tipici del luogo** in un ristorante locale, visitare un **mercato con i prodotti del territorio**, visitare un **bar o ristorante storico** e anche partecipare a un **evento legato al cibo**. Pertanto, è possibile e necessario valorizzare ulteriormente il ricco patrimonio enogastronomico del Piemonte, ormai da tempo divenuto un rilevante tassello dell'economia regionale e che ha visto da un lato un'evoluzione delle filiere alimentari regionali volte alle produzioni agroalimentari di qualità e dall'altro degli stakeholders, che hanno innescato una vera e propria **rivoluzione culturale alimentare**, educando il consumatore finale al concetto di qualità e alla sua determinazione all'interno della vasta offerta alimentare, causando un cambiamento del paradigma stesso della qualità alimentare (fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e

Bioeconomia - Regione Piemonte e Dipartimento di Management dell'Università di Torino (2014) Modelli pubblici di informazione e promozione ed Economia del Gusto del settore agroalimentare e vitivinicolo nelle Regioni italiane). In tale contesto risulta importante **offrire al turista enogastronomico gli elementi e le opportunità per potersi immergere nei paesaggi, nella natura, etc. e gustare i prodotti enogastronomici locali**. Proprio per avvicinare il turista ai prodotti agricoli ed ai vini locali, nascono le strade del vino e del cibo e le enoteche regionali del Piemonte.

Eleno delle strade del vino e del cibo* del Piemonte

Denominazione	Note
Strada del vino Astesana	Nome storico di un territorio specializzato nella produzione di vini, spumanti, grappe e dotato di una solida tradizione gastronomica http://www.astesano-stradadelvino.it/
Strada del vino e dei Sapori dei Colli Tortonesi, Terre Derthona	Unisce il tortonese, crocevia di quattro regioni: include una porzione dell'Appennino ligure compresa nelle province di Alessandria, Genova, Pavia, Piacenza https://www.terrederthona.it/
Strada del Barolo e Grandi Vini di Langa	Territorio unico al mondo dove nascono pregiati vini e dove sono radicate antiche tradizioni enogastronomiche https://www.stradadelbarolo.it/
Strada Reale dei Vini Tortnesi	Unisce tutte le eccellenze di Torino e della sua collina, di Canavese, Val Susa e Pinerolese http://www.stradarealevintorinesi.it/
Strada del Riso Vercellese di Qualità	Unisce le eccellenze del territorio del Vercellese, promuovendo il riso e il suo patrimonio di comunità https://www.stradadelrisovercellese.it/

* Le Strade del Vino, disciplinate dalla legge nazionale 27/7/1999 n. 268, sono state istituite con la L.R. n. 20 del 1999 "Disciplina dei distretti del vino e delle strade del vino" e successivamente dalla L.R. 29/2008 "Distretti rurali e distretti agroalimentari di qualità" e infine regolamentate con la D.G.R. 15 gennaio 2021.
 Fonte: Regione Piemonte

(Fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

Oltre alle diverse aziende agricole e vinicole che offrono le eccellenze agroalimentari locali, sul territorio dei comuni del Distretto del cibo sono localizzate **1 strada del vino e del cibo** e **5 enoteche regionali del Piemonte**.

Eleno delle enoteche regionali del Piemonte

Denominazione	Sede
Enoteca Regionale Acqui "Terme e vino"	Acqui Terme (AL)
Enoteca Regionale del Barbaresco	Barbaresco (CN)
Enoteca Regionale del Barolo	Barolo (CN)
Enoteca Regionale di Canelli e dell'Astesana	Canelli (AT)
Enoteca Regionale Piemontese Cavour	Grinzane Cavour (CN)
Enoteca Regionale Colline Alfieri	San Damiano d'Asti (AT)
Enoteca Regionale delle Colline del Moscato	Manga (CN)
Enoteca Regionale di Gattinara e delle Terre del Nebbiolo	Gattinara (VC)
Enoteca Regionale del Monferrato	Casale Monferrato (AL)
Enoteca Regionale di Nizza Monferrato	Nizza Monferrato (AT)
Enoteca Regionale di Ovada e del Monferrato	Ovada (AL)
Associazione Enoteca Regionale del Roero 2.0	Canale (CN)
Enoteca Regionale del Biellese e della Serra	Lessona (BI)
Enoteca Regionale dei Vini della Provincia di Torino	Caluso (TO)
Enoteca Regionale dell'Albugnana	Albugnana (AT)

Fonte: Regione Piemonte

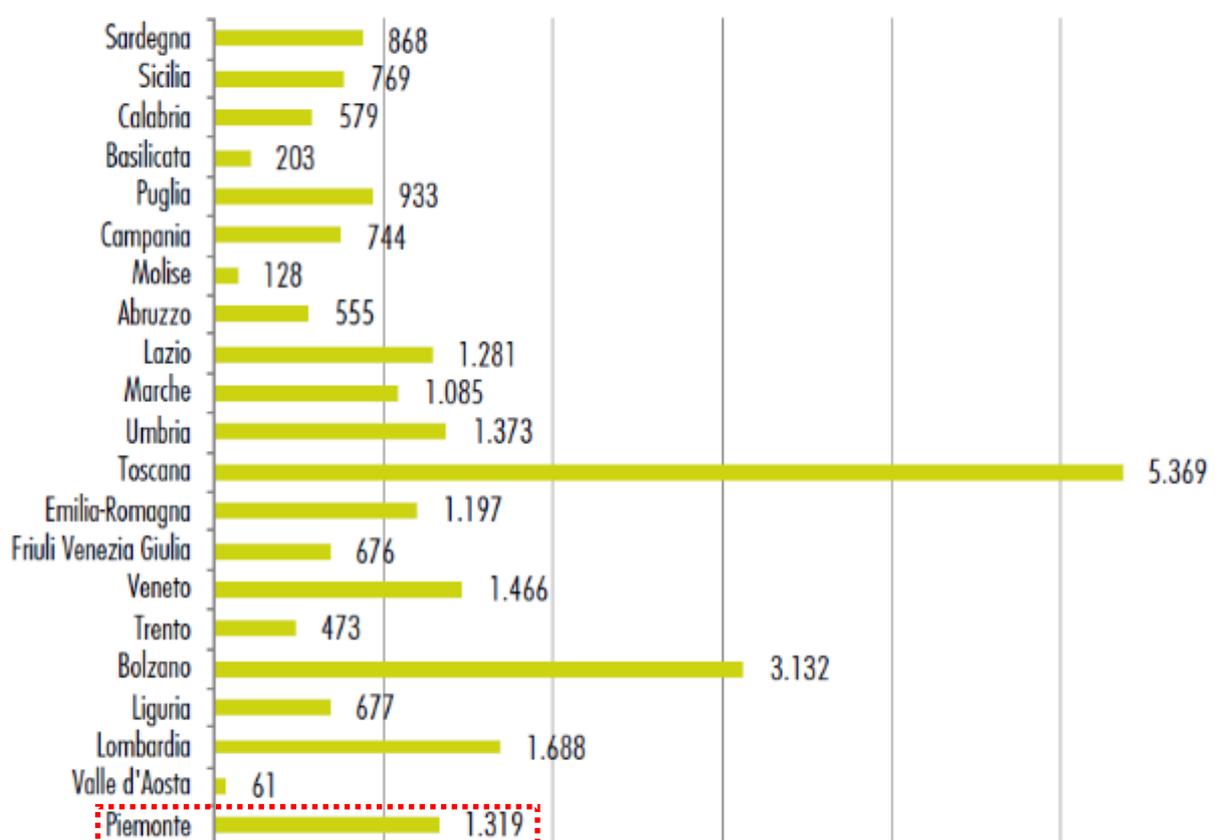
(Fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

2.8.3 Agriturismo

Componente fondamentale per l'integrazione del reddito agricolo e strumento utile ad aumentare l'offerta di servizi del territorio rivolta al turista enogastronomico, l'agriturismo, nel corso degli anni, ha visto aumentare la sua rilevanza economica.

Dall'indagine annuale ISTAT sull'agriturismo (fonte: ISTAT, Le aziende agrituristiche in Italia, novembre 2020) emerge che **nel 2019 erano 24.576 le aziende agrituristiche attive in Italia**; esse rappresentavano il 2,1% del totale delle aziende agricole e manifestavano un incremento (+4,1%) rispetto all'anno precedente.

Aziende agrituristiche per regione, 2019



Fonte: ISTAT

(Fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

Nel 2019, sempre secondo l'ISTAT, **il valore alla produzione generato dalla voce "Agriturismo comprese le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori"** è stato all'incirca pari a **1,5 miliardi di euro** (+3,3% rispetto al 2018) e corrisponde al 27% del valore delle attività secondarie nel complesso, confermandosi al secondo posto per importanza tra queste ultime, dopo le energie rinnovabili.

I flussi turistici verso gli agriturismi apparivano in crescita fino al 2019, quando circa **3,7 milioni di persone** hanno soggiornato e/o fruito dei servizi (ristorazione, degustazione, ecc.) offerti da questa

particolare tipologia di struttura ricettiva (**gli arrivi negli agriturismi rappresentano il 3% degli arrivi complessivi** e delle presenze presso gli esercizi ricettivi italiani).

Nel 2019, in Piemonte si contavano **1.319 agriturismi** (3 in più rispetto all'anno precedente) di cui 916 sono autorizzati a fornire alloggio, 828 servizi della ristorazione e poco più di 1.000 con attività sportive, culturali, ecc. In particolare, poco meno di un quinto delle aziende agrituristiche esercita attività di **fattoria didattica**, ma, rispetto al totale delle fattorie didattiche censite in Italia, quelle attive in Piemonte sono ben il 15%.

Sebbene le aziende agrituristiche siano presenti in tutto il territorio regionale, **i due terzi di essi si concentravano nelle aree collinari e, tra le province, Cuneo ne ospita circa un terzo del totale.**

Aziende agrituristiche per provincia, zona altimetrica e genere del conduttore, 2019

	Aziende agrituristiche autorizzate				Genere del conduttore	
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	% Maschi	% Femmine
Torino	70	96	71	237	64,1	35,9
Vercelli	15	3	12	30	63,3	36,7
Novara	8	38	22	68	66,2	33,8
Cuneo	87	301	38	426	73,2	26,8
Asti	0	227	1	228	68,4	31,6
Alessandria	18	179	38	235	68,5	31,5
Biella	17	34	7	58	70,7	29,3
Verbano-Cusio-Ossola	37	-	-	37	73,0	27,0
Piemonte	252	878	189	1.319	69,2	30,8
Italia	7.528	13.093	3.955	24.576	65,1	34,9

Fonte: ISTAT

(Fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

Le statistiche ufficiali pertinenti il movimento dei clienti negli esercizi ricettivi evidenziavano un vero e proprio **boom nel biennio 2018-2019 delle presenze negli agriturismi piemontesi**: un aumento pari a +74,4% (da poco meno di 424.400 a oltre 740.300) dovuto soprattutto ai **turisti stranieri, le cui presenze sono quasi raddoppiate nel 2019 rispetto all'anno precedente.**

Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di servizio, 2019

	Aziende agrituristiche autorizzate				
	all'alloggio	alla ristorazione	alla degustazione	altre attività*	Totale
Torino	142	182	138	179	237
Vercelli	13	24	18	17	30
Novara	35	41	32	50	68
Cuneo	346	228	216	320	426
Asti	176	157	149	180	228
Alessandria	147	134	108	190	235
Biella	38	41	38	43	58
Verbano-Cusio-Ossola	19	21	13	30	37
Piemonte	916	828	712	1.009	1.319
Italia	20.174	12.209	5.959	12.570	24.576

* Equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, fattorie didattiche, corsi vari, attività sportive, attività varie.
 Fonte: ISTAT

(Fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

Aziende agrituristiche con attività di fattoria didattica, 2019

	Fattorie didattiche	% sul totale degli agriturismi
Torino	68	28,7
Vercelli	8	26,7
Novara	15	22,1
Cuneo	40	9,4
Asti	44	19,3
Alessandria	48	20,4
Biella	20	34,5
Verbano-Cusio-Ossola	9	24,3
Piemonte	252	19,1
Italia	1.715	7,0

Fonte: ISTAT

Arrivi e presenze negli agriturismi piemontesi per provincia nel periodo 2017-2019

		2017		2018		2019		Var. % 2019/2018		Var. % 2018/2017	
		Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Torino	Arrivi	10.726	3.462	11.042	3.555	23.871	12.620	116,2	255,0	2,9	2,7
	Presenze	31.265	9.578	33.813	10.718	55.796	29.918	65,0	179,1	8,1	11,9
Vercelli	Arrivi	1.876	383	2.254	267	6.023	2.382	167,2	792,1	20,1	-30,3
	Presenze	3.784	840	5.333	504	15.936	6.326	198,8	1.155,2	40,9	-40,0
Novara	Arrivi	4.882	4.956	5.600	5.531	14.331	10.293	155,9	86,1	14,7	11,6
	Presenze	9.316	9.721	11.041	11.742	43.442	24.137	293,5	105,6	18,5	20,8
Cuneo	Arrivi	37.099	40.562	36.603	37.729	76.718	68.824	109,6	82,4	-1,3	-7,0
	Presenze	65.190	115.770	63.833	103.638	130.731	175.178	104,8	69,0	-2,1	-10,5
Asti	Arrivi	17.068	17.354	17.175	17.891	24.647	22.679	43,5	26,8	0,6	3,1
	Presenze	34.568	55.965	34.276	56.809	47.778	62.258	39,4	9,6	-0,8	1,5
Alessandria	Arrivi	16.144	15.253	16.740	15.531	24.135	19.192	44,1	23,6	3,7	1,8
	Presenze	30.184	37.718	32.329	40.944	43.602	49.738	34,9	21,5	7,1	8,6
Biella	Arrivi	2.792	1.095	2.660	1.029	3.616	1.356	35,9	31,8	-4,7	-6,0
	Presenze	6.388	3.886	4.809	3.254	6.736	2.868	40,1	-11,9	-24,7	-16,3
Verbano-Cusio-Ossola	Arrivi	2.322	2.240	2.001	2.169	10.381	10.703	418,8	393,5	-13,8	-3,2
	Presenze	5.664	6.613	4.676	6.678	21.183	24.683	353,0	269,6	-17,4	1,0
Piemonte	Arrivi	92.909	85.305	94.083	83.702	183.722	148.049	95,3	76,9	1,3	-1,9
	Presenze	186.359	240.091	190.110	234.287	365.204	375.106	92,1	60,1	2,0	-2,4

Fonte: ISTAT

(Fonte: L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021, CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

La successiva tabella presenta l'offerta di servizi delle aziende agrituristiche autorizzate e localizzate sui territori dei 57 Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", negli anni 2015 e 2019.

Da questi dati si ricava che, nel periodo 2015-2019, il numero totale di aziende agrituristiche autorizzate è aumentato come servizi di ristorazione, alloggio e degustazione, mentre è diminuito il numero di agriturismi che svolgono altre attività (-2).

Id	N.	Territorio	2015					2019				
			Alloggio	Ristorazione	Degustazione	Altre attività diverse da alloggio ristorazione e degustazione	Tutte le voci	Alloggio	Ristorazione	Degustazione	Altre attività diverse da alloggio ristorazione e degustazione	Tutte le voci
1	1	Albaretto della Torre	1	/	/	1	1	1	1	1	1	1
2	2	Arguello	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
3	3	Belvedere Langhe	1	1	1	1	1	/	/	/	/	/
4	4	Benevello	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
5	5	Bergolo	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
6	6	Bonvicino	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
7	7	Borgomale	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
8	8	Bosia	1	/	/	1	1	2	1	0	2	2
9	9	Bossolasco	2	1	1	1	2	2	2	1	2	2
10	10	Camerana	1	/	/	1	1	1	0	0	1	1
11	11	Castelletto Uzzone	/	/	/	1	1	1	1	1	2	2
12	12	Castino	1	/	/	1	1	2	0	0	2	2
13	13	Cerretto Langhe	1	/	1	1	1	1	0	1	1	1
14	14	Cissone	2	2	1	2	2	2	2	1	1	2
15	15	Cortemilia	5	2	3	4	5	5	3	3	4	5
16	16	Cossano Belbo	3	2	3	4	4	3	1	1	3	3
17	17	Cravanzana	3	2	/	2	3	3	2	1	3	3
18	18	Feisoglio	1	1	/	1	1	1	1	1	1	1
19	19	Gorzegno	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
20	20	Gottasecca	1	1	/	/	1	1	1	0	0	1
21	21	Igliano	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
22	22	Lequio Berria	1	1	/	1	1	/	/	/	/	/
23	23	Levice	1	/	/	1	1	1	1	1	1	1
24	24	Mombarcaro	1	/	1	1	1	1	0	1	1	1
25	25	Monesiglio	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
26	26	Murazzano	3	3	2	2	4	3	3	2	2	4
27	27	Niella Belbo	1	1	/	1	1	1	1	1	0	1
28	28	Paroldo	2	1	2	2	2	3	1	1	2	3
29	29	Perletto	2	2	2	2	4	1	2	1	2	3
30	30	Pezzolo Valle Uzzone	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
31	31	Prunetto	2	1	1	4	4	2	3	1	2	3
32	32	Rocchetta Belbo	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1
33	33	San Benedetto Belbo	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

IL "DISTRETTO DEL CIBO DELL'ALTA LANGA DEL CEBANO"

Dossier di candidatura e Piano di distretto

34	34	Santo Stefano Belbo	8	6	6	5	9	8	6	7	7	9
35	35	Serravalle Langhe	2	1	2	2	2	1	1	1	1	1
36	36	Somano	2	2	1	1	2	2	2	2	0	2
37	37	Torre Bormida	2	1	1	2	2	2	2	2	2	2
38	38	Trezzo Tinella	4	/	3	4	4	4	1	3	4	4
		Subtotale Alta Langa	56	33	33	51	64	56	40	36	48	62
39	1	Battifollo	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
40	2	Castellino Tanaro	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
41	3	Castelnuovo di Ceva	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
42	4	Ceva	1	1	/	1	1	1	1	0	1	1
43	5	Cigliè	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1
44	6	Lesegno	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
45	7	Lisio	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
46	8	Mombasiglio	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
47	9	Montezemolo	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
48	10	Niella Tanaro	1	1	/	1	1	1	1	0	1	1
49	11	Priero	2	/	/	1	2	2	0	0	2	3
50	12	Roascio	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
51	13	Roburent	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
52	14	Rocca Cigliè	1	/	/	2	2	1	1	1	2	2
53	15	Sale San Giovanni	1	/	/	1	1	1	0	0	1	1
54	16	Saliceto	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
55	17	Scagnello	1	1	1	2	2	2	1	1	2	2
56	18	Torresina	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
57	19	Viola	/	/	/	/	/	0	0	0	1	1
		Subtotale Cebano	9	5	3	10	11	10	5	4	12	13
		TOTALE	65	38	36	61	75	66	45	40	60	75
		Variazione 2015-2019 (n.)						1	7	4	-1	0
		Variazione 2015-2019 (%)						1,54%	18,42%	11,11%	-1,64%	0,00%

Aziende agrituristiche autorizzate localizzate sui territori dei 57 Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" e relative tipologie di autorizzazione
(fonte: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCSP_AGRITURISMO)

Nel 2019, la consistenza degli agriturismi nel territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" rappresentava circa il 20% degli agriturismi attivi in provincia di Cuneo.

Dati 2019		Alloggio		Ristorazione		Degustazione		Altre attività diverse da alloggio ristorazione e degustazione		Tutte le voci	
Territorio	Territorio del distretto del cibo	66	19,08%	45	19,74%	40	18,52%	60	18,75%	75	17,61%
	Provincia di Cuneo	346	100%	228	100%	216	100%	320	100%	426	100%

*Aziende agrituristiche autorizzate localizzate sui territori dei 57 Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" e confronto con i dati provinciali (Cuneo)
 (fonte: elaborazione su dati ISTAT)*

Rispetto ai dati della fine del secolo scorso, l'agriturismo nel territorio dell'Alta Langa e del Cebano si è molto sviluppato, ma risulta ancora un fenomeno che è meno rilevante rispetto ad altri territori provinciali, regionali o di altre zone d'Italia. Le potenzialità peraltro non sono indifferenti per la zona, date da un paesaggio naturale e rurale molto pittoresco e vario e dalla sua buona conservazione (meno che altrove si notano deturpamenti, sono rare le discariche abusive, ecc.), dalla presenza di molte piccole aziende dove in vari periodi dell'anno esiste disponibilità di manodopera per soddisfare le modeste esigenze di questa attività, dall'esistenza di locali rurali pienamente in grado di accogliere ospiti, dalla disponibilità infine di prodotti aziendali molto qualificati da porre alla base della ristorazione.

2.8.4 Turismo ed itinerari dell'Alta Langa e del Cebano

I territori dell'Alta Langa e del Cebano, si prestano ad essere fruiti in particolare per la bellezza del loro ambiente e del paesaggio, per le attività sportive e l'escursionismo.

Queste aree sono ricche di borghi, castelli ed itinerari naturalisti che le rendono mete di elezioni per il turismo naturalistico e sportivo.

Il territorio dell'Alta Langa è un sistema di colline che ininterrottamente sale agli Appennini liguri, tra valli e crinali, castelli e torri, arte e storia, grandi vini e prodotti di eccellenza.

L'itinerari turistici che interessano l'Alta Langa seguono le valli che segnano questo territorio: la valle Belbo, la valle del Tanaro e la valle del Bormida.

L'Alta Langa della Valle Belbo (fonte: Alta Langa - Itinerari Paesaggistici, Langhe Monferrato Roero - The Home of BuonVivere) - Il borgo più importante, partenza dell'itinerario per la valle Belbo, è **Bossolasco**, piacevole paese dalla tradizione antica di ospitalità che si ritrova subito nelle mille rose che salutano i visitatori da ogni casa, e, più concretamente, in un centro accogliente dove la parola ricettività si accompagna volentieri a charme. La Parrocchiale, malgrado i rifacimenti, conserva all'interno una bella atmosfera, così come il secentesco Palazzo Balestrino che richiama ancora forme rinascimentali. Molte le chiese panoramiche, tra cui Aan Rocco all'ingresso meridionale e Santa Maria Maddalena a proteggere la minuscola frazione di Bossolaschetto, accoccolata a strapiombo sul Belbo come tutti i borghi del crinale di sinistra.

Ecco poi subito **Serravalle Langhe**, con la "gemella" frazione Villa e la romanica Chiesa di San Michele Arcangelo (dalla facciata barocca però), il borgo di sommità a spaziare sulla Langa e l'Ex- Oratorio di San Michele, oggi impreziosito dall'intervento di David Tremlett che ha saputo accostare i suoi colori pastosi agli sgargianti affreschi medioevali. Ma non finisce qui, sempre nel centro di Serravalle Tremlett ha firmato anche il rifacimento della facciata del soggiorno per anziani Boeri, in omaggio ai suoi ospiti.

Seguono poi tre paesi minuscoli, un distillato di pura Langa: **Cerretto Langhe, Arguello e Albaretto della Torre**. Il primo, detto "pais der balon" per la tradizione della pallapugno (lo sport principe di queste colline a salire verso il mare), ci accoglie con la sua Parrocchiale dello Schellino, la Torre porta e il vecchio cimitero da Spoon River che guarda dal suo sperone il gemello Arguello, detto "pais der cucu", cioè il paese del cuculo per la quiete che regna sovrana. Per raggiungerlo, si scende al Belbo e si risale per godersi davvero la natura intatta. Qui l'antica Chiesa di San Frontiniano (originaria del X sec.) ci riporta al ruolo dei monasteri nella civilizzazione del Marchesato del Guasto e della Deserta Langarum, cioè come questi luoghi erano noti dopo il passaggio di barbari e saraceni. Deliziosa poi la piccola Chiesetta panoramica di San Michele affacciata su Cerretto Langhe, tra lavanda e rosmarino, perfetta per un picnic. Eccoci, infine, ad Albaretto della Torre con la sua Torre carrettesca, da cui si gode di un panorama particolare mezzo sulla Langa del Barolo (con le torri di Castiglione Falletto e Serralunga d'Alba ben visibili) e mezzo a sorvegliare le colline più alte (dove già si coglie la Torre di Murazzano, plastica evidenza del sistema di comunicazione medioevale). Ad Albaretto della Torre un pensiero va poi sempre a Cesare, l'enfant prodige di tutti i cuochi di Langa.

Proseguiamo per **Lequio Berria**, borgo in cui nacque uno degli ultimi liutai della celebre scuola torinese, Giovanni Pressenda. I suoi violini sono contesi oggi da tutte le orchestre del mondo. In paese si trova una rara collezione di opere a pastello soffice italo-russa, iniziata dal russo Pierre Tchakhotine e dal pittore lequiese Luigi Carbone in un gemellaggio con l'analogo museo di Jaroslav' in Russia e che oggi conta oltre un centinaio di

quadri. I piloni, dai ruderi del fu castello, ci conducono per mano fino al Santuario della Madonna della Neve, romantico balcone sulla valle del torrente Berria, selvaggio rittano che separa questa costa dal minuscolo Borgomale.

Per andarci passiamo però da **Benevello** (col suo Castello e una Chiesetta campestre, la Santissima Annunziata, adorata dagli sposini e in cui la leggenda vuole si sia fermato San Francesco). Un'ultima deviazione di cresta verso Cascina Della Langa, il Pavaglione e San Bovo, tre dei luoghi fenogliani per antonomasia, divisi equamente tra "Partigiano Johnny" e "La Malora" (la Cascina del Pavaglione accoglie appassionati e lettori). La discesa tortuosa ci inganna: **Borgomale**, col suo Castello carico di leggende e le sue tre vie di pietra, ci sembra in basso, quando ad arrivare dal Belbo è invece su una rocca imprendibile: la geografia qui è complessa e affascinante proprio perché non si coglie mai due volte la stessa prospettiva.

Ecco quindi Ponte Belbo e, subito oltre, il versante morbido e solatio che da Castino e Bosia risale la valle tra terrazzamenti e cascinali antichi. A **Castino** un tempo c'erano ben tre monasteri: il più interessante è quello di San Martino che, sebbene privato, conserva l'antica chiesetta romanica omonima. Una piccola strada di cresta permette di arrivare a **Bosia**, immersa tra i boschi, mentre poi la provinciale risale comoda verso **Cravanzana**, una delle capitali della nocciola (l'altra è Cortemilia), col suo possente castello a incombere sulle case del centro. Siamo già a quasi 600 metri e da qui ad ogni paese si sale di 100 metri.

Ci attende dunque **Feisoglio**, famoso per i suoi funghi, con la sua sorprendente parrocchiale di San Lorenzo (XV sec.), che ingloba un'eccezione castrii di cui ci resta l'abside mirabilmente affrescata.

Da Feisoglio a **Niella Belbo** sono pochi chilometri, ma la valle ora si riapre verso le sorgenti del Belbo e, soprattutto, sulla infinita collina di Mombarcaro. A Niella Belbo ci aspettano una bella Torre panoramica, la Parrocchiale con affreschi tardogotici e una porta urbica, da cui passarono i 10.000 soldati napoleonici di Laharpe nel 1796. Soprattutto, all'inizio dell'ultima eterna salita, la Madonna dei Monti, uno dei santuari più amati di tutte le Langhe, ormai sul tetto del mondo, con le sue morbide forme barocche (e un cuore medioevale all'altare). Per i più laici e romantici una stradina di cresta conduce alla "Spianata dell'Amore", condita di superstizioni, leggenda e Big Bench panoramica.

Ma ormai è tempo di salire alla "Vetta delle Langhe", a quasi 900 metri sul mare, che infatti nelle giornate più terse d'inverno brilla in fondo all'orizzonte e giustifica così il nome di **Mombarcaro**, paese quasi verticale, ripido di scale e sternie, chiuso fino agli anni '60 tra due archi a sesto acuto, con un bel Museo Storico e alcune delle chiese più ricche del territorio. Su tutte San Rocco all'ingresso da Niella Belbo, con un ciclo di affreschi imperdibile a partire dalla rara "Cavalcata dei Vizi" (presente solo anche a San Fiorenzo di Bastia); notevoli anche le due San Michele Arcangelo e il Santuario della Madonna delle Grazie a San Luigi. Poi c'è il borgo perduto di Lunetta, archetipo di ogni povera ma magica frazione di pietra, il ponte medioevale col suo antico mulino ormai quasi in vista della Chiesetta di San Giovanni alle porte della Riserva del Belbo (vedi itinerario Alta Langa della Bormida per Camerana o itinerario Alta Langa del Tanaro per Sale). Nella Riserva si va a piedi, a cavallo, in bici e d'inverno con gli sci da fondo in un anello sorprendente e inatteso.

Si risale sulla cresta di sinistra per poi scendere dalle case dei Bragioli su **San Benedetto Belbo**, vero punto cardine della penetrazione dei Benedettini in Langa e unico borgo di valle dell'itinerario. Questo è il paese fenogliano per eccellenza, quello dell'ispirazione geniale di "Un giorno di fuoco", scritto in due ore proprio sotto gli alberi davanti alla vecchia "privativa" di Placido Canonica (oggi visitabile) e poi di tanti racconti "di mala e guerra e parentado" che lo hanno ormai trasportato nella dimensione eterna di "luogo dell'anima". La salita verso il Passo della Bossola (crocevia boscoso, vedi itinerari Langa del Dolcetto e Alta Langa del Tanaro) permette di cogliere la nascosta Chiesetta dei Piani, un ultimo eremo quasi segreto a mezza costa verso Mombarcaro.



Bossolasco (fonte: <http://www.unionemontanaaaltalanga.it/Home/GuidaDettagli/Galleria-fotografica>)



San Benedetto Belbo (fonte: <http://www.unionemontanaaaltalanga.it/Home/GuidaDettagli/Galleria-fotografica>)

L'Alta Langa della Valle Tanaro (fonte: Alta Langa - Itinerari Paesaggistici, Langhe Monferrato Roero - The Home of BuonVivere) - Il centro di riferimento, e punto di partenza dell'itinerario, è **Murazzano**, "scudo e chiave del Piemonte", prospero centro medioevale come attesta il borgo con le sue porte urbiche, la ricca parrocchiale, i palazzi signorili e la carrettesca Torre proprio in vetta al concentrico, in luogo dello scomparso castello (tutte le torri citate nell'itinerario fanno parte del bel circuito "Turris, Piemonte dall'alto"). Si segnala poi il Santuario della Madonna di Hal e, poco lontano, l'unico mulino a vento delle Langhe, adattato ad una vecchia torre di guardia sul Rea. Murazzano è anche un altro importante paese fenogliano (si legga almeno "L'addio") e capitale dell'omonimo formaggio di pecora, di cui ritroveremo casari e ovinu un po' dappertutto nel nostro giro.

Scendiamo dunque verso **Belvedere Langhe** (vedi itinerario Langa del Dolcetto) per svoltare però poi verso i due borghi gemelli di **Cigliè e Rocca Cigliè**, uno di fronte all'altro a ricordare uno dei tanti signorotti della Langa antica che qui, evidentemente, aveva il proprio piccolo regno. Erano signorotti comunque munifici e illuminati come attestano non solo rispettivamente castello e torre, ma pure la notevole presenza di chiese affrescate della poco conosciuta Scuola Monregalese, attiva tra Quattrocento e Cinquecento con una serie di pittori notevolissimi (esiste un bel percorso, "Cappelle del Tanaro", che ve le fa girare tutte, includendo San Fiorenzo di Bastia: un capolavoro assoluto). I due borghi sono incantevoli, caratterizzati da una graditissima viticoltura di ritorno che al tradizionale ottimo Dolcetto ha affiancato anche sorprese come il Riesling e i vitigni da spumantizzazione per il blasonato Alta Langa. A Rocca, poi, si fa da sempre il pane nel forno pubblico ogni tre settimane: uno spettacolo. Poco lontano ecco poi il Sacratio di San Bernardo, dedicato ai caduti del 1° Gruppo Divisioni Alpine, gli autonomi di Mauri, luogo emozionante e simbolico con i suoi 800 caduti per la Liberazione, scritti un metro sotto al cielo.

Si scivola accanto alla torre cilindrica di **Castellino Tanaro** per passare alla fortificata **Marsaglia**, leggermente più arretrata (con anche la Chiesa affrescata di San Ponzio in aperta campagna) e, quindi, a Igliano (carine le Chiesette di San Luigi e San Sebastiano) per arrivare, infine, a **Torresina**, altro borgo fuori dal tempo.

Da qui si può andare fino a **Roascio**, ripercorrendo i luoghi delle battaglie napoleoniche, dalla Pedaggera fino ai ruderi del Forte di Ceva. Siamo immersi in un paesaggio dipinto di pascoli e campi, fieno e pecore, erba medica e casali medioevali, dove il marin, l'aria salmastra della vicina Liguria, porta aromi mediterranei e conferisce gusti unici.

Questi paesi, forse proprio perché i più estremi, sono anche i più autentici custodi della tradizione, come appunto Paroldo, il paese delle Masche, retaggio locale del grande maelstrom di credenze celtiche che anima ancora tutta Europa. La Chiesa di San Sebastiano, coi suoi affreschi ritrovati, e quella suggestiva di San Bernardino ai due estremi del paese servono forse ad esorcizzare il borgo dalle presenze ancestrali di spiriti e folletti, ma nulla possono ogni anno durante l'Estate di San Martino, quando magie e suggestioni ritornano e, per scacciare le Masche, si deve ricorrere all'unico vero antidoto universale: l'aglio profuso nel rito collettivo della Bagna Cauda più vera e liberatoria.

Se l'aglio ha un profumo sui generis, di certo chiunque ama l'afrore della lavanda, i cui ordinati campi ci accompagneranno fino a Sale delle Langhe, in un diluvio di sfumature di viola alternate al biondo dell'enkir, l'altra gloria locale. L'arboretum Prandi merita una visita anche se non si è appassionati di botanica, così è d'obbligo una piccola deviazione a Sale San Giovanni, con il suo antico borgo e la Chiesetta ai quattro venti di Santa Anastasia, curiosa santa orientale di cui questa è l'unica testimonianza nelle Langhe. Da Sale si può scendere velocemente anche alla Riserva delle Sorgenti del Belbo (vedi Alta Langa della Bormida).



Murazzano (fonte: <http://www.unionemontanaaaltalanga.it/Home/GuidaDettagli/Galleria-fotografica>)



Belvedere Langhe (fonte: <http://www.unionemontanaaaltalanga.it/Home/GuidaDettagli/Galleria-fotografica>)

L'Alta Langa della Bormida (fonte: Alta Langa - Itinerari Paesaggistici, Langhe Monferrato Roero - The Home of BuonVivere) – L'itinerario si snoda nella Valle Bormida di Millesimo e parte da **Cortemilia**. Per rendersi conto delle disastrose alluvioni degli ultimi secoli, che ben spiegano il nome della valle, basta guardare la pietra sul palazzo della Pretura di Cortemilia, silenziosa testimone di ogni evento. Augusto Monti, nel suo capolavoro "I Sansòssi", racconta che il ponte della cittadina era "debole sulle ginocchia" e di come alla fine cedesse per la disperazione dei paesi a valle. Per questo, il vecchio ponte medioevale, costruito dai potentissimi Marchesi di Cortemilia, oggi non c'è più. Al suo posto troviamo una passerella pedonale in ferro che collega i due borghi in cui è da sempre divisa Cortemilia. Sulla riva sinistra San Michele tutto ai piedi delle possenti fortificazioni con l'alta torre rotonda, vero centro di comunicazione di quello che fu uno dei più importanti marchesati dei Del Carretto. E sulla riva destra San Pantaleo, brulicante di portici e mercati, il primo con un duecentesco convento francescano (da cui la leggenda del passaggio del Santo in Langa) e il secondo con il gioiello medioevale della Pieve, capolavoro romanico che conserva mistica e bellezza. Da non perdere anche Monteoliveto, capolavoro terrazzato, oggi sede dell'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite. Cortemilia, eretta alla confluenza della Bormida col torrente Uzzone, controllava così entrambe queste valli, oltre al passo di Castino verso Alba (vedi itinerario Alta Langa del Belbo) e a quello di Gorrino per Savona.

Entrambe le valli sono molto fertili e ben coltivate, grazie all'uso, qui senza paragoni, delle terrazze in pietra per cereali, frutta ma, soprattutto, vite (da cui l'apprezzato Dolcetto dei Terrazzamenti, uno dei tanti vini eroici del Piemonte) sui versanti troppo scoscesi. I colori sono dunque il biondo del grano e delle pietre alternati al verde dei coltivi, dei nocioleti e dei vigneti: un paesaggio riposante, ricco di storia e arte come nessuna altra Langa, percorso per secoli e secoli da pellegrini e mercanti e, purtroppo, anche da eserciti e predoni che hanno cancellato tanto. Moltissimo però resta, per la gioia di occhi e cuore, dei turisti come dei locali: la Valle Bormida custodisce davvero il cuore più antico della Langa.

Usciamo da Cortemilia risalendo il fiume e le sue anse fino all'avamposto di **Torre Bormida**, accoccolato su uno sperone del fiume, con le rovine di un possente castello immerse nel bosco e una geografia di casali e cascine a decorare i nocioleti. Da qui, si può risalire velocemente per Cravanzana (vedi itinerario Alta Langa del Belbo), oppure raggiungere Gorzegno, col suo castello fantasma: il borgo merita una passeggiata tra grottesche e iscrizioni, la nobiltà di certe case come della Parrocchiale (notevole la barocca cappella funebre dei Del Carretto) senza dimenticare l'antica San Giovanni prima della galleria e la rinascimentale San Martino accanto al castello, vero gioiellino inatteso.

La prossima tappa, oltre la galleria dei Colombi (bella borgata quasi dimenticata), è **Monesiglio** dove si svolge parte de "I Sansòssi" di Monti e dove l'ultima scrittrice delle Langhe, Maria Tarditi, ha ambientato molti dei suoi fortunati romanzi. Maestra elementare, si mise a scrivere a 70 anni: la sua casa oggi è un bel museo aperto a tutti grazie all'impegno della casa editrice Araba Fenice. Paese della filanda (oggi ci trovate il piacevole Museo della Seta) e dell'imponente Castello dei Caldera (da non perdere gli affreschi di Antonino Ocello da Ceva nella cappella gentilizia), conserva anche la chiesa più antica della valle, dal nome evocativo di Santa Maria dell'Acqua Dolce: di forme romaniche, eretta dai benedettini attorno al 1000, ha affreschi dalle evidenti influenze bizantine.

Ecco, quindi, **Camerana** che cela le cose migliori nel borgo isolato di Villa, con l'alta Torre, unica vestigia del castello degli Incisa smantellato negli anni '30, e nelle molte chiese di vetta, una più panoramica dell'altra (da San Paolo a San Grato e a Santa Caterina). Camerana, con la vicina Saliceto, è una delle porte della Riserva Sorgenti del Belbo (vedi itinerario Alta Langa del Belbo), nonché un paradiso per chi ami passeggiare sugli antichi sentieri medioevali (si arriva al mare in due giorni di marcia).

E, infatti, proprio **Saliceto**, col suo bel Castello rinascimentale, è già un borgo ligure, almeno nella scacchiera del centro, fatta di caruggi, archivolti e budello centrale. Per la chiesa, invece, si arriva fino a Roma. Qui,

infatti, il braccio destro di Giulio II, il cardinale Carlo Domenico Del Carretto, fece erigere una straordinaria chiesa bramantesca, una delle quattro di tutto il Piemonte (la seconda ci attende a Roccaverano - vedi itinerario Langa Astigiana da Roccaverano), tutta decorata di simboli esoterici in facciata, tra cui un blasfemo bafometto dei Templari. La cosa ha dato origine a innumerevoli supposizioni e fantasie che fanno di Saliceto la Renaissance-Château delle Langhe. Oltre il borgo, proprio al confine con Cengio, si sale ancora al cinquecentesco Santuario della Madonna della Neve, in un'insospettabile frazione di pietra immersa nei boschi, dove, a voler camminare, una sternia medioevale ci porterà sull'antica mulattiera di Saliceto Alto per Santa Giulia e Carretto, passando sul Bric Baraccone: sono luoghi oggi isolati, ma davvero carichi di storia. Se al Rinascimento si preferisce il Medioevo, allora si deve tornare indietro, fino alla piccola frazione di Lignera, per vedere San Martino, dove ogni centimetro dell'abside romanico è stato mirabilmente affrescato dagli anonimi maestri della Scuola Monregalese a fine Quattrocento.

Saliamo, passando accanto all'antica Pieve di Gudega (oggi Santuario dell'Assunta), piacevole eremo nei boschi, fino a **Gottasecca**, uno dei templi del balon (celebre qui il campionissimo Bertola, 14 scudetti all'attivo) con i ruderi della torre oggi luogo ideale per provare un'esperienza immersiva nel silenzio dei boschi.

Il nostro percorso torna quindi indietro verso Cortemilia, stavolta facendo la via di cresta. Si scollina al Bricco della Colma (col bel Bosco dei Faggi da visitare a piedi) per raggiungere l'irreale visione di **Prunetto**: sopra le poche case, un Castello poderoso e intatto veglia su una rocca a strapiombo. Accanto, il Santuario del Carmine conserva forme antiche, affreschi medioevali e tutta la spiritualità espressa da questo luogo fuori dal tempo.

In poche curve si scivola poi a **Levice**, una scacchiera intatta posata sul versante a mezzogiorno, con le pitture gotiche della piccola San Rocco ad attendere i viandanti e il dedalo di viuzze da esplorare con calma gustandosi l'atmosfera e i dettagli, come il campanile romanico della parrocchiale.

Infine, ecco l'ultimo paese della Valle Bormida, uno dei più famosi però: **Bergolo**, il paese di pietra, con il suo ricco programma culturale, la piccola Chiesa romanica di San Sebastiano a vegliare sull'abitato, il suggestivo Memorial Ezra Pound a ricordare i megaliti celtici e una vista mirabile su entrambe le valli.

È tempo, infatti, di scendere in Valle Uzzone: la strada è ripida e stretta, ma merita farla siccome cala quasi in verticale su **Pezzolo Valle Uzzone**, unico centro di fondovalle, molto ben tenuto, con la via maestra che conserva l'atmosfera di borgo fortificato. Uscendo verso Castelletto, merita una menzione la suggestiva San Rocco in Carpaneta, curiosa chiesetta che guarda il fiume e la sua rocca.

La via procede verdissima e rilassante in un ambiente poco antropizzato e molto intatto. Le cose migliori di **Castelletto Uzzone** sono senz'altro la Cascina Crocetta, luogo di didattica e attività culturali, accanto a San Luigi già quasi al Bosco dei Faggi, l'imponente Palazzo Gaiero dalle forme ancora rinascimentali seppur più tardo e l'abitato della frazione di Scalletta, ultimo borgo della valle, con un piazzotto in cui dormì addirittura un Papa.

La Valle Uzzone si chiude ai piedi del Bric Baraccone (da dove il torrente nasce), mentre la strada in poche curve si porta in cresta: oltre c'è la Liguria di Cairo Montenotte, mentre, girando a sinistra, si può nuovamente correre sul crinale e, superate le frazioni di Santa Giulia e Gorra, arrivare, proprio come novelli pellegrini, al Santuario del Todocco, il luogo più lontano di tutte le Langhe.

La strada prosegue pigra per Gorrino, frazione di Pezzolo Valle Uzzone, antico borgo fortificato con pregevoli chiese (su tutte San Martino e San Rocco) e porte urbane, con una vista mirabile sulla verdissima valle. Infine, imboccando la piccola Via Piovero, si compie un ampio giro panoramico tra terrazze e cascate di cresta per poi scendere nuovamente su Cortemilia quasi alla Pieve.



Cortemilia (fonte: <http://www.unionemontanaaaltalanga.it/Home/GuidaDettagli/Galleria-fotografica>)



Pezzolo Valle Uzzone (fonte: <http://www.unionemontanaaaltalanga.it/Home/GuidaDettagli/Galleria-fotografica>)

Il Cebano (fonte: PASSEGGIATE - Langhe e basse valli, collana "Top20 tra Alpi Marittime e Langhe") – Il territorio considerato è senza dubbio vasto ed eterogeneo. Un intreccio variegato tra collina e bassa montagna, con cicatrici storiche e architettoniche che si alternano e si sovrappongono a terreni coltivati, vigneti e castagneti che degradano verso la pianura cuneese o si arrampicano verso le prime propaggini delle Alpi Liguri. Le Valli Mongia e Casotto emergono per lo straordinario valore estetico creato dai tanti castagneti da frutto ancora attivi tra Viola Castello e Monasterolo Casotto. E non è un caso, allora, che proprio da queste terre sia nata la prima Comunità Slow Food "Custodi dei Castagneti" a livello nazionale, poiché qui da sempre la castagna rappresenta una tradizione, una cultura, un elemento storico-antropologico imprescindibile. Anche in questo caso, però, non solamente boschi, ma anche spettacoli naturali come la Rocca dei Corvi (sulle pareti della quale si dipana una via ferrata tra le più apprezzate della zona) o gioielli architettonici come il Santuario di San Colombano, arroccato su di un'altura panoramica e fondato da monaci benedettini nell'XI secolo, o il più recente Santuario di Madonna della Neve a **Viola**. Costruito a partire da un semplice pilone votivo, l'edificio assunse dapprima le sembianze di una cappella (voluta nel 1650 dalla popolazione locale come segno di ringraziamento per la liberazione dalla peste), quindi venne ampliato tra il 1884 e il 1894 fino a raggiungere le ragguardevoli dimensioni attuali.

Poi si arriva al territorio che collega il monregalese propriamente detto all'Alta Langa e a **Ceva**. Capitale dell'omonimo Marchesato tra il 1125 e il 1535, quest'ultima custodisce ancora diverse cicatrici storiche che meritano di essere visitate, come il cosiddetto Castello (formato in realtà dal Palazzo Rosso e dal Palazzo Bianco), la Torre Guelfa (o Porta Tanaro) e il Forte da poco ristrutturato. Un capitolo a parte, poi, merita il Teatro Carlo Marengo, inaugurato nel 1860 e oggi tra gli edifici più caratteristici della città e dell'intero territorio. Basta poi spostarsi di qualche chilometro ad est per incontrare l'affascinante borgo di Priero, capofila del cosiddetto "Quattrocento delle Meraviglie", un progetto in divenire che amalgama gli affreschi del Quattrocento (riscontrabili, ad esempio, nella Pieve di San Giovanni a **Sale San Giovanni**, nelle Cappelle di San Pietro a **Priero**, di San Maurizio a **Castelnuovo di Ceva**, di San Fiorenzo a Bastia Mondovì e nella Chiesa di San Martino di Lingerà a **Saliceto**) con la rete escursionistica qui segnalata che si dipana proprio a partire dai quattrocento metri di quota e con la biodiversità vegetale presente nella zona, che supera le quattrocento specie censite.

Non solo le erbe officinali, la lavanda e l'Arboreto Prandi di Sale San Giovanni, però, ma anche la poco nota Riserva Naturale delle Sorgenti del Belbo di **Montezemolo, Camerana e Saliceto**. Unico ambiente umido presente nell'alta Langa, l'areale è oggi amministrato dall'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Marittime e ospita su di una superficie di 422 ettari, ben 350 specie, di cui 22 specie di orchidee, alcune delle quali molto rare come l'orchidea a foglie larghe (*Dactylorhiza majalis*), il cui nome scientifico ha derivazione latina e significa "del mese di maggio".

Crinali secondari ma panoramici, gioielli architettonici puntuali e isolati, sentieri ariosi e facilmente percorribili. Queste, in sintesi, le caratteristiche principali dei comuni dell'Alta Langa: da **Ciglié** (su cui domina l'omonimo Castello costruito addirittura fra il 950 e il 1000 e contraddistinto da un torrione massiccio ma slanciato) ad **Igliano e Torresina**, fulcri geografici dell'Associazione "Deserta Langarum", il cui nome deriva da Ottone I che in merito all'attraversamento della zona nel 970, esclamò: "Transivimus per deserta langarum et reliquimus ea, sine tributo", passammo attraverso i luoghi deserti delle Langhe e li lasciammo senza riscuotere alcun tributo. Quasi a voler smentire la desertificazione culturale e sociale della zona, allora, l'associazione valorizza fin dal 1980 l'intero territorio grazie all'organizzazione di eventi tematici (tra i quali il fortunato "Appuntamento nei boschi") e per mezzo di una rete sentieristica eterogenea e ben mantenuta. Una filosofia, quella di Deserta Langarum, che sfrutta la particolare ubicazione rialzata delle colline di Langa, viste come un piedistallo da cui poter dominare il mondo o, più semplicemente, la città di Mondovì.

Analoghe modalità di valorizzazione territoriale, infatti, sono state intraprese negli ultimi anni dal Comitato Landandé che ha intuito il potere turistico e l'attrattività proprio delle colline che circondano Mondovì. Concepito ufficialmente nel 2010, il Sentiero Landandé misura ad oggi 41 km e unisce i comuni di Briaglia, Vicoforte, **Niella Tanaro** e San Michele Mondovì, con ulteriori appendici escursionistiche previste per i prossimi anni verso Mondovì stessa e verso Monasterolo Casotto.



Il territorio dell'Alta Langa e del Cebano
(fonte: <http://www.unionemontanaaaltalanga.it/Home/GuidaDettagli/Galleria-fotografica>)

2.9 Ambiente e paesaggio

Situate tra le province di Cuneo, Asti e Alessandria, le **Langhe** sono costituite da un esteso sistema collinare attraversato dai corsi del Tanaro e del Bormida. Tra i paesaggi italiani, questo è particolarmente pieno di fascino e di storia, e nelle sue diverse manifestazioni esprime un armonioso equilibrio tra le bellezze naturalistiche e i segni del lavoro dell'uomo (fonte: <https://blog.geografia.deascuola.it/articoli/paesaggi-italiani-langhe-un-incanto-tra-vigneti-castelli-e-antichi-borghi>).

Il nome ha un'etimologia incerta: dal ligure *lanca* (castello) oppure da una base non indoeuropea riferibile al significato di "conca, avvallamento".

Le Langhe presentano delle peculiarità paesaggistiche che ne rappresentano l'identità e l'unicità. Nonostante questa omogeneità di fondo, il loro territorio si può suddividere in alcune aree ben definite:

- le **Basse Langhe**, con quote inferiori ai 600 metri, rinomate per i vini vigneti che si distendono tra borghi e paesini e per il tartufo;
- le **Alte Langhe**, con quote fino agli 896 metri di Mombarcaro, dove si trovano più rocce e montagne, con abbondante flora e fauna selvatica e dominano i boschi e la coltivazione della varietà di nocciole "tonda gentile delle Langhe";
- le **Langhe Astigiane e Alessandrine**.



Paesaggio dell'Alta Langa

Basse e Alte Langhe disegnano paesaggi differenti, presentando rispettivamente dolci declivi fittamente coltivati, segnati dalla presenza dell'uomo, e fitte aree boschive dalle caratteristiche più selvagge.

Il paesaggio delle Langhe ha una sua **particolare specificità** per l'aspetto ricco e variegato del panorama, tra vigneti in pianura, filari in collina, antichi borghi risalenti al Medioevo, castelli arroccati su aspri speroni e vecchie pievi campestri.

Nel 2014, le Langhe sono state incluse dal Comitato UNESCO nella **Lista dei beni del Patrimonio dell'Umanità**, in quanto si tratta di un paesaggio di elevato valore estetico nella cui formazione l'elemento umano è stato spesso prevalente, ma nel **rispetto della vocazione naturale** dei terreni, come se ci fosse "un accordo tra bosco che si ritrae e parte coltivata dall'uomo": un'agricoltura di qualità, che si è accostata ai beni artistici e culturali della zona valorizzandone gli elementi di identità e di equilibrio più tipici e costituendo un paesaggio turistico integrato.

Un paesaggio in cui il sapiente e minuzioso **lavoro secolare** di generazioni di contadini ha plasmato le colline creando non solo le basi di una fiorente economia vitivinicola, ma un insieme di armonia e arte che ha pochi riscontri nel mondo.



Paesaggio dell'Alta Langa

Il paesaggio è spesso considerato immobile, mentre è la "mutevolezza" la sua categoria specifica. Ne è un esempio il paesaggio delle Langhe, che emoziona in tutte le sue sfumature in ogni stagione dell'anno mettendo in risalto l'**aspetto temporale**, la memoria del passato, il ciclo delle stagioni e il fatto che "le colture agrarie fanno paesaggio".

I **vigneti**, con la suddivisione dei campi e le diverse tecniche di coltura, raccontano la storia dei luoghi, la successione delle proprietà, la stratificazione di storia, di costumi, di abilità agrarie, di tradizioni, tanto da costituire un "libro aperto".

È soprattutto in autunno che il *foliage* dà una veste magica ai paesaggi delle Langhe: ogni collina e ogni declivio ha un suo colore, e un occhio esperto è in grado di riconoscere il tipo di vino che viene prodotto, distinguendo le **foglie gialle** del Nebbiolo (che poi diventerà Barolo e Barbaresco) dalle foglie di un colore **rosso acceso** del Dolcetto e da quelle **violacee e quasi marroni** del Barbera.



Foliage in Langa

Come già visto in precedenza, i paesaggi vitivinicoli delle Langhe insieme a quelli di Roero e Monferrato, nel giugno 2014 sono stati dichiarati **Patrimonio Mondiale UNESCO** poiché "sono una eccezionale testimonianza vivente della tradizione storica della coltivazione della vite, dei processi di vinificazione, di un contesto sociale, rurale e di un tessuto economico basati sulla cultura del vino" (fonte: <https://www.consorziodelroero.it/il-territorio/>).

Per quello che riguarda la zona del Cebano, **il territorio dell'Unione Montana Valle Mongia, Cevetta e Langa Cebana** risulta costituito da 19 Comuni, tra cui la città di Ceva sede amministrativa dell'Ente. Posta nella zona più pianeggiante, si trova alla confluenza delle valli che la compongono. La superficie della Comunità Montana si estende per oltre 23.000 ettari e è caratterizzata da altitudini variabili tra i 376 m. s.l.m. del centro abitato di Ceva e gli 826 m. s.l.m. di Viola, per giungere ai 1.767 m. s.l.m. del Bric Nei ai 1.879 m. s.l.m. del Bric Mindino.

Il principale corso d'acqua è il **Tanaro** che attraversa il territorio del comune di **Ceva**, luogo in cui incontra le prime dorsali collinari delle Langhe. Il torrente Mangia nasce dal Monte Mindino e dopo un breve percorso confluisce nel Corsaglia, che nei pressi di Lesegno sbocca nel Tanaro. Ancor più breve risulta il corso del torrente Cevetta, altro affluente di destra del Tanaro, nel quale confluisce presso il comune di Ceva.

Sulla base di elementi geografici, storici e socioculturali l'intero territorio può essere ricondotto a tre realtà distinte:

- **Valle Mongia:** costituita dai Comuni di Battifollo, Lesegno, Lisio, Mombasiglio, Scagnello e Viola;
- **Valle Cevetta:** costituita dai Comuni di Castelnuovo di Ceva, Montezemolo, Priero e Ceva;
- **Langa Cebana:** costituita dai restanti Comuni di Castellino Tanaro, Cigliè, Igliano, Marsaglia, Paroldo, Roascio, Rocca Cigliè, Sale San Giovanni e Torresina.

Le tre realtà territoriali si presentano omogenee dal punto di vista storico e culturale, considerata la comune origine medioevale. Per quanto la Valle Mongia sia la più "alpina" delle tre, osservando il paesaggio ci si rende conto del susseguirsi ininterrotto di colline, ognuna delle quali ospita le vestigia di vecchi castelli, testimonianze di un passato frammentato in piccole signorie, legate per costumi e tradizioni comuni all'appartenenza al potente marchesato di Ceva.

VALLE MONGIA - Il territorio relativo alla Valle Mongia è caratterizzato da grandi estensioni di castagneti che ricoprono oltre il 60% del suolo. Oltre a rappresentare l'elemento connotante il paesaggio, accanto a vaste superfici a ceduo, esistono aree interamente ricoperte da castagneti da frutto a fustaia (per lo più delle specie "Frattoni" e "Gabbiane"), che garantiscono una interessante integrazione di reddito ai residenti locali. Passando a quote più elevate diventano dominanti le praterie, accanto ad estesi boschi di faggio sul territorio di Viola. Qui è localizzato l'unico alpeggio presente sul territorio: si tratta di un imprenditore agricolo, margaro con un centinaio di capi bovini. Proprietario dell'alpeggio risulta essere per la quasi totalità della superficie il comune di Viola. L'area adibita a pascolo, utilizzata da giugno a settembre, è infatti estesa sulla superficie destinata a pista da sci durante la stagione invernale. Dal punto di vista naturalistico il territorio è estremamente caratteristico, presentando peculiarità ed elementi significativi, tra i quali si segnala al confine tra il territorio di Mombasiglio e quello di Lesegno, in località Masentine, la presenza di un suggestivo ponte naturale che attraversa il torrente Mongia. Il passaggio, ricavato nella roccia, immette in una conca verde, raccolta e tranquilla, dove si trova un piccolo lago artificiale, meta di escursioni domenicali. Da ricordare, inoltre, sul territorio del Comune di Battifollo, il "Bosco Azzurrine" (ceduo di faggio) e la Pineta "Pian del Mondo". L'area del fondovalle è ricca di aree adibite a colture intensive, seminativi, prati, pascoli, e nei pressi del Comune di Lesegno, sono rilevanti dal punto di vista paesaggistico, numerosi esemplari di vecchie farnie, monumentali testimoni della storia tipici della zona. In quest'area è inoltre da sottolineare la presenza di alcune tartufale spontanee. Tutto il territorio della Comunità Montana è conosciuto per la presenza di innumerevoli specie fungine ed è oggetto di visita da parte di micologi di vari livelli. L'area relativa ai comuni di Ceva e

Lesegno si distingue per superfici adibite a seminativi, soprattutto orzo, frumento e granturco, con un netto incremento registrato negli ultimi tempi relativo a girasoli e sala.

VALLE CEVETTA - II territorio della Val Cevetta si distingue dal punto di vista naturalistico per la presenza di una parte dell'area della Riserva naturale Speciale delle Sorgenti del Belbo, estesa per l'80% sul territorio del Comune di Montezemolo, e per il restante all'interno del Comune di Saliceto, facente parte della Comunità Montana Langa, Vatti Bormida e Uzzone. L'area è caratterizzata dall'essere un raro esempio di area palustre di media montagna. Costituita nel 1993, è sottoposta all'Ente di gestione dei parchi e delle risorse cuneesi con sede a Chiusa Pesio. Dotata di un punto visita aperto tutta l'anno rappresenta una rilevante risorsa naturalistica soprattutto per quanto riguarda l'afflusso delle scolaresche locali. Particolarmente ricca e varia è la flora, di particolare interesse scientifico, coesistendo specie tipicamente montane accanto ad altre caratteristiche delle quote più basse. Oltre a notevoli varietà di orchidee, molte delle quali endemiche, sono da sottolineare l'abbondante presenza di Crocus e Anemoni, differenti qualità di Scilla italica, accanto a praterie erbose contraddistinte da presenze di specie alpine, tipo *Caitha palustris*, erba paris e *Gladiolum palustris*. Caratteristici sono i prati umidi attornati da cespi di erbe palustri tra numerosi rigagnoli di acqua. Le aree boscate sono caratterizzate da ontani, nei pressi del torrente, e da cerro e castagno lungo le pendici delle colline circostanti. Inoltre, il contesto ambientale, anche in considerazione della sua dislocazione geografica, rappresenta un interessante punto di riferimento per transiti migratori avifaunistici. Lungo il restante territorio della valle è da rilevare una discreta presenza di vigneti ed una vasta area di noccioli lungo i versanti, numerosi prati coltivati ad erba medica nel fondovalle, ed una discreta quantità di aree destinate ad arboricoltura, in aree agricole dismesse, adibite alla produzione di tartufo.

LANGA CEBANA - Nel territorio della Langa Cebana oltre il 30% del suolo è ricoperto da bosco misto che rivela il lungo lavoro compiuto dall'uomo nel corso dei secoli per "addomesticare" una natura generosa ma impegnativa e "faticosa" per chi vi abita e lavora. Tra le specie principali risultano dominanti la roverella, il carpino e, nelle valli più fresche, il faggio ed il frassino. I versanti più dolci localizzati a nord vedono il proliferare del castagno e del bosco ceduo, mentre interessante sotto il profilo botanico è il sottobosco, caratterizzato da una ricca presenza di ginestre e orchidee tipiche della zona. Interessante è sottolineare la presenza dell'Arboreto Prandi, Un particolare ambiente naturale in località Schioda, presso Sale S. Giovanni. Su circa 12 ettari insistono piante arboree ed erbacee di notevole interesse botanico ed ambientale. Il complesso, creato a inizio del 1900 da Carlo Prandi, è stato oggetto di un lungo lavoro di recupero iniziato nel 1989 ad opera della Comunità Montana, la quale ha predisposto al suo interno un percorso autoguidato didattico-naturalistico. Attualmente è in atto un progetto per la realizzazione di un Centro Dialettico nella vecchia cascina. Fra le essenze forestali presenti si segnalano l'albero dei tulipani, l'acero campestre, la roverella, l'abete, il platano, il faggio rosso, il peccio, il bambù, l'Arancaria, ecc. Accanto ad aree ancora consistenti adibite a pascolo, il territorio si distingue per la presenza di noccioli e soprattutto vigneti, nei Comuni di Cigliè, Rocca Cigliè, Murazzano. Per la particolare conformazione del territorio, caratterizzato da colline, numerose frazioni e fitti boschi l'area si presenta turisticamente molto attraente, che non a caso registra dislocati al suo interno una decina di Agriturismi presenti entro i confini della Comunità Montana stessa (fonte: <http://www.turismocn.com/ur/VALMONGCEL/0/HOME/zonaView.html>).

Il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. La Regione Piemonte è stata una delle prime Regioni a dotarsi di un Piano Paesaggistico, redatto in attuazione

del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42). Il PPR del Piemonte è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base di un accordo siglato con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT).

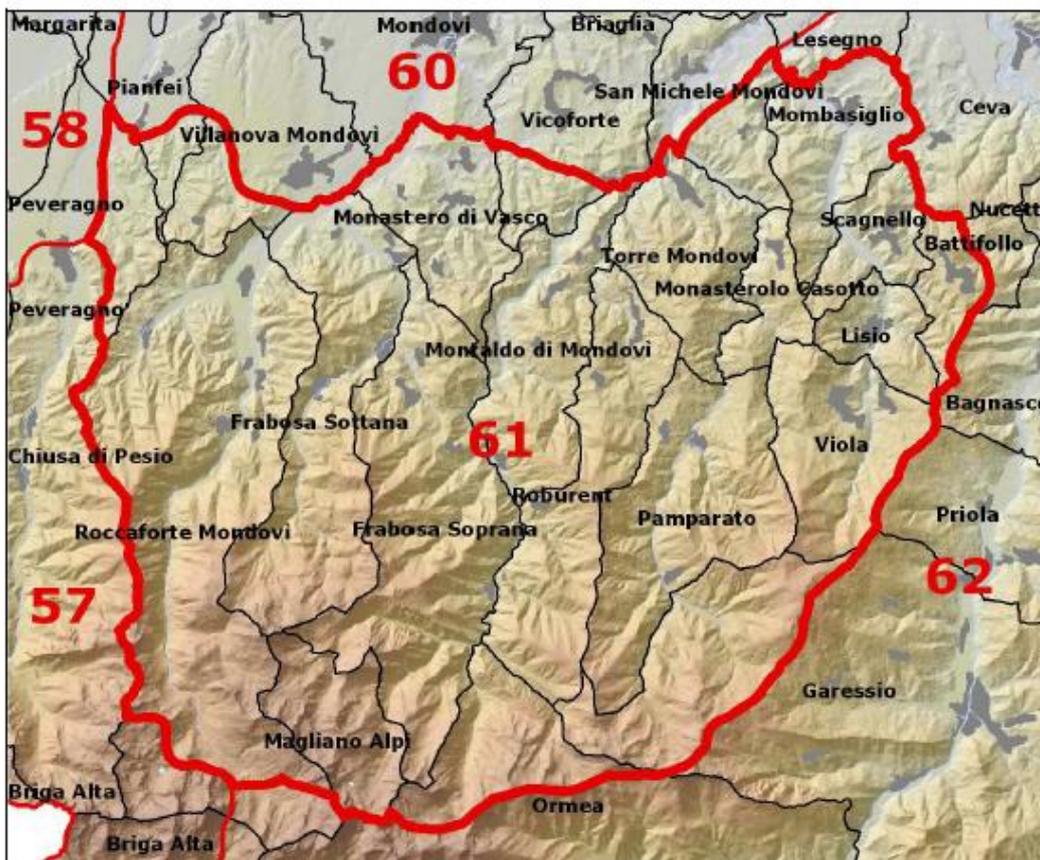
Il PPR ha individuato diversi **macroambiti**, riportati in Tav. P6 del PPR, che rappresentano i principali paesaggi dotati di identità propria che caratterizzano il territorio piemontese. I macroambiti sono suddivisi in **ambiti di paesaggio** che "costituiscono l'articolazione del territorio regionale in singole parti riconosciute individuando i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i differenti paesaggi del Piemonte secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative. Il PPR definisce per i 76 Ambiti di paesaggio perimetrati, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi da perseguire" (fonte: GUIDA AL RECUPERO DELL'ARCHITETTURA TRADIZIONALE E DEL PAESAGGIO RURALE DEL GAL LANGHE ROERO LEADER, 2019).

Il territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" fa riferimento ai seguenti **Ambiti di paesaggio 65 del PPR**:

- **Ambito 61 - Valli Monregalesi;**
- **Ambito 62 - Alta Valle Tanaro e Cebano;**
- **Ambito 63 – Alte Langhe,**

Di seguito di riportano i principali elementi paesaggistici e le caratteristiche ambientali del territorio di riferimento del territorio "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", così come illustrati all'interno del PPR (**scheda "Ambito 61, 62 e 63"**).

Ambito	Valli Monregalesi	61
---------------	--------------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

Esteso ambito cuneese che comprende i numerosi solchi vallivi tributari del Tanaro compresi fra la valle Pesio e la valle Tanaro. Eterogeneo al proprio interno, comprende a nord i territori di contatto con i territori collinari della Langa, quindi la parte montana delle vallate alpine e la relativa testata (quota massima Monte Mongioie, 2630 m), che hanno caratteri paesaggistici ben definiti. La parte posta alle quote inferiori intreccia fitte relazioni con i territori della pianura cuneese, mentre gli alti versanti hanno relazioni assai scarse con altri ambiti, pur non raggiungendo il crinale principale transfrontaliero in quanto confinate a est e sud dall'avvolgente andamento dell'alta Val Tanaro.

L'ambito comprende le cinque valli Monregalesi: l'alta valle dell'Ellero, la valle Maudagna, la valle Corsaglia, la valle Casotto e la valle Mongia, che possono essere individuate come unità di paesaggio, eventualmente distinte tra alta e bassa valle.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

I solchi vallivi che formano la struttura di quest'ambito di paesaggio si caratterizzano anzitutto per un'ampiezza relativamente limitata, che in quota assume l'aspetto di una stretta fascia circostante il canale principale del drenaggio vallivo. L'insediamento è localizzato alla fascia montana di queste valli, mentre in alta quota ampi spazi a prateria sono destinati prevalentemente all'alpicoltura.

Il paesaggio della bassa valle si presenta con versanti a media pendenza, a copertura totalmente forestale, con una prevalenza di castagneti di origine antropica che qui raggiungono la massima estensione del Piemonte, cedui e da frutto; la struttura tipica di questi ultimi è quella di popolamenti radi, con un centinaio di grosse piante per ettaro, distribuite uniformemente sulla superficie a copertura erbosa. La gestione tradizionale del castagneto da frutto, oltre alla valenza produttiva e paesaggistica (grandi alberi), è caratterizzata dalla produzione di funghi eduli, e come tale deve essere preservata e valorizzata.

In quota si incontrano le faggete, che localmente, in particolare in Val Casotto, sono sovrastate da popolamenti di conifere (abetine, lariceti e pinete), mentre nel resto del territorio il bosco di faggio segna il limite superiore della vegetazione arborea; talora la faggeta raggiunge il crinale, mentre altrove le conifere sono state anticamente soppiantate con il governo a ceduo o eliminate per far posto a pascoli.

Superata la quota del bosco di faggio, lo spazio si apre a vaste praterie, le cui forme spesso arrotondate a media quota hanno portato alla realizzazione di complessi sciistici (Artesina, Lurisia, Pratonevoso), anche per il notevole innevamento invernale. La complessità litologica caratterizza anche la testata delle valli, ove si possono osservare forme glaciali residue di media e alta montagna accanto a edifici in roccia anche notevoli, di matrice scistoso-argillosa a cementi calcarei o decisamente in roccia calcarea (Saline). Il contrasto fra le litologie a matrice calcarea e quelle più dure, di tipo scisti quarzoso-sericitici, determina la presenza di guglie rocciose, che formano scenari e punti panoramici di notevole interesse.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di marmo, argilla, calcare e inerti da calcestruzzo.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- L'alta Valle Ellero, tra il Gruppo delle Saline - Monte Mongioie, in parte carsica, è compresa nella ZPS "Alte Valli Pesio e Tanaro" e contribuisce al suo grande valore naturalistico e paesaggistico;
- il SIC "Faggete di Pamparato, tana del forno, grotta delle Turbiglie e grotte di Bossea", oltre che per fenomeni carsici con sviluppo anche a bassa quota di grotte notevoli per importanza naturalistica e fruitiva, si caratterizza per essere un ambiente montano con faggete anche a fustaia e aree a pascolo e agricoltura tradizionale. Inoltre è importante segnalare una zona carsica in faggeta che presenta invertebrati endemiti ristretti (*Lithobius alpicosiensis*, *Duvalis morisii*, *Bathysciola monregalensis*) e chiroteri, tra cui *Speleomanes strinatii*;
- il SIC "Monte Antoroto", solo parzialmente compreso nell'ambito (Alta Val Casotto), si caratterizza per un'estesa barriera rupestre calcarea con detriti di falda, ed è l'ultimo rilievo al confine occidentale delle Alpi Marittime, dove trovano il loro limite numerose specie vegetali tipicamente alpine, alcune rare in Piemonte;
- le abetine in purezza della Val Casotto sono le più meridionali del Piemonte, come pure importanti per motivi biogeografici sono i nuclei minori di abete bianco e i rari pini cembrì, da cui possono essere ricostituiti popolamenti misti nelle faggete e nel piano subalpino, anticamente disboscato per i pascoli.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

Riconoscibile lungo le valli monregalesi il sistema degli insediamenti religiosi che, dapprima attraverso i monasteri benedettini (monastero di Monasterolo Casotto, monastero di Monastero Vasco), poi con la Certosa (la Certosa di Casotto in relazione con la Certosa di Chiusa Pesio - ambito 57 Val Pesio), contribuirono alla ripresa economico-sociale in atto dopo il Mille (impianto di castagneti, sfruttamento dei pascoli in quota, estrazione del marmo nel Casotto).

Il sistema storico delle borgate e dei nuclei frazionali è regolarmente scandito lungo la direttrice viaria di fondovalle, segnato dalle emergenze paesaggistiche e dalle permanenze di sistemi di incastellamento medioevale (castello di Mombasiglio, castello di Scagnello, ruderi del castello di Lisio, castello di Viola - Valle Mongia; torre di Torre Mondovì, torre e mura già del castello di Monasterolo Casotto, torre di Roburent, castello di Pamparato - Valle Casotto), nonché da una fitta rete di collegamenti intervallivi che permette di considerare l'intero ambito storicamente integrato attraverso relazioni sistemiche.

Il sistema degli insediamenti in quota (sopra i 1000 metri s.l.m.), oltre ai centri frazionali di una certa importanza (Prea, Rastello, Baracco, Miroglio, Strabuzzo, Seccata, Bossea, Prà, San

Giacomo di Roburent, Pamparato), fino al 1950 occupava un territorio abitato in modo saltuario, da giugno a tutto settembre (periodo di pascolo). Nelle valli l'architettura locale dei villaggi più alti appare in contrapposizione con l'architettura (religiosa e civile) dei borghi di fondovalle, sebbene nel Settecento le zone dei pascoli e le aree urbane fossero entrambe parti di un sistema sociale integrato. Gli edifici per il culto realizzati con le politiche di annessione delle popolazioni e delle terre montane (grandi Certose di Casotto e Pesio; cenobi rurali legati a Monasteri cistercensi quali Vicoforte, Moline, Monastero Vasco; costruzioni di chiese parrocchiali, confraternite) che presentano sostanziale estraneità alle terre che li ospitano e all'edilizia locale soprattutto negli edifici comunitari (forni, seccatoi, trune, selle) e negli edifici per il lavoro (scapite, fienili, stalle), per caratteri autonomi e distintivi delle tipologie edilizie adottate.

Si segnala la presenza della lingua del Kyé (Kyé = io) negli alti pascoli delle testate delle valli Ellero, Maudagna e Corsaglia; essa, diffusa da gruppi di pastori provenienti dalla confinante area occitano-provenzale già dal III-IV secolo d.C., consente il riconoscimento di un'isola culturale-linguistica che caratterizza, dall'inizio del XX secolo, una ben delimitata area geografica montana (area che si estende trasversalmente nelle alte valli, ricadenti amministrativamente sotto i comuni di Frabosa Soprana, Frabosa Sottana e Roccaforte Mondovì).

Si segnalano gli insediamenti di Frabosa Soprana (una delle località più attrezzate per gli sport invernali nel Monregalese, cui spetta il ruolo di "veja": i primi impianti sciistici della stazione risalgono al 1948) e Frabosa Sottana, con le stazioni sciistiche di Artesina e Prato Nevoso, che costituiscono poli di richiamo turistico invernale; in adiacenza di Roccaforte Mondovì la località Lurisia, nota in campo termale (Terme di Lurisia dei primi del Novecento).

Entro questo quadro locale si distinguono i seguenti:

FATTORI STRUTTURANTI

- Emergenza monumentale e sistema territoriale della "Certosa di Val Casotto", appartenente al sistema delle grandi opere religiose di protezione dinastica;
- sistema degli insediamenti religiosi benedettini di impianto medioevale (monastero di Monasterolo Casotto, monastero di Monastero Vasco);
- sistema delle architetture religiose barocche, che segnano fortemente l'identità del paesaggio storico (le chiese e i complessi dell'architetto Francesco Gallo: chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Frabosa Soprana, chiesa dei Domenicani oggi parrocchiale dell'Assunta a Garessio, chiesa di Santa Caterina a Garessio Ponte, chiesa parrocchiale di San Siro a Roburent; chiesa Sant'Antonio a Pamparato), in relazione con gli ambiti Pianalto della Stura di Demonte, Monregalese e Alta Valle Tanaro e Cebano.

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema delle chiese isolate di impianto medioevale lungo le direttrici storiche (Pieve di San Maurizio, nel territorio di Roccaforte Mondovì; cappella romanica di Sant'Antonio e cappella di Sant'Elena, nel territorio di Torre Mondovì in direzione Monasterolo Casotto; chiesa della Madonna delle Ciliegie, da Ormea verso il Ponte di Nava);
- sistema di incastellamento medioevale (castello di Mombasiglio, castello di Scagnello, ruderi del castello di Lisio, castello di Viola - Valle Mongia; torre di Torre Mondovì, torre e mura già del castello di Monasterolo Casotto, torre di Roburent, ruderi del castello di Pamparato - Valle Casotto);
- tracce di attività minerarie storiche con impiego dei materiali nell'edilizia religiosa seicentesca (Verzino di Frabosa, Bigio di Frabosa, Nero di Frabosa, Giallo di Frabosa - marmi della Valle Maudagna; Viola Val Corsaglia, Rosso Valcorsaglia, Nero Vallone - marmi e calcari dolomitici in Val Corsaglia; Breccia di Casotto, Persichino di Casotto, Breccia di Val Tardita, calcari dolomitici in Val Casotto);
- sistema degli insediamenti in quota (oltre 1000 metri s.l.m.), oltre ai centri frazionali di una certa importanza (Prea, Rastello, Baracco, Miroglio, Strabuzzo, Seccata, Bossea, Prà, San Giacomo di Roburent, Pamparato), caratterizzati da tipi edilizi locali ricorrenti (costruzioni semplici ed essenziali con materiali a vista) integrati con un sistema di infrastrutturazione dei versanti alpini (muri a secco di contenimento a formare terrazzamenti, canali di scolo delle acque, cigli e selciati in pietra per le strade, muri di recinzione, muri di difesa e smottamento).

FATTORI QUALIFICANTI

- Edilizia storica in pietra e legno, conservata in modo relativamente diffuso, soprattutto nelle borgate dell'alta valle e in quelle di versante; attestazioni di "scapita" (edificio a uso stagionale caratterizzato da pilastri d'angolo definiti, in legno o pietra, pareti di paglia, di assi o di frasche, appoggio verso valle ad albero vivo, usato per deposito di foglie, fascine o fieno), "casot" (casa tipica della valli del kié), "forn" (forno da pane comunitario isolato, interamente in pietra e tetto in paglia), "scào" (seccatoio per le castagne, costruito direttamente nei boschi), "sèla" (vano in gran parte interrato per la conservazione di latte, burro e formaggio);
- area culturale-linguistica (Kyé) di matrice occitano-provenzale (che si estende trasversalmente nelle alte valli ricadenti amministrativamente sotto i comuni di Frabosa Soprana, Frabosa Sottana e Roccaforte Mondovì);
- Valli dell'Ellero, Maudagna e Corsaglia: sistema edilizio montano dei tetti in paglia del tipo "racchiuso", cioè con la parte terminale dei muri frontali più alta del tetto stesso, a protezione delle testate del tetto, le cui falde scendono a coprire solo i muri laterali; i muri frontali, scoperti, sono a loro volta protetti da larghe lastre di pietra (labie) disposte a gradini o semplicemente sovrapposte;
- terme di Lurisia (primi decenni del Novecento).

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Grotte di monte Savino, Pamparato;
- cima del Monte Moro;
- colle di Casotto;
- colle di San Bernardo;
- ponte naturale di Mombasiglio, località Castelletto;
- colla di Casotto (valico aperto che mette in comunicazione la Val Casotto con la Val Tanaro verso le direttrici per la Liguria);
- collina San Carlo, Frabosa Soprana, e Grotte di Bossea (Valle Maudagna), cascata del lago Ernestina;
- pian della Tura, conca del Prel, laghi della Brignola, lago della Raschera (Valle Maudagna).

DINAMICHE IN ATTO

Per quanto riguarda l'attività zootecnica, da un lato vi è un tendenziale abbandono delle superfici pascolive marginali con rinaturalizzazione spontanea mediante invasione di specie arboree e arbustive autoctone, o verso formazioni con ericacee cespugliose; dall'altro si assiste a fenomeni di recupero di alcune strutture e infrastrutture pastorali (non sempre compatibile con il contesto paesaggistico-ambiente circostante).

Si riscontrano pratiche selvicolturali ancora attive, soprattutto per i boschi cedui.

Per contro si verificano alcune iniziative di valorizzazione che invertono la tendenza dell'ultimo mezzo secolo di sottoutilizzo o di violenta trasformazione delle parti montane:

- il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case e di edilizia multipiano (inurbamento degli anni cinquanta-sessanta) soprattutto in Valle Maudagna, esploso prepotentemente negli anni settanta-ottanta con gli insediamenti di Artesina e Prato Nevoso, pare essersi arrestato alla metà degli anni ottanta, con l'avvio di politiche di valorizzazione culturale del territorio, da sviluppare;
- le prime iniziative di valorizzazione culturale-alpina in chiave storica, come il Museo etnografico diffuso "La civiltà del Castagno", che si sviluppa su tre siti principali: Monastero di Vasco, Fontane di Frabosa Soprana, Serra di Pamparato;
- esperimenti di valorizzazione dell'area culturale della lingua del Kyé con iniziative di musealizzazione (Museo etnografico in frazione Fontane di Frabosa Soprana);
- recenti progetti per la realizzazione di parchi eolici in zone montane di alta quota su crinali e/o vette ad alta panoramicità.

CONDIZIONI

In generale si verifica un utilizzo irrazionale o privo di nuove energie per le parti montane, con:

- utilizzazioni forestali orientate alla produzione di biomasse (anche per limitrofe fabbriche di tannino e pannelli) che, soprattutto in passato, ha portato a una generale degradazione del bosco, sia con eliminazione di specie (abeti), sia con abbattimento degli esemplari migliori al momento del taglio, ovvero più in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco; in particolare il taglio di cedui di faggio invecchiati che hanno perso la capacità pollonifera e l'eliminazione dei grandi castagni da frutto;
- abbandono ed estensivizzazione dell'alpicoltura, cessazione delle produzioni casearie, orientamento verso la monticazione in asciutta o da carne;
- fragilità del patrimonio edilizio storico montano ancora integro in numerose borgate non interessate dalle trasformazioni turistiche degli anni sessanta-ottanta del Novecento, ma a rischio di abbandono o trasformazioni non compatibili per la rarefazione delle attività economiche montane.

D'altra parte gli interventi nei centri più importanti denunciano una modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Riserva naturale Grotte di Bossea;
- SIC: Faggete di Pamparato, Tana del Forno, Grotta delle Turbiglie e Grotte (IT1160026); M. Antoroto (IT1160035); Alte Valli Pesio e Tanaro (IT1160057);
- ZPS: Alte Valli Pesio e Tanaro (IT1160057);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle Grotte di Bossea site nel comune di Frabosa Soprana (D.M. 17/02/1958);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale di Frabosa Soprana (D.M. 15/04/1965);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Colla di Casotto e di Alpe di Perabruna sita nel comune di Garesio (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Abete Bianco "della Val Casotto" (D.G.R. n. 11-8958 del 16/06/2008).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In generale la stabilità del paesaggio è buona nell'intero ambito, anche se alcune trasformazioni sono lentamente in atto a causa della riduzione dell'attività alpicolturale, e i tagli boschivi uniformi banalizzano il paesaggio forestale. La rarità e integrità degli ambienti sono alte nella porzione più elevata dell'ambito, mentre risentono dell'antropizzazione e della prossimità con la pianura nelle parti più basse.

Riguardo agli aspetti naturalistici e ambientali, la tutela della valenza paesaggistica dell'ambito deve osservare le seguenti strategie:

- il territorio forestale presenta connotazioni produttive (per tannino dal legno di castagno e per lo sviluppo di filiere legno-energia, anche da centrali termiche a biomassa): sia le faggete sia i castagneti hanno un volume e un incremento che denotano fertilità buona, tale da poter ottenere anche la valorizzazione di assortimenti di maggiore qualità (da falegnameria), con positivi riflessi nella qualità del paesaggio e della biodiversità. Il miglioramento boschivo, con la conversione a fustaia dei cedui invecchiati più promettenti, dà prospettive di rivalutazione in termini naturalistici. Le faggete devono essere indirizzate verso popolamenti a fustaia, di miglior valore ecologico e paesaggistico, valorizzando le altre specie presenti;
- nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio e abete bianco e il reinserimento di abete bianco e pino cembro nei lariceti e negli arbusteti subalpini;
- la gestione degli impianti di risalita deve porre maggiore attenzione al contesto paesaggistico, in particolare per quanto riguarda l'inserimento di nuove infrastrutture e le pratiche antierosive;
- conservare e tutelare l'integrità naturalistica delle aree a prato, dei pascoli alpini di alta quota e delle aree boscate delle zone montane;

- controllare i tagli boschivi e riqualificare le aree soggette a esbosco con il reinserimento delle specie arboree autoctone;
- promuovere il recupero delle superfici pascolive marginali e delle strutture e infrastrutture pastorali nel rispetto dei caratteri architettonici, delle tecniche costruttive e dei materiali tradizionali locali;
- la fruizione turistico-ricreativa deve essere incentivata con la valorizzazione e il ripristino dei centri abitati e la realizzazione di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e su nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche. Per la bassa valle, sfruttando la vicinanza e le relazioni con le Langhe, si possono stimolare gli aspetti legati al turismo rurale ed enogastronomico;
- l'alpicoltura basata sui prodotti tipici (es. Raschera) con mandrie lattifere deve essere salvaguardata e incentivata;
- la fascia alpina e subalpina protetta dovrebbe essere ampliata verso il Monte Antoroto e verso le faggete di Pamparato.

Per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- la valorizzazione integrale del sistema insediativo e culturale storico, con cura particolare della sua leggibilità nelle aree meno prossime ai tratti iniziali di fondovalle;
- il riutilizzo del patrimonio edilizio dequalificato e sottoutilizzato, con tutela e valorizzazione degli elementi storico-culturali in funzione di un turismo sostenibile;
- la valorizzazione delle strutture insediative storiche montane, con recupero complessivo di livello territoriale integrato, in particolare per la fascia che si estende dalle più alte borgate sino alle zone dei pascoli;
- la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati dell'edilizia sparsa a servizio degli alpeggi, con i relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boschive, percorsi);
- la valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti le vallate;
- interventi di riqualificazione edilizia (con attenzione anche agli spazi pubblici e alle aree di bordo) delle aree maggiormente interessate dal disorganico sviluppo edilizio degli anni sessanta-ottanta del Novecento;
- tutelare e promuovere i percorsi escursionistici vallivi e montani che collegano le valli monregalesi con la valle Tanaro.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere e consolidare le espansioni suburbane di Artesina e Prato Nevoso;
- riorganizzare e consolidare l'espansione arteriale tra Roccaforte Mondovì e Lurisia;
- individuare, tutelare e valorizzare i tratti panoramici lungo i percorsi veicolari vallivi, compresi i coni visuali.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
6101	Valle Ellero	VII	Naturale/rurale e rurale insediato a media rilevanza e media o bassa integrità
6102	Tra Valle Ellero e Corsaglia	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante, alterato puntualmente da sviluppi insediativi o attrezzature
6103	Valle Corsaglia	VI	Naturale/rurale e rurale a media rilevanza e buona integrità
6104	Valle Casotto	VI	Naturale/rurale e rurale a media rilevanza e buona integrità
6105	Valle Mongia	VI	Naturale/rurale e rurale a media rilevanza e buona integrità
6106	Tra le valli monregalesi e Valle Tanaro	II	Naturale/rurale integro

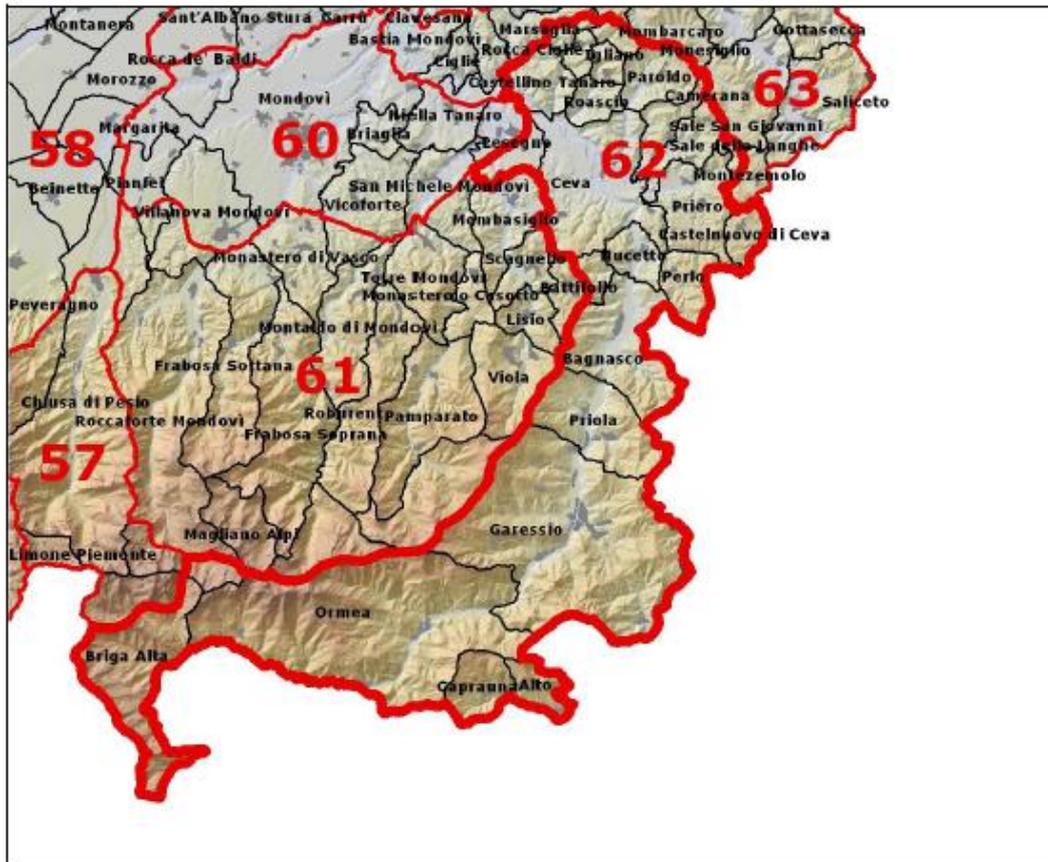
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
6101 6102	Fienili	Roccaforte Mondovì e nuclei rurali
6103 6105	Ciabot	Diffusi nell'UP - Valle Corsaglia e valle Mongia
6104	Fontane	Monasterolo Casotto
6101 6103	Rifugi	Rifugio Mondovì (Piano Marchisio, Roccaforte Mondovì) - Località Pra (Montaldo di Mondovì)
6106	Rifugi, forni comunitari	Rifugio Balma (Località Balma, Frabosa Soprana), Valle Corsaglia
6101 6106	Tetto racchiuso	Diffusi nell'UP - Valle Ellero, Valle Corsaglia, Valle Casotto, Valle Mongia, nuclei di Roccaforte Mondovì
6101 6102	Muri grigliati	Valle Ellero
6104	Pietra da pavimentazione	Pamparato
6101 6102 6103 6106	Coperture di tetti in beola	Diffusi nell'UP - Valle Ellero e valle Corsaglia
6103	Decorazioni e pitture	Località Pra (Montaldo di Mondovì)

Comuni

Battifollo (61-62), Chiusa di Pesio (57-58-61), Frabosa Soprana (61), Frabosa Sottana (61), Garessio (61-62), Lisio (61), Magliano Alpi (59-61), Mombasiglio (61), Monastero di Vasco (61), Monasterolo Casotto (61), Montaldo di Mondovì (61), Ormea (61-62), Pamparato (61), Pianfei (58-60-61), Roburent (61), Roccaforte Mondovì (57-61-62), San Michele Mondovì (60-61), Scagnello (61), Torre Mondovì (61), Vicoforte (60-61), Villanova Mondovì (60-61), Viola (61).

Ambito	Alta Valle Tanaro e Cebano	62
---------------	-----------------------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

Ambito di medie dimensioni, esteso dal confine ligure lungo il corso del Tanaro fino a nord, in corrispondenza della confluenza di quest'ultimo con il Corsaglia. Si tratta di una porzione di territorio che va dalla pianura alluvionale, nei pressi di Ceva, ove il corso d'acqua disegna i suoi ampi meandri, fino ai rilievi montani delle Alpi Marittime.

È delimitato a sud e a est dal confine regionale, a ovest dall'ambito 61 Valli Monregalesi e a nord dall'ambito 63 Alte Langhe. I centri maggiori sono allineati lungo la valle: Ceva, Garessio, Ormea.

Appartengono all'ambito i nuclei insediati di Castellino Tanaro, Lesegno e Ceva (punto di cerniera con l'ambito 61 Valli Monregalesi) lungo il corso del Tanaro, e il cosiddetto territorio dell'Alta Langa Cebana (delimitata dal torrente Arzola Murazzano e dalla parte alta del torrente Belbo). Nel territorio della Langa Cebana più di un terzo del suolo è ricoperto da bosco misto, traccia di un'antropizzazione storica.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Ambito caratterizzato da una notevole varietà di forme che si succedono, risalendo il corso del fiume, e formano una variegata successione di ambienti.

Dal livello delle alluvioni recenti del Tanaro, su cui sorge l'abitato di Ceva, si sale, attraverso le bianche scarpate pressoché verticali dei depositi del Terziario piemontese, alle superfici

lievemente ondulate che costituiscono i livelli dei terrazzi medio-recenti caratterizzati dall'uso cerealicolo estensivo.

Residui porzioni di terrazzi sovrastano queste superfici costituite da antichi depositi alluvionali, al livello dei quali si trovava la pianura, prima di venire erosa dal progressivo approfondirsi dei corsi d'acqua.

Intorno alla valle si elevano quindi i rilievi collinari, impostati sui depositi terziari, che presentano nella parte nord del Tanaro ancora il tipico aspetto langarolo, con castagneti, querceti di roverella e rari robinieti, tendenzialmente a ceduo, a cui si associano frequentemente formazioni di invasione a boscaglia degli ex coltivi marginali. A sud i rilievi assumono caratteri pedemontani per l'innalzamento del rilievo, per la comparsa di depositi conglomeratici e per la fitta e continua copertura boscata di castagneto ceduo, tuttora molto utilizzato da alcune ditte locali.

Approfondendosi verso sud, il fondovalle si mantiene di ampiezza pressoché costante e mostra un andamento rettilineo fino a Garessio, contornato da rilievi ormai inequivocabilmente montani a pendenza relativamente modesta su un substrato di quarziti e porfidi, rocce che producono suoli acidi per la maggior parte coperti da castagneti cedui, querceti di roverella e orno-ostrieti in bassi versanti e faggete, sia a ceduo sia a fustaia.

Sono da segnalare più in quota, attorno ai centri abitati sia di fondovalle sia di versante, estese superfici, anche se in diminuzione, adibite a prato sfalciato nel periodo primaverile e al pascolo nel periodo autunnale.

La valle salendo si stringe e il rilievo si fa più aspro, con notevoli fenomeni erosivi superficiali; i bassi versanti sono prevalentemente occupati da orno-ostrieti, soprattutto nelle forme pioniere a ornello, mentre nelle parti alte, dopo i castagneti e le faggete, si localizzano le praterie, frequentemente rupicole tra le pietraie e gli affioramenti rocciosi. I castagneti qui raggiungono le quote più alte di tutto il Piemonte, e sono spesso direttamente in contatto con le praterie.

Nella parte più alta della valle si stagliano le imponenti forme verticali dolomitiche del Mongioie e le dolci morfologie glaciali d'alta quota del massiccio del Marguareis, la più alta montagna della valle (2651 m). L'uso del suolo è qui diviso tra il bosco e le praterie alpine. Il bosco copre i versanti posti alle quote più basse ed è caratterizzato da faggete, estese pinete di pino montano e pino silvestre, e ancor più da estesi lariceti, frequentemente in successione verso abetine di abete bianco (Bosco delle Navette).

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di calcare e marmo.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

L'ambito si caratterizza per la presenza di molte aree incluse nella rete Natura 2000 nonché parchi naturali: in particolare si segnalano parte del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro, incluso nel SIC e ZPS omonimo, la ZPS "Alto Caprauna", parte del SIC "Monte Antoroto", e il SIC "Bosco di Bagnasco". L'area del Parco Alta Valle Pesio e Tanaro si estende nel cuore delle Alpi Liguri e ha nel gruppo del Marguareis l'elemento morfologico più spettacolare.

La singolarità delle montagne è dovuta alla loro struttura calcarea, che ha favorito la formazione di grandi conche carsiche, di grotte (più di 600) e strapiombanti pareti (grotte del Marguareis), presenti in maggioranza nella Val Pesio. Alle quote più alte, oltre alle specie già elencate, si segnalano il pino cembro e il pino mugo. Questi lasciano il posto alle grandi praterie d'alta quota, dove lo spettacolo più interessante è offerto dalle ricche fioriture primaverili ed estive di ginestra, lavanda e rododendro. Il SIC "Monte Antoroto" si caratterizza per un'estesa barriera rupestre calcarea con detriti di falda, ed è l'ultimo rilievo al confine occidentale delle Alpi Marittime dove trovano il loro limite numerose specie vegetali tipicamente alpine, alcune rare in Piemonte. Il SIC "Bosco di Bagnasco" presenta ambienti forestali, in parte rappresentati da fustaie miste di latifoglie non frequenti sulle Alpi.

L'area è in corso di parziale conversione a fustaia, per cui si prevede un aumento della "naturalità" del bosco, già caratterizzato da elevata ricchezza floristica, anche per quanto riguarda le specie arboree.

Si osserva inoltre la completa seriazione della vegetazione dall'orno-ostrieto alle faggete basifile e mesofile attraverso una fascia intermedia a latifoglie miste. Infine, la ZPS "Alto Caprauna" presenta una vegetazione di tipo mediterraneo, che consente la riproduzione di alcune specie ornitiche pressoché assenti nel resto della regione, mentre riguardo alla

mammalofauna si evidenzia la presenza di alcune cavità sotterranee che ospitano importanti siti di svernamenti di chiroterteri.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

L'ambito è caratterizzato da una struttura storica del territorio riconoscibile nella permanenza di antichi sistemi di collegamento con la Liguria e da un incastellamento alto-medioevale e medioevale. Il sistema insediativo è posto in relazione dalla direttrice viaria di fondovalle verso il colle di Nava (direttrice storica di interesse transalpino), che corre in adiacenza dell'asse fluviale del Tanaro che da Ceva risale la valle fino a Ormea. Da Ormea, unita a Ceva anche da una linea ferroviaria (seconda metà dell'Ottocento) di 36 km, si può percorrere la valle, che si restringe fra bastioni di roccia calcarea, per il Ponte di Nava (punto di attestamento dei legamenti viari in direzione di Imperia). Da Garessio si diparte la direttrice storica (verso il mare ligure) che mette in comunicazione il versante piemontese con la val Neva e l'entroterra di Albenga.

Il centro di origine medioevale di Ceva (portici, loggiati e voltoni connotano la parte più antica del borgo), caratterizzato da una forma urbana complessa (a fuso nell'impianto originario e a rettangolo deformato nell'area di ampliamento), rappresenta il nodo stradale e ferroviario, punto di cerniera con l'ambito 61 Valli Monregalesi. La valle, generalmente ampia e fiancheggiata da cime tondeggianti e folti castagneti, spesso si chiude in un paesaggio severo per riaprirsi in vaste conche come quelle di Garessio (insediamento di impianto alto-medioevale, con articolazione a quattro borghi) e Ormea (nucleo con riconoscibile impianto medioevale), che rappresentano i maggiori centri anche sotto il profilo turistico.

Entro questo quadro complessivo emergono i seguenti:

FATTORI STRUTTURANTI

- Sistema stradale storico di connessione transvalliva: direttrice viaria di fondovalle verso il colle di Nava (direttrice storica di interesse transalpino), che corre in adiacenza dell'asse fluviale del Tanaro che da Ceva risale la valle fino a Ormea. Da Garessio si raggiunge il Colle San Bernardo, valico verso il mare di Albenga. Da Ormea si può percorrere la valle, che si restringe fra bastioni di roccia calcarea, per il Ponte di Nava (punto di attestamento dei legamenti viari in direzione di Imperia);
- sistema delle architetture religiose barocche (le chiese e i complessi dell'architetto Francesco Gallo: chiesa confraternita di Santa Maria e Santa Caterina a Ceva, chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate a Priero, chiesa parrocchiale di Santa Caterina e chiesa parrocchiale dell'Assunta a Garessio), in relazione con gli ambiti 59 Pianalto della Stura di Demonte, 60 Monregalese e 61 Valli Monregalesi;
- sistema delle villenove fondate, ampliate o ricostruite in Piemonte dal secolo XII al secolo XV (Ceva, dalla forma complessa: a fuso - nucleo originario, e a rettangolo deformato - ampliamento su iniziativa del Marchese di Ceva; Priero, dalla forma a rettangolo, fondata su iniziativa del Marchese di Ceva), da porre in relazione con l'ambito 60 Monregalese (Rocca de' Baldi, Villanova).

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Beni architettonici del sistema dell'incastellamento medioevale lungo il Tanaro: torre già del castello di Castellino Tanaro, torre e mura già del castello di Lesegno e castello detto "Castellazzo" in località San Gervasio di Lesegno, torre Guelfa o di Porta Tanaro, castello di Sale San Giovanni, porte urbane e torre già del castello di Murazzano, in relazione con gli ambiti 59 Pianalto della Stura di Demonte e 60 Monregalese;
- beni architettonici del sistema dell'incastellamento medioevale della Valle Ceva-Garessio-Ormea: torre del Campanone e corpo di guardia del castello Ceva, mura già del castello di Lisio, torre già del castello di Roburent, torre già del "Castelluccio" di Pamparato, ruderi della torre del castello di Battifollo;
- sistema della rete ferroviaria post-unitaria: tratto ferroviario storico Ceva-Ormea;
- sistema di strade ex-militari che percorrono le alte dorsali verso il Colle di Tenda;
- sistema dei villaggi alpini dell'alta Val Tanaro (Viozene, Carnino, Upega, Piaggia);
- sistema insediativo d'alta quota riconoscibile nei territori alti sopra Ormea e nelle valli del Tanarello e del Negrone: borgate a sviluppo lineare/schiera lungo il percorso, con facciate rivolte a monte e a nord, compatte, senza aperture; edifici che racchiudono entro un

unico perimetro locali per l'abitazione, ricovero bestiame, attrezzi e prodotti della terra adattati al terreno e alla roccia affiorante, trasformazione di "barme" naturali, "caselle" (in pietra) nella parte più alta e esterna della valle, "scapite" (in paglia o appoggiate a castagni), sul versante sinistro della valle e in alto.

FATTORI QUALIFICANTI

- Tipi edilizi riconoscibili di commistione di territori di frontiera (Valle Tanaro a cavallo tra Piemonte e Liguria, tra Monregalese e Cebano, tra monregalese e Brigasca francese): tipi della ricorrenza e della rarità, testimonianza di stratificazione di un paesaggio popolare e agreste, ripari per uomini e animali sugli itinerari tra boschi e pascoli ("scapite", "trune", "caselle", ovili d'alta quota, apiari, colombaie, stalle-fienili, "casotti");
- sistema dei nuclei storici di Garessio, appartenenti integralmente a un medesimo sistema insediativo (Borgo Ponte, Borgo Poggiolo, Borgo Maggiore, Borgo Medioevale);
- nucleo d'impianto medioevale di Ormea su sistema viario (trevi) di influenza ligure;
- Parco delle Fonti San Bernardo a Garessio, edificio liberty con annesso parco destinato a un turismo di élite con impiego dell'acqua della sorgente Rocciaviva di Garessio a fini terapeutici;
- Arboreto Prandi, Sale San Giovanni: complesso ambientale naturale creato a inizio Novecento da Carlo Prandi, costituito da 12 ettari di piante arboree ed erbacee di notevole interesse botanico e ambientale;
- Palazzo Marchesi del Carretto, già castello di Lesegno;
- cappella cimiteriale di Lesegno;
- chiesa di Santa Giuditta, Bagnasco;
- cappella San Maurizio, Castellino Tanaro;
- cappella Pieve San Giovanni, Sale San Giovanni.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Colle di San Bernardo;
- Bosco Azzurrine (ceduo di faggio), Battifollo;
- Santuario Madonna delle Grazie, Borgo Valsorda - Garessio;
- Vene del Tanaro.

DINAMICHE IN ATTO

Le dinamiche di abbandono innescano processi di sottoutilizzo: per quanto riguarda l'attività zootecnica, da un lato vi è un tendenziale abbandono delle superfici pascolive marginali con rinaturalizzazione spontanea mediante invasione di specie arboree e arbustive autoctone, o verso formazioni con ericacee cespugliose; dall'altro si sta tentando di recuperare alcune strutture e infrastrutture pastorali con tecniche non sempre compatibili con il contesto paesaggistico circostante.

I centri abitati maggiori mantengono una loro identità, anche se la popolazione residente è ridotta e i paesi si ripopolano solo nel periodo estivo con l'arrivo dei villeggianti.

Sono in atto iniziative di valorizzazione:

- investimenti pubblici e privati per la valorizzazione di quattro poli di attrazione turistica "forti" e specializzati su un'offerta di tipo specifico, che consenta di aumentare i flussi turistici; realizzazione di infrastrutture di completamento dell'offerta turistica (itinerari escursionistici, riqualificazione dei castelli a valenza turistica e dei centri storici);
- prosecuzione della linea di sviluppo dell'utilizzo di fonti rinnovabili generate dalla combustione delle biomasse legnose ((prima centrale a livello regionale a Ormea - cippato di legna);
- recenti progetti per la realizzazione di parchi eolici in zone montane di alta quota su crinali e/o vette ad alta panoramicità.

CONDIZIONI

La situazione complessiva risente dei processi di abbandono consolidati negli ultimi 50 anni, con effetti ormai irreversibili:

- l'erosione è notevole e modella i versanti, che spesso sono completamente privi di copertura di suolo e, di conseguenza, è notevole la perdita di sostanza organica;
- sui pascoli, anche se ancora abbondantemente utilizzati, la copertura erbacea risente della mancata applicazione di criteri gestionali corretti, che determina la formazione di sentieramenti che favoriscono il ruscellamento superficiale;
- si verificano frequenti fenomeni di carenza idrica estiva dovuta alla scarsità di precipitazioni medie, ancor più sentita per il fenomeno carsico e il conseguente passaggio in profondità delle acque;
- si delineano il rischio di taglio dei cedui invecchiati di faggio e querce e, in generale, utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- si verifica il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso culturale o più semplicemente per abbandono;
- aumenta la fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro in numerose borgate, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;
- viene posta scarsa attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Parco naturale del Marguareis;
- SIC: Bosco di Bagnasco (IT1160020); M. Antoroto (IT1160035); Alte Valli Pesio e Tanaro (IT1160057);
- ZPS: Alte Valli Pesio e Tanaro (IT1160057); Alto Caprauna (IT1160061);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'alberata lungo il bordo della via Vetraia sita nel Comune di Gressio (D.M. 17/09/1923);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei boschi del comprensorio denominato "Bandita Navette" siti nell'ambito del comune di Briga Alta (D.M. 09/01/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello Pallavicini con l'unito parco (D.M. 22/06/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Gruppo del Marguareis, Saline, Mongioie, Revelli, Upega, Briga Alta e Viozene sita nei comuni di Briga Alta e Ormea (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Colla di Casotto e di Alpe di Perabruna sita nel comune di Gressio (D.M. 01/08/1985).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorre:

- la tutela complessiva dell'elevata integrità del paesaggio e degli elementi di variabilità (fondovalle a uso agrario, bassi e medi versanti montani a bosco, alti versanti a pascolo, creste alpine rocciose);
- il monitoraggio dei dissesti dei bassi e medi versanti montani in connessione con il mantenimento delle vie di comunicazione;
- la regimazione delle acque di ruscellamento superficiale e il miglioramento del trasporto solido nei torrenti, con opere di ingegneria naturalistica e idraulica a basso impatto ambientale;
- la gestione forestale e pastorale, mirate alla protezione del suolo per il contenimento dei fenomeni erosivi e dei dissesti nelle parti più acclivi; la programmazione di selvicoltura produttiva limitatamente alle aree poste a quote inferiori e sulle minori pendenze;
- la conservazione e tutela delle aree con castagneti da frutto ancora utilizzati, delle aree a prato, dei pascoli alpini d'alta quota, con controllo dei sovraccarichi di bestiame;
- promuovere il recupero delle superfici pascolive marginali e delle strutture e infrastrutture pastorali nel rispetto dei caratteri architettonici, delle tecniche costruttive e dei materiali tradizionali locali;
- conservare e tutelare l'integrità naturalistica delle aree a prato, dei pascoli alpini d'alta quota e delle aree boscate delle zone montane che separano la valle Casotto dalla valle Tanaro, e in particolare l'area comprendente la cima del Bric Mindino, i crinali del Bric Muceretti, colle di Prato Rotondo, Rocce del Rascazzo, limitando le opere edili al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e delle relative infrastrutture di servizio (strade di accesso alle borgate, ecc.).

In particolare per ciò che attiene alle superfici forestali devono essere previsti:

- interventi selvicolturali (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) atti a valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, riconoscendone il ruolo fondamentale nella diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);
- nel piano montano, popolamenti misti di faggio e abete bianco e reinserimento di abete bianco e pino cembro nei lariceti.

In generale per gli aspetti storico-culturali il sistema insediativo e culturale storico ha buona leggibilità, soprattutto nelle aree non prossime ai tratti iniziali di fondovalle, e manifesta buone possibilità di valorizzazione integrata. Occorre inoltre:

- la conservazione del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boschive, percorsi);
- la valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti la vallata;
- la valorizzazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la realizzazione di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e con nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche;
- favorire la messa a sistema dei castelli e delle torri citate nei fattori caratterizzanti;
- definire normative specifiche per la tutela dei borghi antichi di Ceva, Garessio, Ormea.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- preservare le interruzioni del costruito sul fondovalle, tra Ceva, Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea;
- contenere e consolidare le espansioni a carattere dispersivo di sbocco di valle a Ceva, San Giovanni e Priero;
- consolidare le recenti espansioni a carattere dispersivo di Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea, con particolare attenzione al ruolo strutturante delle linee di Pedemonte e di lungofiume;
- controllare le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse; in particolare riqualificare le aree produttive ai margini del centro abitato di Ceva e nel fondovalle della Valle Tanaro;
- individuare, tutelare e valorizzare i tratti panoramici lungo i percorsi veicolari vallivi, compresi i cono visuali.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
6201	Castellina Tanaro e Roascia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6202	Tra Parodo e Sale San Giovanni	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6203	Ceva e il Cebano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6204	Valle di Nucetto	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6205	Rilievi di Castelnuovo Calcea	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6206	Valle Tanaro tra Priola e Garessio	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6207	Conca di Ormea	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6208	Rilievi di Capruana e Ponte Nava	II	Naturale/rurale integro
6209	Alta Valle Tanaro	I	Naturale integro e rilevante

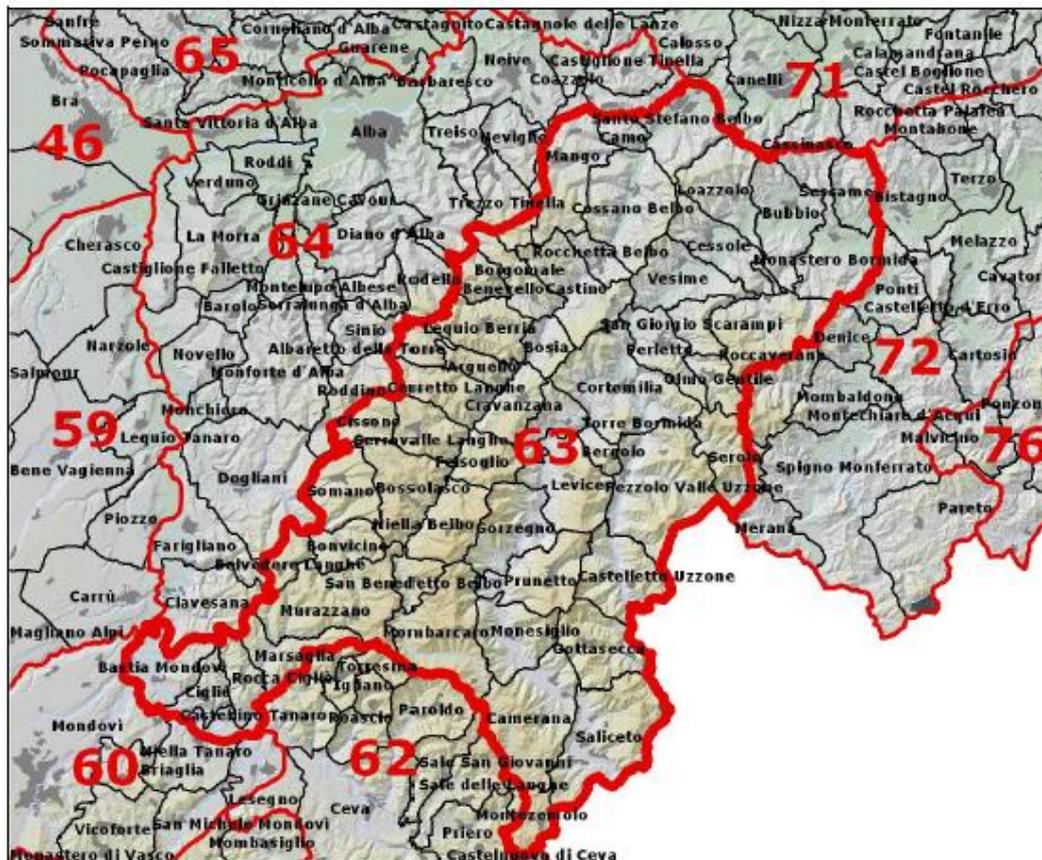
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
6204 6206 6207 6208	Fienili	Bagnasco, Nucetto, Nuclei rurali di Garessio, Priola e Ormea, Caprauna, Alto
6201 6202 6204 6206	Ciabot	Diffusi nell'UP - Castellino Tanaro, Igliano, Torresina, Roascio Paroldo, Sale San Giovanni, Sale delle Langhe Bagnasco, Nucetto, Nuclei alpini e rurali di Garessio, Priola e Ormea, Caprauna, Alto
6209	Edifici in pietra di 6-7 piani con balconi in legno (tipologia occitana)	Piaggia, Upega, Monesi, Carnino (Briga Alta)
6209	Case scavate nella roccia	Località Piaggia (Briga Alta)
6203	Murature in Tufo, edifici in parte scavati (Fortificazioni)	Ceva
6205	Murature in pietra	Priero
6209	Murature di pietra e terra argillosa	Località Piaggia (Briga Alta)
6206 6207 6209	Coperture di tetti in paglia	Diffusi nell'UP - Località Voldarmella (Ormea) Piaggia, Località Monesi, località Carnino (Briga alta)
6205	Decorati e ornamenti di ville ottonevicesche	Priero

Comuni

Alto (62), Bagnasco (62), Battifollo (61-62), Briga Alta (57-62), Caprauna (62), Castellino Tanaro (62), Castelnuovo di Ceva (62), Ceva (62), Garessio (61-62), Igliano (62), Lesegno (60-62), Marsaglia (62-63), Montezemolo (62-63), Murazzano (62-63), Nucetto (62), Ormea (61-62), Paroldo (62), Perlo (62), Priero (62), Priola (62), Roascio (62), Roccaforte Mondovì (57-61-62), Sale delle Langhe (62), Sale San Giovanni (62), Torresina (62).

Ambito	Alte Langhe	63
---------------	--------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

Territori dei rilievi collinari meridionali che si elevano alle maggiori quote, complessivamente individuati con la denominazione di "Alta Langa". Morfologicamente piuttosto omogenei, contengono al proprio interno alcuni elementi che si ripetono in una successione lineare.

L'ambito segue a est il confine regionale con la Liguria e lo spartiacque del Bormida di Spigno, lungo il quale si sviluppa il confine con l'ambito attiguo. A sud invece la delimitazione è decisamente più permeabile nella graduale compenetrazione con i rilievi montuosi del Cebano e della Valle Tanaro, mentre diviene netta nel breve tratto in cui le ripide scarpate collinari si collegano a un'esigua successione di terrazzi alluvionali del Tanaro. Infine, a nord e a est degrada nei più dolci rilievi della Bassa Langa e dell'Astigiano.

Il sistema insediativo risulta fortemente condizionato dall'assetto orografico del territorio e dall'andamento pressoché obbligato delle strade, o lungo il fondovalle o lungo il crinale delle due valli che definiscono l'ambito: Belbo a ovest e Bormida di Millesimo a est. Si tratta di un sistema a rete di centri minori, con Cortemilia come capoluogo.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Le direttrici sud-ovest nord-est, disegnate dai corsi del Belbo, del Bormida di Millesimo e dell'Uzzone, che decorrono subparalleli, e i crinali che delimitano i loro rispettivi bacini idrografici suddividono ampi versanti debolmente acclivi a esposizione nord-ovest ove

predominano i coltivi che, con il progressivo abbandono delle colture cerealicole e dei versanti marginali, sono stati adibiti a nocioleti, a foraggiere e a estensivi pascoli ovini, e più brevi versanti fortemente acclivi, a prevalente esposizione sud-est, ove dominano diverse categorie forestali. In particolare si possono trovare, da nord verso sud, castagneti misti a querceti di roverella e pinete di pino silvestre in continua e progressiva espansione a seguito dell'abbandono delle terre; più a sud si presentano popolamenti già di ambiente euromediterraneo, in particolare con gli orno-ostrieti e le formazioni a ginestra odorosa e arbusti vari. La robinia si localizza esclusivamente al di fuori delle stazioni più asciutte.

L'asimmetria dei versanti si spiega risalendo alla genesi di quest'ambito, che costituiva un'antica superficie marina, emersa a seguito di un movimento tettonico di innalzamento accompagnato da un imponente basculamento, che ha portato alla luce sedimenti fini marnosi e arenacei.

A testimonianza dell'intensa utilizzazione agricola prima degli anni cinquanta, rimangono sui versanti più acclivi e solatii numerosi terrazzamenti realizzati con muretti a secco.

Le aste fluviali si sviluppano in stretti fondovalle intracollinari profondamente incisi, ove si trovano colture cerealicole (grano e mais), prati per foraggiere e pioppeti sparsi; in piccole formazioni sono inoltre presenti saliceti con caratteristiche simili a quelle degli ambienti fluviali mediterranei.

I centri abitati sono ubicati sia sui fondovalle, sia, più diffusamente, in una fitta trama di piccoli agglomerati sugli affilati crinali, ove si dipana altresì la rete viaria principale, dalla quale si gode, verso ovest, di una spettacolare vista sull'ampia pianura cuneese, chiusa dall'anfiteatro alpino.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

Le principali emergenze di questo territorio sono legate alla netta vicinanza con gli ambienti mediterranei, da cui traggono evidenti connotazioni, soprattutto per la flora e la vegetazione, tipicamente di transizione e ricca, grazie anche ai substrati calcarei. A titolo di esempio, all'interno del piccolo Parco Naturale Regionale e SIC "Sorgenti del Belbo" è presente un mosaico di querceti di roverella con pino silvestre e zone a castagneto ceduo, ospitanti un'ampia gamma di specie, da mediterranee a montane, delle Langhe. Rilevante risulta anche la presenza di orchidacee, talvolta rare, a carattere mesofilo-mesoigrofilo, e di stazioni di faggio a basse quote. Il pino silvestre in quest'ambito risulta molto importante perché trova i principali popolamenti extra-alpini a livello nazionale.

TUTELE IN ATTO

Viene rilevata la presenza di svariati strumenti di tutela: un SIC nell'unità di paesaggio di Serole "Langhe di Spigno Monferrato"; il SIR denominato "Bric dei Faggi", a nord di Gottasecca; il SIC "Sorgenti del Belbo", a nord di Montezemolo, coincidente con la Riserva Naturale Speciale Sorgenti del Belbo, oltre al SIR a est di Saliceto "Bosco a Lilium martagon"; a sud-ovest di Cossano Belbo, il SIR denominato "Stazione a Centaurea Alpina"; a sud-ovest di Rocchetta Belbo, il SIR denominato "San Bovo di Castino"; infine, a ovest di San Benedetto Belbo, il SIR denominato "Il torrente Belbo e il lago delle Verne".

Si segnalano le OASI del WWF in Comune di Loazzolo, "Forteto - Bosco della Luja" e in Comune di Sessame, "Garzaia Val Bormida".

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

Nel sistema della viabilità, l'unica strada che ha origine romana certa è quella che da Alba conduceva ad Acqui Terme, che entra nell'area da ovest, taglia trasversalmente la valle Belbo e a Castino punta in direzione di Vesime, imboccando la valle del Bormida. I tracciati che risalivano le alte valli dei due torrenti sino, rispettivamente, a Millesimo (SV) e Cairo Montenotte (SV), sono documentati in periodo medioevale (dal secolo XII).

Sono essenzialmente due le categorie in cui è possibile suddividere i borghi: di altura o di crinale, di piccole dimensioni, arroccati attorno a un castello (o di ciò che ne resta), secondo un modello tanto caratteristico quanto connotante il paesaggio; di fondovalle, più grandi e talvolta dotati di più evidenti caratteri urbani (come nel caso di Cortemilia), ma sempre, anche in questo caso, accostati a castelli che li dominano dall'alto.

L'architettura, che nei suoi tratti non si discosta comunque da quella langarola in senso lato, abbandona in questa zona l'uso del laterizio in favore della pietra da taglio.

Come l'area della Bassa Langa (ambito 64), anche in questo caso parte del territorio dipendeva dalla giurisdizione dei marchesi di Monferrato. Si segnala l'inconsueta presenza di architetture pienamente rinascimentali, attribuibili per lo più alla committenza colta dei marchesi del Carretto e ai loro contatti con il mondo delle corti centroitaliane. Entro questo quadro assumono un ruolo importante i seguenti:

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema dei castelli dei marchesi del Carretto (Cortemilia, Gorzegno, Prunetto, Saliceto), in rapporto alle vie di comunicazione verso il Savonese che essi controllavano;
- sistema delle torri (già di castelli) di Roccaverano, Olmo Gentile, Perletto e San Giorgio Scarampi;
- sistema insediativo per borghi compatti d'altura o di crinale che si affacciano sulla valle del Tanaro e sul Monregalese (Murazzano, Cigliè, Rocca Cigliè, Marsaglia, Castellino Tanaro), caratterizzati da splendide posizioni panoramiche;
- sistema delle chiese romaniche, in parte traccia dell'organizzazione plebana (Monesiglio, Cortemilia, Bergolo, Saliceto), in parte residui della colonizzazione monastica del territorio (Castino, Santo Stefano Belbo).

FATTORI QUALIFICANTI

- Chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata di Roccaverano, in rapporto con le architetture rinascimentali dell'area (Saliceto e Gorzegno);
- castello di Cortemilia e centro storico sottostante;
- centri storici di Saliceto, Murazzano, Borgomale e, in generale, sistema di rapporti stabilitisi tra l'assetto geomorfologico del versante orografico sinistro del Belbo e gli insediamenti che sono sorti presso il suo crinale;
- alcuni sistemi di architetture rurali e/o produttive (gli essiccatoi cilindrici dell'alta valle del Bormida).

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- l'alta e media valle del Belbo;
- l'alta valle della Bormida di Millesimo (SV);
- le frange rocciose che segnano bruscamente il passaggio al sistema idrografico del Tanaro.

DINAMICHE IN ATTO

È in atto un progressivo abbandono delle colture agrarie con un parallelo progredire spontaneo del bosco, con particolare presenza di orno-ostrieti, nuclei di pinete di pino silvestre e boscaglie d'invasione a rosacee e ginestre. L'elevazione e l'accidentalità dei rilievi, accompagnate da condizioni climatiche (scarsa piovosità, temperature estive elevate) limitanti per le colture, hanno determinato dal secondo dopoguerra la marginalizzazione di queste terre. Il fenomeno è stato accentuato in valle Bormida dal grave inquinamento causato dall'ACNA di Cengio (SV), che fino a tempi recenti ha stravolto il sistema socio-economico locale.

I processi di abbandono hanno innescato effetti significativi:

- per quanto riguarda la gestione agricola, è in atto un'estensivizzazione dell'allevamento ovino orientato a produzioni casearie di pregio (es. Murazzano doc); sono anche in espansione le superfici adibite a nocciolati da frutto, le cui produzioni vengono assorbite dalle industrie dolciarie (ad Alba e Novi Ligure);
- si assiste all'abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti, robinieti) e lo sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sono in atto azioni di valorizzazione dei centri abitati esistenti, accanto alla realizzazione di nuove costruzioni, finalizzate alla fruizione turistica, non sempre coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi locali.

L'ambito che ha patito nei decenni scorsi rilevanti fenomeni di spopolamento pare oggi in lenta ripresa economica. Le aree, per lo più pascoli, che ancora mostrano i segni del loro abbandono nella diffusione dell'incolto e del bosco sono ancora numerose, ma gli effetti della crescita

turistica delle basse Langhe cominciano a riflettersi anche in quest'ambito territoriale, con esiti contraddittori:

- da oltre un decennio è in crescita l'acquisto di cascinali e tenute da parte di stranieri, che li ristrutturano e talora ripristinano l'attività agricola;
- si verifica l'espansione dell'insediamento residenziale e produttivo nella media valle del Belbo, nei tratti prossimi agli abitati di Cossano e Santo Stefano;
- è in atto un'espansione residenziale incontrollata e dequalificata che interessa i centri di Cortemilia e Murazzano;
- si verifica il rischio di una massificazione della presenza turistica, che in alcune aree si è già fatta significativa e ha prodotto le prime conseguenze negative;
- in seguito all'alluvione del 1994, sono stati condotti interventi di regimazione delle acque che hanno comportato estese cementificazioni, opere di protezione dei fianchi vallivi talvolta altamente invasive e, occasionalmente, l'alterazione dell'assetto idrografico dei bacini fluviali.

CONDIZIONI

I caratteri di rarità e integrità sono notevoli e si accrescono con la progressiva rinaturalizzazione dell'ambito.

La stabilità di questi ambienti è piuttosto elevata dal punto di vista naturalistico, anche se il modellamento erosivo può essere problematico per le attività umane: infatti sono diffusi fenomeni franosi anche vasti, superficiali e non, e lave torrentizie in caso di fenomeni piovosi intensi, causate dalle caratteristiche intrinseche dei depositi e dalla notevole acclività dei versanti, oppure da opere abbandonate (passaggio da equilibrio culturale a equilibrio naturale) non adeguatamente sistemate o, ancor più, per aggravio del rischio con la creazione di infrastrutture e coltivazioni non sostenibili, perdita di sostanza organica e conseguente riduzione di fertilità.

I processi di abbandono hanno sedimentato situazioni di difficile superamento, in assenza di pratiche culturali innovative; sono infatti in corso:

- interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo sia il taglio di formazioni a ceduo di querce, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica, sia i tagli a scelta commerciale con prelievo indiscriminato delle ultime querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato, con conseguente degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- abbandono delle aree coltivate o pascolate, soprattutto in ambienti agricoli policolturali tradizionali; questo, se da un lato può lasciare spazio allo sviluppo di ulteriori superfici boscate, può essere problematico per la diminuzione di aree ecotonali di elevato interesse per la fauna selvatica e per specie vegetali rare (orchidee);
- rischio di inaridimento delle terre e deperimento del bosco a seguito di ripetute annate siccitose;
- estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, il quale, dopo decenni di abbandono, rischia ora di subire gli effetti devastanti di fenomeni speculativi;
- crisi delle relazioni storicamente intercorse tra centri storici, nuclei aziendali sparsi e territorio.

I notevoli fenomeni erosivi e di dissesto che si verificano in quest'ambito sono anche da mettere in relazione con la riduzione della presenza agricola, che operava capillarmente con la creazione e la manutenzione di opere di sistemazione dei versanti (ciglioni, muretti a secco) e di regimazione delle acque superficiali.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Riserva naturale delle Sorgenti del Belbo;
- SIC: Sorgenti del Belbo (IT1160007); Langhe di Spigno Monferrato (IT1180010);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Pineta proprietà del Comune di Bossolasco (D.M. 12/09/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del viale di olmi in località piazza della Fiera proprietà del Comune di Bossolasco (D.M. 12/09/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Altura del Castello di Gorzegno (D.M. 01/08/1985).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorre:

- evitare tagli di maturità/rinnovazione su superfici continue accorpate maggiori di 5 ettari, da ridurre a 2-3 ettari su aree più sensibili e protette, per fini paesaggistici e di tutela della biodiversità;
- incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di querce, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
- incentivare la ceduzione a regime nelle aree più acclivi e instabili, ove la robinia può giocare un ruolo positivo se gestita attivamente, fornendo anche prodotti per usi energetici e paleria;
- favorire interventi selvicolturali (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) atti a prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e di altre specie esotiche; in particolare, nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, conifere), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- favorire interventi selvicolturali tali da valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, riconoscendone così il ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (pino silvestre, faggio, bagolaro, carpino bianco, sorbi, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);
- valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità (microhabitat);
- conservare e ripiantare gli alberi fuori foresta, soprattutto se di specie tartufigene nelle aree più vocate (fondivalle).

In generale per gli aspetti storico-culturali occorre:

- attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica;
- incentivazione della residenzialità come presidio del territorio;
- tutela delle peculiarità storico-culturali presenti negli insediamenti, nei centri principali e nei nuclei isolati;
- tutela delle aree di fondovalle, in particolare del medio corso del Belbo e del Bormida, con contenimento delle espansioni;
- riordino specifico degli interventi espansivi (in particolare per attività) dell'area di cerniera di Santo Stefano Belbo e dell'imbocco della Valle Belbo;
- controllo delle espansioni e soprattutto dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- conservazione integrata dei sistemi insediativi "colonici" per nuclei sparsi legati a economie silvopastorali;
- riqualificazione complessiva del fondovalle del torrente Belbo in connessione con i contenuti del "contratto di fiume" e con le esperienze specifiche del "Piano Direttore per la manutenzione del Torrente Belbo" dell'Autorità di Bacino;
- mitigazione visiva e riduzione dell'impatto degli interventi a margine degli alvei fluviali;
- protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti culturali riconoscibili o consolidati (vigneti, nocciolati, frutteti);
- valorizzazione coordinata e diffusa con un modello di rete del sistema di punti panoramici che spaziano sull'intero Piemonte sud-occidentale, dai rilievi monregalesi sino al Monviso e al Saluzzese;
- valorizzazione del patrimonio di strutture fortificate e della rete dei percorsi di collegamento con la viabilità principale e, più in generale, del sistema delle piste e dei sentieri.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
6301	Affacci sulla Valle del Tanaro del terrazzo di Cigliè	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6302	Colline verso la spluviale di Murazzano	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6303	Alta Valle Belbo di San Benedetto B.	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6304	Displuviale tra alte e basse Langhe	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6305	Versanti sul Belbo su Cerreto Langhe e Cravanzana	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6306	Media Valle Belbo del passante di Borgomale	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6307	Media Valle Belbo di Cossano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6308	Conca di Cortemilia	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6309	Alta Valle Bormida di Gorzegno	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6310	Sistema collinare della Valle Uzzone	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6311	Mombarcaro e i piani del Belbo	III	Rurale integro e rilevante
6312	Montezemolo con le sorgenti del Belbo e Alto Bormida	III	Rurale integro e rilevante
6313	Crinali del Bormida di Monesiglio	III	Rurale integro e rilevante
6314	Sistema collinare e centro di Santo Stefano Belbo	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6315	Colline della Langa Astigiana	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6316	Valle Bormida di Bubbio e Monastero	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6317	Sistema collinare della Val Bormida Astigiana	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6318	Dorsale di Mango	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti

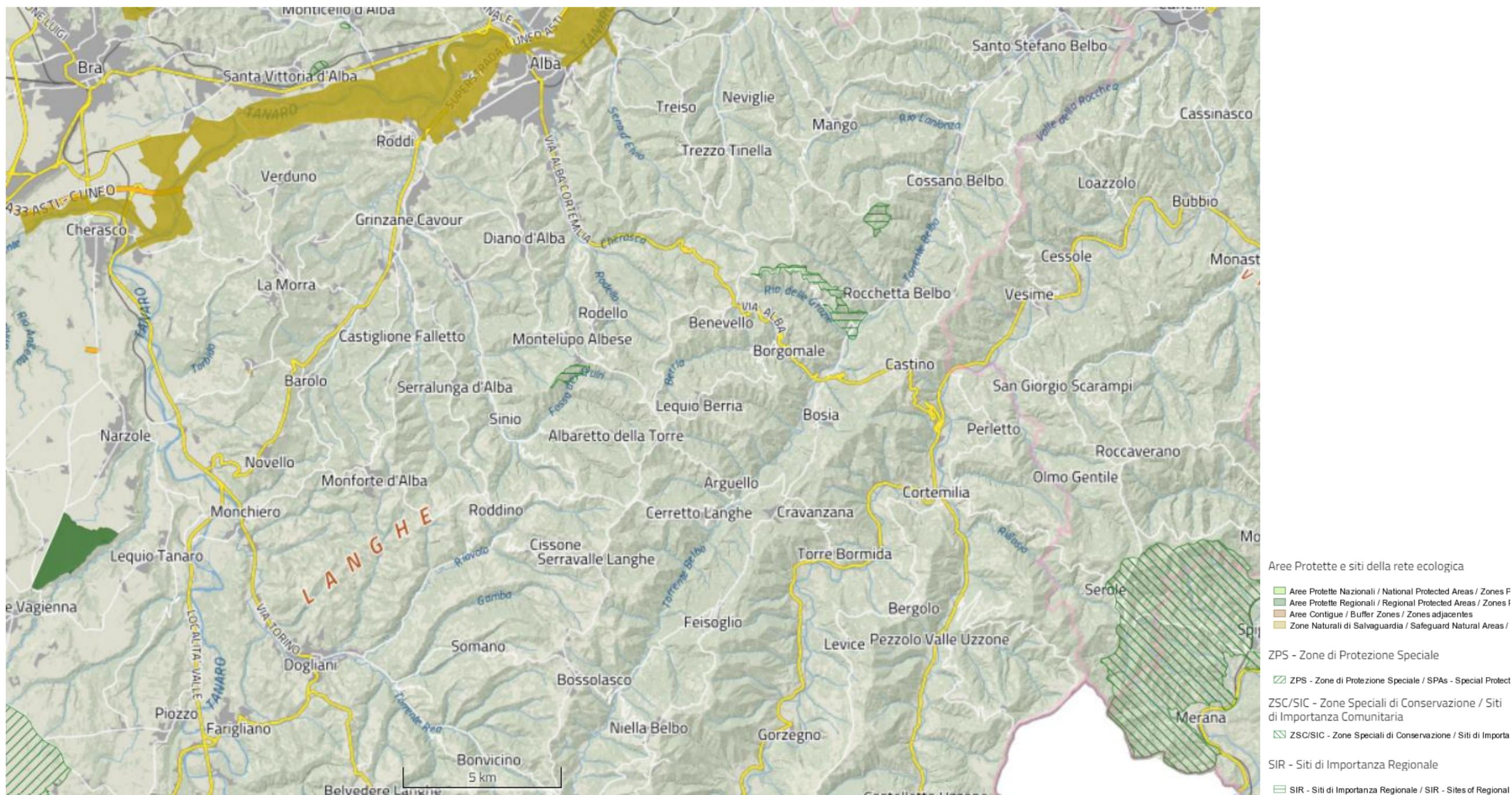
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
6306 6307 6308	Terrazzamenti, spietramenti, muretti	Diffusi nell'UP
6309	Terrazzamenti	Torre Bormida
6311 6315	Terrazzamenti, spietramenti, muretti	Diffusi nell'UP
6317	Terrazzamenti	Loazzolo
6303 6305 6307 6309	Murature in pietra	Diffuse nelle UP

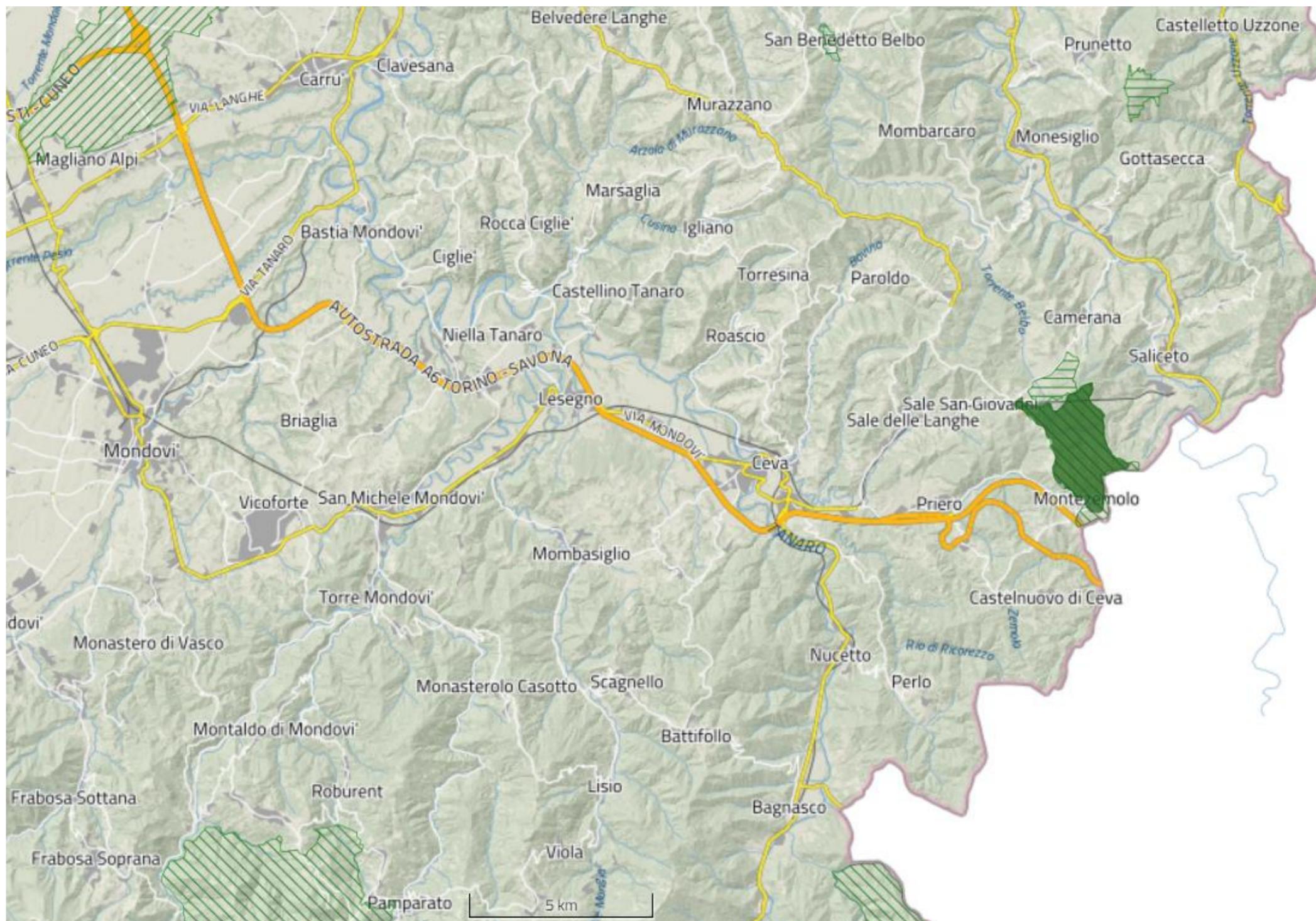
Comuni

Albaretto della Torre (63), Arguello (63), Bastia Mondovì (63), Belvedere Langhe (63), Benevello (63), Bergolo (63), Bonvicino (63), Borgomale (63), Bosia (63), Bossolasco (63), Bubbio (63), Camerana (63), Camo (63), Cassinasco (63-71), Castelletto Uzzone (63), Castino (63), Cerreto Langhe (63), Cessole (63), Cigliè (63), Cissone (63), Cortemilia (63), Cossano Belbo (63), Cravanzana (63), Feisoglio (63), Gorzegno (63), Gottasecca (63), Lequio Berria (63), Levice (63), Loazzolo (63), Mango (63-64), Marsaglia (62-63), Mombarcaro (63), Monastero Bormida (63), Monesiglio (63), Montezemolo (62-63), Murazzano (62-63), Niella Belbo (63), Niella Tanaro (60-63), Olmo Gentile (63), Perletto (63), Pezzolo Valle Uzzone (63), Pruneto (63), Rocca Cigliè (63), Roccaverano (63-72), Rocchetta Belbo (63), Saliceto (63), San Benedetto Belbo (63), San Giorgio Scarampi (63), Santo Stefano Belbo (63-64-71), Serole (63-72), Serravalle Langhe (63), Sessame (63), Somano (63), Torre Bormida (63), Trezzo Tinella (63-64), Vesime (63).

Si riporta di seguito una carta che individua le **Aree protette** ed i **siti Natura 2000** presenti sul territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano".



Il territorio dell'Alta Langa con l'indicazione delle Aree protette e della Rete Natura 2000 (fonte: <https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>)



- Aree Protette e siti della rete ecologica
- Aree Protette Nazionali / National Protected Areas / Zones F
 - Aree Protette Regionali / Regional Protected Areas / Zones F
 - Aree Contigue / Buffer Zones / Zones adjacentes
 - Zone Naturali di Salvaguardia / Safeguard Natural Areas /
- ZPS - Zone di Protezione Speciale
- ZPS - Zone di Protezione Speciale / SPAs - Special Protect
- ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione / Siti di Importanza Comunitaria
- ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione / Siti di Importa
- SIR - Siti di Importanza Regionale
- SIR - Siti di Importanza Regionale / SIR - Sites of Regional

Il territorio dell'Alta Langa e del Cebano con l'indicazione delle Aree protette e della Rete natura 2000 (fonte: <https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>)

2.10 Tendenze in atto e scenari evolutivi

Il presente paragrafo presenta una sintesi che tenta di riassumere gli andamenti dei dati raccolti al fine di elaborare una valutazione delle prospettive di sviluppo e dei possibili scenari futuri del contesto territoriale del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" nelle sue diverse componenti.

Territorio – Secondo il PPR della Regione Piemonte, all'interno del territorio dell'Alta Langa e del Cebano, negli ultimi anni, possono essere individuate le seguenti dinamiche:

- **ALTA LANGA:**

- sull'area è in atto un **progressivo abbandono delle colture agrarie** con un parallelo progredire spontaneo del bosco, con particolare presenza di orno-ostrieti, nuclei di pinete di pino silvestre e boscaglie d'invasione a rosacee e ginestre. L'elevazione e l'accidentalità dei rilievi, accompagnate da condizioni climatiche (scarsa piovosità, temperature estive elevate) limitanti per le colture, hanno determinato dal secondo dopoguerra la marginalizzazione di queste terre. Il fenomeno è stato accentuato in valle Bormida dal grave inquinamento causato dall'ACNA di Cengio (SV), che fino a tempi recenti ha stravolto il sistema socio-economico locale. I processi di abbandono hanno innescato effetti significativi:
 - per quanto riguarda la gestione agricola, è in atto **un'estensivizzazione dell'allevamento ovino orientato a produzioni casearie di pregio** (es. Murazzano doc); sono anche **in espansione le superfici adibite a noccioli da frutto**, le cui produzioni vengono assorbite dalle industrie dolciarie (ad Alba e Novi Ligure);
 - si assiste **all'abbandono delle superfici forestali antropogene** (castagneti, robinieti) e lo sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
 - sono in atto azioni di valorizzazione dei centri abitati esistenti, accanto alla realizzazione di nuove costruzioni, finalizzate alla **fruizione turistica**, non sempre coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi locali.
- l'ambito che ha patito nei decenni scorsi rilevanti fenomeni di spopolamento pare oggi in **lenta ripresa economica**. Le aree, per lo più pascoli, che ancora mostrano i segni del loro abbandono nella diffusione dell'incolto e del bosco sono ancora numerose, ma gli effetti della crescita turistica delle basse Langhe cominciano a riflettersi anche in quest'ambito territoriale, con esiti contraddittori:
 - da oltre un decennio è in crescita **l'acquisto di cascinali e tenute da parte di stranieri**, che li ristrutturano e talora **ripristinano l'attività agricola**;
 - si verifica **l'espansione dell'insediamento residenziale e produttivo nella media valle del Belbo**, nei tratti prossimi agli abitati di Cossano e Santo Stefano;
 - è in atto **un'espansione residenziale incontrollata e dequalificata** che interessa i centri di Cortemilia e Murazzano;
 - si verifica il **rischio di una massificazione della presenza turistica**, che in alcune aree si è già fatta significativa e ha prodotto le prime conseguenze negative;
 - in seguito all'alluvione del 1994, sono stati condotti interventi di regimazione delle acque che hanno comportato estese cementificazioni, opere di protezione dei fianchi

vallivi talvolta altamente invasive e, occasionalmente, l'alterazione dell'assetto idrografico dei bacini fluviali;

• **CEBANO:**

- per quanto riguarda **l'attività zootecnica**, da un lato vi è un tendenziale abbandono delle superfici pascolive marginali con rinaturalizzazione spontanea mediante invasione di specie arboree e arbustive autoctone, o verso formazioni con ericacee cespugliose; dall'altro si assiste a fenomeni di recupero di alcune strutture e infrastrutture pastorali (non sempre compatibile con il contesto paesaggistico-ambiente circostante);
- si riscontrano **pratiche selvicolturali** ancora attive, soprattutto per i boschi cedui;
- i **centri abitati maggiori** mantengono una loro identità, anche se la popolazione residente è ridotta e i paesi si ripopolano solo nel periodo estivo con l'arrivo dei villeggianti;
- sono stati realizzati investimenti pubblici e privati per la **valorizzazione di quattro poli di attrazione turistica** "forti" e specializzati su un'offerta di tipo specifico, che consenta di aumentare i flussi turistici; realizzazione di infrastrutture di completamento dell'offerta turistica (itinerari escursionistici, riqualificazione dei castelli a valenza turistica e dei centri storici).

La principale criticità che caratterizza il territorio è riscontrabile nella **cattività accessibilità** delle zone di alta collina e montane dell'area dell'Alta Langa e del Cebano.

Società e demografia - Dall'analisi dei **dati sociodemografici** dei precedenti paragrafi, relativamente ai 57 Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", si possono ricavare le seguenti tendenze:

- la **popolazione residente risulta in diminuzione sia in Alta Langa** (-10,26% nel periodo 2011-2021), sia nel Cebano (-10,42%), mentre è aumentata la **popolazione residente straniera** (+10,82% nel periodo 2011-2021);
- nel periodo 2020-2021, sono **in aumentati sia l'indice di dipendenza, sia l'indice di vecchiaia**: infatti, nel 2021, **i residenti con più di 65 anni rappresentavano il 31,46% della popolazione**

Struttura produttiva – Sul territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano", nel periodo 2013-2022, il **numero di imprese** registrate alla CCIAA di Cuneo si è **ridotto del 10,93%**, mentre il **numero di addetti è aumentato di 0,96%**. I **settori produttivi** che hanno subito **maggiori riduzioni** nel numero di imprese sono stati quelli del Commercio (-23,23%), delle Attività manifatturiere (-18,66%), delle Costruzioni (-16,80%), del Trasporto (-16,39%) e **dell'Agricoltura (-12,23%)**; mentre quelli che hanno registrato **i maggiori aumenti** sono stati i settori dell'Istruzione (+100,0%), del Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+74,51%) e dell'Attività professionali (+63,16%). **L'Alta Langa e il Cebano rimangono aree prevalentemente agricole e sono in decrescita**, sotto il profilo sia demografico (invecchiamento e spopolamento) sia economico (poche manifatture e produzioni agricole d'eccellenza, turismo poco sviluppato e "di nicchia").

Agricoltura – L'analisi derivante da "I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO, n. 22, luglio 2014" evidenziava alcune tendenze interessanti in relazione alle attività agricole del territorio di riferimento.

L'area dell'Alta Langa ha un elevato indice di specializzazione agricolo dell'imprese in Alta Langa, dove la specializzazione nella manifattura è bassa e il turismo è ancora poco valorizzato, **l'attività più importante rimane l'agricoltura**. Situazione simile anche nel **Cebano**.

L'agricoltura dell'Alta Langa vede una forte presenza delle coltivazioni legnose e dei seminativi; inoltre, in quest'area permangono anche elevate le aree a **prati e pascoli** e il numero di **boschi annessi ad**

aziende agricole. Le produzioni enologiche di qualità (**vini DOC e DOP**), **la nocciola** e **i formaggi** erano e sono le produzioni agroalimentari che contraddistinguono l'agricoltura dell'Alta Langa.

Relativamente alla **zona dell'Unione Montana Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida**, la struttura del settore agricolo e primario risulta caratterizzata da **una grande frammentazione** con una forte presenza di aziende a conduzione familiare, con estensioni territoriali modeste e distanti tra loro (polarizzazione) e che operano a regime di sussistenza con una notevole presenza, per alcuni settori (miele) di agricoltori attivi.

Strategie per l'area sono il **settore lattiero-caseario** (che assume sul territorio, un significato di difesa del tessuto sociale e di presidio del territorio e dell'ambiente: infatti, l'abbandono delle superfici a pascolo determinerebbe una rapida trasformazione del paesaggio e della biodiversità dell'ambiente naturale che questo settore salvaguarda) e quello **dell'ortofrutta** (il più consistente in termini di numero di imprese, 1.354 imprese fruttifere; in forte crescita in forte crescita, ma poco strutturato, è il comparto del **miele** (l'apicoltura risulta essere molto diffusa soprattutto nelle Valli Monregalesi).

In crescita è la superficie condotta a **biologico**.

Relativamente ai dati sul **settore agricolo dei territori dei 57 Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"**, si ritiene interessante evidenziare le seguenti tendenze relative al periodo 2013-2022:

- le imprese del settore A) Agricoltura, silvicoltura, pesca si sono **ridotte dell'12,23% e gli addetti dell'2,95%**;
- si è **ridotto il numero di imprese attive nella coltivazione di ortaggi**, mentre è **aumentato** quello delle imprese attive **nella frutticoltura e nell'apicoltura**;
- è **aumentata la SAU** del 14,65%, mentre si è **ridotto il numero di aziende con SAU** (-15,03%);
- le **aziende con allevamenti e il numero di capi sono diminuiti** in **Alta Langa** (-12,57% e -0,77), ma sono **aumentati nel Cebano** (+7,14% e +110,07%);
- relativamente alle coltivazioni agricole, **la superficie coltivata è aumentata di 1.780,27 ha (+5,79%)**. In particolare, fra le colture più rilevanti, sono aumentate le superfici dedicate **all'arboricoltura e alle foraggere temporanee**. In **Alta Langa** si evidenzia anche l'aumento della coltivazione dei **fruttiferi**.

Turismo – A livello di settore turistico è interessante riflettere sui dati che riguardano **il territorio dell'ATL Langhe Monferrato Roero e dell'ATL di Cuneo** per poi metterli a confronto con i dati turistici dell'area dell'Alta Langa e del Cebano:

- **ATL Langhe Monferrato Roero** → **Gli arrivi e le presenze turistiche seguono un trend al rialzo** che si è interrotto solo nel 2020 a causa della pandemia da COVID-19. Gli arrivi e le presenze in strutture turistiche localizzate sul territorio dell'ATL Langhe Monferrato Roero sono di nuovo aumentati, nel corso del 2021. Nel 2021, **quasi 2/3 degli arrivi era costituito da italiani**, mentre le **presenze di stranieri rappresentavano il 47% del totale**. Sul territorio dell'ATL Langhe Monferrato Roero dal 2012 al 2021, il numero delle **strutture ricettive extra alberghiere** è stato in costante crescita, così come il relativo numero di posti letto, mentre il numero delle **strutture ricettive alberghiere** è rimasto pressoché costante, così come il relativo numero di posti letto. Dal 2018 al 2021, il numero delle **locazioni turistiche** è cresciuto molto, così come il relativo numero di posti letto;
- **ATL Cuneo** → **Gli arrivi e le presenze turistiche sono diminuite nel 2020** a causa della pandemia da COVID-19. Gli arrivi e le presenze in strutture turistiche localizzate sul territorio dell'ATL di Cuneo sono di nuovo aumentati, nel corso del 2021 (+5,5% rispetto al 2020). Nel 2021, **circa**

l'80% degli arrivi era costituito da italiani, mentre le **presenze di stranieri rappresentavano circa il 15% del totale**. Sul territorio dell'ATL di Cuneo dal 2012 al 2021, il numero delle **strutture ricettive extra alberghiere** è stato in costante crescita, così come il relativo numero di posti letto, mentre il numero delle **strutture ricettive alberghiere** è rimasto pressoché costante, così come il relativo numero di posti letto. Dal 2018 al 2021, il numero delle **locazioni turistiche** è cresciuto molto, così come il relativo numero di posti letto;

Sul **territorio dei 57 Comuni del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"**, i **dati turistici** riflettono una situazione in cui i dati incoraggianti. Infatti, nel periodo 2012-2021, gli **esercizi turistici sono aumentati** (+23,31%), anche in virtù delle nuove forme di locazione turistica e i letti sono aumentati del 14,79%. Gli **arrivi sono aumentati** del 32,25% e **le presenze sono cresciute** del 21,17%; però **si è ridotto il TMP** (-4,55%) passando da 2,41 giorni a 2,21 giorni. I dati sull'offerta del **settore agriturismo**, nel periodo 2015-2019, evidenzia che questa è rimasta sostanzialmente stabile.

Il turismo dell'area è ancora definibile come **poco sviluppato e "di nicchia"**.

Ambiente e paesaggio – L'ambiente nella zona delle **Alte Langhe** è caratterizzato da "basse montagne e rocce", con abbondante flora e fauna selvatica e dominano i boschi, i vigneti e la coltivazione della varietà di nocciole "tonda gentile delle Langhe". Invece, il territorio del **Cebano**, ossia dell'Unione Montana Valle Mongia, Cevetta e Langa Cebana è caratterizzato da boschi (le specie principali risultano dominanti la roverella, il carpino e, nelle valli più fresche, il faggio ed il frassino) e castagneti e da praterie e alpeggi nelle zone più elevate. Nelle zone collinari si è la presenza di vigneti ed una vasta area di noccioli lungo i versanti, numerosi prati coltivati ad erba medica nel fondovalle, ed una discreta quantità di aree destinate ad arboricoltura.

Sotto il profilo naturalistico, l'Area del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano" è caratterizzata da una notevole varietà di forme, che risalendo le vallate e i fiumi danno forma a una variegata successione di ambienti: **dai terrazzamenti, ai boschi, alle praterie alpine, etc.**

Sono presenti **numerose aree di interesse naturalistico e alcune anche incluse nella Rete Natura 2000** (Parco Naturale delle Sorgenti del Belbo a Camerana). Inoltre, la **rete ecologica** è ben sviluppata ed interconnessa.

Sotto il profilo ambientale e paesaggistico, l'Alta Langa e il Cebano conservano ancora **una buona qualità generale**, in particolare nelle zone di alta collina e di montagna; i fondovalli sono le aree a maggiore rischio di occupazione da parte delle attività antropiche.

La seguente tabella propone una sintesi delle **tendenze in atto** sul territorio dei 57 Comuni del **territorio del "Distretto del cibo dell'Alta Langa e del Cebano"** e dei possibili scenari futuri e delle **prospettive** dell'area a cui viene associato un giudizio di probabilità del loro verificarsi e del loro impatto (**matrice di probabilità e di impatto**).

Tematismi	Tendenze in atto	Prospettive evolutive		Scenari futuri		Livello di probabilità	Impatto potenziale
Territorio	<ul style="list-style-type: none"> Fenomeni di abbandono di alcune aree marginali e delle colture presenti e tendenziale abbandono delle superfici pascolive marginali con rinaturalizzazione spontanea Aumento delle iniziative di valorizzazione di alcuni centri abitati finalizzate alla fruizione turistica Acquisto di proprietà (cascinali e terreni agricoli) da parte di stranieri e rispristino di attività agricola (UM AL) Espansione dell'insediamento residenziale e produttivo nella media valle del Belbo (UM AL) Scarsa accessibilità dei territori di alta collina e delle zone montane 	Possibile evoluzione in miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> Consolidamento delle iniziative di valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale locale e del turismo culturale, ambientale, sportivo ed enogastronomico Aumento della redditività economica delle superfici e delle produzioni agricole d'eccellenza 	Scenario positivo	<ul style="list-style-type: none"> Recupero di una larga parte del patrimonio storico-artistico e culturale locale, dei centri urbani e dei cascinali e degli edifici agricoli Crescita robusta del turismo culturale, ambientale, sportivo ed enogastronomico 	Alta probabilità 	Alto impatto positivo potenziale
		Possibile evoluzione in peggioramento	<ul style="list-style-type: none"> Aumento dell'antropizzazione delle aree di fondovalle Spopolamento delle aree marginali collinari e montane e ulteriore diminuzione del reddito e dell'interesse per alcune coltivazioni agricole tipiche 	Scenario negativo	<ul style="list-style-type: none"> Danneggiamento del territorio causato dal superamento dei livelli sopportabili di antropizzazione di alcune aree Perdita di identità delle aree marginali e montane e di produzioni agricole tipiche locali Aree boscate non gestite che occupano una larga parte delle zone montane e marginali 	Media probabilità 	Impatto negativo incerto
Società e demografia	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione della popolazione residente Aumento della popolazione residente straniera Innalzamento dell'età media e dell'indice di vecchiaia 	Possibile evoluzione in miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> Stabilizzazione del numero della popolazione residente Crescita della popolazione residente straniera 	Scenario positivo	<ul style="list-style-type: none"> Aumento progressivo della popolazione locale 	Bassa probabilità 	Alto impatto positivo potenziale
		Possibile evoluzione in peggioramento	<ul style="list-style-type: none"> Ulteriore riduzione della popolazione giovanile 	Scenario negativo	<ul style="list-style-type: none"> Senilizzazione della popolazione locale 	Alta probabilità 	Alto impatto negativo potenziale
Struttura produttiva	<ul style="list-style-type: none"> Diminuzione del numero di aziende Aumento del numero di occupati Aumento delle imprese dei settori Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, 	Possibile evoluzione in miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> Recupero di competitività di alcune di tipologie di imprese o settori economici, grazie ad interventi economici esterni o fattori esogeni al contesto locale o nuovi sbocchi/opportunità di mercato 	Scenario positivo	<ul style="list-style-type: none"> Affermazione di settori economici locali specifici capaci di cogliere le nuove occasioni proposte dalla nuova congiuntura economica nazionale, europea e mondiale 	Media probabilità 	Impatto positivo incerto e settoriale

	<p>dell'Istruzione e dell'Attività professionali</p> <ul style="list-style-type: none"> – Diminuzione delle imprese dei settori delle Costruzioni, del Commercio, dei Trasporti, delle Attività manifatturiere e dell'Agricoltura 	<p>Possibile evoluzione in peggioramento</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Diminuzione ulteriore del numero di aziende e di addetti in settori economici specifici 	<p>Scenario negativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Recessione economica e perdita di competitività che va ad interessare alcuni specifici settori economici locali 	<p>Media probabilità</p> 	<p>Impatto negativo incerto e settoriale</p>
<p>Agricoltura</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Riduzione del numero di aziende agricole e di addetti – Aumento della SAU – Aumento del numero di capi allevati – Aumento delle superfici dedicate all'arboricoltura, alle foraggere temporanee e alla frutticoltura – Aumento delle aziende produttrici di frutta e di miele e riduzione di quelle che producono ortaggi 	<p>Possibile evoluzione in miglioramento</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Concentrazione aziendale (riduzione del n. di aziende, ma aumento della SAU) – Diversificazione nell'assetto culturale locale con valorizzazione delle colture d'eccellenza 	<p>Scenario positivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Aumento della dimensione aziendale e rafforzamento del tessuto produttivo agricolo – Consolidamento delle produzioni agroalimentari vocate e di qualità dell'area e sviluppo di iniziative di valorizzazione e di promozione – Affermazione delle colture frutticole d'eccellenza, dell'apicoltura e della superficie condotta a biologico 	<p>Alta probabilità</p> 	<p>Alto impatto positivo potenziale</p>
		<p>Possibile evoluzione in peggioramento</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Diminuzione ulteriore del numero di aziende e di addetti operanti in categorie di produzioni con perdita di redditività – Ricaduta per le aziende con capi per la perdita di competitività del settore – Riduzione dell'interesse nella coltivazione di superfici agricole a bassa remuneratività e/o tipiche e localizzate in aree marginali 	<p>Scenario negativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Perdita di competitività di alcuni settori agricoli e di alcune coltivazioni locali e delle produzioni tipiche dell'area 	<p>Alta probabilità</p> 	<p>Alto impatto negativo potenziale</p>
<p>Turismo</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Aumento del numero degli esercizi extraalberghieri, dei letti e delle locazioni turistiche – Ripresa degli arrivi e delle presenze post COVID-19; forte presenza dei turisti italiani e marginale di quelli stranieri – Riduzione del TMP 	<p>Possibile evoluzione in miglioramento</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Consolidamento del turismo italiano e aumento di quello straniero – Aumento dell'interesse verso l'agriturismo e di nuove forme di turismo rurale (turismo culturale, ambientale, sportivo ed enogastronomico) – Nascita e valorizzazione di nuove modalità di accoglienza 	<p>Scenario positivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Affermazione delle Alte Langhe come meta di eccellenza del turismo rurale, enogastronomico, ambientale e all'aria aperta (sport, escursionismo, etc.) 	<p>Media probabilità</p> 	<p>Impatto negativo incerto e settoriale</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Turismo ancora poco sviluppato e "di nicchia" 	<p>Possibile evoluzione in peggioramento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di una massificazione della presenza turistica, - Riduzione delle presenze turistiche straniere e del TMP a causa di nuovi fattori esogeni o di mancanza di interventi di promozione o di razionalizzazione dei servizi e di valorizzazione dell'offerta turistica locale 	<p>Scenario negativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di competitività e attrattività del settore turistico locale, in particolare nei confronti del "turista straniero" - Riduzione di interesse del turista verso il territorio del Cebano, poiché ancora poco inserito nei circuiti turistici e attrattivo 	<p>Bassa probabilità</p> 	<p>Alto impatto negativo potenziale</p>
<p>Ambiente e paesaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Buona qualità ambientale dell'area delle Alte Langhe e del Cebano - Rischio dell'aumento dell'impatto da attività antropiche - Rischio di abbandono delle aree più rurali o marginali 	<p>Possibile evoluzione in miglioramento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Implementazione di iniziative di prevenzione e di valorizzazione ambientale e/o recupero paesaggistico del territorio 	<p>Scenario positivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento della qualità ambientale, ecologica e paesaggistica dell'area 	<p>Media probabilità</p> 	<p>Impatto positivo incerto</p>
		<p>Possibile evoluzione in peggioramento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dei fenomeni di danno ambientale e di erosione del territorio - Aumento della marginalità delle aree di alta collina e montane 	<p>Scenario negativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di biodiversità - Perdita di valore ambientale e paesaggistico 	<p>Bassa probabilità</p> 	<p>Alto impatto negativo potenziale</p>

2.11 Analisi S.W.O.T. ed individuazione dei fabbisogni

Sulla base delle risultanze derivanti dall'analisi del contesto, di seguito viene proposta un'analisi S.W.O.T. del territorio di riferimento dell'Alta Langa e del Cebano che analizza sinteticamente punti di forza e debolezza (dei soggetti proponenti), minacce ed opportunità (contesto esterno):

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Consolidamento riconosciuto delle produzioni agroalimentari di qualità Diversificazione nell'assetto colturale locale Ampia biodiversità Rafforzamento del tessuto produttivo agricolo con aumento della dimensione aziendale Presenza di soggetti (imprese e settori) competitivi e con esperienza in ambito produttivo	Fragilità di alcune produzioni rispetto ai cambiamenti climatici in atto Alto livello di antropizzazione di alcune aree Perdita di competitività di alcuni settori agricoli Bassa remuneratività di alcune coltivazioni localizzate in aree marginali Debolezza dei collegamenti logistici Aziende di micro dimensioni e poco strutturate per la trasformazione
Opportunità	Minacce
Crescita del turismo culturale, ambientale, sportivo ed enogastronomico Aumento della popolazione Aumento del numero dei servizi – turistici Aumento della superficie condotta a Biologico Aumento della SAU Presenza di colture differenziate Buona qualità ambientale	Aumento indice di vecchiaia e dell'età media Scarsa accessibilità del territorio di alta collina e zone montane Perdita di identità delle aree marginali montane e di produzioni agricole tipiche Rischio di abbandono delle aree marginali e/o più rurali Perdita di biodiversità e del valore paesaggistico ambientale

L'analisi S.W.O.T. consente di individuare i fabbisogni prioritari per l'area di riferimento che saranno utilizzati per la definizione delle linee di indirizzo strategico e le priorità di intervento:

F1: difficoltà delle aziende ad essere competitive sui mercati **a causa delle ridotte dimensioni aziendali** (aziende a conduzione familiare – micro), scarsa remuneratività dei prodotti, costo di produzione, alti costi nelle fasi di logistica e stoccaggio

F2: difficoltà a **mantenere costante ed inalterato il livello di produzione** non solo per la stagionalità dei prodotti, ma anche a causa dei cambiamenti climatici

F3: **difficoltà nel tutelare la biodiversità** del territorio

F4: difficoltà nella **riconoscibilità di alcuni prodotti del territorio sul mercato non strettamente locale**

PARTE SECONDA

0.3 STRATEGIA

04. LINEE DI INDIRIZZO E ASSI DI INTERVENTO

05. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE